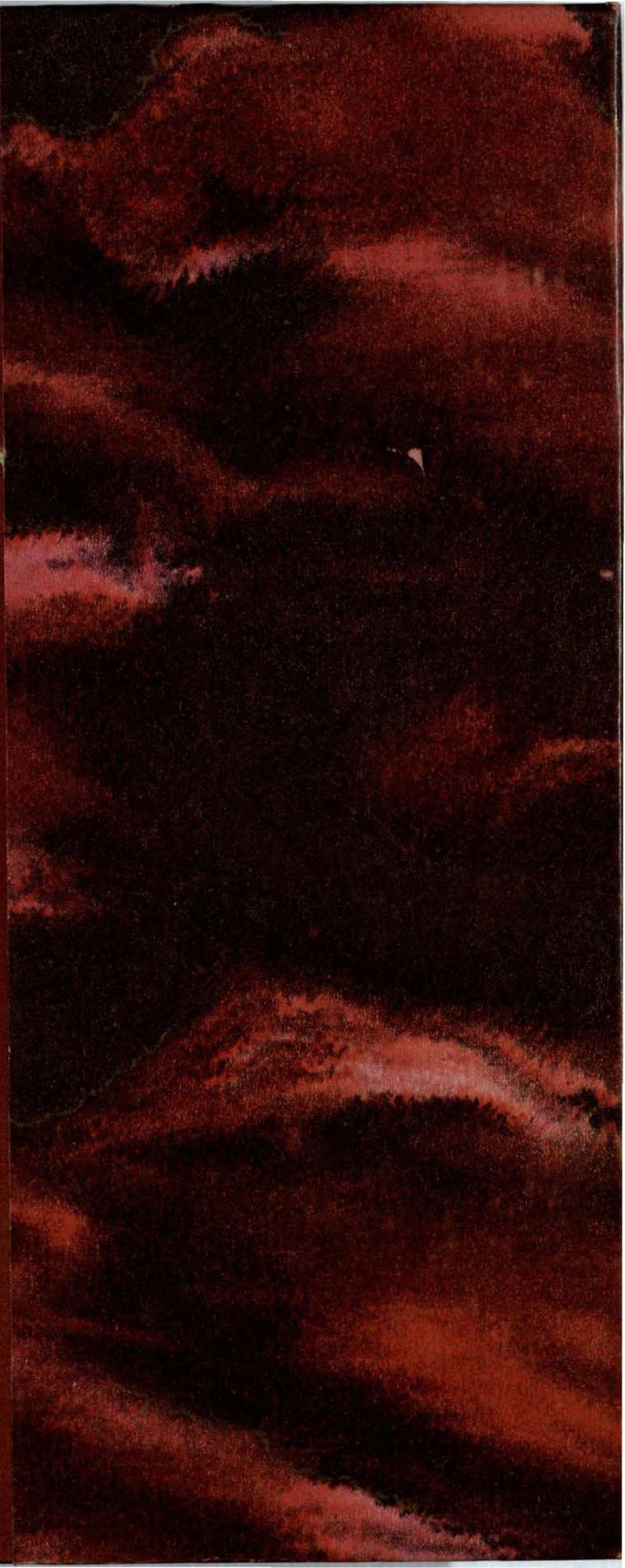
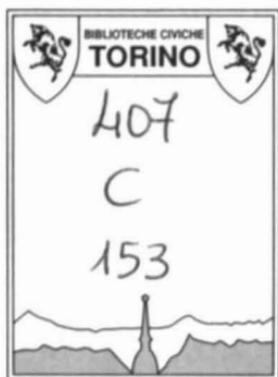
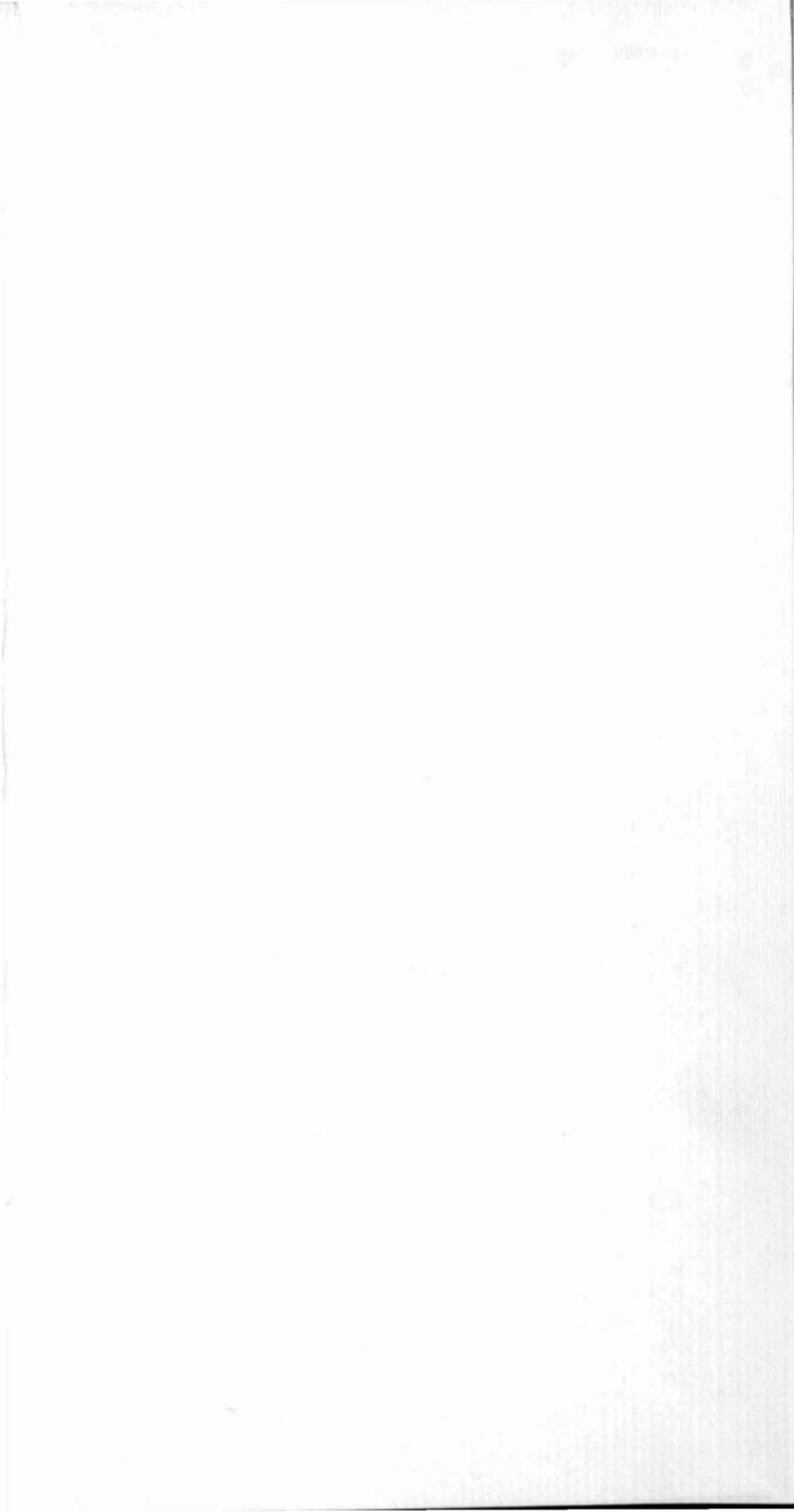
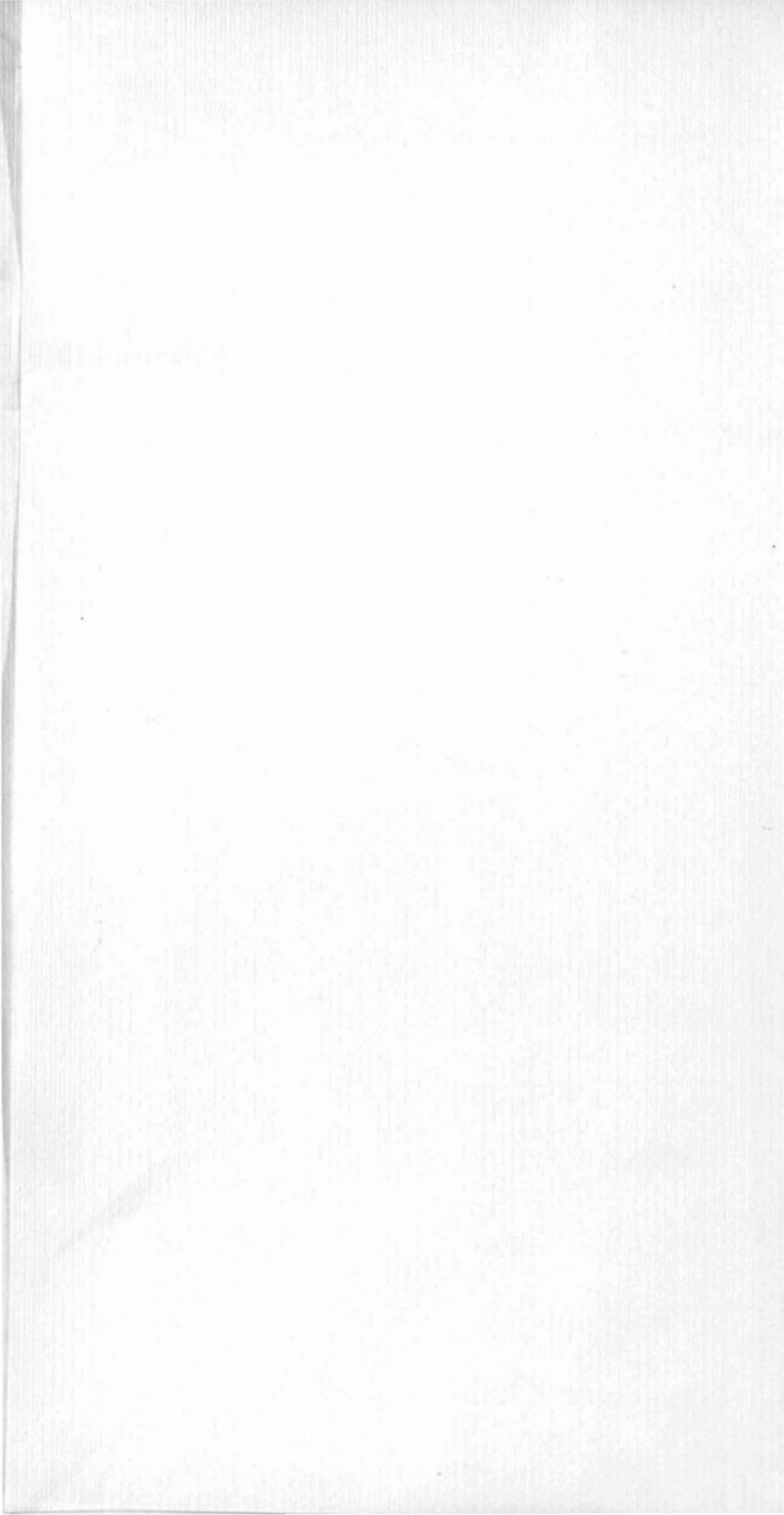


STA
RUM
NO
ATA
DOCH
LOI
NI





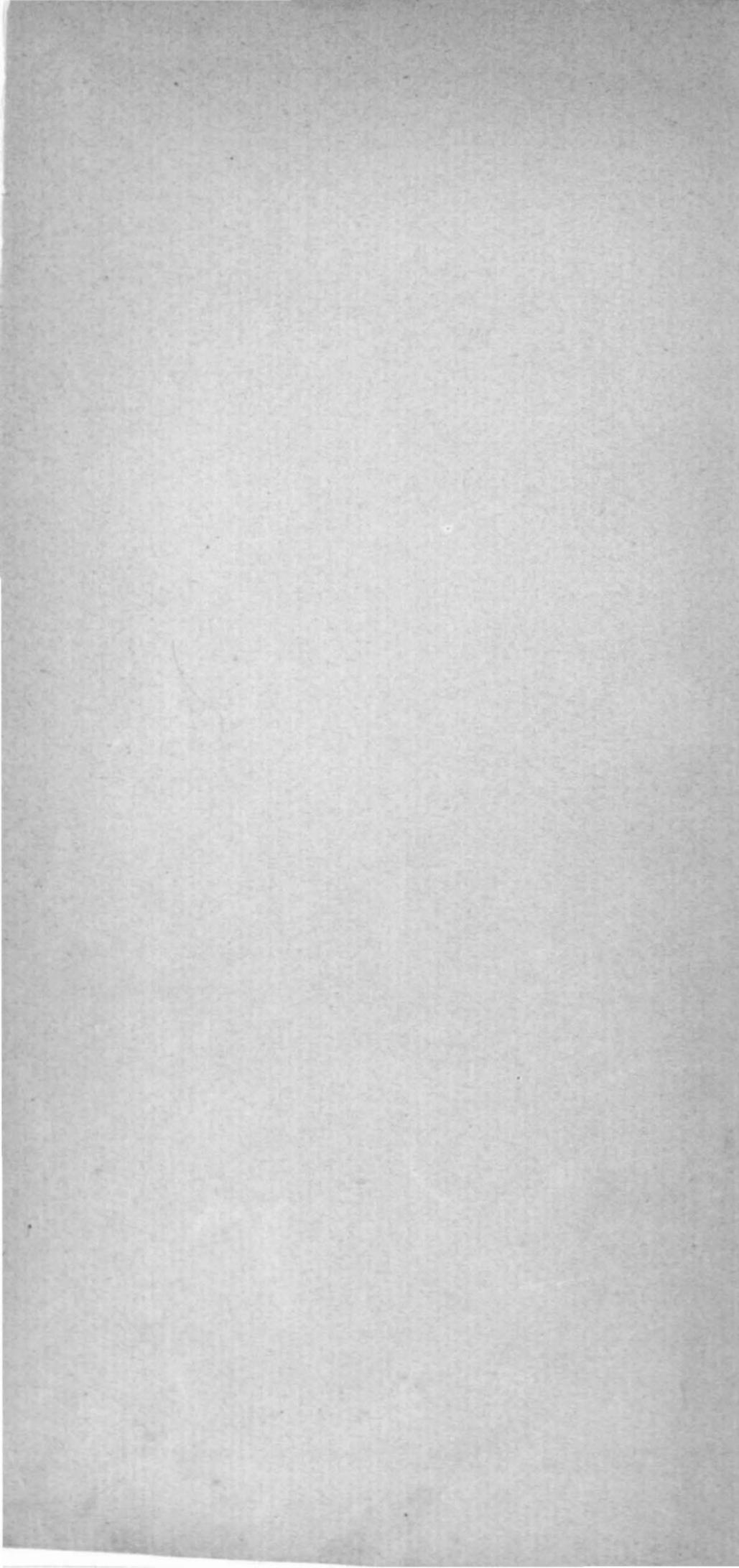




From A. I. c. 25

25. 2,

TOP 16 18358



AVGVSTA TAVRINORVM



TORINO
ILLVSTRATA
NELLE SVE
COSE
E NEI SVOI
CITTADINI

EDITORE PROPRIETARIO
ERNESTO MARINI
GENOVA

G. Capanetto.
MCMXI

SPEDIRSI in...

407

C

153

AVGVSTA TAVRINORVM

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA

STAMPATA DALLO STABILIMENTO FRATELLI POZZO - TORINO ○○○○○○○○○○○○○○○○
TIPI ESPRESSAMENTE FORNITI DALLA DITTA NEBIOLO & C. - TORINO ○○○○○○○○○○○○○○
CARTA PROVVISATA DALLA CARTIERA ITALIANA - TORINO ○○○○○○○○○○○○○○○○
FOTOINCISIONI ESEGUITE DALLE DITTE NEBIOLO & C. E P. PEDRINI - TORINO ○○○○
INCHIOSTRI DELLA FABBRICA MICHELE HUBER DI MONACO ○○○○○○○○○○○○○○○○

TORINO

Via Roma, 22-24

Telefono N. 8-22



TORINO

Via Roma, 22-24

Telefono N. 8-22

DITTA
GIUSEPPE GIANI

STABILIMENTO
D'INCISIONE MECCANICA
con Fonderia Artistica

LABORATORIO ARTISTICO
*per l'incisione di Conii — Distintivi per Società
Medaglie di Premiazione
per Tiro, Gare, Corse, ecc., ecc.*

TIMBRI in GOMMA ed in METALLO

GALVANOPLASTICA
applicata alla riproduzione di Medaglie ed Oggetti artistici

Bollatura in Cromo su Carta e Buste

MONOGRAMMI-STEMMI GENTILIZI

Suggelli Fantasia ultima Novità per Regali

A richiesta si mandano preventivi e disegni per qualsiasi lavoro d'incisione

ULTIME ONORIFICENZE

Torino
1898

Tre Grandi Diplomi
D'ONORE





IL PRIMO E PIÙ GRANDE GIORNALE DEL GENERE

Esce il 5 ed il 20
di ogni mese
in 16 eleganti pagine a colori

*Réclame opportunamente classificata
e quindi facili le ricerche.*

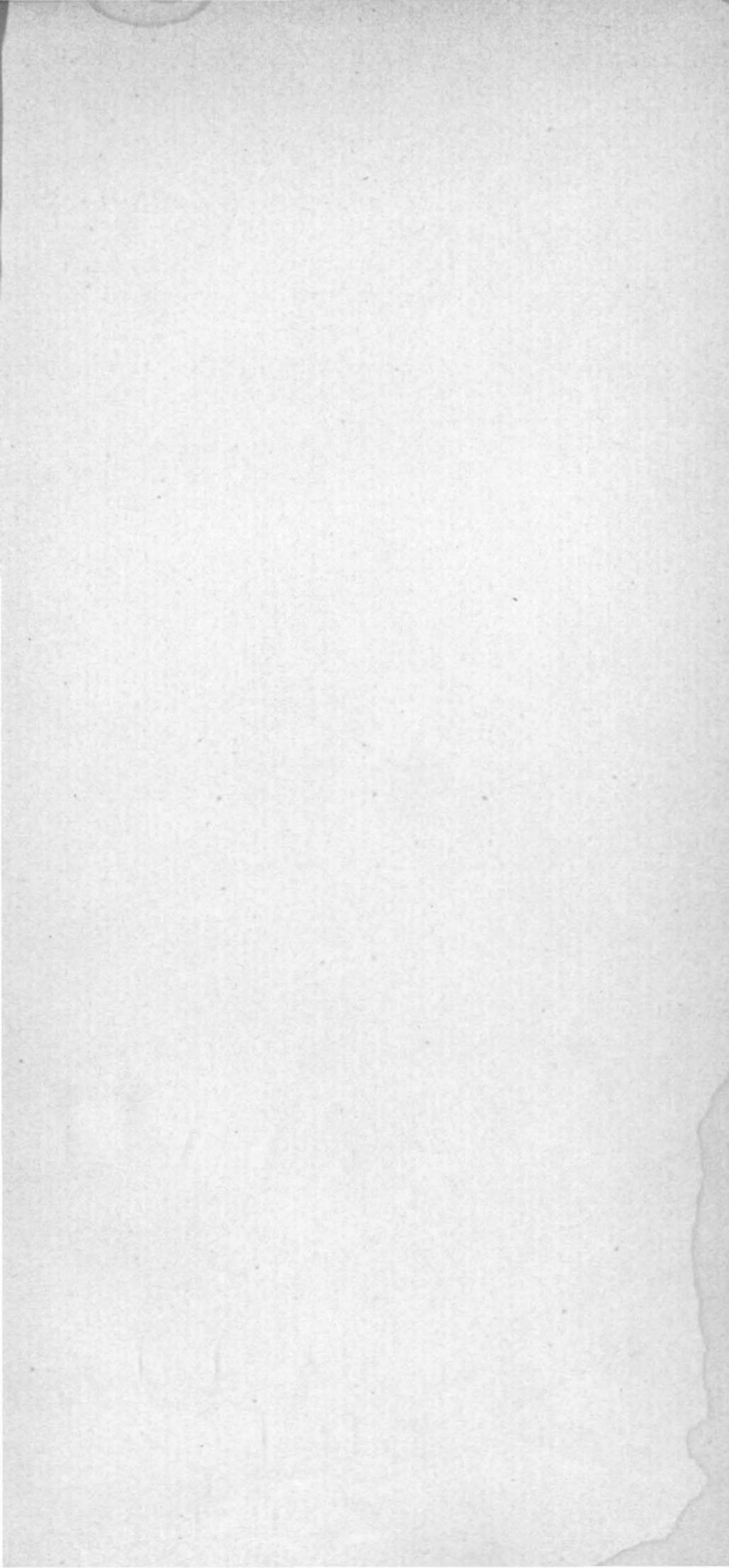
*Réclame più efficace di quella di qualunque giornale
quotidiano, perchè fatta con grande e razionale
distribuzione gratuita del giornale.*

*Réclame a straordinario buon mercato rispetto a quella dei
grandi giornali: basata su criterî affatto nuovi, in
modo da rendere il giornale ricercato ed indispensabile
a qualsiasi ceto di persone.*

PER INSERZIONI E SCHIARIMENTI
RIVOLGERSI ALLA
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO

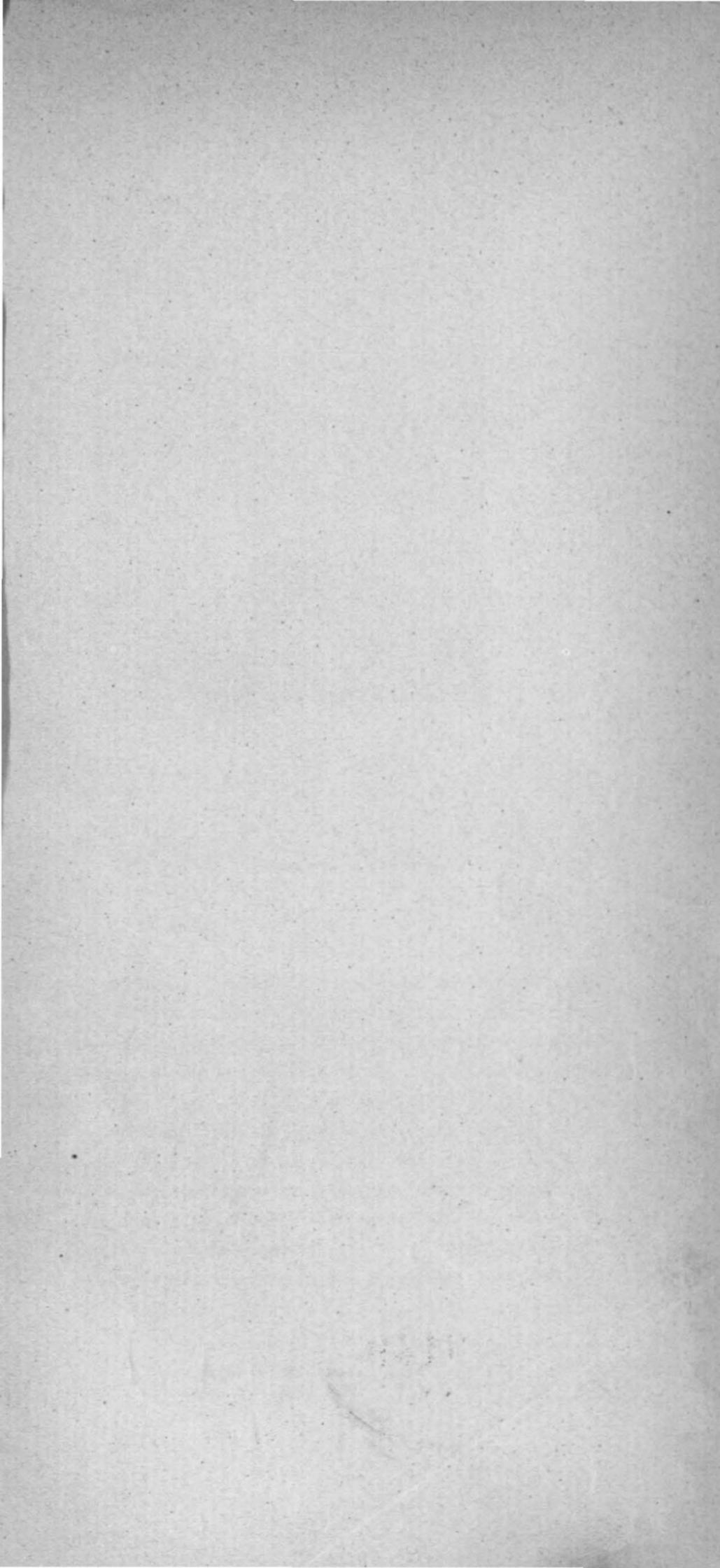
Via Urbano Rattazzi, N. 5

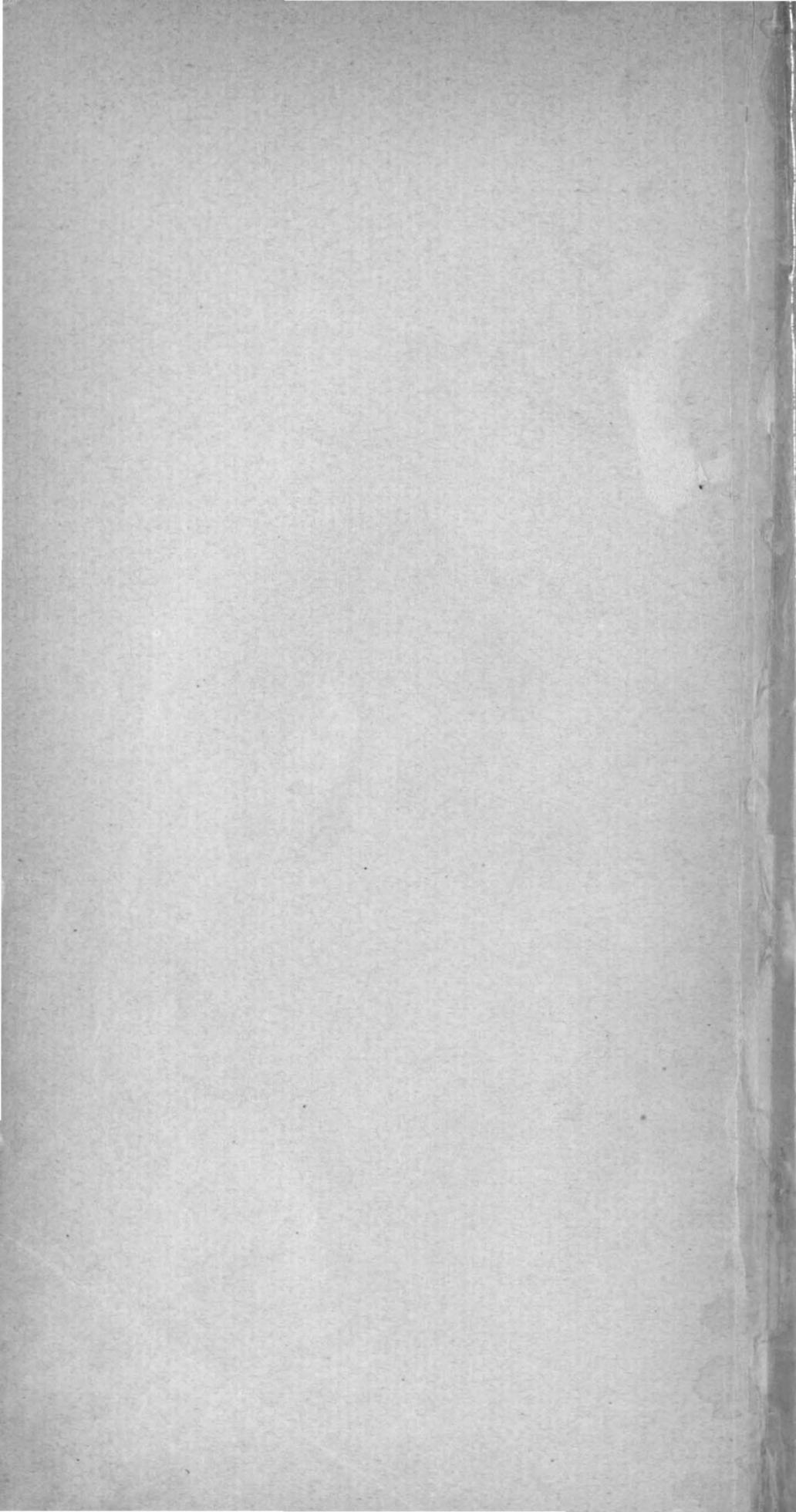
Proprietario: **CARLO GIACCONE.**





BIBLIOTECA CIVICA
50149
TORINO







Platinotipia Bertieri - Torino.

Prefazione.

Quando arrivate finalmente al sommo di un'erta montagna non vi sentite istintivamente tratti a mandare un grosso sospiro? Ah!!..... Eppure, se dura fu la salita e cosparsa di spine, non poco diletto essa vi ha dato, quando, man mano che procedevate, erano sempre cose nuove che si rivelavano al vostro sguardo, e prima le alte vette dei monti nevosi circostanti, poi gli svelti campanili delle Chiese, e poi le Chiese e case, e pianure e campagne..... ma la fatica vi diminuiva la gioia della contemplazione di tante cose belle..... e soltanto, quando giunti siete finalmente all'apice del vostro cammino, dopo di aver gettato quell'istintivo sospiro, che cancella quasi tutte le sofferenze passate, allora queste più non ricordate, ma le gioie ad una ad una vi si affacciano alla mente..... e ricordate la sorpresa gradita di quell'alto monte che osservate cadente a picco sulla graziosa pianura verdeggiante,

e quel prato gremito di mucche pascolanti, e quel lago, laggiù, laggiù lontano, ove una leggera imbarcazione, quasi impercettibile ai vostri occhi, pareva immobile sul terso cristallo..... ed ora che pur altre cose, tutte nuove, tutte belle, dal culmine mirate, non dimenticate, no, non dimenticate quelle prima vedute, ma in esse ancora vi compiaccete

Pieni di coraggio, di entusiasmo ci accingemmo al lavoro, ed era un nuovo passo che si faceva ogni giorno, ma passi brevi, indistinti, e il nostro cammino era cosparso di spine..... Più volte fummo in procinto di ritornare indietro, quando, gettando lo sguardo avanti, scorgevamo la distanza che ancora ci separava dalla nostra meta..... allora non vedevamo che i triboli che ci offuscavano la visione e il senso delle gioie..... Ma ora, che giunti siamo finalmente al termine del nostro lavoro, mandiamo l'istintivo sospirone..... ah!..... i triboli più non ricordiamo, ma le gioie che ci accompagnavano nel nostro cammino ad una ad una si affacciano alla nostra mente, e sono gioie serene, gioie che lasciarono un'impronta profonda sul nostro spirito, gioie che si confondono con quelle che adesso ci rallegrano.....

E gettando lo sguardo ricordiamo tante persone gentili che il nostro lavoro incoraggiarono in mille e mille modi, e ci furono larghi di consigli, di cooperazione. Ma come di tutti far menzione, come a tutti porgere grazie?

Un grazie per tutti ci esce dal cuore lo accolga senza esitanza chi sa d'averci aiutato.

Spavini

I.

TORINO
ILLUSTRATA
NELLE SUE
COSE

Journal

of

the

Year



CENNI STORICI

La Città di Torino, quantunque presenti tutti i caratteri di una città moderna, pure è d'origine antica e pare anzi che essa derivi da *Taurisca*, capitale dei *Taurini*, forti ed antichissimi abitatori di quella regione dell'Italia Superiore che giace ai piedi delle Alpi, fra l'Orco ed il Po.

Si crede che i Taurini, alleati dei Galli, abbiano dovuto sopportare lotte coi Romani e che nel 218 a. C. Torino, dopo tre giorni di combattimenti, sia stata saccheggiata da Annibale.

Dopo ciò i Romani l'avrebbero ricostrutta fortificandola con mura e dandole la forma quadrata.

Ai tempi di Giulio Cesare, Torino, col nome di *Julia*, faceva parte delle Colonie Romane e sotto Ottaviano Augusto ebbe il titolo di *Augusta*, onde poi fu chiamata *Augusta Taurinorum*.

Dopo la decadenza dell'Impero Romano, anche Torino fu soggetta alle dominazioni barbariche, degli Eruli, dei Goti e dei Longobardi, finchè, terminato il governo di questi ultimi in Italia (anno 774), Torino fece parte del dominio di Carlo Magno e divenne Contea Franca.

Governata poscia per circa due secoli dai Conti di Torino, nel 1035 fu ereditata dalla Contessa Adelaide di Susa, la quale, dopo il 1045, sposò Oddone Conte di Savoia, discendente di Umberto Biancamano, ed è in tal modo che la Contea di Torino venne sotto il reggimento dell'Augusta Casa Sabauda.

Dal 1091 (anno della morte di Adelaide), Torino fu governata da Consoli fino al 1130, nel quale anno ridivenne Contea sotto Amedeo III, bisnipote della Marchesa Adelaide.

Dopo il 1256 la Città fu governata a Comune libero e successivamente obbedì a Carlo d'Angiò, re di Sicilia, e a Guglielmo VII, Marchese di Monferrato, finchè nel 1280 ritornò in potere dei Conti di Savoia.

Nel 1294 Amedeo V la cedette al nipote Filippo, che fu il capostipite dei Principi di Acaja che tennero la Città fino al 1416, quando morì l'ultimo di essi, Lodovico.

Nel 1416 Torino ritorna in potere dei Conti di Savoia sotto Amedeo VIII, il quale prese il titolo di Duca.

Nel 1536, sotto il Duca Carlo III, detto il *Buono*, Torino fu incorporata da Francesco I alla Corona di Francia e la tenne fino al 1562, quando il Duca Emanuele Filiberto, dopo la vittoriosa battaglia di S. Quintino (10 agosto 1557), vi entrò solennemente eleggendola a Capitale del suo Stato.

Fra le altre opere di gran rilievo che devonsi a questo Principe, sono a notarsi la costruzione della Cittadella nel 1565 e l'Università ch'egli istituì a Mondovì nel 1560 e che trasferì poscia definitivamente a Torino nel 1566.

A Emanuele Filiberto successe il figlio Carlo Emanuele I, che si diede ad ampliare la Città innalzandovi cinque bastioni di difesa.

Nel 1630 la Città venne funestata dalla pestilenza, per la quale morirono circa 8000 persone (quasi un quarto della popolazione).

Alla morte del Duca Vittorio Amedeo I (1637), la minore età dei suoi figli, Carlo Emanuele e Giacinto, cagionò la guerra civile, essendochè la vedova di Amedeo I, la Duchessa Cristina di Francia, ed i suoi due cognati, Principe Tommaso e Cardinale Maurizio, si contendevano la reggenza dello Stato.

Il 27 luglio 1639 il Principe Tommaso, entrato in Torino, assediava la Duchessa Cristina che si era rifugiata nella Cittadella. Alla loro volta le truppe del Principe Tommaso venivano assediate dai Francesi, che erano venuti in soccorso della Duchessa, mentre attorno a questi si asserragliavano gli Spagnuoli alleati dei Principi cognati.

Il 20 settembre 1640 il Principe Tommaso fu costretto dalla fame a consegnare la Città ai Francesi, e il 9 giugno 1642 fu conchiusa la pace fra la reggente Cristina e i due cognati.

I Francesi uscirono da Torino il 3 aprile 1645 ed allora vi entrò il Duca Carlo Emanuele II (essendo morto il fratello maggiore Giacinto).

A Carlo Emanuele II succedette Vittorio Amedeo II, sotto il quale Torino ebbe a sostenere un terribile assedio dei Francesi (1706), per essersi il Duca Vittorio Amedeo II alleato coll'Austria contro la Francia e la Spagna, durante la guerra per la successione spagnuola.

Durante l'assedio, nella notte dal 29 al 30 agosto, il soldato minatore Pietro Micca, per salvare la Città da improvvisa irruente invasione del nemico, sceso nei cavi della Cittadella, diede fuoco alle mine non ancora preparate, sacrificando eroicamente la sua vita.

Il 7 settembre questo terribile assedio terminava, mercè la vittoria di Madonna di Campagna, riportata sui Francesi dai due Principi di Savoia collegati, Vittorio Amedeo II ed Eugenio.

Nel 1798 Torino fu occupata dai Francesi; un anno dopo dagli Austriaci e Russi collegati.

Rioccupata dai Francesi nel 1802 fu unita alla Francia, che la tenne fino al 1814, quando il 20 maggio v'entrava il Re Vittorio Emanuele I.

Frattanto Torino era venuta facendosi centro di tutto il movimento patriottico italiano e qui convenivano tutti gli spiriti eletti che vagheggiavano l'Italia una e libera.

Da Torino, il 4 marzo 1848, Carlo Alberto promulgava lo Statuto ed, il 23 dello stesso mese, dalla loggia di piazza Castello (V. *Ricordi Storici - Palazzo Reale*) bandiva la guerra per l'Indipendenza Italiana.

Succeduto a Carlo Alberto Vittorio Emanuele II (il Re Galantuomo), questi, coadiuvato dal ministro Camillo Benso di Cavour, potè realizzare il sogno degli Italiani e Vittorio Emanuele II veniva proclamato Re d'Italia, il 26 febbraio 1861 dal Senato, e poscia il 14 marzo dalla Camera dei Deputati.

Nello stesso anno Camillo Benso di Cavour dichiarava al primo Parlamento Nazionale che Roma doveva essere Capitale d'Italia.

Nel 1864 la sede del Governo veniva trasferita a Firenze.

Ciò cagionò a Torino non lievi danni d'indole morale e finanziaria e la sua popolazione, che in quell'anno ascendeva a 218.234 abitanti, discese repentinamente e non giunse più a tal cifra che circa 10 anni dopo, per risorgere, mediante la sua attività, e salir ora a 335.639 abitanti.

PROGRESSIVI AMPLIAMENTI DI TORINO

All'ingresso di Emanuele Filiberto in Torino (14 dicembre 1562), la Città aveva la forma presso a poco di un quadrato di circa 300.000 mq. di superficie, cinto da mura e da bastioni, il cui giro corrisponderebbe a un di presso attualmente: a levante alla facciata del Palazzo Madama e alla via Roma fino a piazza S. Carlo; a mezzogiorno alla via S. Teresa e a quel tratto di via Cernaia che giunge al corso Siccardi; a ponente al tratto di corso Siccardi fra via Cernaia e la via Garibaldi, e alla via della Consolata; a mezzanotte al tratto di via Giulio fra via Consolata e la piazza Milano, e alla via del Bastion Verde.

Si entrava in Città per diverse porte munite di torri, di cui le principali erano:

A est la Porta Castello o Fibellona (di cui si vedono ancora le tracce sotto il vestibolo che attraversa il Palazzo Madama), e la Porta del Vescovo;

A sud la Porta Marmorea e la Porta Nuova;

A ovest la Porta Segusina;

A nord la Porta Palatina (tuttora esistente — V. *Ricordi Storici*) e la Porta Pusterla.

Sotto Emanuele Filiberto, la Città non si allargò al di là delle antiche mura e, solo con Carlo Emanuele I, Torino cominciò ad estendersi, specialmente verso mezzodì, e fu aperta una comoda via, detta Strada Nuova, che è l'attuale via Roma.

In seguito la sua vedova Maria Cristina faceva costruire la piazza S. Carlo.

Durante il regno di Carlo Emanuele II, e quindi sotto la reggenza della Duchessa Cristina di Francia, la Città fu notevolmente ampliata aprendosi le vie Po, della Zecca e l'attuale piazza Carlo Emanuele II.

Vittorio Amedeo II, a sua volta, ingrandiva la Città verso ponente, portando la cerchia delle mura da via Consolata fino alla altezza del corso Valdocco e facendo fabbricare molti edifici e due ampie caserme nei terreni entrostanti.

Nel 1810, durante l'occupazione francese, si intraprese, a spese di questo governo, la costruzione del ponte sul Po, Vittorio Emanuele I (V. *Ponti*).

Ritornati in Torino i Reali di Savoia con Vittorio Emanuele I, la Città andò man mano estendendosi, favorita anche in questa opera dall'aver i Francesi, durante la loro occupazione, distrutte le mura e le porte che la circondavano.

Sotto Carlo Felice si costrussero le piazze Vittorio Emanuele I ed Emanuele Filiberto, e si aprirono tutti quegli ombrosi viali che ora circondano la Città.

Regnando Carlo Alberto si fabbricarono il borgo S. Donato, il borgo Nuovo e la piazza Carlo Felice, finchè man mano, sotto il regno italiano, si vennero costruendo i borghi S. Salvatore, S. Secondo, di Vanchiglia e di Porta Susa, nonchè tutte quelle grandi arterie che hanno dato, ancora recentemente, alla Città uno sviluppo considerevole.

TORINO A RAPIDI TRATTI

Torino, il cui nome, in base alla sua creduta origine, dovrebbe venire da *Taurisca* (V. *Cenni Storici*), si stende dal confluyente della Dora nel Po a mezzanotte, ed è limitata a levante dalle colline Torinesi, ed a mezzogiorno e a ponente dagli Appennini settentrionali e dalle Alpi Marittime, Cozie e Graie.

La sua posizione geografica, secondo le indicazioni dell'Osservatorio Astronomico, è:

Latitudine nord 45°, 4', 8''.

Longitudine ovest da Roma . 4°, 47', 4''.

La sua altezza sul livello del mare è di m. 238 alla soglia del Palazzo Madama, e, salvo una leggera inclinazione da ponente verso levante, ha l'aspetto di città piana.

Torino si presenta assai regolare nella sua struttura, essendochè le sue diritte e larghe vie e corsi, questi ultimi fiancheggiati da alberi, sono disposti per la massima parte paralleli gli uni agli altri.

Il suo sottosuolo è terreno alluvionale composto di strati di sabbia, di ghiaia e di argilla.

Una caratteristica di Torino sono i *Portici*, alcuni gruppi dei quali formano delle lunghe e comode passeggiate.

La città è bagnata dai fiumi *Po* e *Dora*, il primo dei quali, di proporzioni assai vaste (V. *Fiumi*), e fiancheggiato da sponde ridentissime, dona alla Città un aspetto di gaiezza.

Torino è chiusa da 29 barriere daziarie: attorno alla cinta daziaria gira esternamente una strada divisa in due tratti dal Po; quel tratto alla sinistra del Po è chiamato *Via di Circonvallazione*, quello alla destra, che va svolgendosi in collina, salvo un breve tratto ancora da costruirsi, è detto *Via di Circonvallazione oltre Po*.

NOTIZIE DIVERSE

Vita cittadina.

A seconda delle stagioni, diversi sono i luoghi scelti dai Torinesi per diporto: d'inverno sono i Portici di via Po e di Piazza Castello, sotto i quali in certe ore non si transita senza stento; nelle giornate più miti sono il Parco del Valentino, i Corsi Vittorio Emanuele II, Re Umberto, Duca di Genova, Siccardi e Montevecchio.

I caffè, in numero considerevole in Torino, alcuni dei quali assai eleganti, quasi tutti affollatissimi, costituiscono un importante fattore della vita cittadina; in alcuni di essi si danno concerti nelle ore serali.

Clima.

Per la sua posizione geografica, essendo riparata dai forti venti, Torino si trova in condizioni climatologiche assai favorevoli, nè va soggetta ad improvvisi cambiamenti di stagione. La sua temperatura media nell'inverno varia dai 0 ai 5 gradi sotto zero e nell'estate dai 23 ai 27 sopra zero. Talvolta però il termometro segna fino a 15 gradi sotto zero nell'inverno e 35 sopra lo zero nell'estate.

La neve cade normalmente 4 o 5 volte all'anno; talvolta questa raggiunge l'altezza di 40 centimetri, e, solo eccezionalmente, è già salita a 60 centimetri.

Igiene.

Le suestposte favorevoli condizioni climatologiche, le ampie vie e corsi, la diffusione dell'istruzione, il numero assai importante di Ospedali e di Istituti di beneficenza, di cui Torino è ricca, i Bagni popolari, da qualche anno istituiti, nonchè una continua oculata vigilanza da parte delle autorità municipali sulle alimentazioni, sono fattori per cui Torino in fatto d'igiene è fra le città d'Italia più progredite. A ciò è doveroso aggiungere che sono in corso i lavori per una razionale fognatura.

Dialetto.

Il dialetto torinese si presenta assai grazioso a udirlo; in esso si riscontrano degli elementi francesi.

Istruzione.

L'istruzione è molto in fiore in Torino, e, oltre a un considerevole numero di Istituti governativi e privati (*V. Istituti Scientifici e di istruzione*), essa possiede una gran quantità di scuole elementari comunali, maschili e femminili, professionali, di musica, ecc., che sono annualmente frequentate complessivamente da circa 35.000 alunni. Il Municipio spende per l'istruzione circa due milioni e mezzo di lire all'anno.

Popolazione.

La popolazione presente di Torino, coll'ultimo censimento dal 9 al 10 febbraio 1901, risultava composta come segue:

Stabile	322.177
Avventizia	13.462

Popolazione totale . 335.639 abitanti

e quella residente e legale 329.444.

Verso la metà del secolo XVI, cioè sotto il governo del Duca Emanuele Filiberto, Torino contava 20.000 abitanti, che raggiunsero la cifra di 218.234 l'anno 1864. Quattro anni dopo (1868), in seguito al trasferimento della Capitale a Firenze, la popolazione scendeva a 191.500 anime. All'inizio del regno di Umberto I (1878), la Città contava 227.843 abitanti. Col censimento del 1881 gli abitanti di Torino ascendevano a 250.655.

Estensione della Città.

Il perimetro della Città, entro la cinta daziaria, è di km. 16. L'area urbana misura mq. 16.800.000, di cui mq. 645.000 occupati dai fiumi e canali.

Divisione della Città.

La città di Torino è divisa in 11 Sezioni di Polizia Urbana: *Po, Borgonuovo, Valentino, S. Salvatore, Ferrovia, Centrale, Carignano, Monviso, Moncenisio, Aurora, Dora*, e in 7 Mandamenti: *Po, Borgo Po, S. Salvatore, Monviso, Moncenisio, Dora, Borgodora*.

Viabilità.

Le vie e i corsi entro cinta misurano complessivamente circa 200 km., dei quali più di 10 a portici. Le piazze hanno una superficie complessiva di oltre mq. 650.000.

Linee tramviarie.

Torino è fornita di un eccellente servizio tramviario a trazione elettrica, esercito da due Società. Le linee tramviarie hanno complessivamente uno sviluppo di oltre 100 km.

Barriere.

Torino è chiusa da 29 barriere: dell' *Eroico* — di *Vanchiglia* — del *Colombaro* — del *R. Parco* — delle *Maddalene* — dell' *Abbadia* — di *Leynà* — di *Milano* — di *Lanzo* — di *Valdocco* — del *Corso Regina Margherita* — del *Martinetto* — di *Cibrario* — di *Francia* — del *Foro Boario* — di *S. Paolo* — della *Crocetta* — di *Orbassano* — di *Susa* — di *Stupinigi* — di *Genova* — di *Nizza* — del *Ponte Isabella* — di *Piacenza* — di *Val Salice* — di *Villa Reale* — del *Seminario* — di *S. Martino* — di *Casale*.

Illuminazione.

Torino è illuminata da 324 lampade elettriche, di cui 149 vengono spente a mezzanotte, oltre a 4344 fiamme a gaz, delle quali 1108 si spengono pure a mezzanotte. Per l'illuminazione pubblica, compresa quella dei sobborghi, Torino spende annualmente 750.000 lire.

Guardie municipali.

Il Corpo delle Guardie municipali è composto di 290 uomini che obbediscono a un comandante col titolo di Capitano. Le guardie sono divise in undici sezioni urbane e undici suburbane. Esse sono provviste di una guida poliglotta per tutte quelle indicazioni che possono venir loro richieste. Le guardie sono riconoscibili per la loro divisa di panno nero con galloni d'argento e bleu; portano la daga e l'elmo.

Industrie.

Fonte della prosperità di Torino sono le Industrie che qui si esercitano su vasta scala. Specialità sono la fabbricazione del cioccolato e confetture, del vermouth e liquori, nonchè dei fiammiferi. Qualunque altro articolo poi viene fabbricato in Torino, per cui sono a notarsi le candele steariche, i saponi, i tessuti, la meccanica, le biciclette, gli automobili, le casseforti, ecc.

PANORAMI



Panorama di Torino dalla Villa della Regina.

Dal Monte dei Cappuccini.

Fra i vari punti della Città o dei suoi edifici dai quali lo sguardo spazia o per infinite estensioni o per pittoreschi quadri di natura, principalissimo è il terrazzo della *Vedetta Alpina*, che ha sede nel convento ergentesi sul culmine del *Monte dei Cappuccini*.

Da questa posizione si abbraccia un panorama che si estende dal bacino superiore del Po alla cerchia delle Alpi, per uno sviluppo di oltre 350 chilometri.

Dalla Villa della Regina.

Passato il Ponte Vittorio Emanuele I, proseguendo per un grazioso viale in salita, si giunge alla *Villa della Regina*, da dove si gode un incantevole panorama che merita di non essere trascurato.

Dalla Mole Antonelliana.

Dall'alto della guglia di questo edificio il panorama si presenta imponente e sterminato; dalla ridente collina alle Alpi maestose che fanno corona alla Città.

Dal Ponte Vittorio Emanuele I.

Da questo ponte, guardando verso mezzogiorno, lo sguardo subisce una dolce sensazione e si fa spettatore di uno di quei meravigliosi quadri che la natura, unitamente all'arte dell'uomo, talvolta sa creare. Le chiare e placide acque del Po sono circondate da sponde ridentissime che in esse vanno rispecchiandosi formando un effetto gradevolissimo.

Dal Parco del Valentino.

Internandosi per la stradiciuola lungo il Po, alle spalle del Castello del Valentino, lo sguardo spazia liberamente sulle colline e sul fiume. È il Monte dei Cappuccini colla sua caratteristica chiesa che si estolle in alto; è la tonda cupola della *Gran Madre di Dio* che emerge a nord-est. Spingendo oltre lo sguardo si delinea netta e maestosa la Basilica di Superga. Verso sud si osservano lontano le Alpi marittime.

Da Superga.

Salendo sul cupolino della Basilica di Superga il panorama è incomparabile: di colà nulla si cela ai nostri occhi; nè la collina di Moncalieri, nè i colli del Monferrato, nè l'immenso cerchio dell'Appennino ligure, delle Alpi occidentali, di parte delle centrali, nè le guglie del Duomo di Milano.

FIUMI

Torino è bagnata da due fiumi: il *Po* e la *Dora*.

Il **Po**, chiamato *Eridanos* dai Greci, *Padus* dai Latini, ha origine nel ghiacciaio esistente sulla falda nord-est del Monviso e nel torrentello che scende dai monti Granero e Meidassa.



Le sponde del Po.

Il suo percorso è da mezzogiorno a levante e la sua larghezza varia, secondo le posizioni, dai 100 ai 150 metri.

Il Po è una delle attrattive più belle di Torino; dalle sue sponde ridentissime lo sguardo spazia sulle acque tranquille e sulle colline verdeggianti.

La **Dora Riparia**, chiamata dai Latini *Duria minor*, scende dal Monginevra e sbocca nel Po a nord-est di Torino, con un percorso di 96 chilometri. Lambe la città da ponente a mezzogiorno. La sua larghezza si aggira sui 50 metri.

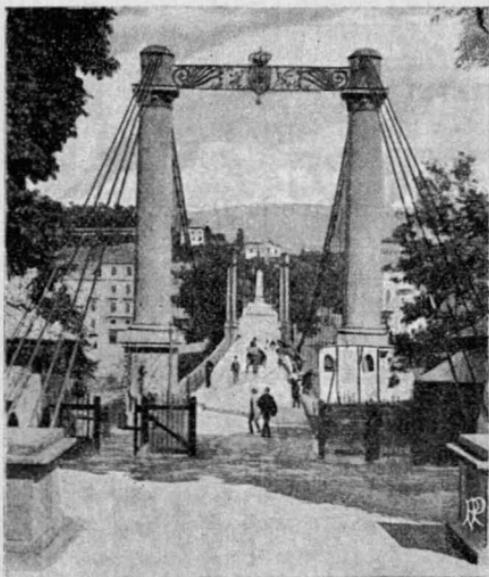
PONTI

Ponte Regina Margherita.

Sul Po. Unisce il corso omonimo al corso Casale. Fu costruito nel 1876 per cura del Municipio, su disegno dell'ingegnere Ernesto Ghiotti. È lungo m. 125, largo 12, con tre archi ellittici di 30 m. di corda e 5,40 di saetta, oltre due luci minori laterali.

Ponte Vittorio Emanuele I. (Detto anche *in pietra*).

Sul Po. Unisce la piazza omonima alla piazza Gran Madre di Dio. Fu incominciato nel 1810, sotto la dominazione francese, dall'ingegnere Pertinchamp e portato a compimento sotto il regno di Vittorio Emanuele I.



La sua architettura è severa e maestosa. È lungo 150 metri, largo 13. È formato di cinque archi ellittici di 25 metri di corda ciascuno. È interamente costruito con pietra viva, lavorata a massi di gran mole, e le palafitte, su cui posano i piloni degli archi, discendono a 10 metri sotto il livello del fiume.

Ponte Maria Teresa. (Detto anche *Sospeso* o *in Ferro*).

Sul Po. Fu costruito nell'anno 1840 su disegno dell'ingegnere francese Paolo Lehaitre.

È lungo metri 184, largo 6. Questo ponte, quantunque di un effetto bellissimo ed artistico, presenta molti inconvenienti dal lato della viabilità, per cui è destinato ad essere presto sostituito da un altro più solido, che sarà intitolato alla venerata memoria del compianto Re Umberto I.

Ponte Principessa Isabella.

Sul Po, fra il corso Dante e lo stradale di Moncalieri. Venne costruito negli anni 1880-81 per cura del Municipio, su disegno dell'ingegnere Ernesto Ghiotti.

È lungo 140 metri, largo 12, ed è formato di cinque archi ellittici di metri 24 di corda e 5,30 di saetta. È rivestito di granito con un parapetto in ghisa ricco di decorazioni.

Ponte Mosca.

Sulla Dora. Mette in comunicazione i due tratti della via Ponte Mosca, al di qua e al di là della Dora.

Questo ponte venne costruito nel 1830 dall'ingegnere Carlo Bernardo Mosca. È a un arco solo di 45 metri di corda e 5,50 di saetta. È tutto in pietra viva. Esso è ammirabile per le difficoltà tecniche superate e per il suo aspetto artistico. Una curiosità: sotto questo ponte l'eco ripete fino a dodici volte.

Ponte Rossini.

Sulla Dora. Unisce la via Rossini alla via Reggio. È a travatura metallica e fu costruito nel 1885.

MURAZZI

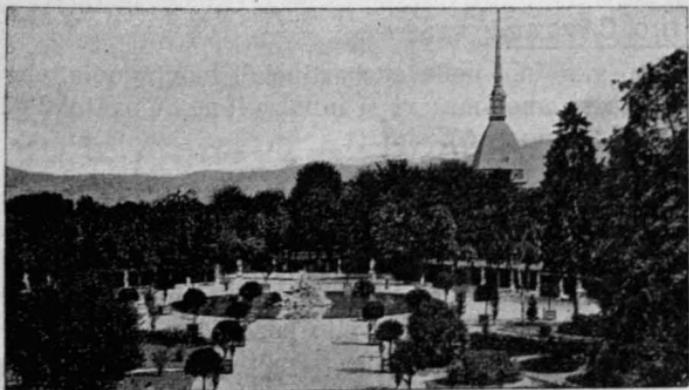
Sono chiamati *Murazzi* dei massicci muraglioni di difesa lungo il Po, che, tuttora in corso di costruzione, correranno dal ponte Vittorio Emanuele I a quello in ferro.

I lavori incominciarono nel 1822 sotto la direzione dell'ingegnere Carlo Mosca; poscia sospesi, furono ripresi nel 1873.

GIARDINI

Giardino Reale.

Annesso al Palazzo Reale; si estende a levante di questo fino al corso S. Maurizio a nord, al qual lato poggia sugli antichi bastioni



di cinta. Ad est è limitato dalla via Rossini; ad ovest dalla via Venti Settembre. Si crede che l'autore del disegno di questo magnifico giardino sia stato un ingegnere francese per nome Duparc. È ricco di una grande vasca portante nel centro un gruppo in

marmo rappresentante Nereidi e Tritoni, opera di Simone Martinez. Sul bastione a tramontana s'innalza un piccolo edificio, la cui architettura è attribuita al Vittozzi, e che fu già luogo favorito di quiete a Caterina d'Austria, moglie di Carlo Emanuele I, e poi a Francesca di Valois, sposa di Carlo Emanuele II.

Il pubblico ha accesso al giardino per la porta N. 10 sotto i portici settentrionali di piazza Castello: ingresso dalle 11 alle 15 nei mesi d'estate.

Parco del Valentino.

Si estende sulla sponda sinistra del Po fra i ponti Maria Teresa e Isabella ed è limitato dai corsi: Vittorio Emanuele II a nord, Massimo d'Azeglio a ovest, Federico Sclopis a sud. Prende il nome dal Castello del Valentino (V. *Edifici*) e la sua superficie è di mq. 287.160. Questo Parco venne formato nel ventennio 1860-1880 dietro disegno del Barillet-Descamps, giardiniere-capo della città di Parigi; i lavori proseguirono in seguito sotto la direzione di Marcellino Roda, già direttore dei giardini municipali.

È questo un luogo veramente delizioso, provvisto di tutte le attrattive che la natura e l'arte potevano concedergli: verdi prati, viali ombrosi, boschetti, cascate d'acqua, ponti rustici, montagnole artificiali, oltre a panorami veramente incantevoli.

A quattrocento metri circa dal Ponte Isabella si apre il grazioso Borgo Medioevale col relativo Castello (V. *Edifici*).

Giardino di Piazza Carlo Felice.

È il più grazioso giardino della città ed occupa la parte principale della piazza omonima. Disegnato con arte veramente squisita, lo arricchisce un'ampia vasca dal cui centro si eleva un getto d'acqua di grosso volume che può elevarsi fino a circa 35 metri d'altezza.

Giardino La Marmora.

Si estende al principio di via Cernaia, a destra. È assai ricco di piante e di fiori e vi sorge la statua del generale Alessandro La Marmora (V. *Monumenti*).

Giardino Cavour.

Grazioso giardino, nelle sue artificiali montagnole, che arricchisce la piazza omonima; vi si innalza il monumento al generale Robilant (V. *Monumenti*).

Giardino Balbo.

Si estende a mezzogiorno dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e a sinistra della via Accademia Albertina. È pieno di monumenti e busti che, unitamente alla eccessiva simmetria del suo tracciato, danno al giardino un aspetto poco gaio.

PIAZZE = CORSI = VIE PRINCIPALI

NOZIONI GENERALI.

Le vie e i corsi entro cinta misurano complessivamente circa 200 km., dei quali più di 10 a portici; le piazze circa 650.000 mq.

Le vie ed i corsi della Città, in massima parte diritti, si tagliano quasi tutti ad angoli retti, formando dei quadrilateri di case chiamati isolati. Gli isolati sono in numero di oltre 800. Ai due lati degli angoli di ogni isolato, con apposita scritta, sono indicati il nome della via o corso o piazza, la sezione urbana, il numero ed il titolo dell'isolato in rapporto alla sezione.

Per la numerazione delle porte si stabili di segnare coi numeri pari quelle a destra e coi dispari quelle a sinistra.

Preso per centro piazza Castello, sono considerate arterie principali tutte quelle vie che da questa si dipartono, e la numerazione comincia precisamente dal punto che queste imboccano in piazza Castello.

Sono pure due grandi arterie i corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita, e la numerazione comincia rispettivamente dai ponti Maria Teresa e Regina Margherita.

La numerazione delle vie secondarie comincia dal punto che queste imboccano nelle vie principali, e così via.

Piazze.

Piazza d'Armi. — Torino è provvista di una amplissima *Piazza d'Armi* per le esercitazioni delle truppe del presidio. Misura metri quadrati 297.000 ed è limitata dai corsi: Siccardi, Peschiera, Castelfidardo e Montevecchio; essa fu aperta, o meglio sistemata, nel 1874, quando il Consiglio comunale decretò di formare delle ampie strade nell'area dell'antica Piazza d'Armi, compresa fra i corsi Re Umberto, Duca di Genova, Vinzaglio ed Oporto.

Attorniano la nuova Piazza d'Armi graziose ed eleganti palazzine che, unitamente agli ampi corsi che le girano attorno, la rendono un ritrovo deliziosissimo nelle giornate festive della stagione estiva.

Carignano. — Da piazza Castello, dopo il primo isolato di via Accademia delle Scienze. Contiene il palazzo Carignano, il Teatro omonimo e il monumento a Vincenzo Gioberti.

Carlo Alberto. — Da via Po, dopo il primo isolato di via Carlo Alberto. Contiene il palazzo Carignano (parte nuova), quello dei Telegrafi e il monumento a Carlo Alberto.

Carlo Emanuele II. — Al crocicchio delle vie Accademia Albertina e Maria Vittoria. Fu aperta nel 1678 sotto la reggenza di Madama Reale di Nemour. Contiene il monumento a Camillo Benso di Cavour e la Caserma dei Carabinieri.

Carlo Felice. — In capo alla via Roma. Fu incominciata nel 1825 sotto Carlo Felice ed ultimata sotto Vittorio Emanuele II. Il vasto ed elegante giardino che ne occupa la parte principale, la sua regolarità, la sua posizione di gran movimento, la rendono fra le piazze e forse la piazza più gaia ed allegra di Torino. Contiene il monumento a Massimo d'Azeglio ed è chiusa a mezzogiorno dalla grande facciata della Stazione Centrale.

Castello. — È il centro della vita cittadina di Torino. È circondata da portici; da essa diramansi le vie: della Zecca, Po, Accademia delle Scienze, Roma, Pietro Micca, Barbaroux, Garibaldi, Palazzo di Città. Contiene il palazzo Madama, il Teatro Regio, il monumento all'Esercito Sardo. Ha una superficie di circa mq. 40.000; fu cominciata ad ampliarsi sul principio del secolo XVI per opera del Duca Carlo Emanuele I dietro disegno del suo architetto Ascanio Vittozzi da Orvieto, che vi costruì alcuni palazzi con portici fra le attuali vie Barbaroux e Palazzo di Città. Man mano vi s'innalzarono attorno altre costruzioni, finchè, sul principio del secolo XIX, ebbe l'ampiezza attuale mercè l'abbattimento della galleria che univa il palazzo Madama al palazzo Reale e del padiglione che si protendeva davanti al palazzo Reale stesso fino alla linea dell'attuale cancellata.

Emanuele Filiberto. — In fondo di via Milano, a metà circa del corso Regina Margherita.



La Piazza Emanuele Filiberto e il Mercato.

Fu costruita nel 1814 su disegno dell'architetto Lombardi; ha la forma di un ottagono ed occupa un'area di circa 36.000 mq. Intorno alla piazza s'innalzano quattro ampie tettoie, sotto le quali è il mercato delle uova, dei pesci, delle ortaglie, della frutta e dei fiori. Questa caratteristica piazza (detta comunemente *Porta Palazzo* dall'antica porta ivi esistita), è un secondo centro, dopo piazza Castello, della vita cittadina e commerciale di Torino. In essa hanno capo un gran numero di linee tramviarie e in essa, sia sotto le tettoie accennate, sia negli innumerevoli banchi, che si innalzano al mattino per asportarsi alla sera, si può trovare tutto ciò che occorre per la vita domestica.

Reale. — A nord di piazza Castello. È limitata: a nord dal palazzo Reale; ad est dal corpo di fabbrica che si protende in piazza Castello; ad ovest dal palazzo Chiabrese. È separata da piazza Castello da un'elegante cancellata di ferro fuso collocata nel 1842. Questa piazza faceva anticamente parte delle dipendenze della Cattedrale ed era occupata dalle case della Curia e dei Tribunali ecclesiastici.

S. Carlo. — A metà circa di via Roma. Venne aperta negli anni 1644-48 per ordine della reggente Maria Cristina, dietro disegno dell'architetto Carlo di Castellamonte. È considerata la più bella piazza della città, per la sua regolarità e simmetria, nonchè per i pregevoli capolavori d'arte che l'adornano. Essa infatti contiene il più bel monumento di Torino, a Emanuele Filiberto, la chiesa di S. Cristina e palazzi di buona architettura a portici.

S. Giovanni. — Al termine di via Venti Settembre. È fra le località più antiche di Torino. Contiene la Cattedrale e il palazzo Chiabrese; il fabbricato a portici, di fronte alla chiesa, risale all'anno 1622 e fu costruito per ordine di Carlo Emanuele I.

S. Martino. — All'estremità di via Cernaia. Prospetta sulla piazza la facciata della Stazione di Porta Susa e i magazzini del Doch.

Solferino. — Al termine di via Pietro Micca. Fu sistemata negli anni 1865-85 ed è considerata fra le piazze più belle di Torino per la sua vastità e per la sua gaiezza donatale da graziose aiuole. Contiene, fra gli altri monumenti di minor mole, quello del Duca di Genova e il Teatro Alfieri.

Statuto. — In fondo a via Garibaldi. Venne aperta nel 1864. È circondata da maestosi palazzi a portici e la abbelliscono eleganti aiuole e il monumento pel Traforo del Fréjus.

Vittorio Emanuele I. — Al termine della via Po ed è limitata a levante dal fiume. Occupa un'area di circa 40.000 mq. ed è resa attraentissima, oltre che dalla sua vastità, non interrotta da aiuole e monumenti, dagli splendidi panorami delle colline che da essa si possono contemplare. Venne aperta nel 1825 su disegno dell'architetto Giuseppe Frizzi, che seppe superare difficoltà non indifferenti a causa del declivio del terreno di oltre 7 metri. È circondata da palazzi d'architettura e tinta uniforme, muniti di portici che girano per tre lati tutt'intorno alla piazza stessa.

Corsi.

Cairolì. — A levante della città fra la via Ospedale e il ponte in ferro. È uno dei corsi e delle posizioni più ridenti della città per la sua felice postura. Il lato destro è fiancheggiato da case; a sinistra lo sguardo spazia libero sulle tranquille acque del Po e per la verdeggiante collina. Contiene il monumento a Garibaldi e il Sifilicomio di S. Lazzaro.

Massimo d'Azeglio. — Dal corso Vittorio Emanuele II al corso Dante. Iniziato nel 1865, fu terminato solo da pochi anni. La sua lunghezza raggiunge i 1700 metri. È fiancheggiato a sinistra per quasi tutta la sua lunghezza dal Parco del Valentino; a destra lo adornano eleganti palazzine e gli Edifici Universitari.

Oporto. — Dalla via Venti Settembre al corso Castelfidardo. Venne aperto dal 1870 al 1880; è lungo circa un chilometro. Contiene grandiosi palazzi di recente costruzione, considerati fra i più belli di Torino.

Re Umberto. — Ha inizio dalla piazza Solferino e giunge fino all'Ospedale Mauriziano. Fu incominciato nel 1845 e terminato solo da pochi anni. È lungo circa due chilometri. È fiancheggiato, specialmente dal lato destro, da eleganti palazzi; esso è scelto per passeggiata durante la mite stagione.

Regina Margherita. — Ha principio dal ponte omonimo, ed ha termine all'altezza della Barriera del Martinetto. È lungo circa quattro chilometri e venne completamente aperto in questi ultimi anni. Contiene il Teatro Torinese ed è tagliato a metà circa dalla piazza Emanuele Filiberto.

S. Maurizio. — Dal corso Regina Margherita, presso il ponte delle Benne, corre diagonalmente fino al Po. Venne aperto da pochi lustri abbattendo il malsano quartiere detto *del Moschino*, che era composto di luride casupole addossate le une alle altre.

Siccardi. — Dalla via Garibaldi al corso Peschiera (Piazza d'Armi). Aperto nell'ultimo quarto del secolo XIX, ha una lunghezza di circa due chilometri. A destra è fiancheggiato dal Maschio dell'antica Cittadella e dal palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Sul piazzale, formato dall'incontro di questo corso con quello Vittorio Emanuele II, s'innalza il monumento al Re Galantuomo. Oltrepassato il corso Vittorio Emanuele II si eleva a destra il palazzo che è sede del Museo Civico.

Valentino. — Da via Nizza al corso Massimo d'Azeglio. È fra le località più antiche di Torino, datando la sua esistenza fin dal secolo XVI; è lungo circa mezzo chilometro e mette capo al Castello del Valentino.

Vinzaglio. — Da via Cernaia giunge fino alla Piazza d'Armi. Fu incominciato nell'anno 1864; è lungo 1100 metri; al lato sinistro, fino all'incontro del corso Vittorio Emanuele II, è fiancheggiato da eleganti palazzi con portici.

Vittorio Emanuele II. — È una principalissima e grande arteria che percorre tutta la città da levante a ponente parallelamente al corso Regina Margherita. Ha inizio oltre il Ponte in ferro e termina alla Barriera del Foro Boario. È lungo quasi quattro chilometri e largo costantemente 40 metri. Al punto in cui comincia, s'innalza il monumento di Crimea; contiene inoltre il Tempio Valdese, il monumento a Vittorio Emanuele II, l'Ammazzatoio e il Mercato del bestiame, la Caserma di artiglieria e le Carceri giudiziarie.

Vie.

Accademia Albertina. — Da via Po, dopo il quarto isolato, al corso Vittorio Emanuele II. Il primo isolato, a destra, è occupato dal grande edificio dell'*Accademia Albertina di Belle Arti*. Al N. 13 si innalza l'*Ospedale Militare Divisionale*.

Barbaroux. — Da piazza Castello al corso Siccardi. È una delle vie più antiche della città e quindi assai stretta e tortuosa: essa però è destinata a diventare una via ampia e regolare con portici, come si può rilevare dai due primi isolati da piazza Castello, recentemente costrutti.

Cernaia. — Da piazza Solferino a piazza S. Martino. È fra le vie di Torino meno monotone per la varietà delle sue costruzioni e dei suoi punti di vista. I palazzi che la fiancheggiano al lato destro sono muniti di portici. Al suo principiamiento, a destra, si estende la graziosa aiuola La Marmora col monumento omonimo. A un terzo circa della sua lunghezza l'interseca il corso Siccardi, coll'aiuola che circonda la Cittadella, dopo di che s'innalza la gran mole della Caserma della Cernaia.

Garibaldi. — Da piazza Castello a piazza Statuto. È una delle vie più belle ed estetiche di Torino. Anticamente era irregolare e tortuosa e vi scorreva un rivo d'acqua, donde il suo primitivo nome di *Doragrossa*. Sotto il regno di Carlo Emanuele III, circa la metà del secolo XVIII, fu sistemata e fiancheggiata di costruzioni assai imponenti. È lunga 1150 metri e larga 11,30.

Genova. — Da via Garibaldi, di fronte alla piazza Palazzo di Città, a via Alfieri. Sono in corso i lavori per la sistemazione di questa via, chè, già importante da per sè per il suo commercio, diverrà assai ampia, come si può arguire dal tronco già ultimato, tra via Alfieri e via Pietro Micca. Anticamente era detta *Via degli Studi* perchè nella prima casa a destra aveva sede l'Università.

Madama Cristina. — Dal corso Vittorio Emanuele II al corso Galileo Galilei (barriera di Nizza). Dopo il secondo isolato la via si allarga formando la piazza omonima, nella quale ha luogo il mercato. È una delle strade più lunghe di Torino, raggiungendo la lunghezza di circa m. 2200.

Maria Vittoria. — Da piazza S. Carlo al corso Cairoli. Fa parte della grande arteria che coi nomi successivi di vie S. Teresa e Cernaia attraversa la città da levante a ponente, con un percorso di circa tre chilometri, dal Po alla stazione di Porta Susa. Contiene la chiesa di S. Filippo, il palazzo del Duca d'Aosta, la caserma La Marmora e il Politeama Gerbino.

Milano. — Dalla piazza Palazzo di Città a piazza Emanuele Filiberto. È notevole per il suo andirivieni ed è la strada di maggior commercio di tutta Torino, essendochè mette in comunicazione il centro della città colla piazza Emanuele Filiberto, nella quale hanno luogo i più importanti mercati.

Nizza. — Dal corso Vittorio Emanuele II, a sinistra della Stazione Centrale, alla barriera di Nizza. Venne aperta verso la metà del secolo XIX ed è fra le strade più lunghe di Torino, raggiungendo i 2200 metri. Per circa un terzo della sua lunghezza è fiancheggiata a destra dalla Stazione Centrale e sue dipendenze; all'altezza del corso Valentino sorge l'Ospedale di S. Salvatore; di fronte alla via Valperga Caluso un *Cavalcavia* mette in comunicazione via Nizza con via Sacchi.

Pietro Micca. — Da piazza Castello a piazza Solferino. È strada recentemente aperta dietro l'abbattimento di molte casupole che formavano in quel sito dei vicoli oscuri e malsani. È lunga 800 metri ed è fiancheggiata da splendidi palazzi architettati dagli ingegneri Tonta, Ceppi, Gilodi ed altri: quelli a destra sono provvisti di ampi portici.



Via Po.

Po. — Da piazza Castello alla piazza Vittorio Emanuele I. È fra le strade più belle di Torino e forse la più attraente a cagione della sua posizione sommamente pittoresca; a levante ha per isfondo la caratteristica chiesa della Gran Madre di Dio e la gaia collina; a ponente la facciata est del Palazzo Madama. Venne aperta nell'anno 1674 dietro disegno del conte Amedeo di Castellamonte; è fiancheggiata da case di architettura e tinta uniforme, munite di portici. Contiene il palazzo in cui ha sede la R. Università e la Biblioteca Nazionale, nonchè le chiese di S. Francesco da Paola e dell'Annunziata.

Porta Palatina. — Da via Garibaldi alla piazza omonima. È degna di nota per la sua antichità: sull'angolo formato da questa via con via Quattro Marzo si scoprì infatti recentemente una casa, la cui costruzione rimonta alla fine del medioevo. Mette capo alla Porta Palatina.

Roma. — Da piazza Castello a piazza Carlo Felice. Venne aperta sul principio del secolo XVII; ne tracciò il disegno l'architetto Vittozzi e al termine di essa si innalzò una porta detta *Porta Nuova*. È fra le strade più frequentate di Torino e fra le più ricche di eleganti negozi. Da essa si accede alle Gallerie *Geisser* e *Nazionale*; è tagliata circa a metà dalla piazza S. Carlo.

Sacchi. — Dal corso Vittorio Emanuele II, a destra della Stazione Centrale, al viale di Stupinigi. Aperta, o meglio sistemata, verso la metà del secolo XIX, non è ancora ultimata essendo tuttora in corso di costruzione i palazzi che dovranno fiancheggiarla dal lato destro. Quelli già ultimati sono assai eleganti e muniti di spaziosi portici; è lunga circa un chilometro.

Venti Settembre. — Mette in diretta comunicazione il corso Vittorio Emanuele II col corso Regina Margherita. È lunga 1500 metri e fu completamente sistemata nell'ultimo decennio del secolo XIX.

GALLERIE.

Subalpina o dell'INDUSTRIA SUBALPINA.
— *All'angolo sud-est di Piazza Castello.*

Unisce questa piazza a piazza Carlo Alberto. Fu aperta nel 1874, dopo diciotto mesi di lavoro, dietro disegno dell'ing. Pietro Carrera. È lunga m. 45, larga 14, alta 18. È divisa a due piani, lungo il secondo dei quali corre un ballatoio.



Galleria Subalpina.

Geisser (già NATTA). — *Via Roma, N. 18.*

Più che una galleria si potrebbe chiamare un passaggio coperto a vetri, che, svoltando ad angolo retto, riesce in via Santa Teresa. Fu aperta il 1858 su disegno dell'architetto Panizza.

Nazionale. — *Via Roma, angolo via Arcivescovado.*

Ha la forma di croce. Fu aperta nel 1889 su disegno dell'ingegnere Camillo Riccio.

Umberto I. — *Via della Basilica, N. 9.*

Consta di due bracci, paralleli tra loro, intersecati da un terzo che forma il prolungamento dei portici di piazza Milano. Fu aperta nel 1890 su disegno dell'ing. Rivetti.

PORTICI.

I PORTICI di Torino hanno uno sviluppo di circa 11.000 metri. Fra questi meritano di essere notati i seguenti:

Portici di Piazza Castello, via Po, Piazza Vittorio Emanuele I, che proseguono quasi ininterrottamente per circa 1400 m., formando uno sviluppo complessivo, fra quelli a destra e quelli a sinistra, di metri 2700 circa.

Portici di Piazza Carlo Felice, Corso Vittorio Emanuele II e Corso Vinzaglio, con uno sviluppo di circa 2800 metri.

Portici di via Cernaia, Piazza e Corso San Martino e piazza Statuto; sviluppo complessivo circa 1600 metri.

Portici a destra di via Pietro Micca. I più recenti ed eleganti: lunghezza m. 800 circa.

MONUMENTI

Massimo d'Azeglio. — *Piazza Carlo Felice, di fronte alla Stazione Centrale.*

Statua in bronzo, opera di Alfonso Balzico, ritta sopra una colonna di granito. La base è ornata, fra l'altro, di due bassorilievi, rappresentanti, quello a destra, Massimo d'Azeglio ferito alla battaglia di Vicenza (10 giugno 1848), quello a sinistra, la firma del proclama di Moncalieri (20 settembre 1849). Fu inaugurato il 6 novembre 1873.

Beccaria Angelo. — *Nel giardino dell'Istituto dei Rachitici, Corso Firenze, N. 43.*



È un pregevole lavoro dello scultore torinese Tancredi Pozzi. Rappresenta la Beneficenza, la Infanzia riconoscente ed il Genio della Pittura. La Beneficenza sostiene il ritratto del finissimo pittore di paesaggio che, con un lascito splendido all'Istituto dei Rachitici, unì il suo nome di artista alla gratitudine imperitura del filantropo. Le figure sono in bronzo e vennero fuse egregiamente dal cav. Emilio Sperati; il basamento è in granito levigato di Baveno. Il monumento venne inaugurato il 10 settembre 1899, alla presenza della Regina Margherita.

Carlo Alberto. — *Piazza omonima.*

Su di una grande base, ai quattro angoli della quale stanno ritte altrettante statue in bronzo rappresentanti un granatiere, un artigliere, un lanciere ed un bersagliere, posa un piedestallo rettangolare di granito rosso, adorno di quattro bassorilievi che rappresentano le battaglie di Goito e di Santa Lucia, l'abdicazione di Carlo Alberto a Novara e la sua morte ad Oporto. Ai lati del secondo ripiano del piedestallo stanno sedute, entro nicchie, quattro statue in bronzo, rappresentanti l'*Indipendenza*, la *Libertà*, la *Giustizia* ed il *Martirio*. Sul culmine del monumento posa la statua equestre di Carlo Alberto colla spada sguainata in atto di muovere a battaglia. Questo monumento è opera di Carlo Marrocchetti; fu eretto per voto del Parlamento ed inaugurato il 21 luglio 1861.

Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. — *Nel mezzo di Piazza Solferino.*

Sopra una base adorna di due bassorilievi in bronzo, rappresentanti, quello verso sud, un episodio della battaglia di Novara e quello a nord un episodio dell'assedio di Peschiera, s'erge la statua equestre del Duca Ferdinando. Questi è rappresentato nell'atto in cui, durante la battaglia di Novara del 1849, continua impavido nel comando delle truppe, mentre il suo cavallo stramazza a terra ferito da una palla al petto. Questo monumento, offerto alla Città di Torino dal Re Vittorio Emanuele II, venne eseguito dallo scultore Alfonso Balzico di Salerno ed inaugurato il 10 giugno 1877.



G. B. Bottero. — *Aiuola di via Quattro Marzo.*

Sopra un plinto di granito, si innalza, ritto in piedi, la figura in bronzo, energica ed espressiva, del Dottore. È opera del professore Odoardo Tabacchi.

Emanuele Filiberto. — *Piazza San Carlo.*



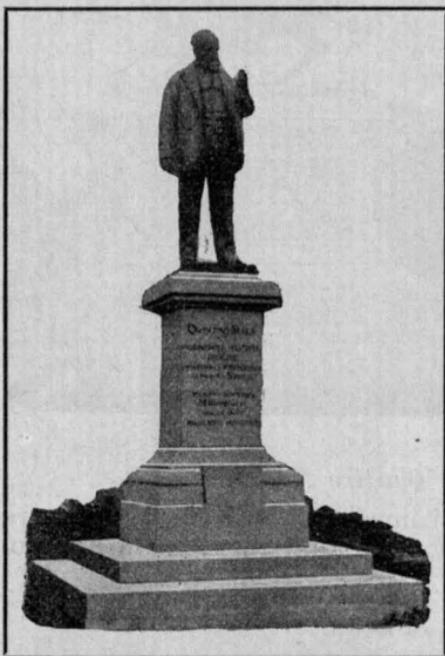
Lo zoccolo di granito lucido è ricco di fregi e di due bassorilievi in bronzo; quello a ponente rappresenta la battaglia di San Quintino, quello a levante la lettura del trattato di pace al campo di Anthye. Sopra lo zoccolo s'innalza con posa pacata e serena la statua equestre del Duca, rappresentato nell'atto che, rientrando nei suoi Stati, dopo la vittoria di San Quintino, raffrena con una mano il cavallo e coll'altra ringuaina la spada a simbolo di pace. Questo monumento, considerato fra

i più belli d'Europa, sia dal lato dell'estetica che dell'esecuzione e della concezione artistica, è opera di Carlo Marocchetti e fu inaugurato il 4 novembre 1838.

Principe Amedeo, Duca d'Aosta. — *Si innalzerà quanto prima sul corso Massimo d'Azeglio, in capo al corso Raffaello.*

Sopra uno zoccolo, ricco di bassorilievi raffiguranti episodi della vita del Principe e l'apoteosi di Casa Savoia, si innalzerà la statua equestre del Duca. Ne è autore il cav. uff. Davide Calandra. La statua equestre venne fusa dal cav. Sperati.

Quintino Sella. — *Nel mezzo del piazzale interno del Castello del Valentino.*



Quintino Sella.

In una statua in bronzo è raffigurato lo scienziato, in piedi, nell'atto di studiare un minerale che ha nella mano sinistra, e che ha testè spezzato col martello che tiene alla destra. Questo monumento, molto estetico e riuscitissimo, è opera dello scultore cav. Cesare Reduzzi. Fu inaugurato il 14 marzo 1894.

I Milanesi all'Esercito Sardo.

— *Piazza Castello, dinanzi alla facciata ovest del Palazzo Madama.*

In un superbo Alfiere, che difende la bandiera italiana, è raffigurato l'esercito Sardo; sulla faccia anteriore del piedestallo, un bassorilievo in bronzo rappresenta il Re Vittorio Emanuele II a cavallo che, a capo del suo esercito, comanda la partenza per la guerra. Questo monumento, pregevole lavoro del Vela, fu donato dai Milanesi al Piemonte e venne inaugurato il 10 aprile 1859.

Questo monumento, pregevole lavoro del Vela, fu donato dai Milanesi al Piemonte e venne inaugurato il 10 aprile 1859.

Trafofo del Fréjus. — *Piazza dello Statuto.*

Venne eretto per iniziativa delle Società Operaie a ricordo dell'opera del trafofo delle Alpi, decretato dal Parlamento Subalpino. Questo monumento fu iniziato nel 1872: esso consta di una montagna artificiale, formata da massi di granito estratti nel trafofo, ai quali si avvinghiano alcuni Titani, che rappresentano la forza materiale soggiogata dal *Genio della Scienza*, raffigurata in un angelo in bronzo che scrive in caratteri d'oro, sul culmine della montagna, i nomi dei tre illustri ingegneri che diressero i lavori del trafofo: *Grandis, Grattoni e Sommeiller*. Ideato dal conte Marcello di Panissera, ne faceva il bozzetto il comm. Luigi Belli, che apportava al primitivo progetto delle sensibili variazioni, in base alle sue alte vedute artistiche. Le statue furono eseguite nella scuola di scultura dell'Accademia Albertina, sotto la direzione del prof. Tabacchi. La fusione del Genio venne fatta dall'Arsenale di Torino. Fu inaugurato, alla presenza del Re Umberto I, il 26 ottobre 1879.

Camillo Benso di Cavour. — *Piazza Carlo Emanuele II.*

È costituito di dieci statue allegoriche. Sull'alto, nel gruppo principale, è rappresentata l'Italia in atto di porgere la corona civica al Conte Cavour. Ai piedi di questo gruppo stanno coricate due figure rappresentanti, quella davanti il *Diritto* e quella di dietro il *Dovere*; ai lati posano due gruppi, quello a destra rappresenta la *Politica*, quello a sinistra l'*Indipendenza*. I due bassorilievi in bronzo raffigurano, l'uno il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea, l'altro il Congresso a Parigi. Il monumento è opera di Giovanni Duprè, fiorentino, e fu innalzato l'8 novembre 1873.

Giuseppe Garibaldi. — *Corso Cairoli, di fronte alla via dei Mille.*

Sopra un piedestallo formato di grandi massi di granito, appena sbozzati, s'innalza la statua in bronzo dell'Eroe colla spada fra le mani, in atto di ricognizione. Completano il monumento due splendide figure allegoriche, quella davanti, in una donna, rappresenta la *Libertà*, quella di dietro, in un leone, la *Forza*. Questo monumento, eretto per cura del Municipio di Torino, fu ideato ed eseguito dal comm. Odoardo Tabacchi; la statua di Garibaldi venne fusa dal cav. Sperati.



Pietro Micca.

Pietro Micca. — *Corso Siccardi, angolo via Cernaia.*

L'Eroe è raffigurato in piedi in atto di dar fuoco alle polveri. La statua fu modellata dallo scultore Giuseppe Cassano e fusa in bronzo nell'Arsenale di Torino. Il monumento fu inaugurato il 4 giugno 1864.

Crimea. — *Corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, di fronte al Ponte in ferro.*

Consiste in un obelisco di granito, poggiante sopra una base quadrangolare, e in un gruppo di tre figure rappresentanti la *Vittoria* fiancheggiata dall'*Esercito* e dalla *Marina*. Questo pregevole lavoro è opera del torinese comm. Luigi Belli e fu inaugurato nel 1892.

Vincenzo Gioberti. — *Piazza Carignano.*

È rappresentato in piedi, con la sinistra appoggiata a un volume della sua opera, *Il Primato*. Sulla faccia anteriore della base un bassorilievo in bronzo rappresenta la *Religione* che fugge l'*Ipcrisia*. È opera di Giovanni Albertone. Fu inaugurato il 5 settembre 1859.

Conte Verde. — *Piazza Palazzo di Città.*

Rappresenta Amedeo VI (detto il Conte Verde) mentre nel bollore della pugna passa sui corpi dei vinti Seraceni. Al braccio sinistro tiene lo scudo; il destro ha sollevato in atto di calare un fendente sul corpo di un infedele. È opera di Pelagio Palagi; fu donato a Torino da Re Carlo Alberto e inaugurato nel 1853.

Vittorio Emanuele II. — *Sul piazzale formato dall'incontro dei corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi.*

Fot. Pozzo - Torino.

Ai quattro angoli smuzzati di una base quadrata di granito, stanno altrettante aquile in bronzo unite fra loro da ghirlande e portanti gli stemmi Sabaudi. Sopra la base, quattro figure di donne sedute, pure in bronzo, raffigurano l'Unità, la Libertà, la Fratellanza e il Lavoro; nel mezzo s'innalzano quattro colonne di granito, alte 12 metri, su cui posa la figura del Re in piedi, a capo scoperto. Il monumento, nel suo insieme, è alto m. 35; la statua del Re, otto. Fu eretto dietro elargizione di un milione fatta dal compianto Re Umberto I e fu vinto per concorso dallo scultore genovese Pietro Costa. Fu inaugurato il 9 settembre 1899.

La Marmora Alessandro. — *Aiuola omonima, al principio di via Cernaia, a destra.*

Sopra un piedestallo di granito, ornato di due bassorilievi in bronzo, s'innalza la statua, pure in bronzo, del Generale La Marmora. Questi è in divisa da colonnello, colla spada sguainata, nell'atto di muovere all'assalto dei nemici. I due bassorilievi dei piedestalli rappresentano, quello a sinistra la battaglia di Goito (1848) e quello a destra la morte del Generale. La statua fu modellata dallo scultore Giuseppe Cassano, di Trecate, e venne fusa dal Papi di Firenze; i due bassorilievi furono modellati dallo scultore Giuseppe Dini. Il monumento fu inaugurato il 25 novembre 1867.

La Marmora Alfonso. — *Piazza Bodoni.*

Sopra un piedestallo di granito, s'eleva la statua equestre, in bronzo, del Generale. Il piedestallo fu disegnato dall'ing. Rivetti, la statua, modellata dal conte Stanislao Grimaldi, è un pregevole lavoro di fondita eseguito dal cav. Sperati e per il quale questi dovette superare non lievi difficoltà. Il monumento venne eretto per sottoscrizione privata ed inaugurato il 25 ottobre 1891.

Conte Carlo di Robilant. — *Piazza Cavour.*

Sopra un piedestallo di granito è la statua in bronzo del martire; addossata al piedestallo stesso, sul davanti, una figura di donna, pure in bronzo, rappresenta la *Diplomazia*; decorazioni in bronzo completano il Monumento. È opera del Ginotti, assai pregevole; la fusione della statua e delle decorazioni in bronzo fu eseguita, in modo veramente elogiabile, dal giovane fonditore Corrado Betta.

Monumenti minori.

Balbo Cesare. — *Aiuola omonima.* Autore: Vincenzo Vela.

Bava Eusebio. — *Aiuola Balbo.* Autore: Giovanni Albertoni.

Brofferio Angelo. — *Giardino della Cittadella, angolo sud-ovest.*

Autori: Pierotti e Ambrosio.

Avv. G. B. Cassinis. — *Giardino della Cittadella, angolo sud-est.*

Autore: comm. Odoardo Tabacchi.

De-Sonnaz Ettore. — *Piazza Solferino.* Autore: Giuseppe Dini.

La Farina Giuseppe. — *Piazza Solferino.* Autore: M. Anteri, palermitano.

Lagrange Luigi. — *Piazza omonima.* Autore: Giovanni Albertone.

Manin Daniele. — *Nel mezzo del Giardino Balbo.* Autore: il Vela.

Modena Gustavo. — *Aiuola Balbo.* Autore: Leonardo Bistolfi.

Moti del 1821. — (V. *Ricordi storici*).

Pietro Paleocapa. — *Piazza omonima.* Autore: Comm. Odoardo Tabacchi.

Pepe Guglielmo. — *Piazzetta Maria Teresa.* Autore: Stefano Butti.

Siccardi. — (V. *Ricordi storici*).

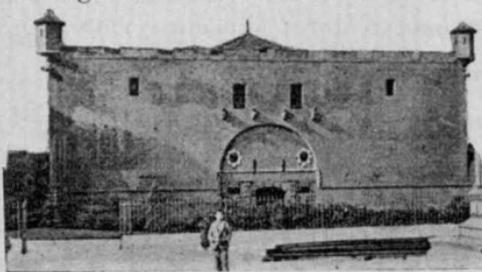
Vittorio Emanuele I. — *Piazza Gran Madre di Dio.* Lavoro finissimo del genovese Giuseppe Gaggini.

RICORDI STORICI

Edifici.

Cittadella. — *Corso Siccardi, angolo via Cernaia.*

Fu eretta nel 1565 dal Duca Emanuele Filiberto su disegno dell'ing. Francesco Pacciotto da Urbino. Faceva parte delle fortificazioni della Città e fu sempre considerata una delle migliori e più forti. La sua forma era di un pentagono regolare agli angoli del quale si dipartivano cinque bastioni collegantisi alle altre fortificazioni che cingevano la Città.



Il Maschio della Cittadella.

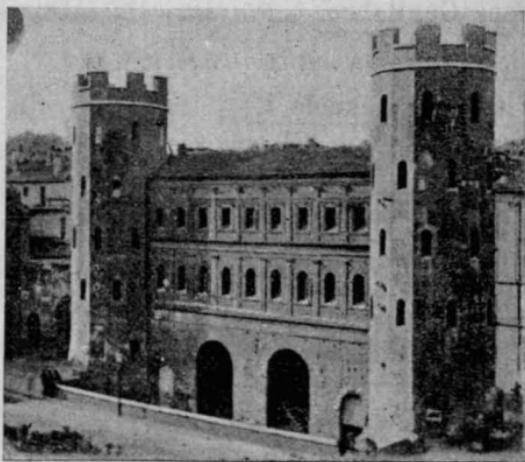
Di questo edificio non rimaneva più che il *maschio* o *mastio* e il Municipio, nel 1893, ne restaurava gli avanzi affidandone i lavori all'ingegnere cav. Riccardo Brayda.

È Monumento Storico memorabile per l'assedio del 1839-40[?] e per il sacrificio di Pietro Micca (V. *Cenni Storici*).

Vi ha ora sede il Museo di Artiglieria (V. *Istituti Storici e Geografici*).

Porta Palatina. — *In fondo alla via omonima.*

È fra le pochissime cose dell'epoca romana che ancora sussistano a Torino. Secondo Carlo Promis, la Porta Palatina sarebbe stata costruita da Ottaviano Augusto e conterebbe così oltre a 19 secoli di esistenza. Essa misura m. 20,50 di fronte per m. 18 di altezza. È provvista di due alte torri poligonali merlate e di quattro archi o passaggi, due per carri e due per pedoni.



La Porta Palatina.

Nel 1724 fungeva da carcere del Vicariato e poco tempo dopo venne adibita a prigione per le donne.

Nel 1869 il Municipio ne incominciò il restauro. Essa è isolata per tre lati; a levante è unita agli altri edifizi da un muro che faceva parte dell'antica cinta romana.

Castello del Valentino. — *In capo al corso omonimo.*

Questo Castello fu già dimora prediletta di Casa Savoia e nel 1656 Madama Reale vi offriva un grande torneo e una splendida festa da ballo alla Regina di Svezia di passaggio a Torino. In questo Castello furono varie volte pacificate delle discordie civili.

Caserma Alessandro La Marmora. — *Via Principe Amedeo, N. 48.*

Ivi Alessandro La Marmora organizzò, nel 1836, le prime compagnie dei bersaglieri.

Torre-campanile della Consolata. — *(V. Chiese).*

Secondo il Cibrario, questa sarebbe la torre che già esisteva ai tempi di Adalberto, Marchese e Conte di Torino e di Ivrea, e la sua erezione daterebbe dai primi anni del X secolo.

Palazzi.

Palazzo Carignano. — *Piazza omonima.*

Nella parte vecchia di questo palazzo (V. rubrica *Edifici-Palazzi*), nacque Carlo Alberto il 2 ottobre 1798 e, nell'ultima stanza, verso via Principe Amedeo, dell'appartamento detto delle *Sale dorate*, il 14 marzo 1820 vi nasceva Vittorio Emanuele II. In questo palazzo, tenne le sue sedute la Camera Subalpina dei Deputati dall'8 maggio 1848 al 30 aprile 1859. L'aula fu conservata come ricordo storico e dichiarata Monumento Nazionale. Una lapide in bronzo, al lato sinistro della porta d'accesso del Palazzo, ricorda che in quest'aula Camillo Benso di Cavour proclamò Roma capitale d'Italia.

Palazzo di Città. — *Piazza omonima.*

SALA DELLE ADUNANZE DEL CONSIGLIO. — In quest'aula, nella seduta del 5 febbraio 1848, il decurione Pietro Derossi di Santa Rosa fece la proposta di domandare al Re Carlo Alberto una Costituzione, mercè la quale le altre provincie potessero partecipare alla amministrazione dello Stato per mezzo dei loro rappresentanti. La proposta fu approvata, e, sottoposta al Re, questi concesse lo Statuto.

Palazzo della Corte d'Appello. — *Via omonima, N. 16.*

In questo palazzo furono trasportati nel 1838 il Senato e l'anno dopo la Regia Camera dei Conti, che in quei tempi erano i due magistrati supremi, e perciò sul frontone del Palazzo si scrisse l'epigrafe *Curia Maxima*.

Palazzo Madama. — *Piazza Castello.*

È uno dei monumenti più antichi di Torino e le sue origini risalgono all'epoca romana. Le tracce della Porta Fibellone, che costituiva l'edificio ai tempi romani, sotto il vestibolo che attraversa

il Palazzo, furono scoperte nel 1884 (V. rubrica *Edifici-Palazzi*). Nel gran salone che sovrasta l'atrio ebbe luogo la prima seduta del Senato del Regno, l'8 maggio 1848, e l'ultima il 9 dicembre 1864. L'aula è conservata nella sua integrità e dichiarata Monumento Nazionale.

Palazzo Reale. — *A nord di piazza Castello.*

SALA DEL TRONO. — È memorabile per le sacre memorie che racchiude. In questa sala, nel settembre del 1859, Vittorio Emanuele II riceveva le Deputazioni della Toscana, Modena e Parma che domandavano la loro annessione al Piemonte. In essa, sei anni dopo, veniva solennemente riconsegnata all'Italia la *Corona Ferrea*.

SALA DEL CONSIGLIO. — È in questa sala che venne firmato lo Statuto.

LOGGIA REALE. — All'estremità del braccio destro del Palazzo Reale, si apre questa loggia, guardante piazza Castello, dalla quale Re Carlo Alberto, il 23 marzo 1848, bandiva la guerra per l'Indipendenza d'Italia. Una grande lapide in marmo con ornati e lettere in bronzo, posta per cura del Municipio di Torino dopo la presa di Roma, sotto la Loggia stessa, ricorda questo fatto.

Chiese.

Chiesa dello Spirito Santo. — *Via Porta Palatina.*

Nella Cappella a sinistra è il sepolcro del maresciallo Ottone Rhebinder, morto nel 1743, svedese, il quale comandava le truppe palatine all'assedio di Torino nel 1706, e che passò poscia al servizio di Casa Savoia.

In questa Chiesa, il 23 aprile 1728, fu battezzato Gian Giacomo Rousseau.

Monumenti commemorativi.

Monumento pel Traforo del Fréjus. — *Piazza Statuto (V. rubrica Monumenti).*

Venne iniziato nel 1872 e inaugurato il 26 ottobre 1879, per ricordare l'opera del traforo delle Alpi. È formato di massi di granito, estratti dal traforo.

Monumento di Crimea. — *All'inizio del corso Vittorio Emanuele II, oltre Po (V. Monumenti).*

Venne eretto per cura di un Comitato promotore; il Municipio vi concorse con 20.000 lire. Commemora la spedizione sarda in Crimea negli anni 1855-56.

Obelisco Siccardi. — *Piazza Savoia.*

Ricorda l'abolizione del Foro Ecclesiastico (agosto 1850), essendo ministro guardasigilli il conte Siccardi. È di granito; è alto 22 metri; sulle facce dell'obelisco sono incisi i nomi dei Comuni che concorsero alla erezione del monumento.

Obelisco 1821. — *Al principio del corso Valentino.*

Ricorda che in quel sito, l'11 marzo 1821, si giurò la libertà d'Italia.

Colonna della Consolata. — *Piazza omonima.*

Fu eretta nel 1835 per voto del Corpo decurionale, in ringraziamento dell'essere la città scampata dall'epidemia. Sopra una colonna di granito bigio posa la statua della Consolata in marmo bianco. È opera dello scultore Bogliani.

Lapidi commemorative**Case storiche.**

Via Accademia Albertina, N. 2. — Vi morì MASSIMO D'AZEGLIO.

Via Alfieri, N. 2. — VITTORIO ALFIERI visse in questa casa parecchi anni, scrivendovi le sue prime tragedie.

Via Basilica, N. 11. — Vi morì il 5 maggio 1830 VINCENZO VIRGINIO, valente agronomo, che in anno di tremenda carestia introdusse per primo in Piemonte la coltivazione della patata.

Via Basilica, N. 9. — In questa casa si credeva avesse abitato qualche mese TORQUATO TASSO. Una lapida ricorda questo fatto, che fu constatato non vero.

Via Bellezia, N. 4-6. — Vi morì il 13 marzo 1652 GIAN FRANCESCO BELLEZIA, sindaco di Torino, che, nell'anno 1630, mentre una fiera peste desolava il Comune, amministrò con raro senno e con virtù ammirabile la Cosa pubblica.

Piazza Bodoni, casa volgente a levante. — Vi abitò e morì il 3 novembre 1876 GIUSEPPE POMBA, fondatore e primo direttore della Biblioteca civica.

Via Bogino, N. 8. — Vissero e morirono in questa casa PROSPERO e CESARE BALBO.

Via Bogino, N. 15. — Vi nacque il 13 aprile 1799 il marchese CESARE ALFIERI DI SOSTEGNO, ministro di Re Carlo Alberto e Presidente del Senato sotto Vittorio Emanuele II.

Via Bogino, N. 29. — Vi morì nel 1784 il conte GIO. BATTISTA BOGINO, insigne statista, che fu per oltre quarant'anni ministro e consigliere di Re Carlo Emanuele III.

Via Bonafous, N. 9. — Vi morì PAOLO SACCHI, che col suo eroismo, il 26 aprile 1852, salvò gran parte di Torino nella disgraziata circostanza dello scoppio della polveriera di Borgo Dora.

Via Carlo Alberto, N. 46. — In questa casa GARIBALDI, il 9 marzo 1867, arringò il popolo incitandolo alla liberazione della patria.

Via Cavour, N. 8. — Vi nacque e morì CAMILLO BENSO DI CAVOUR.

Via Garibaldi, N. 22. — Vi abitò NICCOLÒ TOMMASEO dal 1854 al 1859.

Via Lagrange, N. 20. — Vi nacque VINCENZO GIOBERTI e vi morì l'illustre commediografo ALBERTO NOTA.

Via Lagrange, N. 23. — Vi abitò e morì il celebre statista GUSTAVO PONZA DI S. MARTINO.

Via Lagrange, N. 29. — Vi nacque LUIGI LAGRANGE.

Via Lagrange, N. 41. — Vi morì LUIGI ONORATO, letterato e filosofo.

Via Maria Vittoria, N. 2. — Visse in questa casa e vi morì il filosofo AMEDEO PEYRON.

Via Maria Vittoria, N. 3. — Vi dimorò l'illustre astronomo GIOVANNI PLANA e vi scrisse la teoria sul movimento della Luna.

Via Maria Vittoria, N. 16. — Vi nacque il generale ALESSANDRO LA MARMORA.

Via dei Mille, N. 22. — Vi abitò molto tempo LUIGI KOSSUTH, celebre statista e patriota ungherese.

Via Orfane, N. 7. — Vi morì SILVIO PELLICO.

Piazza Palazzo di Città, N. 4. — Vi nacque e morì FEDERICO SCLOPIS DI SALERANO, uomo di stato, storico e giureconsulto.

Via Principe Amedeo, N. 31. — Vi nacque il celebre scultore CARLO MAROCCHETTI.

Via Principe Amedeo, N. 36. — Vi nacque MASSIMO D'AZEGLIO.

Via Rosine, N. 12. — Vi abitò e morì lo storico ERGOLE RICOTTI.

Via S. Teresa, N. 11. — Vi morì il conte GIUSEPPE SICCARDI, ministro e promotore della legge per l'abolizione del Foro Ecclesiastico.

Via S. Teresa, N. 13. — In questa casa venne organizzata la spedizione dei Mille.

Corso Vittorio Emanuele II, N. 52. — Vi abitò l'illustre statista QUINTINO SELLA.

Corso Vittorio Emanuele II, N. 68. — Vi abitò LUIGI FARINI, il Dittatore dell'Emilia.

Piazza Vittorio Emanuele I, N. 23. — Vi abitò lungamente GIOVANNI PRATI, poeta del Risorgimento italiano.

Case antiche.

Via Porta Palatina, angolo via Torquato Tasso. — Questa casa, recentemente restaurata, risale al secolo XVI.

Via Mercanti, N. 9. — Questa casa, la cui facciata fu messa allo scoperto e restaurata il 1890, risale all'era medioevale.

Entrambe queste case furono edificate in bronzo.

Località.

Piazza Castello. — Era campo di giostre, tornei e duelli, fra i quali è ricordato il duello che ebbe luogo il 1449 fra Giovanni Bonifacio e Giovanni di Compeys, che durò parecchi giorni, e lo splendido torneo del 1619, in occasione delle nozze di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia. Questa piazza fu testimone della grande esultanza dei cittadini, quando, il 23 marzo 1848, Carlo Alberto, dalla loggia reale, bandiva la guerra per la Indipendenza Italiana.

Largo via Nizza e corso Valentino. — Località rimasta celebre per i moti del 1821 (V. *Monumenti commemorativi*).

CHIESE

S. Giovanni — Cattedrale. — Piazza omonima.

Fu eretta negli anni 1492-98 per iniziativa del Cardinale Domenico della Rovere, Arcivescovo di Torino, e pare che ne fosse architetto il fiorentino Bartolomeo da Settignano detto *Meo del Caprino*. La facciata, tutta in marmo bianco, è assai elogiabile per la elegante semplicità e la severità delle linee. Rimarchevoli sono gli stipiti delle tre porte, lavorati con molta leggiadria e finezza. A sinistra della Chiesa si erge un alto campanile costruito nel 1469 per ordine del Vescovo Giovanni di Compeys e che fu poscia portato a maggior altezza sotto il Cardinale della Rovere.



INTERNO. — È a tre navate, e, quantunque privo di decorazioni, si presenta assai imponente per l'armonia delle parti e la correttezza dello stile. Fra i pochi dipinti è da notarsi una tavola di Defendente Deferrari nella seconda Cappella a destra. Sepolcri e busti ornano le pareti delle navate laterali. In fondo alla navata sinistra si innalza la *Tribuna Reale*, ricca di dorature e di intagli, eseguiti circa la metà del secolo XVIII. Sull'asse delle due navate laterali si dipartono due imponenti scaloni in marmo nero che conducono alla

Cappella della SS. Sindone.

Questa Cappella fu fatta costrurre dal Duca Carlo Emanuele II, verso il 1694, per depositarvi il Sacro Sudario che il Duca Emanuele Filiberto, il 15 settembre 1578, aveva solennemente trasportato a Torino da Chambéry (1). Ne fu architetto il padre teatino Guarino Guarini di Modena; è tutta rivestita di marmo nero, sul quale spiccano i capitelli di bronzo dorato. Nel centro della Cappella s'innalza l'altare, sopra il quale posa l'avello che racchiude la SS. Sindone. In quattro archi, intorno alla Cappella stessa, si

(1) Secondo la tradizione il *Sudario* sarebbe quello stesso lenzuolo nel quale Giuseppe d'Arimatea avrebbe avvolto il corpo di Gesù Cristo quando fu deposto dalla croce.

innalzano altrettanti monumenti sepolcrali in marmo bianco eretti da Carlo Alberto alla memoria di valorosi Principi di Casa Savoia: Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele II, Principe Tommaso, ed eseguiti rispettivamente dal Cacciatori, dal Marchesi, dal Fraccaroli e dal Gaggini. Sovrasta all'altare la cupola assai originale nella sua costruzione: è formata da tanti archi impostati l'uno sull'altro gradatamente decrescenti e attraverso i quali scende la luce.

Santuario della Consolata. — *Piazza omonima.*

Questo vasto e irregolare edificio è costituito da due chiese riunite insieme, costrutte nel 1679 su disegno del padre Guarino Guarini. Quella dalla facciata verso mezzodì, dedicata a S. Andrea, è di forma ovale e pochi gradini la separano dall'altra, di forma esagonale, che costituisce il Santuario della Consolata. Al lato



Santuario della Consolata.

destro di questa costruzione s'innalza un'alta torre, che fa funzione di campanile, e che risale a tempi antichissimi (V. *Ricordi Storici*).

INTERNO. — La Cappella della Consolata (il Santuario) è diviso dalla Chiesa di S. Andrea da un'elegante cancellata di ferro e bronzo. È sostenuta da colonne di marmo: il presbiterio e l'altare sono opera di Filippo Juvara; sopra l'altare è esposto il quadro della Consolata, oggetto di tanta devozione (1).

Dalla colonna a sinistra dell'altare maggiore pende la graziosa Navicella d'argento, rappresentante la *Stella Polare*, che l'Augusta Regina Margherita offriva al Santuario per il felice esito della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Al lato sinistro del Santuario fu aggiunta, nel 1861, una piccola Cappella rivestita di marmo nero, nella quale si ammirano due statue, opera del Vela, rappresentanti una *Maria Teresa* e *Maria*

(1) Questo quadro, secondo la tradizione, salirebbe all'anno 440; andato smarrito, fu ritrovato nel 1015 e collocato in una cappella presso il monastero di S. Andrea. Distrutta questa cappella circa cinquant'anni dopo, l'immagine andò nuovamente perduta finchè, nel 1104, un cieco di Brianzone, giunto a Torino e riacquistata la vista, l'avrebbe ritrovata fra le macerie della distrutta cappella. Nonostante la tradizione però, il quadro appare lavoro di molti secoli posteriore all'epoca fissata dalla credenza.

Adelaide l'altra, ambedue in atto di preghiera. Da questa Chiesa, attraversato un breve corridoio, per mezzo di una scala si discende nella Cappella sotterranea dedicata a N. S. delle Grazie e la cui prima costruzione risale al secolo XI. Ambedue le Chiese sono ricche di sculture, affreschi e quadri. Attualmente sono in corso i lavori per un nuovo ampliamento di questo edificio religioso e per la sua restaurazione.

Corpus Domini. — *Piazza omonima.*

Costrutta nel 1607 su disegno di Ascanio Vittozzi, venne decorata nel 1753 dall'architetto conte Benedetto Alfieri.

INTERNO. — La vólta ha dipinti a fresco di Luigi Vacca rappresentanti episodi del miracolo dell'Ostia. A metà circa della Chiesa, alquanto a sinistra, è infissa sul pavimento una lapide che ricorda il miracolo stesso (1).

Santa Cristina. — *Piazza S. Carlo, angolo via Ospedale.*

Fu edificata nel 1640; nel 1718 venne decorata della elegante facciata su disegno di Filippo Juvara.

Sacro Cuore di Maria. — *Via Pallamaglio, angolo via dei Fiori.*

Fu iniziata, con fondi raccolti tra i fedeli, nel 1890. Ne diede il disegno l'ingegnere conte Carlo Ceppi e fu aperta al pubblico sulla fine del 1900. La sua forma è assai elegante ed estetica.

L'INTERNO è decorato a tinta uniforme di un verde scuro con fregi in oro. Le finestre sono tutte a vetri istoriati. Il finestrone sopra la porta centrale misura circa cinquanta metri quadrati di superficie: rappresenta la gloria di Maria SS., e ne diede il disegno il prof. Paolo Gaidano.

S. Dalmazzo. — *Via Garibaldi, angolo via Orfane.*

Fu costrutta nel 1530. L'esterno nulla presenta di rimarchevole.

INTERNO. — Da qualche anno si stanno facendo importanti restauri diretti con molto senso artistico dal padre Filippo Montuoro, che chiamò a eseguire gl'importanti lavori di pittura il valente pittore torinese Enrico Reffo. Questi ha già condotto a compimento la Cappella del Sacro Cuore e quella del B. Zaccaria, ed ha in corso di lavoro il seguito della decorazione, consistente in 18 grandi dipinti, ognuno dei quali deve rappresentare un gruppo di Angeli, Santi, Martiri, ecc.

S. Domenico. — *Via omonima, angolo via Milano.*

È una delle chiese più antiche di Torino e l'anno della sua fondazione si aggira sul 1260. In questa Chiesa è sepolto Filiberto

(1) Questo sarebbe stato il miracolo secondo la pia tradizione. Essendo stata saccheggiata nel 1453 la terra di Exilles, in valle d'Oulx, un contadino rubò un ciborio, nel quale stava l'Ostia consacrata. Ripostolo entro un sacco e caricatolo su un mulo venne a Torino, e, quando giunse in questa piazzetta, il mulo cadde, il sacco si sciolse e l'Ostia si elevò a grandissima altezza. Allora il Vescovo Lodovico di Romagnano, venuto sulla piazza, si pose in ginocchio e, presentato il ciborio all'Ostia, questa discese lentamente in esso. A ricordo di questo miracolo, dopo circa un secolo e mezzo, venne eretta l'attuale Chiesa.

Pingone, storiografo ed archeologo, morto il 18 aprile 1582. — Nel convento annesso alla Chiesa risiedeva il Tribunale dell'Inquisizione.

INTERNO. — Nella Cappella in fondo alla navata di destra si conserva un pregevole quadro di Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino.

S. Filippo. — *Via Maria Vittoria, angolo via Accademia delle Scienze.*

È forse la Chiesa più vasta di Torino. Fu incominciata nel 1679 su disegno del padre Guarini che l'aveva dotata di una maestosa cupola, la quale nel 1714 si sfasciò traendo in rovina quasi tutto l'edificio. Allora fu tosto ricostruita su disegno di Filippo Juvara e negli ultimi anni del secolo XIX le fu aggiunto il propileo della facciata.

INTERNO. — Ha una sola navata lunga 69 metri, larga 37, alta 31; è assai parca di decorazioni, ma non è priva di quadri di pregio, fra i quali va notato quello sull'altar maggiore rappresentante *Maria col Bambino e coi Santi*, di Carlo Maratta, ed altri del Solimene, di Ferdinando Cavalleri, nonchè una gran pala dedicata al beato Ancina e a Sant'Efisio, del Reffo.

S. Gioachino. — *Via Ponte Mosca, di fronte alla stazione della Ferrovia Torino-Lanzo.*

Fu costrutta dal 1876 al 1882 su disegno dell'ingegnere Carlo Ceppi. È in stile italico-bizantino e la sua facciata è tutta in pietra di Sannico. Questa Chiesa misura metri 57 di lunghezza e 26 di larghezza.

INTERNO. — Ha tre navate con archi poggianti su 18 colonne di marmo rosso di Verona. Le pareti laterali sono divise in quattordici grandi scompartimenti, in ognuno dei quali è rappresentata una stazione della *Via Crucis*, dipinta a fresco. Sono opere pregevoli dei pittori viventi Grosso, Gaidano, Pollonera, Morgari Luigi, ecc.

S. Giovanni Evangelista. — *Corso Vittorio Emanuele II, fra le vie Madama Cristina e Ormea.*

Fu costrutta dal 1878 al 1882 su disegni dell'architetto Edoardo Antonio Mella, che volle imitare lo stile romanico o lombardo dei secoli XI e XII. Nel mezzo della facciata s'innalza, a 45 metri dal suolo, il campanile.

INTERNO. — È a tre navate. Le pitture dell'abside e della parete laterale, nonchè dei sette medaglioni nel corpo della Chiesa, rappresentanti i sette angeli della Chiesa d'Oriente, e la pala sull'altare di S. Giuseppe, sono lavori pregevoli del Reffo.

M. V. Ausiliatrice. — *Via Cottolengo.*

Eretta nel 1866 su disegno dell'ingegnere A. Spezia, mercè l'iniziativa del sacerdote Giovanni Bosco, attrae lo sguardo per le tre statue in rame dorato che sormontano la cupola e i due campanili.

Gran Madre di Dio. — *Piazza omonima.*

Fu incominciata nel 1818, a cura del Municipio di Torino, per ricordare la restaurazione di Casa Savoia e l'entrata del Re Vittorio Emanuele I nel 1814, dopo la dominazione francese. Ne fu architetto Ferdinando Bonsignore, che volle imitare il Pantheon



di Roma. Fu aperta nel 1831 e costò circa due milioni e mezzo di lire. Precede l'ingresso un pronao formato di dieci colonne, al quale si accede per un'ampia gradinata fiancheggiata da due alti murazzi, alle estremità dei quali stanno sedute due statue in marmo, opera del Celli, rappresentanti una la *Religione* e l'altra la *Fede*.

INTERNO. — È di forma circolare: grandi colonne tutto all'intorno sorreggono la cupola.

S. Lorenzo. — *Piazza Castello, angolo via Palazzo di Città.*

Fu edificata negli anni 1666 e seguenti, colle elargizioni della R. Corte, e dedicata a S. Lorenzo in memoria della vittoria di S. Quintino riportata da Emanuele Filiberto nel giorno consacrato a quel Santo. Ne tracciò il disegno il padre Guarini, che la dotò di una cupola originalissima sul concetto di quella della SS. Sindone.

Santi Martiri. — *Via Garibaldi, angolo via Botero.*

Ne pose la prima pietra il Duca Emanuele Filiberto il 15 aprile 1577 e ne diede il disegno l'ingegnere Pellegrino Tibaldi, l'autore delle porte del Duomo di Milano.

INTERNO. — È fra le chiese più vaste di Torino e delle più ricche di marmi, stucchi, bronzi e sculture. Gli affreschi della volta sono del Vacca e del Sonnino.

Santi Pietro e Paolo. — *Piazza Saluzzo.*

Fu edificata nel 1863 su disegno dell'ingegnere Carlo Velasco. La facciata fu però recentemente restaurata con molto senno dall'ingegnere Giuseppe Gallo. La gran mezzaluna sopra la porta centrale è dovuta al pennello del prof. Gaidano.

INTERNO. — È a tre navate sostenute da dodici colonne di granito. Ha buone pitture del Reffo.

S. Secondo. — *Via Magenta, angolo via S. Secondo.*

È fra le chiese più belle innalzate a Torino nella seconda metà del secolo XIX. Fu incominciata nel 1874 e venne aperta al culto nel 1882. Ne diedero i disegni e ne diressero i lavori gli ingegneri Luigi Formento e Carlo Maurizio Vigna. La sua architettura è improntata allo stile lombardo o romanico dei secoli XII e XIII.

INTERNO. — Ha la forma della croce latina ed è a tre navate. È decorata assai elegantemente; ha vetri istoriati; vi si innalza un busto a Papa Pio IX, alla cui memoria la Chiesa è dedicata; ha un quadro del Reffo sopra l'altare di prospetto.

Culti acattolici.

Tempio Valdese. — *Corso Vittorio Emanuele II, angolo via Principe Tommaso.*

Fu eretto l'anno 1857 dietro disegno dell'architetto Luigi Formento. Lo stile è gotico-francese.

INTERNO. — È a tre navate sostenute da colonne in muratura, ed è preceduto da un vestibolo.

Sinagoga. — *Via Pio V, angolo via Sant'Anselmo.*

Venne eretta dal 1880 al 1884 su disegno dell'ingegnere Petiti. Lo stile orientale caratterizza questa costruzione fra gli altri edifici della città.

INTERNO. — È una grande sala lunga metri 35 e larga 25,50, circondata da vaste gallerie sorrette da esili colonne di granito. Il soffitto è a grandi cassettoni.

EDIFICI - PALAZZI

Castello e Borgo Medioevale. — *Parco del Valentino, a 400 metri circa dal ponte Isabella.*

Furono edificati da valenti architetti nel 1884, in occasione di quella Esposizione Generale, in uno dei punti più pittoreschi del Parco del Valentino, per dare un saggio dell'arte e della vita in Piemonte durante il secolo XV; occupano un'area di mq. 8890.

Il Borgo è completamente chiuso, in parte da un muro merlato, in parte da una palizzata formata da tronchi d'albero infissi nel suolo. L'ingresso è custodito da un largo fossato e da una porta



difesa da torre munita di ponte levatoio. Varcato il ponte levatoio si rimane subito nella *Via maestra del Borgo*, formata di case con portici e logge d'ogni maniera, dipinte e decorate nei modi più strani; stemmi e fregi in terra cotta adornano le facciate delle case; sotto i portici si aprono delle botteghe per l'esercizio delle arti e delle professioni di quei tempi. Questi edifici furono riprodotti da altri tuttora esistenti e sparsi pel Piemonte. A destra della piazzetta s'innalza la Chiesa; alla sinistra l'osteria che prospetta sul Po. Poco oltre a destra s'erge il Castello, al quale si accede per un'erta salita.

Il Castello, nelle sue varie parti, riproduce dettagli di altre antiche costruzioni: così, mentre la porta d'ingresso è la riproduzione di quella del castello di Verrès, il cortile imita quello del castello di Fenis. Al piano terreno la stanza della soldatesca è riprodotta dal castello di Verrès; dal castello d'Issogne la cucina; dal castello di Strambino la vasta sala da pranzo. Al piano superiore si osserva, fra l'altro, una vasta e ricchissima sala baronale

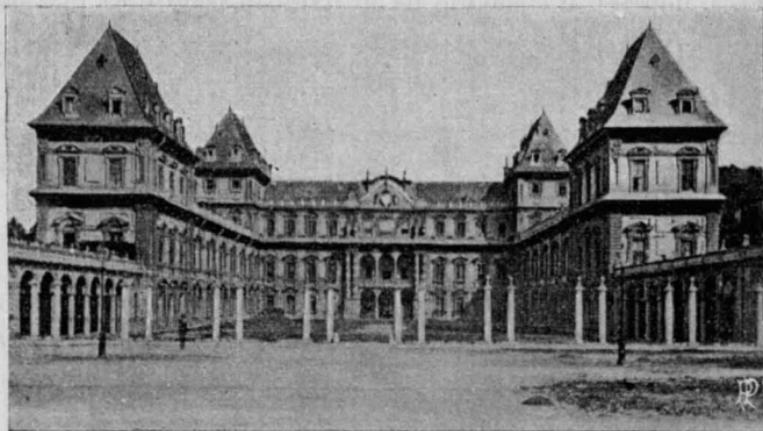
o di giustizia, copiata da quella del castello di La Manta. L'Oratorio fu copiato, in parte dalla cappella del castello d'Issogne, in parte dal chiostro della chiesa di Sant'Antonio di Ranverso. Dal Castello si scende per una scaletta ai sotterranei dove stanno le prigioni cogli strumenti della tortura, riprodotti dal vero. Dai sotterranei, per una strettissima galleria, si viene nel fossato che cinge il Castello, ed ove una porticina segreta conduce al largo.

Nel Castello è un Osservatorio dell'Associazione meteorologica italiana.

L'ingresso al Borgo è libero; al Castello si accede mediante la tassa di cent. 50.

Castello del Valentino. — *In capo al corso omonimo.*

È incerta l'epoca della sua costruzione e chi ne fosse l'architetto. Solo si sa che verso la metà del secolo XVII Maria Cristina di Francia, vedova di Vittorio Emanuele I, lo faceva quasi completamente rifabbricare su disegno arieggiante lo stile francese di quei tempi. Ai lati del corpo principale, dalla facciata che



prospetta il corso Valentino, si staccano due branche che formano un grande piazzale chiuso da una cancellata. Nel mezzo del piazzale s'innalza il monumento a *Quintino Sella* dello scultore Cesare Reduzzi (V. *Monumenti*).

Questo Castello fu già dimora preferita della Casa di Savoia, la quale vi offriva sontuosissime feste da ballo e tornei.

INTERNO. — Possiede alcune sale ricchissime di pitture, stucchi e dorature. Dal 1860 vi ha sede la R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Villa della Regina. — *In capo alla via omonima, oltre la Gran Madre di Dio.*

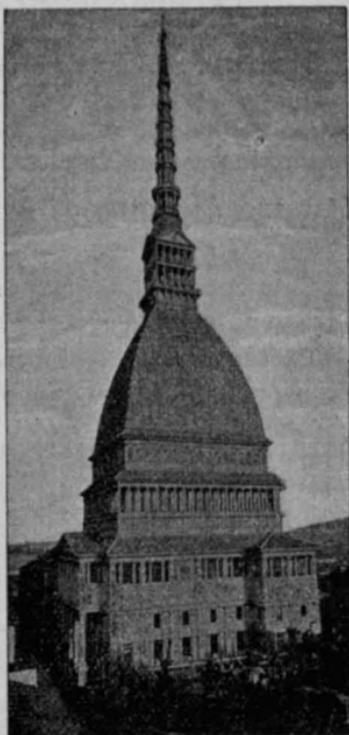
Venne eretta, su disegno dell'architetto romano Viettoli, verso la metà del secolo XVII, per ordine del Cardinale Maurizio di Savoia. È costruzione elegante e pregevole per la buona intonazione architettonica.

Prese l'attuale nome dalla moglie di Vittorio Amedeo II che l'abitò lungamente. Vi ha ora sede l'*Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani* a cui la donava il Re Vittorio Emanuele II.

Mole Antonelliana. — *Via Montebello, angolo via Gaudenzio Ferrari.*

Questo superbo edificio, che forma una delle caratteristiche della città di Torino, fu incominciato nel 1864 dietro disegno del compianto ingegnere Alessandro Antonelli. Doveva essere destinato a Sinagoga degli Israeliti, ma, giunto a un terzo della sua altezza, i lavori furono sospesi. Nel 1877 il Municipio di Torino acquistò questo edificio per la somma di L. 250.000 continuandone la costruzione a sue spese. Internamente però esso non è ancora ultimato. La sua altezza raggiunge i 165 metri dal suolo. Nella seduta del 24 aprile 1878 il Consiglio comunale di Torino deliberava di istituire in questo edificio un Museo del Risorgimento Italiano, dedicandolo alla memoria del Re Vittorio Emanuele II.

Per visitare la Mole la tassa è di cent. 50.



Fot. Pozzo - Torino.

Palazzo dell'Accademia delle Scienze. — *Via omonima, N. 4.*

Fu incominciato nel 1679 su disegno del Guarini e destinato a sede del Collegio dei Nobili. Soppresso il Collegio nel 1784, il Re Vittorio Amedeo III lo destinava a sede della R. Accademia delle Scienze. È un'imponente costruzione, priva di decorazione, con pareti gregge.

Palazzo dell'Arsenale. — *Via omonima, N. 22.*

È fra le migliori opere di architettura militare di Torino. Incominciato nel 1659, sotto il duca Carlo Emanuele II, fu ampliato nel 1736 dietro disegno dell'architetto militare De-Vincenzi. Nel 1888 fu decorato della facciata sull'angolo smussato delle vie Arsenale e Arcivescovado. Nei cortili s'innalzano i monumenti a Pietro Micca e al generale Giovanni Cavalli, inventore del cannone omonimo. Hanno sede in questo palazzo il *Laboratorio di precisione*, la *Fonderia di cannoni* e la *Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio*.

Palazzo Barolo. — *Via delle Orfane, N. 7.*

Fu costruito nel 1692 su disegno dell'architetto Gian Francesco Baroncelli.

INTERNO. — Ha un atrio e uno scalone a due branche assai imponente. Le decorazioni sono dovute al pennello dei più distinti pittori di quel tempo.

Palazzo della Camera di Commercio ed Arti. — *Via Ospedale, N. 28.*

Fu incominciato sulla fine del secolo XVII su disegno dell'ingegnere Michelangelo Garoe e compiuto nel 1750, dietro modificazioni apportate al primitivo disegno dall'architetto Benedetto Alfieri. Nel cortile di questo palazzo venne recentemente innalzata una statua a Camillo Benso di Cavour.

Palazzo Carignano. — *S'innalza fra le piazze Carignano e Carlo Alberto.*

Esso consta di due parti: la *Vecchia* dalla facciata verso piazza Carignano e la *Nuova* che mira piazza Carlo Alberto.

Parte vecchia. — Fu eretta negli anni 1680-85 per ordine del Principe di Carignano Emanuele Filiberto, detto il sordomuto, su



Palazzo Carignano (Parte vecchia).

disegno del padre Guarini. È in stile barocco; l'esterno è tutto a mattoni appositamente lavorati. Sulla fronte di questo palazzo, in alto, una grande targa in bronzo e rame ricorda che ivi nacque Vittorio Emanuele II (V. *Ricordi Storici*).

INTERNO. — L'atrio è di forma ovoidale sostenuto da colonne binate. Le due scale che da esso si dipartono conducono all'*Appartamento delle sale dorate*, in una delle quali nacque Vittorio Emanuele II, e all'aula della *Camera Subalpina*.

Per visitare l'Appartamento delle sale dorate rivolgersi al custode del *Consorzio Nazionale*, che ha sede nel palazzo.

Per visitare l'aula della Camera Subalpina rivolgersi al custode del palazzo stesso.

Parte nuova. — Fu incominciata nel 1864 su disegno del pittore *Gaetano Ferri* e dell'architetto *Giuseppe Bollati*. La facciata è lunga metri 80, ed è provvista di un ampio porticato; è in stile del Rinascimento francese; è tutta di granito; ha tre ordini di colonne ed è adorna di statue.

INTERNO. — Ha un atrio grandioso a colonne di granito, dal quale, per due eleganti scaloni, si accede alle vaste sale del primo piano, fra le quali quella centrale ha un'area di 450 mq. e una altezza di 28 metri.

Hanno sede in questo palazzo i *Musei di Storia naturale, Zoologia, Mineralogia, Geologia e Anatomia comparata*.

Palazzo Chiabrese. — *Piazza S. Giovanni, N. 13.*

È di proprietà di S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova. Fu innalzato dal re Carlo Emanuele III per suo figlio duca del Chiabrese, su disegno del conte Benedetto Alfieri.

INTERNO. — Ha un imponente scalone che conduce agli appartamenti, adorni di pregiati dipinti. Possiede una ricca biblioteca.

Palazzo di Città. — *Piazza omonima.*

È sede del Municipio di Torino e della Biblioteca Civica.

Fu edificato negli anni 1660-63 su disegno di Francesco Lanfranchi. La sua architettura è semplice e nello stesso tempo severa e di giuste proporzioni. La facciata è adorna di una lunga balconata, sostenuta da colonne di marmo bianco, che corre al primo piano per quasi tutta la lunghezza dell'edificio. Negli intercolonnati della loggia furono collocate nel 1838 due statue: a destra quella di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, del Dini; a sinistra quella del principe Eugenio di Savoia, del Simonetti. Precede l'atrio un porticato, all'estremità del quale s'innalzano due statue: una del Re Carlo Alberto, di Luigi Cauda, l'altra del Re Vittorio Emanuele II, del Vela; alle pareti sono murate delle lapidi, che ricordano: i Torinesi morti nelle guerre per l'Indipendenza Italiana; i Toscani morti nel 1848 a Curtatone e a Montanara; le deputazioni di Toscana e dell'Emilia venute a Torino nel settembre del 1859 ad esprimere i voti di quelle provincie per la loro annessione al Piemonte.

INTERNO. — Un ampio scalone conduce ad una galleria che dà adito al *Salone d'entrata*, le cui pareti sono rivestite di marmo. Una di queste è ornata di un altorilievo rappresentante re Vittorio Emanuele I a cavallo. A sinistra di questo salone è la sala della Giunta comunale; a destra il gran salone del Consiglio comunale. Al primo piano ha sede l'Archivio, nel quale si conservano le deliberazioni del Comune dal 1325 ai giorni nostri.

Palazzo della Corte d'Appello. — *Via omonima, N. 16.*

Assai maestoso nelle sue facciate, questo edificio fu incominciato nel 1720 su disegno del Juvara; continuato sulla fine del secolo XVIII sotto la direzione del conte Benedetto Alfieri, ebbe ultimato lo scalone e la facciata nel 1830. Sul frontone di questa è murata una grande epigrafe colla scritta *Curia Maxima* (V. *Ricordi Storici*). Negli anni 1870-75 fu dotato della facciata verso via S. Domenico. Attualmente ha sede in questo palazzo la Corte d'Appello, d'Assisie, e il Tribunale civile e correzionale.

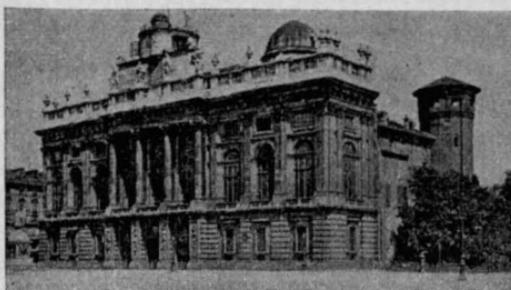
Palazzo Ducale Aosta, già DELLA CISTERNA. — *Via Maria Vittoria, N. 12.*

È residenza delle LL. AA. RR. i figli del compianto Principe Amedeo Duca d'Aosta. Questo palazzo fu costruito nel secolo XVIII su disegno del conte Dellala di Beinasco e poscia restaurato nel 1880 sotto la direzione dell'architetto Riccio.

INTERNO. — Ha un atrio assai ampio e ricco di marmi e decorazioni in bronzo dorato, dal quale si accede ad un vasto e ricco giardino che si protende lungo via Carlo Alberto.

Palazzo Madama. — *Nel mezzo di piazza Castello.*

Anticamente era chiamato *Castrum Portae Fibellonae*, onde rimase alla piazza il nome di piazza Castello. Il palazzo acquistò in seguito l'appellativo di *Palazzo Madama*, perchè lo abitò assai tempo Maria Giovanna Battista di Nemour, vedova di Carlo Emanuele II, nota sotto il nome di Madama Reale.



Palazzo Madama. — Facciata di ponente.

Questo monumento risale ai tempi romani, alla quale epoca doveva avere press'a poco la forma della Porta Palatina, e ciò è risultato nel 1884, quando si scoprirono le tracce della Porta Fibellona, sotto il vestibolo che attraversa il palazzo e alla quale si addossò la facciata verso ponente. Questa costruzione romana, come la Porta Palatina, era munita di due torri, dalle quali si staccavano le mura di cinta. Nel 1410 Lodovico d'Acaia, ultimo dei Principi di tal nome, costruì verso levante un corpo di fabbrica addossandolo all'antico, e che è quello che attualmente prospetta verso via Po. Lo fortificò di due alte torri di 16 lati, a somiglianza di quelle verso ponente; cinse l'edificio per tre lati di un fosso e lo munì internamente di un ampio cortile.

Nella prima metà del secolo XVI questo cortile fu coperto con vòlta sostenuta da quattro pilastri, allo scopo di formare un ampio salone per feste di corte.

Nel 1718 Madama Reale faceva costrurre da Filippo Juvara la facciata verso ponente e il grandioso scalone, coprendo così le antiche torri romane.

Da alcuni anni s'intrapresero i lavori di ripristino che sono condotti con molto senno.

Nel Palazzo Madama hanno ora sede la Corte di Cassazione e l'Osservatorio astronomico. Sulla torre verso nord ogni giorno scende da un'antenna, a mezzodì preciso, una palla per indicare tale ora.



Palazzo Madama. — L'Atrio.

Palazzo Reale. — Nella piazza omonima.

La piazza Reale è divisa dalla piazza Castello da una artistica cancellata in ferro fuso, opera di Pelagio Palagi di Bologna, che fu posta nel 1840 per ordine di Carlo Alberto. L'apertura che mette in comunicazione le due piazze è fiancheggiata da due statue equestri in bronzo di Abbondio S. Giorgio e rappresentanti l'una Castore, l'altra Polluce. Quantunque priva di decorazione e semplice nella sua architettura, la facciata del Palazzo Reale di Torino si presenta assai imponente nelle giuste proporzioni delle sue linee. Questo edificio fu incominciato sotto la Duchessa Maria Cristina e restaurato poscia dal Duca Carlo Emanuele II. In seguito fu ampliato da Vittorio Amedeo II, quindi da Carlo Emanuele III e da Carlo Alberto, finchè Vittorio Emanuele II negli anni 1862-65 vi aggiunse lo scalone adornandolo di statue, di busti e di dipinti. Il primo architetto di questo palazzo fu il conte Vittorio Amedeo di Castellamonte.



Palazzo Reale. — La Sala da pranzo.

INTERNO. — *Scalone.* Entro una nicchia, sul primo ripiano dello scalone, sta una statua equestre di Vittorio Amedeo I conosciuta sotto il nome di *Cavallo di marmo* (1).

Fra le altre opere d'arte che adornano questo scalone sono a notarsi la statua di Emanuele Filiberto, opera di Santo Varni (2), e quella di Carlo Alberto, del Vela, nonchè quattro grandi tele, pregevoli lavori di rinomati artisti.

Dallo scalone si accede, a sinistra, alla *Sala degli Svizzeri*, la più vasta di tutte, con pregevoli affreschi e dipinti e un ricco camino adorno di un bellissimo mosaico di marmi e pietre preziose.

Molto eleganti sono: la *Sala delle Guardie del Corpo* (ora Corazzieri) e quella *degli Staffieri* (queste due ricche di bellissimi arazzi), nonchè la *Sala dei Paggi*, adorna di pregevoli quadri e dipinti.

(1) Questa statua fu modellata circa il 1620 da Andrea Rivalta di Roma, e il cavaliere in bronzo rappresentava Emanuele Filiberto. Circa 50 anni dopo il duca Carlo Emanuele II faceva sostituire alla testa di Emanuele Filiberto quella del padre suo Vittorio Amedeo I.

(2) V. cenni biografici di Santo Varni in *Genova la Superba*, editore Ernesto Marini, Genova.

Sala del Trono. Restaurata negli anni 1840-41, è ricca di decorazioni ed ha uno splendido pavimento composto di tante varietà di legni preziosi disposti a disegni.

Sala delle Udienze. È tutta di velluto antico di Genova. Vi si osservano due grandi vasi di porcellana ed una grande vasca di malachite, donati, i primi da Napoleone III e la seconda dall'imperatrice di Russia a Vittorio Emanuele II. Nel vano della prima finestra, stando in piedi, Vittorio Emanuele II usava dare udienza.

Sala del Consiglio, ora di Ricevimento. — Ha due ricche tavole intarsiate di madreperla, ebano e tartaruga.

Sala da pranzo o Galleria del Daniele. Prende il nome dal pittore Daniele Seyter che ne dipinse il soffitto, dal quale pendono cinque lampadari di cristallo di rocca montati in argento. È lunga metri 32 e larga 7; le pareti sono adorne di grandi specchiere e di quadri.

Sono elegantissime e ricche le sale che costituiscono l'*Appartamento della Regina*; la *Sala da pranzo*, ricca di arazzi; la *Sala di Ricevimento della Regina* o *dell'Alcova*, una delle più ricche e splendide del palazzo.

Salone da ballo. Fu costruito nel 1835 su disegno del Palagi, per ordine di Carlo Alberto. È in stile impero con venti grandi colonne di marmo bianco, dai capitelli e dalle basi di bronzo dorato. Ha un pregevole pavimento di legno lavorato a intarsio.

Dagli appartamenti del primo piano si discende nel giardino.

Il palazzo è visibile tutti i giorni dalle 9 alle 17. Rivolgersi agli staffieri di servizio nel salone degli Svizzeri.

Palazzo dell'Università. — *Via Po, N. 17.*

Fu costruito nel 1713 su disegno dell'architetto genovese Antonio Ricca, per ordine del re Vittorio Amedeo II.

INTERNO. — Il cortile, il porticato a piano terreno, gli scaloni e la galleria superiore sono adorni di statue e busti.

TEATRI

Regio. — *Piazza Castello, N. 6.*

Fu costruito nel 1737, su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri: nel 1837 fu restaurato dall'architetto Palagi e nuovamente decorato nel 1862. Contiene cinque ordini di palchi ed un loggione; è capace di circa 2000 spettatori. Il sipario, rappresentante la festa di Venere a Pafos, nell'isola di Cipro, è opera di Francesco Gonin. Nell'anno 1870 il Teatro Regio passò in proprietà del Municipio; esso è specialmente destinato a spettacoli di opere e balli durante le stagioni di carnevale e quaresima.

Alfieri. — *Piazza Solferino, N. 2.*

Venne edificato nel 1858 e ricostruito nel 1869, su disegno dell'ingegnere Panizza. È a due ordini di gallerie ed è capace di circa 1500 spettatori.

Balbo. — *Via Andrea Doria, N. 15.*

Edificato nel 1870, venne quasi interamente rifatto nel 1890 e poscia nel 1900 abbellito internamente con eleganti decorazioni del pittore prof. Smeriglio. Ha una vasta platea e una galleria; può contenere circa 1000 spettatori; vi è permesso fumare.

Carignano. — *Piazza omonima.*

Venne edificato nel 1752, su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri, per ordine del principe Luigi di Savoia-Carignano. Incendiato nel 1787, venne ricostruito sul primitivo disegno, finchè nel 1885 fu modificato dall'ingegnere Carrera. Ha quattro ordini di palchi ed un loggione; è capace di circa 1500 persone.

Politeama Gerbino. — *Via Maria Vittoria, angolo via Plana.*

Venne eretto verso la metà del secolo XIX e recentemente restaurato. Ha due ordini di gallerie ed è capace di circa 1500 spettatori.

Gianduia. — *Via Principe Amedeo, angolo via San Francesco da Paola.*

È destinato a rappresentazioni di marionette. Venne edificato nel 1786 e restaurato nel 1820.

Nazionale. — *In fondo a via Bogino.*

Costruito nel 1846, su disegno dell'architetto Courtiale, venne quasi interamente rifatto nel 1870.

Rossini. — *Via Po, N. 24.*

Edificato nel 1793, su disegno dell'architetto Ogliani, successivamente assunse il nome dei singoli proprietari che lo possedettero: *Gallo, Ughetti, Sutura*; finchè nel 1859 fu restaurato e ribattezzato col nome del celebre musicista. È destinato alla Commedia in dialetto piemontese, di cui fu culla. È a tre ordini di gallerie e può contenere circa 1000 persone.

Scribe. — *Via della Zecca.*

Venne costruito nel 1857, su disegno dell'ing. comm. Giuseppe Bollati. Ha quattro ordini di palchi e un loggione; è capace di 1200 persone.

Torinese. — *Corso Regina Margherita.*

Venne costruito nel 1890.

Vittorio Emanuele II. — *Via Rossini.*

Edificato nel 1856, ad uso di ippodromo, venne poscia adattato a rappresentazioni di ballo e opera. È a gallerie, e può contenere circa 4000 spettatori.

Sala Bassi. — *Galleria Nazionale.*

È una vastissima sala che occupa quasi tutti i sotterranei della Galleria Nazionale. Vi dà le sue recite la *Filodrammatica Bellotti-Bon*, sotto la intelligente direzione del cav. Domenico Bassi.

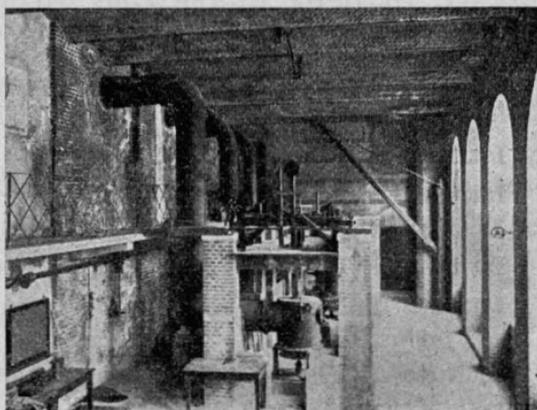
ISTITUTI SCIENTIFICI E D'ISTRUZIONE

R. Università. — *Via Po, N. 17.*

R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri. — *Corso Massimo d'Azeglio (Castello del Valentino).*

È degno di un accenno speciale lo Stabilimento idraulico.

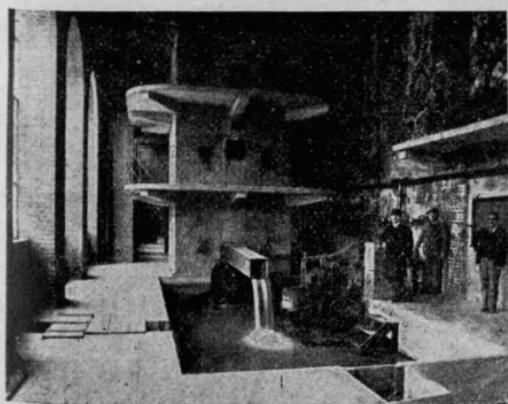
Questo venne fondato nel 1869 dal compianto prof. comm. Prospero Richelmy colla cooperazione del Sella, e dal 1886 ne è direttore il chiarissimo professore cav. ing. Scipione Cappa. Ed è al professore Cappa che si deve il grande sviluppo che prese questo Stabilimento, poichè egli, mercè l'appoggio che seppe procurarsi presso vari industriali, eseguì in esso l'installazione di molte macchine motrici idrauliche, pompe, arieti idraulici, ecc.



Stabilimento idraulico. — Vista della Sala centrale.

Al Cappa si deve inoltre l'interessante e preziosa raccolta che possiede il Gabinetto di Idraulica, di tutti i tipi principali di contatori di acqua.

Lo Stabilimento idraulico del Valentino è il solo istituto di tal genere che esista in Italia, ed esso, mercè l'opera assidua e intelligente del Cappa, può ompetere con quelli recentemente impiantati all'estero. Tale Stabilimento torna utile non solo agli Allievi ingegneri, che in esso possono



Stabilimento Idraulico.
Esperienze sui contatori d'acqua.

applicare le teorie che si svolgono nel corso orale, ma anche alle Amministrazioni pubbliche e agli Ingegneri privati pei quali il prof. Cappa eseguisce le richieste esperienze.

Istituti scientifici universitari.

Hanno sede in vasti edifici, schierati lungo una linea di circa 400 metri, sul lato destro del corso Massimo d'Azeglio.

Furono eretti espressamente durante gli anni 1884-1896 a spese del Ministero della Pubblica Istruzione col concorso della Provincia e del Comune di Torino.

Gli edificii sono quattro, destinati rispettivamente agli Istituti di *Fisica* e di *Igiene sperimentale*; di *Fisiologia*, di *Patologia* e di *Materia medica*; di *Anatomia normale*, di *Anatomia patologica* e di *Medicina legale*; di *Chimica*, *Farmacia* e *Tossicologia*.

Essi occupano un'area complessiva di 23.000 m.q. e contengono più di mille stanze. Fu autore dei progetti l'ing. Leopoldo Mansueti di Roma e ne fu direttore de' lavori, durante gli anni 1887-1896 l'ing. cav. Pucci-Baudana. Lo stile è il classico del 500.

Istituto Chimico. — *Via Bidone, N. 36.*

Istituto di Anatomia normale. — *Corso Massimo d'Azeglio, N. 52.*

Istituto di Anatomia Patologica. — *Via Esposizione, N. 15.*

Istituto di Fisiologia. — *Angolo via Michelangelo e corso Massimo d'Azeglio.*

Istituto di Patologia generale. — *Corso Raffaello, N. 30.*

Istituto di Materia medica e Farmacologia. — *Corso Raffaello, N. 30.*

Istituto di Fisica. — *Via Esposizione, N. 1.*

Istituto d'Igiene. — *Via Bidone, N. 37.* — L'impianto di un Istituto d'Igiene a Torino è doveroso riconoscerlo al dottor pro-



fessore comm. Luigi Pagliani, il celebre igienista, il quale, mercè la sua attiva ed intelligente opera, riuscì, dalle modeste basi che assunse sul principio, portarlo al grado di uno dei primari di tal genere d'Europa.

Istituto di Medicina legale. — *Via Michelangelo, N. 26.*

Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologia. — *Corso Raffaello, N. 31.*

Gabinetto di Geodesia. — *(Nella Università).*

Istituto di Patologia speciale dimostrativa medica. — *Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, N. 36.*

Istituto di Clinica medica. — *Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, N. 24.*

Istituto di Clinica chirurgica operativa. — *Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, N. 36.*

Istituto di Patologia speciale chirurgica. — *Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, N. 36.*

Istituto di Clinica otorinolaringoiatrica. — *Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, N. 36.*

Istituto Ostetrico-Ginecologico. — *Piazza Cavour, N. 14.*

Istituto di Clinica Dermosifilopatica. — *Ospedale S. Lazzaro, corso Cairoli, N. 14 bis.*

Istituto di Clinica Oftalmica. — *Via Juvara, N. 19.*

Istituto Psichiatrico. — *Manicomio, via Giulio, N. 22.*

Orto Botanico. — *Parco del Valentino, a nord del Castello.*

Fu istituito nel secolo XVIII da Vittorio Amedeo II sull'area che occupa attualmente e che raggiunge i tre ettari di terreno. È diviso in due parti; una, piana, è destinata alla coltivazione delle piante; l'altra, più bassa, agli alberi.

L'Orto Botanico possiede 2560 tavole riproducenti le specie di piante che vegetarono nell'Orto dalla sua istituzione al 1869. È ricco di erbaggi del Piemonte ed esotici con 70.000 specie; quelle coltivate sono circa 11.000.

R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria. — *Via Nizza, N. 52.*

Istituto di Parassitologia. — *Via Nizza, N. 52.*

R. Museo Industriale. — *Via Ospedale, N. 32.*

Venne fondato nel 1862 allo scopo di promuovere l'istruzione industriale e del commercio.

Dipende dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed è l'unico Istituto di tal genere in Italia.

Comprende fra l'altro un Corso di *Elettrotecnica* (Scuola *Galileo Ferraris*) al quale è aggiunto un Laboratorio di *Elettrotecnica*.

Fa parte del R. Museo Industriale una *Esposizione* permanente storica e progressiva dei prodotti naturali e manufatti dell'Italia e dell'estero.

L'Esposizione è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16; nei giorni festivi dalle 12 alle 16.

Scuola di Guerra. — *Via Bogino, N. 6.*

Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. — *Angolo vie
Arsenale e Arcivescovado.*

R. Accademia Militare. — *Via della Zecca, N. 1.*

Seminario Arcivescovile. — *Via XX Settembre, N. 83.*

R. Accademia delle Scienze. — *Palazzo e via omonima, N. 4.*

Venne fondata nel 1759 dai tre illustri scienziati: conte Giuseppe Saluzzo, Francesco Cigna, Luigi Lagrange. Carlo Emanuele III le conferiva il titolo di Regia e nel 1784 Vittorio Amedeo III le assegnava il palazzo ove risiede attualmente e la muniva nel 1789 di un *Osservatorio Astronomico*.

L'Accademia è divisa in due classi: una di scienze fisiche, naturali e matematiche; l'altra di scienze morali, storiche e filologiche, e si compone di 40 Accademici residenti e 40 non residenti. Possiede una Biblioteca.

R. Accademia di Medicina. — *Via Po, N. 16.*

Fu iniziata privatamente nel 1835 e nel 1846 ottenne il titolo di Regia dal Re Carlo Alberto. Possiede una Biblioteca, una raccolta craniologica ed un erbario. Tiene pubbliche sedute.

R. Società Nazionale ed Accademia Veterinaria. — *Via Accademia
Albertina, N. 40.*

Fondata il 18 luglio 1858, allo scopo di promuovere il progresso e l'incremento della Scienza Veterinaria e di tutelare gli interessi morali e materiali dei Veterinari italiani, venne eretta in Ente morale il 16 agosto 1897. Pubblica il *Giornale di Medicina Veterinaria*.

Museo Craniologico. — *Via Po, N. 16.*

È di proprietà della R. Accademia di Medicina. È una raccolta di crani naturali o riprodotti in gesso, dai tempi più remoti ai nostri giorni.

Per visitarlo rivolgersi alla Direzione della R. Accademia di Medicina.

Museo di Storia Naturale. — *Palazzo Carignano.*

Sono quattro ricchissimi Musei: di *Zoologia*, di *Anatomia comparata*, di *Mineralogia*, di *Geologia* e *Paleontologia*. Furono iniziati verso la metà del secolo XVIII sotto il regno di Carlo Emanuele III.

L'ingresso è gratuito tutti i giorni dalle 13 alle 16; al lunedì restano chiusi.

Museo di Zoologia. — *Al primo piano, scalone a destra.* — È compreso in dieci sale che misurano complessivamente circa 1700 metri di superficie. Sonvi collezioni ricchissime e il numero totale degli esemplari raggiunge i 300.000. Si nota fra le cose più belle un gigantesco elefante che visse parecchi anni nel Castello di Stupinigi presso Torino.

Museo di Anatomia Comparata. — *Piano secondo, scalone a sinistra.* — Vi si accede pure per mezzo di una scala attraversando una galleria che si stacca da una delle sale del Museo di Zoologia. Occupa tre vaste sale che misurano complessivamente 315 metri di superficie.

Consta di oltre 3000 oggetti: ossa, apparati digerenti, scheletri, organi, ecc., d'ogni specie d'animali.

Museo di Mineralogia. — *Primo piano, scalone a sinistra.* — Sono sette vaste sale che comprendono oltre 15.000 esemplari, disposti in modo da poter essere esaminati attentamente, dei quali alcuni sono ritenuti fra i più belli che si conoscano.

Museo di Geologia e Paleontologia. — *Scalone a sinistra, terzo piano.* — Della *Sezione Geologica* sono degne di nota fra l'altro due collezioni di rocce che contano 1500 esemplari l'una, e 900 l'altra, ed una collezione di rocce delle antiche Provincie.

La *Sezione Paleontologica* conta collezioni preziosissime di molluschi, coralli, fossili, scheletri e ossa fossilificate di animali ora scomparsi.

Museo Commerciale. — *Via dell'Ospedale, N. 28.*

È annesso alla Camera di Commercio ed Arti, e fu istituito nel 1886 allo scopo di agevolare gli scambi di prodotti naturali e manufatti fra le Nazioni.

È visibile gratuitamente tutti i giorni feriali.

Museo di Bacologia e Sericoltura. — *Via Ospedale, N. 26.*

Fu iniziato nel 1884.

Si può visitare tutti i giorni feriali.

Osservatorio Astronomico. — *Palazzo Madama.*

Torino possiede inoltre:

Tre Licei Governativi:

Cavour. — *Via del Carmine, N. 7.*

Gioberti. — *Via dell'Ospedale, N. 33.*

Massimo d'Azeglio. — *Via Parini, N. 8.*

Quattro Ginnasi:

Cavour. — *Via del Carmine, N. 7.*

Gioberti. — *Via dell'Ospedale, N. 33.*

Massimo d'Azeglio. — *Via Parini, N. 8.*

Umberto I. — *Via delle Scuole, N. 1.*

Un Istituto Tecnico:

Germano Sommeiller. — *Corso Oporto, N. 3.*

Cinque Scuole Tecniche maschili:

Plana. — *Via Garibaldi, N. 36.*

Germano Sommeiller. — *Via Sagliano, N. 5.*

Lagrange. — *Via delle Rosine, N. 14.*

Carlo Ignazio Giulio. — *Via Saluzzo, N. 55.*

Tommaso Valperga Caluso. — *Via Porta Palatina, N. 30.*

Due Scuole Tecniche femminili:

Lagrange. — *Via Goito, N. 12.*

Tommaso Valperga Caluso. — *Via Porta Palatina, N. 30.*

Un Collegio-Convitto Nazionale:

Umberto I. — *Via delle Scuole, N. 1.*

Una Scuola Normale femminile pareggiata:

Domenico Berti. — *Corso del Valentino, N. 30.*

Sono inoltre a Torino un grandissimo numero di Scuole elementari municipali, delle Scuole autonome amministrate da Corpi morali e una rilevante quantità di Istituti privati di educazione e di istruzione.

Incominciando dal *R. Istituto Internazionale*, verremo parlando di alcuni di questi che visitammo e trovammo, sotto qualsiasi aspetto, degni di un accenno speciale.

Istituti di Istruzione ed Educazione Autonomi e Privati.

R. Istituto Internazionale Italiano. — *Via Saluzzo, N. 55.*

Il R. Istituto Internazionale italiano, ideato dal compianto professore Agostino De Grossi, che ne fu il primo direttore, fu eretto in ente morale con R. Decreto in data 13 febbraio 1867.

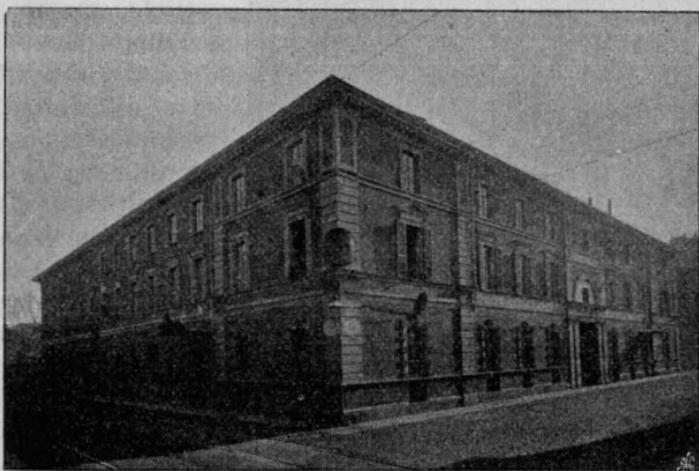
Ne accettò il patronato S. M. Vittorio Emanuele II. Ebbe presidenti onorari del Consiglio, nominato dallo Statuto fondamentale a reggerlo, S. A. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, indi S. A. il Duca d'Aosta e finalmente il Principe di Napoli. Il compianto Re Umberto I vegliò costantemente alla prosperità dell'Istituto.

Ne è direttore da parecchi anni il cav. dott. Giuseppe Ferreri.

Nel 1890 l'Istituto ottenne la medaglia d'argento all'Esposizione di Palermo; nel 1892 la medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana in Genova, e per la Regia Scuola Commerciale annessa, medaglia d'argento nell'Esposizione Nazionale in Torino 1898, e medaglia d'argento nell'Esposizione Universale di Parigi 1900.

Aperto per l'istruzione e per l'educazione di giovani italiani residenti nel Regno, per figli di italiani residenti all'estero nelle colonie, per giovani stranieri che desiderassero compire la loro istruzione in Italia, esso offre ogni garanzia pel benessere dei Convittori e porge ogni agevolezza per assicurare loro non solo una buona educazione, ma anche i mezzi migliori per seguire ogni genere di studi: classici, tecnici, commerciali.

Gli alunni sono di continuo sotto la vigilanza del Direttore e dei signori Istitutori che si studiano coll'esempio, colla schiettezza della parola e colla più precisa lealtà del procedere, di accendere nel cuore dei giovani affetto a tutti i doveri, dai più elevati ai più umili: una nobile e ben guidata emulazione, l'ambito onore di vedere scritto il proprio nome nella tabella in cui l'Istituto ricorda i suoi migliori alunni, medaglie ed attestati di lode



ai migliori nelle prove di esame, sono gli aiuti che si porgono al giovane per farlo amante del dovere, della disciplina, dell'onore, così da riuscire uomo di carattere, utile alla famiglia, alla patria ed alla civiltà.

L'educazione fisica s'inizia colla sorveglianza assidua sulla salute del giovane; colla vita in locali spaziosi, ben soleggiati, bene aerati; con orario giornaliero scevro di esagerazioni dannose alla salute; con ricreazioni dopo ciascun pasto e dopo le lezioni del pomeriggio; con esercizi ginnastici sotto la sorveglianza dell'istitutore nell'ampio giardino e nelle sale dell'Istituto; coll'aver ogni alunno gabinetto separato per dormire; con passeggiate in città e fuori; colla villeggiatura nelle vacanze estive.

Questo Istituto comprende il *R. Ginnasio*, la *R. Scuola Tecnica*, la *R. Scuola Commerciale*; vi sono inoltre Corsi speciali di lingue straniere; una *Scuola preparatoria al Corso commerciale*, *Corsi speciali preparatori* e un *Corso elementare*.

Data un'ottima condotta del giovane già adulto, l'Istituto, se la famiglia così desidera, s'incarica di continuare a tenerlo presso di sé, e sorvegliarlo ed assisterlo durante gli studi superiori, di cui la città di Torino è fornita a dovizia.

Istituto Rughi e Mottini (già Rossi). — *Via Perrone, N. 3.*

L'Istituto Rughi-Mottini, già Rossi, fondato dal prof. cav. Giovanni Rossi, nel 1848, in questa Città, all'alba del Risorgimento Nazionale, incontrò ben presto la generale simpatia, per la qual cosa qui prese a convergere numerosa la gioventù del Piemonte, perchè subito si fecero conoscere e la serietà dello scopo, e la serietà dei mezzi usati per conseguirlo.



Il prof. Giovanni Rossi, che per ben quarantadue anni lo diresse con vero affetto paterno, avendo sempre avuto per motto della sua bandiera *istruire ed educare alla virtù, alla scienza ed alla patria*, ne otteneva soddisfazioni altissime e la fama dell'Istituto corse per tutta l'Italia, per gli eccellenti frutti che seppe produrre.

Verso il 1890 i professori cavalieri Rughi e Mottini succedettero a Giovanni Rossi nella direzione dell'Istituto, e per sentimento di dovere, e per rendere ossequio alla memoria del valente educatore, seguirono le medesime tracce, tenendo sempre alta la bandiera lasciata loro in nobile retaggio dal compianto predecessore.

L'insegnamento di questo Istituto abbraccia il *Liceo*, il *Ginnasio*, il primo biennio d'*Istituto tecnico*, la *Scuola tecnica commerciale* e il *Corso elementare*; vengono pure impartite speciali lezioni di lingue straniere, di musica, di danza, di scherma, ecc.

Comprende alunni convittori, semi-convittori ed esterni.

In tutti i Corsi s'insegnano le materie prescritte dai programmi ministeriali e si usano i libri di testo che sono adottati nelle scuole governative e nelle scuole municipali.

I signori Direttori, seguendo le nobili tradizioni dell'Istituto e per meglio cooperare all'educazione degli alunni, impartono settimanalmente una lezione speciale sulla morale, sul buon contegno e sull'igiene; alternativamente poi tengono conferenze d'indole scientifica, artistica e letteraria.

Collegio Dante Alighieri. — *Via La Marmora, N. 19.*

Fondato nel 1900 dal chiarissimo prof. dott. Alfredo Testa, che ne continua la direzione, il Collegio Dante Alighieri di Torino è istituito per quelle famiglie le quali, desiderando che i loro figli

frequentino gli studi in questa Città, ricercano un ambiente dove i medesimi possano ricevere tutte le cure migliori e insieme una buona educazione.

Nel Collegio sono ricevuti alunni dei Licei, dei Ginnasii, degli Istituti tecnici e delle Scuole tecniche, che seguono i Corsi di studio nelle scuole pubbliche governative e sono assistiti nell'adempimento dei compiti scolastici da insegnanti di materie letterarie e scientifiche.

L'Istituto ha pure Corsi interni privati e accelerati di Ginnasio e Scuole Tecniche, e rimane aperto durante le vacanze estive.

In prossimità del Collegio sono l'Istituto Tecnico Sommeiller, il Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, le Scuole Tecniche Carlo Ignazio Giulio e Sommeiller.

Due linee tramviarie (la linea dei Viali e la linea Crocetta-Piazza Emanuele Filiberto) mettono in comunicazione il Collegio colle Stazioni di Porta Susa, Porta Nuova e Ciriè-Lanzo.

Al Convitto è annessa una speciale sezione di semi-convittori che insieme

coi convittori vengono accompagnati alle scuole ed hanno assistenza nell'interno del Collegio.

A tener viva l'emulazione fra gli alunni e a spronarli allo studio, alla diligenza e alla buona condotta, al termine di ciascun anno scolastico la Direzione assegna per ordine di merito una medaglia d'oro, una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo.

Il Collegio, con sede in una palazzina di recente costruzione, presso la Piazza d'Armi, località fra le più salubri di Torino, ha annessi due giardini ed ha locali ampi e bene arieggiati, esposti a levante, a mezzogiorno e a ponente, i quali corrispondono pienamente a tutte le esigenze dell'igiene. Ed a questo riguardo ne piace far rilevare come l'Istituto sia provvisto di un impianto modernissimo di bagni e docce, costruito coi sistemi più razionali dettati dall'idrologia.



Istituto Superiore "Massimo d'Azeglio", Scuola commerciale sotto il patronato della Camera di Commercio. — *Via Bogino, N. 9.*

Questo Istituto comprende corsi diurni, serali e festivi; corsi facoltativi e una sezione maschile e una femminile. Ha per iscopo di impartire un'istruzione facente seguito e a complemento di quella elementare. Si danno lezioni speciali di perfezionamento in

ogni singola materia e nelle lingue estere. Nella scuola musicale, che dà ogni anno ottimi risultati, si insegna Teoria, Armonia, Piano, Violino e Mandolino ed avvi una sezione speciale per ragazzi e bambine. Ne è Direttore il Prof. G. Umberto Ferrero.

Istituto Sociale. — *Via Arcivescovado, N. 9.*



L'Atrio.

Aperto con l'approvazione delle Autorità scolastiche, ha lo scopo di dare ai giovani di civile condizione una seria e solida istruzione letteraria e scientifica in relazione colle esigenze e coi progressi della moderna coltura e pienamente conforme ai programmi governativi.

La direzione provvede a tutti gli alunni i mezzi opportuni per lo studio della Religione e la pratica dei suoi precetti, affine di aiutare le famiglie nel nobile compito della educazione cristiana dei loro figli.

Comprende le *Classi Elementari, Ginnasiali e Liceali*, nonchè scuole accessorie di lingua tedesca e inglese,

di disegno, di calligrafia, di musica, di canto e di scherma; tutti gli alunni poi sono esercitati durante l'anno scolastico nella ginnastica.

L'Istituto accoglie esterni liberi, che vanno al Collegio per le lezioni scolastiche, per le funzioni religiose e per gli esercizi ginnastici; esterni a studio che stanno nel Collegio tutto il giorno, eccetto il tempo della refezione; semi-convittori che passano in Collegio l'intera giornata e i convittori che sono ammessi dai 7 ai 12 anni.

Gentilmente accompagnati a visitare i locali, troviamo che essi rispondono pienamente a tutte le esigenze dell'igiene: l'atrio, le sale di studio, le scuole, i dormitori, tutto è costruito in modo da ricevere la luce e il sole da più parti per mezzo di ampie finestre. A ciò è doveroso

aggiungere che la sua posizione, a pochi minuti dalla Stazione Centrale e dai grandi viali, offre all'Istituto tutti i vantaggi della comodità.



La Cappella.

In vasti cortili i giovanetti passano le ore di ricreazione divertendosi e in piena amorevolezza fra loro, sempre sorvegliati



Una sala di studio.

dai buoni padri che, mentre amorosamente li vegliano giorno e notte, durante le loro infermità, intenti ad eseguire scrupolosamente le ordinazioni del medico, non sono avari di sorrisi e buoni consigli.

Convitto delle Religiose del Sacro Cuore di Gesù. — *Villa Santa Maria del Fiore, via Valsalice, N. 11.*

Fondato da oltre cento anni dalla Madre Sofia Barat, in Parigi, conta moltissime Case sparse per quasi tutto il mondo.



Lo scopo che si prefiggono le Religiose del Sacro Cuore nella educazione delle giovinette, si è d'ispirare ad esse il rispetto e l'amore della Religione, d'informare il loro cuore a virtù, di adornare la loro mente di utili cognizioni ed avvezzarle per tempo all'adempimento dei doveri propri, della famiglia e della Società.

Per limitarci a parlare della Casa di Torino, diremo che lo Stabilimento offre tutte le condizioni di salubrità e di comodità che desiderare si possano, tanto per la situazione, come pel giardino annessovi e la distribuzione degli appartamenti.

La parte fisica dell'educazione è oggetto di cure speciali; la sorveglianza alle convittrici è continua: in dormitorio, in refettorio, allo studio, durante le ricreazioni, esse sono sempre in compagnia di una o più maestre, e s'invigila perchè si abituino ad un tratto gentile ed educato.

L'insegnamento abbraccia lo studio della Religione, la lettura, la calligrafia, la grammatica, l'aritmetica, la geografia, la storia, la logica, la letteratura, la mitologia, la geometria, la cosmografia, la storia naturale, ed alcune nozioni di fisica e di chimica. Vi si insegna pure la lingua francese e vi sono corsi speciali di lingua inglese e tedesca e di arti dilettevoli. Le giovinette sono inoltre addestrate nei lavori domestici, e si avvezzano per tempo all'ordine e all'economia domestica.

Istituto femminile superiore " Maria Bobba „ — Premiato con medaglia e menzione all'Esposizione Didattica di Roma. — *Corso Principe Oddone, N. 49.*

È un geniale Istituto di educazione femminile, raccolto in una bella palazzina, con giardino cinto di muro prospiciente il tranquillo ed ombroso viale del corso Principe Oddone, a ponente della Città.



Aperto da non molti anni, coll'autorizzazione del Reo Provveditore agli studi, per iniziativa delle signore Prof.^a Maria Bobba e Dott.^a Margherita Stroppiana, che poi con sapiente ed amorosa cura presero a dirigerlo, esso ha già

dato tali buoni frutti di educazione ed istruzione che è ben giusto venga segnalato in questa Guida fra le benemerite istituzioni torinesi.

Assunte quindi le necessarie informazioni, visitati per cortesia della Direzione i locali e presa visione del regolamento interno, siamo in grado di poter dichiarare che, frequentando codesto Istituto, le giovinette oltre agli studi delle *Classi elementari*, affidate a Maestre superiori, possono, sotto la guida di ottimi professori, fare i corsi *tecnici, classici, complementari e normali*, e, ottenuta la patente magistrale, abilitarsi anche all'insegnamento delle lingue straniere, specie della francese, per la quale si tiene un corso di preparazione al diploma.

Quelle signorine poi che, non intendendo percorrere una carriera professionale, desiderano tuttavia conseguire quella coltura completa ed organica che la vita odierna richiede dalle donne di casa, dalle educatrici e specie dalle madri di famiglia, possono farsi iscrivere ai corsi di *Igiene privata, soccorsi d'urgenza ed economia domestica, di lavoro manuale applicato alle industrie famigliari, di contabilità, cucito e ricamo, di disegno, pittura e musica*, che, tenuti da insegnanti specialisti, non possono che dare risultati soddisfacenti.

Oltre ai suddetti corsi per le allieve regolari, l'Istituto apre all'occorrenza dei *corsi speciali* per le Maestre aspiranti ai posti di insegnante municipale e tiene annualmente un *corso autunnale* di lezioni preparatorie agli esami di riparazione per le alunne e gli alunni delle scuole pubbliche, stati ritenuti in qualche materia di studio nella sessione estiva.

La Direzione che presiede a questo Istituto, aperto per concretare un suo ideale didattico-educativo, volendo in fin d'anno poter mandare, con fondata speranza di buon esito, le proprie alunne a sostenere gli esami nelle scuole governative, ne fa seguire anzitutto scrupolosamente i relativi programmi, poi, come non economizza sul materiale scientifico-educativo, così non risparmia il numero dei suoi insegnanti, che pretende forniti tutti di laurea o diploma e bravi nella difficile arte di istruire educando.

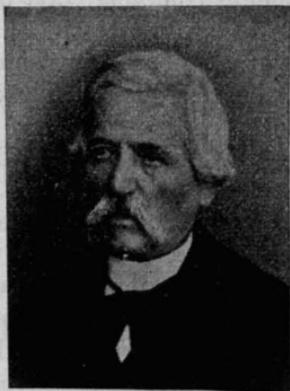
Finalmente poi perchè, al pari dell'intelligenza, vengano egualmente curati il fisico ed il morale della scolaresca, un medico presiede all'igiene interna, agli esercizi ginnastici ed agli insegnamenti affini, una direttrice sorveglia quotidianamente la disciplina delle classi, e tutto l'andamento dell'Istituto è informato ad una certa quale severità non disgiunta da materna benevolenza.

Scuola speciale di commercio J. J. Garnier. — Via Alfieri, N. 22.

Fondata nel 1850 dal compianto Prof. cav. J. J. Garnier, ed attualmente diretta dal Prof. Edoardo Garnier, è la prima Scuola commerciale istituita in Italia.

Premiata con *medaglia d'oro* alle principali esposizioni nazionali ed estere, venne pure premiata dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino con assegno annuale di *medaglia d'oro*, che viene conferita al migliore fra gli allievi licenziati.

Ogni anno pervengono a questa Scuola buone e numerose offerte di impiego per i suoi licenziati, dalle più rinomate Case Commerciali, Industriali e Bancarie.



Prof. Cav. J. J. GARNIER.
Fondatore dell'insegnamento
commerciale in Italia.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani.

Questo Istituto, fondato a onore e a beneficio dei difensori della patria, per ricevere giovinette orfane di militari italiani, ebbe inizio

nel 1865 e fu eretto in ente morale il 27 maggio 1866. Ha sede in due vasti edifici: la *Villa della Regina*, che gli veniva donata da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, e un altro, espressamente edificato, in via Figlie dei Militari, alla Barriera di Casale.

Comprende tre sezioni: l'*Educazione Superiore*, la *Casa Magistrale* e la *Casa Professionale*. La prima sezione ha sede nella *Villa della Regina*; le altre due, che già esistevano rispettivamente in altri fabbricati, uno in via San Domenico e l'altro in via Roma, vennero riunite nell'edificio nuovo, che, iniziatosi nel 1885 dietro disegni e sotto la direzione dell'Ing. Prof. Angelo Reyceud, venne inaugurato il 13 aprile 1888.

The Berlitz School Languages. — *Via Santa Teresa, N. 2 (Piazza San Carlo).*



Cav. Prof. M. D. BERLITZ.
Fondatore del metodo Berlitz.

Essendo la conoscenza delle principali lingue moderne un bisogno palese della società odierna, gli scienziati e professori si stancavano già da molto tempo per trovare un metodo linguistico, facile ed efficace insieme. Centinaia di grammatiche, manuali e cosiddetti sistemi nuovi venivano fuori, ma il risultato restava sempre lo stesso: l'allievo riusciva a recitare delle regole coll'aiuto d'un vocabolario, ma non a capire la parola viva, ed ancora meno a parlarla.

Questi risultati così poco lusinghieri indussero l'americano prof. Berlitz, ad abbandonare l'antica via grammaticale ed a seguire un sistema affatto nuovo

ed originale. Il metodo da lui inventato è il seguente: l'insegnamento comincia colla dimostrazione degli oggetti più conosciuti o delle illustrazioni di essi. Contemporaneamente il professore descrive le principali qualità ed azioni delle persone od oggetti dimostrati; poco a poco, per gradi, quasi insensibili, si progredisce dal noto all'ignoto, dal semplice al composto, dal concreto all'astratto. Essendo che i professori delle diverse sezioni durante la lezione non parlano che la loro lingua, questo insegnamento sostituisce anche il soggiorno all'Estero e l'allievo sente parlare come se fosse in Germania, in Inghilterra, ecc.

Il valore di tale sistema è dimostrato dall'immenso successo e dal favore che presso il pubblico esso ottenne ovunque. Appena vent'anni fa la prima scuola fu aperta a New-York sotto il titolo *The Berlitz School of Languages*, ed oggi questo Istituto internazionale, colle sue 196 succursali, è



Dott. Prof. BRUNO MARQUARDT.
Dirett. gener. delle Scuole Berlitz.

sparso sopra tutto il globo. L'Esposizione di Parigi lo premiò con due medaglie d'oro e due d'argento, nominando il titolare Cavaliere della Legione d'onore. Capo della grandiosa intrapresa è ancora oggi l'inventore Prof. Berlitz, che ha stabilito i suoi rappresentanti in tutti i paesi del mondo. Direttore generale per l'Italia, la Svizzera e l'Oriente è uno scienziato tedesco, il Prof. Dottore B. E. W. Marquardt, che ha scelto la nostra Città come sede della direzione generale per i detti paesi. In parecchie lezioni di prova, le quali vengono date volentieri a *gratis* e di cui noi stessi approfittammo, ci siamo convinti che la Scuola Berlitz rappresenta un vantaggio morale e materiale per Torino e quindi abbiamo voluto in questo nostro lavoro parlarne, lusingandoci che i Torinesi e i forestieri vorranno giovarsene.

Educatario Duchessa Isabella. — *Barriera di Francia.*

Ebbe origine nel 1589 colla fondazione della *Casa del Soccorso delle Vergini*, ove si ricoveravano fanciulle di molta avvenenza, che correvano rischio di darsi alla dissolutezza e al libertinaggio.

Nel 1595 ne assumevano l'amministrazione le Opere Pie di San Paolo e nel 1684 si incorporava alla Casa del Soccorso la *Casa del Deposito*, ove si dava rifugio temporaneo a donne traviate per emendarvisi. In seguito l'Istituto cambiava indirizzo e divenne un Istituto di istruzione e di educazione per le giovinette, e nel 1883 assumeva il titolo di *Educatario Duchessa Isabella*: nel 1893 l'Educatario si trasferiva nell'attuale vasta sede. Ha per intento di favorire lo sviluppo ed il perfezionamento dell'educazione morale, intellettuale e fisica delle giovinette che vi sono accolte. Vi hanno posti gratuiti e a pagamento.

Biblioteche.

Civica. — *Palazzo Municipale.*

È proprietà del Comune di Torino e venne inaugurata il 29 febbraio del 1869. Conta circa 100.000 volumi e 12.000 preziosi autografi.

È aperta al pubblico: dal 15 ottobre a tutto marzo, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12; negli altri mesi, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Nazionale. — *Palazzo dell'Università.*

È proprietà del Governo. Ebbe origine dalla Biblioteca privata dei Duchi di Savoia, e Vittorio Amedeo II nel 1723 la trasportò in questo palazzo aprendola al pubblico. In seguito venne arricchita di molte pregevoli opere, sia per acquisti, sia per doni e per esserle state aggiunte molte librerie dei soppressi Ordini religiosi.

Possiede manoscritti ebraici, arabi, greci, francesi, italiani e quelli antichissimi in pergamena, circa 100 Codici, provenienti dal soppresso monastero di Bobbio; molte ed importantissime edizioni del primo secolo della stampa, fra cui la celebre *Poliglotta* stampata in Anversa. Conta oltre a 260.000 volumi e 4500 manoscritti.

È aperta al pubblico: dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 alle 16 e dalle 19 alle 22; dal 1° maggio al 31 ottobre dalle 9 alle 17; nei giorni festivi e durante la seconda quindicina di settembre è chiusa.

Reale. — *Palazzo omonimo, ingresso da piazza Castello, N. 13.*

È proprietà dell'augusta Casa Savoia. Possiede circa 50.000 volumi, in gran parte pregevolissimi, fra cui opere dei secoli XV e XVI; una serie di opere spettanti alla storia e all'amministrazione degli antichi Stati di Casa Savoia; manoscritti appartenenti alla storia della Monarchia, in parte artisticamente miniati; patolani antichi su pergamene e 150 Codici orientali. Possiede inoltre una raccolta di disegni di celebri autori italiani e stranieri e ritratti di Principi di Casa Savoia e di personaggi insigni.

Rivolgendosi al Direttore e giustificando la richiesta, si può ottenere il permesso di consultare le opere.

Del Duca di Genova. — *Palazzo Chiabrese.*

È proprietà della famiglia Ducale di Genova. Contiene circa 25.000 volumi, la maggior parte dei quali riguardanti la storia e la scienza militare, e circa 1000 manoscritti.

È aperta nel pomeriggio dei giorni feriali agli ufficiali del R. Esercito e a chi è munito di qualche commendatizia.

Della R. Accademia delle Scienze. — *Palazzo omonimo, ingresso da via Maria Vittoria, N. 3.*

Possiede circa 100.000 opere fra cui la pregevolissima raccolta degli Atti delle principali Società scientifiche del mondo.

Per consultare le opere è necessario possedere qualche commendatizia.

Dell'Accademia Albertina. — *Nel palazzo omonimo.*

È ricca di oltre 5000 libri d'arte.

Militare. — *Via Plana, N. 2.*

Di proprietà del Governo. È ricca di circa 30.000 volumi riflettenti la maggior parte la storia e la tecnica militare. Fu istituita nel 1814 e riordinata nel 1855.

È aperta agli ufficiali dell'Esercito e agli addetti agli Stabilimenti Militari.

Dell'Accademia di Medicina. — *Via Po, N. 16.*

Possiede opere di scienza medica.

Del Seminario. — *Nel palazzo omonimo, via Venti Settembre, N. 83.*

È ricca di oltre 40.000 volumi.

Circolante, S. Lattes e C. — *Via Garibaldi, N. 3.*

Sorta per iniziativa del solerte signor Lattes, è ricca di tutte le moderne pubblicazioni letterarie italiane ed estere e tenuta al corrente di ogni novità. Con tenue spesa mensile, l'abbonato può avere a sua disposizione tutto quanto di interessante produce il mercato librario. Il Catalogo viene spedito *gratis*.

ISTITUTI ARTISTICI

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — *Palazzo e via omonima, N. 2, 4, 6, 8.*

Venne fondata nel 1652 sotto il nome di Università di pittori, di scultori ed architetti e nel 1833 acquistò il nome di Albertina, per l'elargizione fattale dal Re Carlo Alberto, del palazzo nel quale ha l'attuale sede e di 100.000 lire per l'adattamento dello stesso. All'Albertina possono iscriversi gratuitamente tutti quei giovani di volontà che si sentono chiamati alla carriera artistica.

Possiede alcuni quadri di autori moderni; una collezione di quadri antichi di celebrati autori e una raccolta di cartoni originali antichi, fra cui 28 di Gaudenzio Ferrari.

Possiede pure una biblioteca di libri d'arte (V. *Biblioteche*).

La Galleria si può visitare tutti i giorni dalle ore 9 alle 16, rivolgendosi al custode dell'Accademia.

Società Promotrice di Belle Arti. — *Palazzo omonimo, via della Zecca, N. 25.*

Fu istituita nel 1842 per iniziativa del Conte Cesare di Benevello, allo scopo di promuovere le arti belle. Nel 1862 il Re Vittorio Emanuele II donava l'area per un adatto edificio che veniva in seguito eretto, nel quale attualmente ha sede la Società.

Studio d'Arte. — *Via San Quintino, N. 33.*

Comprende così Corsi di *Figura* (studio dalle stampe, dai gessi e dal vero), di *Paesaggio* (studio dalle stampe, dai dipinti e dal vero), di *Fiori e Stile ornamentale* (arazzi, ceramiche, ecc.), *Prospettiva* (teorica e pratica).

In questo studio le signorine allieve possono, dato l'ambiente artistico, la ricca e svariata scelta di modelli e la capacità degli insegnanti, efficacemente coltivare le loro attitudini artistiche e farsi un vero e sano concetto dell'Arte.

L'insegnamento è affidato agli artisti *Carpanetto, Reycond, Ceragioli e Mossello Celestina*; ne è Ispettore l'artista *Lorenzo Delleani* e Direttore fondatore il Prof. *G. Umberto Ferrero*.

Liceo Musicale. — *Via Rossini, N. 8.*

Venne fondato nel 1867 dal Municipio di Torino.

Museo Civico di Arte Antica. — *Via Gaudenzio Ferrari, N. 1.*

Consta di due collezioni: *Collezione preistorica* e *Collezione della Storia del lavoro*. La prima comprende alcuni avanzi di oggetti delle età più antiche. La seconda conta pregevolissimi capolavori dell'arte applicata all'industria, dal periodo Bizantino fino al principio del corrente secolo: ceramiche, pitture sul vetro,

legni intagliati, stoffe, libri miniati, ecc., ecc. La sala XVI è interamente occupata dagli avanzi del *Coro* detto di *Staffarda* che Re Carlo Alberto rimuoveva dalla Chiesa di Staffarda presso Saluzzo. Vittorio Emanuele II nel 1868 ne faceva dono a questo Museo Civico. È in istile gotico e la sua fattura risale probabilmente al secolo XVI. Il distinto artista comm. Vittorio Avondo, attuale direttore del Museo, ricostrusse con grande studio questo Coro, disponendo i varî pezzi, aggiungendone qualcuno di nuovo in modo da darci l'idea come doveva anticamente presentarsi.

L'ingresso al Museo è gratuito nelle feste e il giovedì, dalle 12 alle 16; gli altri giorni si può visitare: dalle 9 alle 16 nell'inverno, e dalle 8 alle 17 in estate, mediante la tassa di cent. 50. È obbligatorio e gratuito il deposito delle mazze e degli ombrelli.

Ai custodi è vietato accettare mancie.

Museo Civico di Arte Moderna. — *Corso Siccardi, N. 30.*

È racchiuso in un elegante edificio appositamente costruito e consta di opere d'arte moderna di artisti italiani dalla metà del secolo XIX ai giorni nostri. Vi ha sede provvisoria il *Museo Nazionale del Risorgimento Italiano*, che a suo tempo verrà trasferito nella sede definitiva, cioè nella *Mole Antonelliana*.

L'ingresso a questo Museo è regolato dalle stesse norme del Museo d'Arte Antica.

Pinacoteca Nazionale. — *Via Accademia delle Scienze, N. 4.*

Fu iniziata per opera del Re Carlo Alberto nel 1832, che la allogava nel Palazzo Madama, donde nel 1864 fu trasportata nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Sono 21 sale che racchiudono i preziosi capolavori artistici delle scuole *Olandese*, *Fiamminga* e *Piemontese*. Vi sono largamente rappresentati i più celebrati pittori: *Van Eyck*, *Memling*, *Holbein*, *Bembrandt*, *Rubens*, *Van Dyck*, *Potter*, *Wouwermans*, *Teniers*, ecc., per le due prime scuole; *Macrino d'Alba*, *Gandolfino*, *Giovenone*, *Gaudenzio Ferrari*, *Sodoma*, ecc., per la scuola Piemontese.

La R. Pinacoteca è aperta al pubblico gratuitamente alla festa dalle 14 alle 15; gli altri giorni si può visitarla dalle 9 alle 16 mediante il pagamento di L. 1 per gli adulti e di cent. 50 per i fanciulli al disotto degli anni 12.

La Scuola di Recitazione "Maria Lætitia", e il suo Direttore Cav. Domenico Bassi. — *Via Vanchiglia, N. 5^{bis}.*

Da genitori comici nacque il cav. Domenico Bassi a Chiavenna.

Nella sua prima fanciullezza addimostrava poca tendenza per l'arte del palcoscenico, mentre maggiormente si distingueva alla Accademia Albertina ove erasi iscritto alla scuola di pittura. Ritentò in seguito la prova per la drammatica e cominciò a recitare delle parti di *mamo*, di *servo sciocco* e vi riuscì egregiamente; ma egli non si accontentò di questi umili ruoli, volle fare il *brillante*, l'*amoroso*, il *primo attore*, riuscendo in tutte queste svariate parti ugualmente valoroso.

Dal 1861 al 1866 fece parte, in qualità di *brillante*, della Compagnia Reale di proprietà del cav. Adamo Alberti; dal 1867 al 1872 di quella del comm. Alemanno Morelli, recitando a fianco di Luigi Monti e della Pia Marchi. In seguito passò alle compagnie Bellotti-Bon, Pietriboni e Maggi, finchè, abbandonata quella carriera che

tante gioie ed onori gli aveva concesso, ritornò a Torino dove venne eletto ad assumere la gerenza del Teatro Carignano.

Ma la vita del palcoscenico troppo lo aveva sedotto e, benchè non intendesse di farne più parte in qualità di attore, studiava come poterle sempre appartenere, e nel 1887, dimessosi dall'ufficio di gerente del Teatro Carignano, fondò una *Scuola privata di Recitazione*.

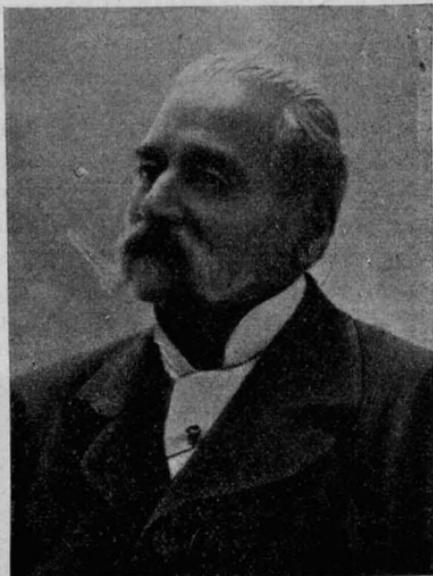
L'idea fu buona e la sua iniziativa ebbe tutto l'incoraggiamento e l'appoggio che si meritava. S. E. Paolo Bosselli, allora Ministro della Pubblica Istruzione, gli decretò un sussidio annuo dal Ministero; dal Municipio di Torino ottenne l'uso gratuito del locale; S. A. R. e I. la Principessa Laetitia accettò di buon grado di esserne Titolare e Patrona e l'on. conte Biscaretti di Ruffia ne accettò la Presidenza onoraria.

E la *Scuola di Recitazione Maria Laetitia* non deluse le

aspettative di chi l'aveva incoraggiata; il cav. Domenico Bassi la dirige con criterii serii e artistici, e a tutt'oggi essa ha già dato alle scene oltre a 145 dei suoi allievi, dei quali un centinaio occupano ruoli principali in primarie compagnie.

Nel *Salone Bassi*, sul sottosuolo della Galleria Nazionale, che il cav. Domenico ha affittato, egli fa sentire al pubblico i saggi dei suoi allievi e della sua solerte e intelligente direzione.

Ed assistendo a queste prove talvolta ci dimentichiamo di essere davanti a dei dilettanti: affiatamento perfetto; correttezza di modi; chiarezza di dizione; naturalezza di recitazione, tutto ci offre l'illusione di assistere a una vera rappresentazione di artisti provetti.



ISTITUTI STORICI E GEOGRAFICI

Armeria Reale. — *Palazzo Reale, ingresso da Piazza Castello, N. 13.*

Sorse per iniziativa del Re Carlo Alberto che nel 1833 concepì ed attuò l'idea di esporre al pubblico armi d'ogni età e popolo che avessero valore sia per antichità, sia per la Storia o per il loro pregio intrinseco. Si incominciò allora a radunare tutte le armature che si trovarono sparse nei Castelli Reali, e, mercè anche doni di cospicue famiglie piemontesi e di altrove, nel 1837 si otteneva già una raccolta importante, che in seguito veniva



sempre più ampliandosi; questa raccolta si esponeva nella Galleria Beaumont annessa al Palazzo Reale, nella quale attualmente ha sede.

L'Armeria Reale di Torino è una delle più ricche d'Europa; i cimeli sono divisi in orientali ed occidentali; quelli sono esposti nella prima sala detta la *Rotonda*; questi nella galleria *Beaumont*. Nel mezzo della Rotonda s'innalza una bella statua in bronzo, opera dell'artista piemontese *Ceragioli*, che raffigurò un bersagliere in atto di caricare alla baionetta. In questa Reale Armeria vengono conservati molti preziosi ricordi del nostro Risorgimento; armi che servirono al nostro riscatto e dinanzi alle quali non possiamo a meno di sentirci battere il cuore. Lungo sarebbe enumerare tutto ciò che qui si racchiude; ma consigliamo il nostro lettore e il visitatore di acquistare il Catalogo, ricco di oltre 500 incisioni, che si trova in vendita presso l'ufficio dell'Armeria stessa.

La Reale Armeria è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 11 alle 15; nei giorni feriali è necessario procurarsi un biglietto che viene rilasciato gratuitamente presso l'ufficio della Direzione.

Medagliere Reale. — *Palazzo Reale, ingresso da Piazza Castello, N. 13.*

È annesso alla Biblioteca Reale; fu iniziato da Re Carlo Alberto e si compone di oltre 40.000 pezzi, tra monete greche, romane, italiane e sigilli, medaglie, ecc. Completa è la raccolta delle medaglie battute dalla Casa Savoia.

Per visitare il Medagliere chiedere permesso al Direttore della Biblioteca Reale.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Ha sede provvisoria nel locale del *Museo Civico* d'Arte moderna, ma verrà a suo tempo trasportato nella sede definitiva, cioè nella *Mole Antonelliana*. Contiene preziosi oggetti e documenti riguardanti il nostro Risorgimento.

Museo Nazionale d'Artiglieria.

Ha sede nel Maschio della Cittadella, e venne istituito nel 1842. E esso comprende armi ed oggetti di difesa preistorici ed antichi; di pietra, di ferro, di bronzo; artiglierie antiche e moderne, dalle origini (secolo XIV) ai giorni nostri; armi da fuoco portatili, dalle più antiche alle attuali.

Per ottenere il permesso di visitare il Museo, rivolgersi alla Direzione dell'officina di costruzione di artiglieria, corso Oporto, N. 6.

Museo di Antichità. — *Via Accademia delle Scienze, N. 4.*

Nel 1720 il Re Vittorio Amedeo II dava inizio a un Museo di Antichità alloggiando in una sala dell'Università di Torino tutti gli oggetti antichi che formavano le raccolte dei Duchi di Savoia, ed ordinando al veronese *Scipione Maffei* di raccogliere tutte le iscrizioni sparse nel Palazzo e nelle Ville Reali. Le collezioni venivano in seguito arricchite dagli oggetti rinvenuti negli scavi fatti nella Sardegna e nel Piemonte, e nel 1824 il Governo acquistava dal piemontese Bernardino Drovetti una ricca collezione di antichità egizie che questi era venuto formando durante 27 anni di permanenza in Egitto; quest'ultima raccolta veniva depositata nel palazzo della R. Accademia delle Scienze dove in seguito, nel 1832, venivano trasportate quelle di antichità greco-romane che erano state radunate nella Università. In tal modo venne formandosi l'attuale Museo che andò sempre man mano facendosi più ricco. Alla collezione delle antichità greco-romane è unito un ricchissimo *Gabinetto numismatico*.

Il Museo è aperto al pubblico gratuitamente nelle feste dalle 14 alle 15; negli altri giorni si può visitare dalle 9 alle 16 mediante il pagamento di L. 1 per gli adulti, e di cent. 50 per i fanciulli al disotto degli anni 12.

Archivio di Stato Piemontese. — *Piazza Castello, N. 12.*

I Principi di Casa Savoia possedevano fin dal secolo XV un Archivio al quale Carlo Emanuele III, nel 1734, volle dare sede più degna, facendo erigere dal Juvara l'attuale palazzo nel quale ha sede. In esso sono conservati i più antichi e preziosi documenti della Storia di Casa Savoia, del Piemonte e di altre regioni dell'Italia. Sono 10 vaste sale ed altre 50 più piccole che complessivamente contengono parecchi milioni di documenti.

Per visitare l'Archivio e consultare i Documenti, chiederne permesso per iscritto al Soprintendente.

Stazione Alpina. — *Monte dei Capuccini, oltre il Ponte Vittorio Emanuele I.*

Sorse per iniziativa della Sezione Torinese del *Club Alpino*, e consta del *Museo Alpino*, della *Vedetta Alpina* e dell'*Osservatorio Meteorologico*.

MUSEO ALPINO. — È ricco di carte topografiche, geologiche e mineralogiche; di fotografie alpine; di una collezione di modelli di rifugi e capanne costrutti sulle Alpi, ecc.

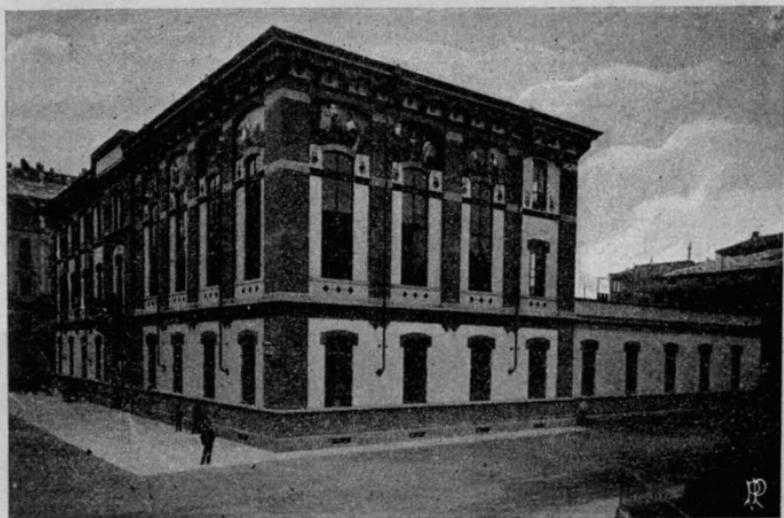
VEDETTA ALPINA. — È munita di un eccellente telescopio, mercè il quale si può contemplare un panorama veramente meraviglioso e ammirare tutta la cerchia delle Alpi occidentali. Il telescopio è corredato di indice che segna sulla *tavola monitoria* (indicatore delle Alpi) il nome d'ogni cosa che si osserva.

La Stazione Alpina è aperta in estate dalle 5 alle 11,30 e dalle 14 alle 18; in inverno dalle 8 alle 11,30 e dalle 13 alle 17: la tassa è di cent. 25.

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Alleanza Cooperativa Torinese - Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale Operaia. — Corso Siccardi, N. 12.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, l'unione degli esercizi del ramo consumo e produzione delle due Cooperative, *Ferroviaria* e *Associazione Generale degli Operai*, si costituì nel maggio del 1899,



Casa dell' « Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi ».
Sede dell' Amministrazione dell' « Alleanza Cooperativa Torinese ».

allo scopo di fare gli acquisti e distribuirli in comune, con la ripartizione a sistema *rochdaliano* dei risparmi a tutti i consumatori e colla devoluzione di una parte di quei risparmi allo incremento ed alla creazione di *Istituzioni economico-educative* per la difesa ed il miglioramento della classe operaia associata in quelle due cooperative.

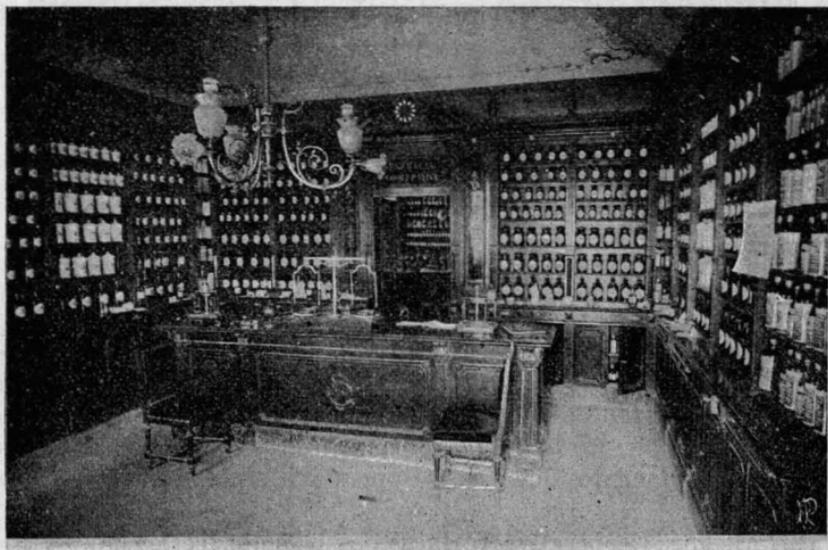
L'*Alleanza Cooperativa Torinese* possiede diciassette ampi Distributori sparsi per tutta la città: N. 1, via Mercanti, 14 — N. 2, via Vanchiglia, angolo via Pescatori (telefono 784) — N. 3, corso Vittorio Emanuele II, 106 (telefono 1234) — N. 4, corso Siccardi, 12 (telefono 138) — N. 5, via Madama Cristina, 84 — N. 6, via Mazzini, 40 (telefono 261) — N. 7, via S. Donato, angolo via Balbis — N. 8, corso Napoli, 14 — N. 9, via Sacchi, 3 (telefono 111) — N. 10, *fuori Dazio* (interno Stazione P. N.) — N. 11, via dei Fiori, 34 (telefono 389) — N. 12, via Juvara, angolo via Passalacqua

(telefono 927) — N. 13, corso Principi d'Acaja, 75, *officine nuove*
 — N. 14, barriera San Paolo, 5, *fuori Dazio* (telefono 137) —



Distributorio N. 12 (Via Juvara).

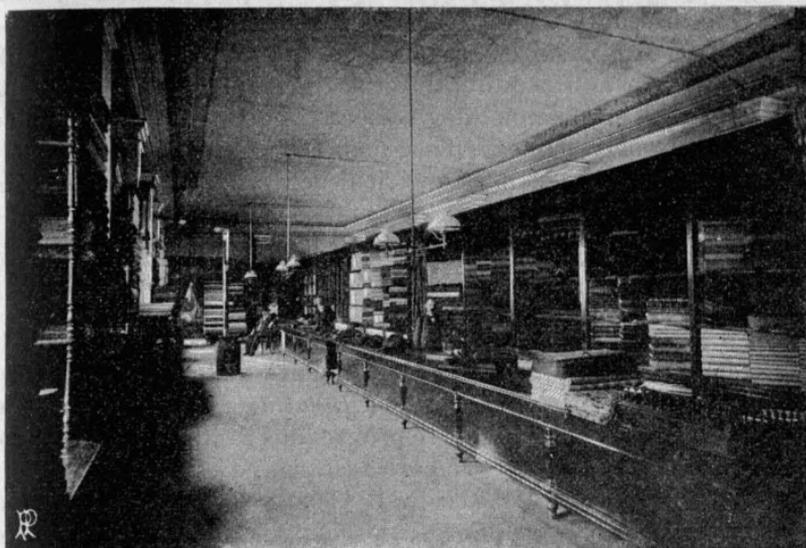
N. 15, via S. Secondo, 35 — N. 16, via Basilica, angolo via Porta
 Palatina (telefono 724) — N. 17, stradale di Nizza, *fuori Dazio*. —



Farmacia N. 1 (Piazza Paleocapa).

Possiede inoltre due Farmacie: N. 1, piazza Paleocapa, angolo
 via S. Quintino (telefono 40) e N. 2, piazza Emanuele Filiberto,
 angolo via Ponte Mosca (telefono 1187); nonchè un grande Ma-
 gazzino di stoffe con annessa Sartoria per uomo e un Ristorante,
 in via Sacchi, 3.

In un primo piano della casa segnata col civico n. 13 in corso Oporto, ha sede l'*Ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche*, affidato ad un nucleo di valenti medici specialisti.



Riparto vestiari (via Sacchi, N. 3).

I grandi *Magazzini Generali*, espressamente costrutti sul viale di Stupinigi, N. 15, comprendono il *Panificio*, la *Pasticceria*, l'*Enopolio* e il *Deposito combustibili*.



Stabilimento pei Magazzini generali.

« Panificio, Pasticceria, Enopolio, ecc. » (Viale Stupinigi, N. 15).

I Distributori dell'*Alleanza* (all'infuori di quelli, N. 9 di via Sacchi, N. 10 fuori Dazio e N. 14 fuori barriera S. Paolo), sono aperti al pubblico.

Tutti i consumatori quindi hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri, perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti anche con analisi chimica da ogni miscuglio o sofisticazione, e ceduti al prezzo medio corrente della piazza.

Alla fine di ciascun esercizio (che è il 30 aprile d'ogni anno), si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti, e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso contrario si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

Per l'esercizio 1899-900, si restituì ai consumatori il 4,50 per cento sull'importo degli acquisti fatti, per la complessiva somma di lire 150.000.

Oltre i vantaggi comuni a tutti i consumatori, i soci dell'Alleanza hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di *Mutuo Soccorso*, *Cassa Invalidi*, *Fondi di riserva* e *Collettivizzazione* del capitale, e provveduto gratuitamente per sè e per le loro famiglie al *Servizio sanitario* ed *Ambulatorio polyclinico*. Il *Servizio Sanitario* costa all'Alleanza la rispettabile somma di L. 32.000 e provvede ai Soci e loro famiglie *gratuitamente*, oltre l'Ambulatorio, come qui sopra è detto, undici medici generici per le cure a domicilio, quattro levatrici ed un ostetrico-ginecologo.

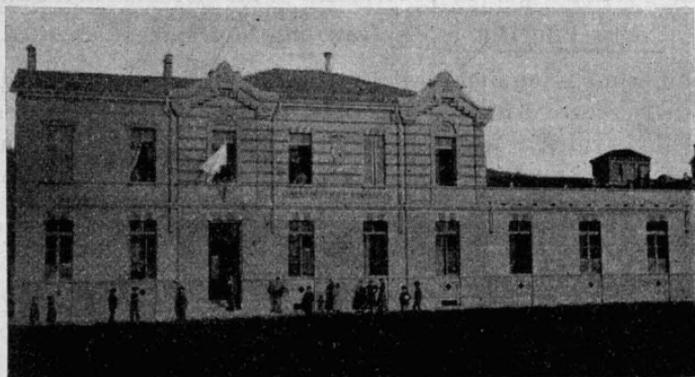
ISTITUTI DI BENEFICENZA

Pie Istituzioni.

Asilo Notturmo Umberto I. — Via Ormea, N. 121.

Sorse questo Istituto per iniziativa speciale del comm. Paolo Meille, che fino dal 1886, epoca in cui si costituì il Comitato ordinatore, unì ai suoi lavori l'opera del geometra cav. Alessandro Marini, che fino ad oggi lo coadiuvò incessantemente.

Se il comm. Meille ha il merito dell'iniziativa e dell'appoggio sempre materiale e morale dato all'Istituto, si deve pure al geometra cav. Marini il lavoro di segreteria e delle numerosissime



pratiche da lui condotte dal 1886 ad oggi, spiegando in queste un tatto squisito ed un acume d'intelletto che concorse a propiziare le sorti dell'Asilo.

Il comm. Paolo Meille, fervidissimo sempre ed assiduo in ogni pratica concernente l'Asilo, ne fu anche munifico benefattore, avendovi concorso con rilevante somma destinata alla costruzione dell'attuale stabile sede, ed è appunto per la benemerenzza sua che fu rimeritato con la Commenda della Corona d'Italia, onorificenza festeggiata dai suoi numerosi amici i quali, per iniziativa del pubblicista Annibale Cominetti, membro attivissimo del Comitato di beneficenza dell'Asilo Notturmo, vollero offrirgli una medaglia d'oro con relativo indirizzo, nel 1899.

L'Asilo notturno Umberto I ha per iscopo di dare ogni sera ricovero gratuito e temporaneo agli infelici momentaneamente sprovvisti di lavoro, di pane e di tetto, *senza distinzione nè restrizione alcuna d'età, nazionalità o religione.*

L'edificio, nel quale l'Asilo ha sede, sorto nell'angolo di via Ormea e Ilarione Petitti, venne costruito su disegno degli ingegneri C. Donghi e Natale Cerri, e corredato con tutti i più moderni sistemi, e vi è in sommo grado curata la pulizia e l'igiene; è provvisto di sala di lettura, scaldatoio, sala da bagni, ecc.

Opere Pie di San Paolo. — DIREZIONE: *via Monte di Pietà, N. 32.*

Nel 1563 si fondava in Torino la *Compagnia di S. Paolo*, allo scopo di opporsi con ogni mezzo possibile allo invadere delle dottrine luterane. Venuto poscia meno lo scopo per il quale la Compagnia di S. Paolo era stata istituita, questa erogò i forti capitali che era venuta accumulando, in opere di beneficenza, e così vennero formandosi le *Opere Pie di San Paolo* che ora amministrano il *Monte di Pietà*, l'*Educatario Duchessa Isabella* e il *Credito Fondiario*.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — *Via dell'Arsenale, N. 11.*

Vennero fondate nel 1892 allo scopo di provvedere all'educazione fisica di fanciulli poveri d'ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, facendoli soggiornare qualche mese dell'anno in diverse stazioni alpine.

Società Torinese per la protezione e l'assistenza dell'infanzia

“ Pro Pueritia „ — *Corso S. Maurizio, N. 3.*

Nobilissimi intendimenti hanno fatto sorgere questa Società nel 1899: di ricercare bambini poveri abbandonati d'ambo i sessi, di assisterli, istruirli e provvedere loro vestimenta, favorire la loro ammissione in altri Istituti cittadini e proteggerli dai maltrattamenti.

Opera Pia Lotteri. — *Via Villa della Regina, N. 21.*

Eretta in ente morale nel 1893, ha lo scopo di ricoverare donne povere uscite dagli ospedali e di provvedere alla loro convalescenza.

Istituto contro l'accattonaggio “ Pane Quotidiano „ — *Via*

Ponte Mosca, N. 25 e Corso Napoli, N. 2.

Questo Istituto ha per iscopo, coll'aiuto e coll'accordo dell'Autorità politica, del Municipio e degli altri Istituti di Beneficenza, di *eliminare l'accattonaggio nelle vie e dalle case*.

Attua il suo scopo col fornire provvisorio, ma immediato asilo e soccorso agli indigenti; coll'avviare, in seguito a sommarie informazioni, agli Istituti di beneficenza, quelli che vi possono essere ricoverati; col facilitare il rimpatrio di coloro che possono trovare soccorso o ricovero nel loro paese; col provvedere al collocamento presso industriali, famiglie, ecc., di coloro che sono sprovvisti di lavoro e senza mezzi di sussistenza; coll'intervenire in sostanza in tutti i modi possibili ed adatti a prò degli indigenti.

L'Istituto ha uno scaldatoio diurno per la stagione invernale, nonchè un servizio permanente medico-farmaceutico.

Il Socio dell'Istituto, pagando L. 5 annue, ha diritto ad una targhetta colla scritta *Socio dell'Istituto contro l'accattonaggio* che appone alla porta di casa per tener lontani gli accattoni di professione, nonchè a buoni di soccorso provvisorio, ma immediato.

L'Istituto cominciò l'opera sua benefica ed umanitaria, per iniziativa del distinto avv. Ettore Obert, il 14 dicembre 1899, ed

al 1° gennaio 1901 aveva già somministrate 45.641 razioni di alimenti e soccorsi a 5893 indigenti, dei quali 74 furono fatti ricoverare presso altri Istituti; 151 furono sussidiati in danaro da benefattori, nonchè da Giornali cittadini; 227 furono sussidiati con oggetti di vestiario e suppellettili; 185 ottennero impiego e lavoro e 53 furono rimpatriati.

Col principio di quest'anno l'Istituto ha iniziato, su modeste basi, la *Casa di lavoro* per dare un'occupazione provvisoria a tutti gli accolti, abili e semi-abili, attuando manufatti che non richiedono capacità tecnica e dei quali l'Italia è tributaria all'Estero, per evitare così la concorrenza alle Industrie Nazionali.

Elogiamo di cuore questa veramente umanitaria Istituzione, ed abbiamo voluto più lungamente parlarne, perchè essa merita tutto l'appoggio della cittadinanza, come quella che, basata su criteri veramente seri e logici, potrà un giorno riuscire nel suo intento, di depurare la Città di Torino da tutti gli accattoni veri o falsi.

Policlinici e Poliambulanze.

Torino è provvista di un considerevole numero di queste Istituzioni che, sorte per iniziativa di valenti medici specialisti, hanno per iscopo la cura gratuita ambulatoria dei malati poveri.

Policlinico e Guardia Ostetrica Permanente. (Annessa al R. Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università). — *Piazza Cavour, N. 14.* — In tutte le ore del giorno e della notte sono a disposizione medici specialisti per il servizio ostetrico urgente, gratuito per i poveri. Ambulatorio e consultazioni per le malattie delle donne tutti i giorni non festivi, ore 15.

Policlinico generale di Torino. — *Via Quattro Marzo.* — Ha sede in una elegante palazzina espressamente costrutta.

Poliambulanza Generale Medico-Chirurgica. — *Via Madama Cristina, N. 10.*

Ambulatorio Policlinico. — *Via Sacchi, N. 12.*

Istituto Policlinico. — *Corso San Maurizio, N. 41.*

Dispensario di Specialità Medico-Chirurgiche. — *Via Po, N. 31, piano primo.*

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — *Corso Oporto, N. 13.*

Policlinico di San Salvario. — *Piazza Nizza, N. 46.*

Ricoveri.

R. Ospizio di Carità. — *Stradale di Stupinigi.*

Fondato dai Principi di Savoia ed in particolare dai Duchi Carlo Emanuele il Grande (1627) e Carlo Emanuele II (1649), subiva un notevole riordinamento per opera di Vittorio Amedeo II nel 1717. Nel 1888 si trasferiva nell'attuale vasto fabbricato espressamente costruito. Dà vitto e ricovero a circa 1000 vecchi, d'ambo i sessi, privi di mezzi di sussistenza e inabili al lavoro. Per essere ammessi è necessario risiedere da almeno 10 anni nel Comune di Torino.

R. Ricovero di Mendicità. — *Corso Casale, N. 56.*

Venne iniziato nel 1838 allo scopo di depurare la Città dai mendicanti di ambo i sessi. Ha sede in un vasto fabbricato espressamente costruito.

Piccola Casa della Divina Provvidenza (Ospedale Cottolengo). —

Via Cottolengo, N. 14.

Verso la fine del 1827 il compianto sacerdote Giuseppe Cottolengo ricoverava, in alcune camere della casa N. 13 di via Palazzo di Città, pochi infermi e poveri indigenti. Mercè l'aiuto di persone facoltose, poté trasportare il suo ricovero in più adatta sede, che andò man mano ampliandosi, fino a diventare quell'immenso fabbricato che è attualmente. In questo Istituto vengono ricoverati i miseri d'ogni paese, religione e sesso. Il numero dei ricoverati supera attualmente i 5500.

Oratorio di S. Francesco di Sales detto Collegio di Don Bosco. —

Via Cottolengo, N. 32.

Veniva iniziato nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco, allo scopo di ricoverare e istradare a qualche professione i giovani abbandonati. Questa istituzione, mercè il favore e l'appoggio incontrato, andò man mano estendendosi ed attualmente conta circa 300 di simili collegi, sparsi per quasi tutto il mondo; quello di Torino ricovera oltre 800 giovanetti.

Associazione di Carità degli Artigianelli. — *Corso Palestro, N. 14.*

Venne istituita nel 1850 allo scopo di ricoverare, educare ed istruire fanciulli orfani o abbandonati, dai 12 ai 14 anni. In questo Istituto viene insegnata qualunque arte o professione dalla più elevata alla più umile, e ogni giovanetto ha facoltà di scegliere quella che più s'addice alle sue inclinazioni.

Casa Benefica pei derelitti d'ambo i sessi. — *Angolo via Prin-*

cipi d'Acaja e via Susa.

Venne fondata il 4 luglio 1889 dal compianto avv. cav. Luigi Martini. Ricovera fanciulli d'ambo i sessi, dai 7 ai 16 anni, i quali, o per essere privi di genitori o dagli stessi per qualsiasi ragione abbandonati, correrebbero rischio di darsi al vagabondaggio. Durante il giorno sono allogati presso commercianti o industriali della Città e continuamente sorvegliati. Ricovera attualmente 250 fanciulli.

Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi d'ambo i sessi. — *Via Arcivescovado, N. 3.*

Costituitasi in Torino nel 1846, questa Società ha per intento di riabilitare i minorenni d'ambo i sessi già dediti all'ozio e al vizio. Li occupa nelle officine della Società stessa e cerca di infondere a questi piccoli travati e traviate l'amore al lavoro e farne così degli onesti operai e delle buone madri di famiglia.

R. Albergo di Virtù. — *Via S. Secondo, N. 29.*

Venne istituito nel 1580 per opera precipua della Compagnia di S. Paolo, ed ha per intento di ricoverare gratuitamente fanciulli poveri dai 12 a 14 anni, nati nelle antiche provincie del Piemonte, istradandoli a un'arte o ad una professione.

R. Istituto delle Rosine. — *Via omonima, N. 9.*

Venne fondato da Rosa Govone di Mondovì nel 1755, allo scopo di ricoverare fanciulle povere di età maggiore dei 15 anni, le quali, o lavorando al giorno in opifici, o attendendo a lavori donneschi nello stabilimento, o insegnando in iscuole elementari, si guadagnassero onestamente il vitto. In seguito l'Istituto subì qualche modificazione. Attualmente ricovera oltre 300 fanciulle.

R. Convitto delle vedove e nubili. — *Via Vittozzi Ascanio, N. 29.*

Venne istituito dalla Principessa Maria Felicità di Savoia nel 1785, allo scopo di ricoverare degnamente vedove e figlie di personaggi benemeriti dello Stato, le quali per rovesci di fortuna non potessero più provvedere al loro sostentamento.

Opera Pia Barolo. — AMMINISTRAZIONE: *Via delle Orfane, N. 7.*

Sotto questa generica denominazione si comprendono vari Ricoveri ed Istituzioni, fondati verso la metà del secolo XIX dalla Marchesa Emilia Falletti di Barolo, che morendo legava per gli stessi tutto il suo patrimonio. Accenneremo ad alcuni di essi:

Rifugio e Rifugino. — *Via Cottolengo, N. 26.* — Vi sono raccolte giovinette traviate intenzionate di ravvedersi e vi sono istruite ed educate. Nel Rifugio si ricoverano quelle superiori ai 15 anni; nel Rifugino quelle inferiori a questa età.

Ospedale infantile di Santa Filomena. — *Via Cottolengo, N. 22.* — Riceve a cura gratuita fanciulle povere malate, dai 3 ai 12 anni. Conta circa 60 letti.

Orfanotrofo delle Giuliette. — *Via della Consolata, N. 20.* — Ricovera fanciulle orfane dai 7 ai 14 anni, le quali vi sono trattate fino ai 24 anni.

Le Famiglie d'Operaie. — *Via delle Orfane, N. 7.* — Provvede al mantenimento di fanciulle povere dai 14 a 20 anni, le quali durante il giorno vengono occupate presso opifici della Città.

Orfanotrofo Femminile. — *Via delle Orfane, N. 11.*

Fondato verso il 1579, ricovera fanciulle orfane di ambedue i genitori, le quali vi possono rimanere per tutta la vita.

Istituto della Sacra Famiglia. — *Via San Donato, N. 17.*

Venne fondato nel 1853 dal teologo Gaspare Saccarelli, per ricoverare fanciulle povere orfane o abbandonate. Il numero delle ricoverate è attualmente di circa 250. Esse intervengono all'accompagnamento dei defunti e dal colore del loro abito sono chiamate usualmente *figlie verdi*.

Istituto pei Ciechi. — *Via Nizza, N. 135.*

Venne eretto in Corpo Morale nel 1877. Ricovera ciechi d'ambo i sessi, provvedendo alla loro educazione morale e intellettuale e intradandoli a qualche professione compatibile colla loro condizione.

R. Istituto dei Sordo-Muti. — *Via Assarotti, N. 12.*

Venne istituito nel 1815 e nel 1860 veniva trasferito nell'attuale edificio espressamente fabbricato. Vi sono ricoverati, istruiti ed educati, sordo-muti d'ambo i sessi, ai quali s'insegnano pure lavori manuali.

Sordo-Muti.

I sordo-muti d'ambo i sessi, di qualunque età e provincia, trovano ancor ricetto in Torino, nell'*Educatorio delle sordo-mute povere*, se femmine; nell'*Istituto pei sordo-muti poveri*, se maschi, quali Istituti hanno sede sullo Stradale di Francia, n. 73.

Ospedali.**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.** — *Via dell'Ospedale, N. 36.*

Già dal secolo XII esisteva l'Ospedale del Duomo che andò poscia incorporandosi, unitamente ad altri 10 ospedali che erano sparsi per la Città e sobborghi, con questo Ospedale Maggiore, il quale ebbe origine nel 1680. I disegni di questa gran mole furono dati dal conte Amedeo di Castellamonte, che affidò la direzione dei lavori all'architetto Baroncelli. Vengono ricevuti gratuitamente in questo Ospedale malati di ambo i sessi, d'ogni età, nazione o religione; sono esclusi gli affetti da malattie infettive e sifilitiche. Il numero dei ricoverati supera talvolta i 700.

Ospedale Mauriziano "Umberto I." — *Strada di Stupinigi.*

L'istituzione di questo Ospedale risale ai tempi di Emanuele Filiberto, ed aveva sede in via della Basilica donde venne trasferito in questo più ampio fabbricato, di cui diede il disegno l'ingegnere Perincioli, il 7 giugno 1885. Il numero dei letti è normalmente di 250, ma può giungere fino a 500. Vi sono curati gratuitamente ammalati d'ambo i sessi, non affetti da malattie contagiose.

Ospedale Infantile Regina Margherita (Ospedaletto).

Sorse or saranno quindici anni, sull'angolo di via dei Fiori e corso Galvani, per iniziativa del Comm. Dott. Secondo Laura; fu in seguito ampliato ed ora si mantiene mercè le oblazioni della carità cittadina e le elargizioni della regia munificenza. Capace, quando sarà completato, di oltre a 100 letti, ne conta attualmente 50 gratuiti e 15 a pagamento, quasi sempre tutti occupati da bambini di ambo i sessi tra l'età dello svezzamento ed il loro dodicesimo anno, di qualunque provincia d'Italia essi siano, e qualunque sia il culto religioso a cui le loro famiglie appartengono.

La cura sanitaria, fin dall'origine dell'istituzione, fu suddivisa in due distinte sezioni: la medica con a capo il Dott. Laura, e la chirurgica sotto la direzione del Cav. Dott. Nota, l'uno e l'altro coadiuvati da dottori assistenti e da allievi medici.

Oltre ai malatini ricoverati, che dànno una percentuale di 80 a 85 guarigioni all'anno con un quoziente dall'8 al 9 per cento di mortalità, vi ha un grandissimo movimento quotidiano nel servizio dell'ambulatorio, alle cui visite vengono annualmente portate dalle quattro alle cinque migliaia di malati, cui si dànno consulti, medicazioni e sovente anche rimedi gratuiti con una media di 45 a 50 al giorno.

Grazie a questo ambulatorio, ove quotidianamente si affollano, piene di buona volontà, ma scarse d'istruzione, tante povere madri



in cerca di consiglio, di direzione e di soccorso pei loro nati, l'Ospedaletto riesce un'eccellente scuola educativa per le donne del popolo che vi apprendono praticamente le cure dovute ai loro figliuoli e le più importanti regole d'igiene domestica, prevenendo così non poche malattie e concorrendo al miglioramento igienico delle classi lavoratrici.

Essendo poi il casamento dell'Ospedale ottimamente situato e meglio costruito, ampio e ben illuminato, convenientemente aerato e riscaldato, limpido per scrupolosa pulitezza e pieno d'amabile serenità, i bambini che vi sono raccolti vivono in un'atmosfera di pace e di soavità che molti di loro, pur troppo, non trovano nelle loro case, e che non è l'ultimo coefficiente della loro guarigione.

Sono esse, le povere creature, affidate alla vigile sorveglianza di quattro buone suore, le quali amorosamente presiedono al servizio ospitaliero, accogliendo, quasi vergini madri, sotto le proteggenti loro ali di colomba, i poveri piccoli sofferenti bisognosi di cure materiali e morali. Così la tenera loro vita si educa e ravvalora, e mentre per la solerte cura dei medici il debole loro corpo si ristaura e risana, per l'affettuosa vigilanza delle assistenti balza di gioia il loro cuoricino, che si ingentilisce, e la piccola loro anima si desta ed impara ad amare ed a pensare.

MARIA BOBBA.

Ospedale di San Luigi. — *Via Santa Chiara, N. 40.*

Venne fondato sulla fine del secolo XVIII dalla Pia Opera di S. Luigi Gonzaga, che faceva in seguito costruire un apposito edificio nel quale l'Ospedale ha l'attuale sua sede. Vi sono ricevuti gli ammalati affetti da tisi o da altre malattie incurabili. Per essere accettati bisogna risiedere almeno da tre mesi entro la cinta daziaria di Torino.

Ospedale Maria Vittoria. — *Via Cibrario, N. 72.*

Sorse per iniziativa del dottor Giuseppe Berruti e fu inaugurato il 1° agosto 1887. Esso consta di tre padiglioni isolati. È destinato particolarmente alla cura gratuita e a pagamento delle donne e dei bambini. Contiene circa 160 letti.

Istituto dei Rachitici " Regina Maria Adelaide „. — *Corso Firenze, N. 43.*

Nel 1872, per iniziativa del conte Ernesto Riccardi di Netro, venivano istituendo in Torino le Scuole gratuite per i ragazzi rachitici, donde in seguito ebbe vita questo Istituto. Con Reale Decreto del 9 maggio 1886, venne eretto in ente morale e nel 1895 assunse il nome della *Regina Maria Adelaide*. Vi sono accolti e curati gratuitamente bambini d'ambo i sessi, affetti da rachitismo. Ha sede in una elegante palazzina munita di giardino, nel quale s'innalza il monumento al benefattore dell'Istituto, pittore Beccaria, opera dello scultore piemontese Tancredi Pozzi. L'infermeria conta circa 25 letti.

R. Opera di Maternità. — *Via dell'Ospedale, N. 44.*

Già esisteva dal 1728 e faceva parte dell'Ospedale di S. Giovanni, e, nel 1801, venne eretta in ente autonomo. Riceve e assiste gratuitamente le gestanti povere, nubili, vedove e maritate, dalla fine dell'ottavo mese di gravidanza sino al loro perfetto ristabilimento dopo il parto.

R. Manicomio. — *Via Giulio, N. 22.*

Fu istituito nel 1728, e dal 1835 ha sede nell'attuale fabbricato. Nel 1852 veniva aperta una succursale in Collegno. Fra le due case i ricoverati sommano a circa 1500.

Ospedale Amedeo di Savoia. — *Strada di Circonvallazione, oltre la Barriera del Martinetto.*

Fu iniziato nel 1892 per sottoscrizione pubblica. Vi concorsero largamente il compianto Re Umberto I, le Opere Pie di S. Paolo e il Municipio di Torino. L'ingegnere Prinetti diede i disegni dell'edificio che è tuttora in corso di compimento. È destinato per la cura gratuita delle malattie infettive.

Ospedale di San Lazzaro (Sifilicomico di Torino). — *Corso Cairoli, N. 14^{bis}.*

Venne aperto nel 1866 e vi sono curati gratuitamente i malati poveri d'ambo i sessi, affetti da malattie veneree e sifilitiche. In ore fissate si danno pure consulti gratuiti ad esterni. Funziona da Ospedale celtico governativo, con annessa la Clinica dermosifilopatica universitaria.

Ospedale Oftalmico. — *Via Juvara, N. 19.*

Venne iniziato nel 1838 e nel 1864 si stabilì nell'attuale sede. Ricovera e cura gratuitamente i malati poveri affetti da malattie d'occhi. Vi è annessa la Clinica oftalmica della R. Università.

ISTITUTI DI CURA

Casa di salute e Casa di cura.

Via Nizza, N. 104 - Torino.

(Approvata dal Prefetto con Decreto 14 febbraio 1895).

Iniziata sul principio del 1895, veniva in seguito trasferita nella attuale palazzina appositamente edificata. Riceve malati per la cura delle malattie d'occhi, chirurgiche e delle ernie, ed offre loro un lieto soggiorno per la convalescenza.

La cura delle malattie d'occhi è assunta dai dottori professore cav. Giovanni Secondi (via Venti Settembre, N. 3) e Francesco



Beccaria (via S. Secondo, N. 23); quella per le malattie chirurgiche e delle ernie dai dottori cav. Giuseppe Giordano (Chieri) e Giovanni Abate-Daga (via Nizza, N. 33).

La direzione e l'assistenza è affidata alle buone Suore di Carità, che risiedono in permanenza nell'Istituto.

Vi sono camere e rette di prima e seconda classe; pei meno agiati vengono fatte pensioni a prezzi ridotti.

Non è stabilito un compenso fisso per le operazioni e per la cura: questo viene offerto nei limiti delle forze economiche di ciascun indigente.

I consulti vengono fatti al mattino alle ore 9 ed alla sera alle ore 17.

Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico « La Provvidenza » (Colliex).

Via XX Settembre, N. 5 e 7 - Via Volta - Piazza Paleocapa.

È il primo Stabilimento di tal genere della Città ed uno dei migliori e più grandiosi d'Italia. Venne fondato nel 1854 dall'illustre idrologo dott. C. Colliex.

Oltre a numerosi ed eleganti camerini per *bagni semplici*, sia ordinarii che di lusso, questo Stabilimento è fornito di un completo e moderno impianto per le cure *idro-elettroterapiche*, cioè apparecchi per *doccie* a pressione e temperature graduabili, *bagni raffreddati*, *piscina* e *semicupi* ad acqua corrente, *apparecchi refrigeranti* del Winternitz, *bagni idroelettrici*, *tavoli di Erb* per l'applicazione della corrente galvanica, faradica, alternata, ecc.

Nello Stabilimento balneo-idroterapico « La Provvidenza » trovasi pure uno splendido *bagno turco-romano (Hammam)* in istile orientale assai ricco, molto conosciuto e frequentato. Appositi ed eleganti locali sono riservati ai *bagni* ed alle *doccie di vapore*, ai *bagni di luce elettrica*, ai *massaggi*, ai *fanghi artificiali*, alle *inalazioni*, ai *bagni medicati*, ecc. Vi si trova pure un impianto di *ginnastica medica e svedese* con varii apparecchi di *Zander*, di *Davos*, ecc.

Le cure vengono fatte sotto la direzione e la immediata sorveglianza del personale sanitario dello Stabilimento; ogni medico però vi può accompagnare ed assistere i proprii clienti nelle varie operazioni.

In questo Stabilimento, vero modello del genere, tutto è disposto secondo i criteri più razionali dell'igiene e della scienza moderna: la pulizia e la disinfezione periodica dei locali viene eseguita col massimo rigore, e la biancheria è sterilizzata a vapore.

Lo Stabilimento possiede alla barriera di Nizza una grande lavanderia propria; i suoi locali sono riscaldati secondo il sistema *Körting*, e l'energia e la luce elettrica vengono prodotte da potenti motori e dalle dinamo collocate in appositi locali sotterranei.

Lo Stabilimento fa pure servizio a domicilio di *bagni semplici* e *medicati*, di *fanghi* e di *massaggio*, di *bagni di vapore*, ecc.

La direzione sanitaria è affidata al dott. *E. Jorio*.

Istituto di Elettro-Tremuloterapia

Massaggio e Kinesiterapia.

Via Fabro, N. 8.

Pochi anni or sono il dott. Francesco Voena, specialista per le malattie nervose, impiantava in Torino questo Istituto che ben presto incontrava tanto favore.

Esso comprende l'*Elettroterapia*, la *Kinesiterapia* (sistemi Knoke e Dressler di Dresda, Nycander di Gothenbourg), nonchè la *Tremuloterapia* e il *Massaggio*.

Tutti ormai sanno che con tali mezzi di cura, suggeriti dalla moderna medicina, si combattono la maggior parte delle *malattie nervose* (*paralisi e nevralgie*), si alleviano le sofferenze della *gota* e del *reumatismo*, si correggono le *deformità delle articolazioni* e si riescono a vincere le malattie che riconoscono per causa le diverse forme di esaurimento, ed hanno per effetto le alterazioni del ricambio; l'*anemia* e i *disturbi del fegato*, del *ventricolo* e dell'*intestino*.

A conseguire però questo intento è indispensabile che le cure vengano prestate da un dottore pratico e approfondito in tale materia e con apparecchi perfettissimi e moderni. L'Istituto *Voena* risponde a questo desiderato e gli ottimi risultati di guarigioni già ottenute ne fan fede. L'Istituto resta aperto nei giorni feriali dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18; nei giorni festivi dalle 8 alle 10.

Gabinetto Dentistico del Dott. A. Febraro.

Via Maria Vittoria, N. 1.

Era nostro desiderio, sotto questa rubrica degli *Istituti di cura*, fare pure un cenno di qualche Gabinetto Dentistico. Ci venne indicato quello del dott. Febraro e fummo a visitarlo.

Il dott. Febraro, persona dai modi squisiti ed eleganti, si laureava in Medicina a questa Università nel 1892 e, dopo qualche anno di studio, apriva un Gabinetto Dentistico in via S. Massimo, che poscia trasferiva in locali più ampi e in posizione più centrale, in via Maria Vittoria, N. 1.

Egli chiamò tosto dalla Germania e dalla Francia dei rinomati specialisti che introdussero nello Studio del Febraro tutte quelle innovazioni che il progresso e l'igiene hanno suggerito. In tal modo il Gabinetto Dentistico del dott. Febraro può chiamarsi fra i primari del genere in Italia. L'igiene vi è sommamente osservata e nessuno strumento, servito per qualsiasi operazione, viene nuovamente usato per un'altra, prima di farlo passare per un bagno scrupolosissimo di sterilizzazione.

Questo Gabinetto è provvisto dei più perfezionati apparecchi, recentemente importati da Parigi, sia per la cura delle malattie di bocca, che per le operazioni, le quali vengono sempre eseguite dal dott. Febraro stesso colla massima sveltezza e senza che il paziente ne abbia a sopportare il benchè minimo dolore.



Istituto Aero-Elettroterapico

per la cura delle malattie dei Polmoni e del Cuore.

Via della Zecca, N. 37, piano terreno.

È un Istituto che non ha il congenere nè in Italia nè fuori e che, mentre costituisce un titolo di vanto per Torino, dimostra

come in questa Città vi abbiano delle modeste, ma forti energie individuali che, anche nel campo scientifico, valgono a metterla alla testa delle città consorelle. L'idea infatti di fondare un Istituto destinato esclusivamente alle malattie di petto, cioè dei polmoni e del cuore, e in cui queste affezioni, così diverse dalle altre per il tipo di funzione

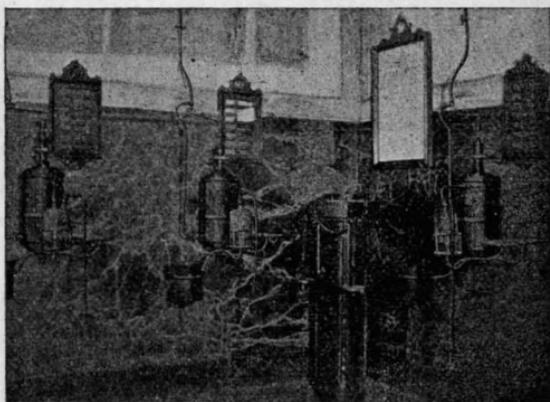


Vestibolo dell'Istituto.

degli organi che colpiscono, potessero trovare tutti i presidi più efficaci e razionali della terapia, non poteva sorgere in mente che ad un medico che si fosse specializzato in modo rigoroso in tale ramo.

Ma se l'idea era già ardita per il motivo che si trattava di un gruppo di malattie, che per quanto necessitino della specializzazione più di qualunque altra, tuttavia si è usi a veder curate dai medici in genere, d'altra parte la sua

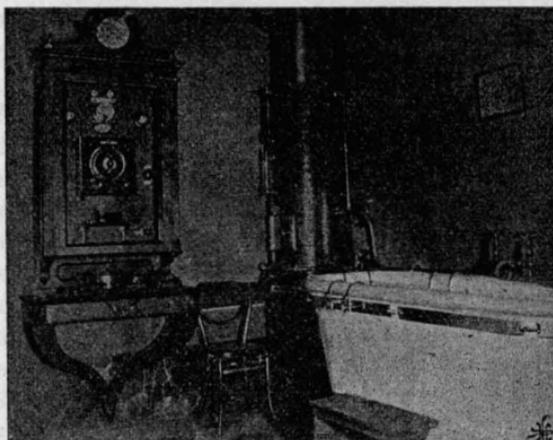
attuazione presentava delle grandissime difficoltà d'ogni indole. Perchè, se da un lato vi sarebbe stato da lottare per introdurre nel pubblico la convinzione dell'opportunità di ricorrere in casi di tali malattie a un Istituto specialista e non attendere, per ciò fare, quando il male fosse giunto all'estremo stadio, dall'altro l'ingente capitale che si richiedeva all'attuazione di un progetto di tanta



Una delle 3 sale per la Cura con gli Apparatî pneumatici automatici fissi e con quelli trasportabili.

importanza, e gli studi lunghi e speciali che si rendevano necessari, erano difficoltà tali da dissuadere chicchessia dal proseguire in sì ardito progetto.

Ma così non fu, e, mercè una valorosa iniziativa, frutto di una assoluta convinzione sui risultati terapeutici che si sarebbero ottenuti, e un'energia mai smentita attraverso alle più ardue difficoltà, il dottor L. Guido Scarpa da solo, senza appoggi di sorta, riuscì nel suo progetto ardito e grandioso, dotando la Città di Torino di un Istituto modello, di cui non si sa se maggiormente lodare la

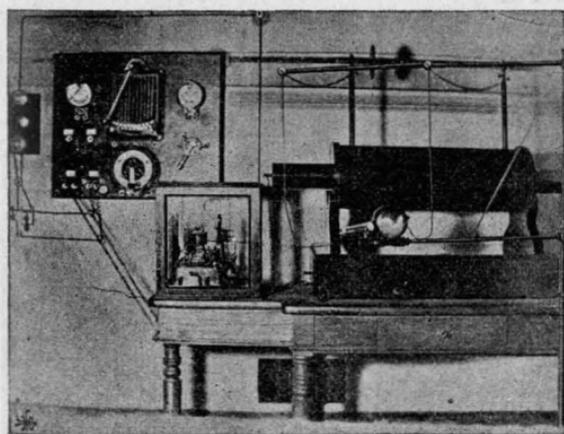


Parte della Sezione Elettro-terapica: Bagno idro-elettrico.

perfezione e la ricchezza dei suoi numerosi impianti, o i risultati che vi si conseguono ogni giorno, in confronto ai quali non possono

competere né gli altri metodi scientifici di cura, né gli stessi *Sanatori*.

Il concetto informatore delle cure razionali che si praticano in questo Istituto è infatti quello di provvedere al ripristino della funzionalità (in quel grado massimo che è possibile per ogni singolo caso) degli organi colpiti, funzionalità deficiente

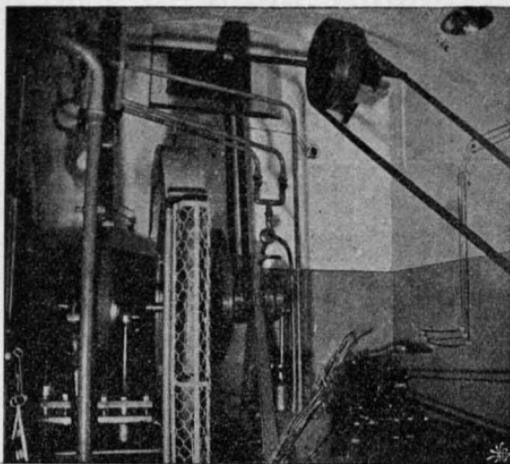


Impianto per la Radioscopia e Radiografia con i Raggi X di Röntgen.

la quale è appunto quella che, alterata sempre, in grado più o meno rilevante, dalle modificazioni anatomico-patologiche indotte dalla malattia, costituisce la causa dell'impossibilità alla guarigione che tali affezioni presentano se curate diversamente.

Si tratti dell'apparato respiratorio con lesioni o pleuritiche o polmonari o bronchiali, o di quello circolatorio con tutte le sue forme più diverse e *complicate* di lesioni, detto Istituto possiede per essi i mezzi razionali più perfezionati di cure con l'*Aeroterapia* o l'*Elettroterapia* per base, oltre a tutte le altre risorse

terapeutiche necessarie e che, appunto perchè attuate da chi si è di esse fatta un'esperienza su migliaia e migliaia di casi, sortono sempre i migliori risultati possibili. Ed è perciò che una caratte-

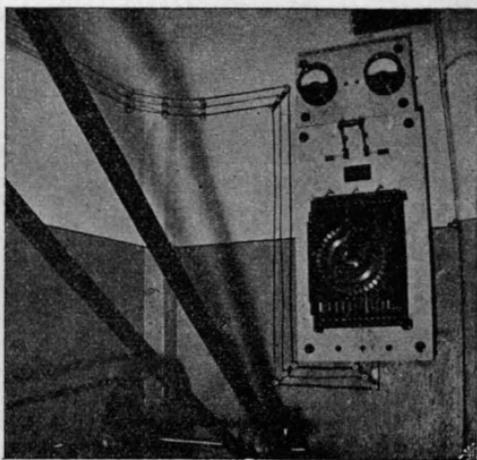


Sotterraneo del Motore elettrico, dei Compressori d'aria e dei Serbatoi d'aria compressa.

ristica, non mai sufficientemente apprezzata, dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino sono i risultati meravigliosamente favorevoli che vi si ottengono, in ispecie da cinque anni a questa parte, da quando cioè esso si rese completo nei propri impianti, con la cura ambulatoria della tubercolosi e della tisi polmonare, risultati ai quali concorrono e la esperienza, e gli studi specialissimi del suo Fondatore - Direttore, appoggiati e avvalorati da quei mezzi potenti che sono la cura locale chirurgica con le iniezioni intrapolmonari, e l'aero-terapia con i bagni pneumatici di aria medicata ad alta pressione e di lunga durata. Quest'ultimo mezzo di cura è quello che poco tempo fa uno dei più diffusi giornali italiani elogiava altamente come mezzo meraviglioso *da poco scoperto* e sfruttato all'estero, mentre invece già da ben cinque anni esso è adottato e perfezionato come base di cura dal dott. Scarpa nel suo Istituto.

Sarebbe difficile descrivere minutamente gli impianti di questo Istituto che comprende, oltre a

locali sotterranei per il motore elettrico, i compressori d'aria, i serbatoi d'aria compressa, ecc., ben 15 sale, tra piano terreno e primo piano, nelle quali hanno sede: il *bagno pneumatico*, che è una spaziosa camera in ferro a chiusura ermetica, capace di 12 persone e la cui robustezza delle pareti permette il suo funzionamento tanto ad aria compressa, che ad aria rarefatta; l'impianto per le nebulizzazioni medicate con l'acqua di *Salso-Maggiore*; quello per l'*aero-terapia* con gli apparati automatici (32, disposti in 3 sale); l'impianto



Sotterraneo del Motore elettrico: Quadro di distribuzione: Reostato, Voltmetro, Ampèrometro, ecc., ecc.

grandioso che può dirsi unico in Italia per l'*elettroterapia* con il bagno *idro-elettrico* e tutti i suoi accessori; quello per la *radioscopia* e *radiografia*, potentissimo e di funzionamento meraviglioso; la sala per esami, medicazioni, applicazioni di *esocardio*; il laboratorio *chimico-batteriologico*, ecc.

Per questi impianti il dott. Scarpa si rivolse ai primari Stabilimenti italiani e stranieri, quali la Ditta *Cav. G. Penotti* di Torino; le *Società delle Officine di Savigliano*; la Ditta *G. Campostano* di Milano; la Ditta *Morelli, Franco e Bonamico* di Torino; la Casa *Succkert* di Norimberga, ecc.

Eppure questo complesso d'impianti grandiosi e perfettissimi, disgraziatamente è ancora ignorato da troppe persone e da quelle stesse che potrebbero da esso ricavare vantaggi e guarigioni non conseguibili con nessun altro sistema di cura! E noi al modesto dott. Scarpa, cui molti già serbano una perenne riconoscenza, al coraggioso fondatore di simile Istituto, che onora altamente Torino, mandiamo i nostri fervidi auguri per un avvenire prospero di esso a pro' di tanti indigenti e della scienza, e un sincero grazie per le gentili accoglienze fattecì e le dotte spiegazioni forniteci su ogni cosa.

Gabinetto Radiografico E. Cerruti

per l'applicazione generale dei raggi X (Röntgen).

Via Accademia Albertina, N. 38.

Tutti sanno che cosa sono i Raggi Röntgen e quale utilità pratica essi presentino nel campo della medicina e chirurgia come mezzo diagnostico. Qui ci limiteremo a dare un'idea del Gabinetto Cerruti, impiantato con tutti i più moderni e perfezionati apparecchi, e che va ogni giorno migliorandosi, per modo che esso può ora considerarsi il più perfetto del genere che esista in Italia, e ciò mercè anche la pratica acquistatasi dal Cerruti con un lavoro assiduo, costante; egli, con un'iniziativa che merita ogni elogio, apriva, primo in Torino, questo suo Gabinetto all'alba della scoperta. Il Gabinetto riceve l'energia elettrica a corrente continua e a due potenziali, cioè uno a 120 volts e l'altro a 240, dalla Società *Alta Italia*.



Questa energia arriva ad un quadro distributore, dove fanno capo i diversi fili che servono a distribuire l'energia stessa nello Stabilimento per i diversi servizi. L'energia va ad un quadro distributore regolatore, espressamente adatto per l'apparecchio radiografico, da dove per mezzo di una spina di presa va al circuito primario di un potentissimo rocchetto di *Rhumkorff* capace di dare una scintilla di 70 cm. di lunghezza. Un'altra spina, derivante dallo stesso quadro, serve per diversi apparecchi che il Gabinetto, a seconda del bisogno, può adoperare; cioè un inter-

ruttore rotativo con contatto a mercurio, un interruttore elettrolitico di Wehnelt e un altro interruttore di Caldwell. Ed è una particolarità del Gabinetto la ricchezza di questi diversi interruttori, che permettono di adoperare diverse qualità di tubi a seconda che l'esperimento lo richieda.

La scarica del rocchetto di Rhumkorff di cui sopra, si fa passare per il tubo di Crookes dove è fatto un vuoto corrispondente ad un millesimo di millimetro di mercurio. Il Gabinetto è sempre provvisto di una considerevole quantità di tubi, di quelli *focus, semplici, rigenerabili*; altri per pose lunghe ed adatti per l'interruttore elettrolitico di Wehnelt.

Un ultimo perfezionamento portato ai tubi adoperati per la produzione dei raggi X, consiste nello stabilire una circolazione d'acqua fredda attorno allo specchietto riflettore di platino, che altrimenti, per essere questo riflettore molto suscettibile a riscaldamento, porterebbe il tubo ad uno stadio di vuoto troppo spinto, lo renderebbe inservibile e non permetterebbe una durata di esperimento oltre a qualche minuto primo, mentre colla nuova disposizione, cioè colla circolazione d'acqua fredda, i tubi possono sopportare una durata in funzione di oltre mezz'ora, senza soffrirne sensibilmente.

Il Gabinetto è provvisto di un letto speciale, ideato dal Cerruti, ed adatto tanto per radiografia che per radioscopia. L'ammalato si trova sempre coricato e, per mezzo di una speciale disposizione del sostegno del tubo, disposizione snodabile in tutti i sensi, è possibile trasportare il tubo stesso su tutta la superficie del letto, sia sotto al letto, per la radioscopia, sia sopra allo stesso per la radiografia. Per evitare poi ogni causa di perturbazione alla nitidezza della immagine che si ha da ottenere, il piano del letto fu diviso in 16 tavolette mobili, allo scopo di levare quelle che corrispondono alla parte del corpo di cui si deve fare l'osservazione, mentre servono di sostegno piano alla lastra sensibile su cui poggia il corpo da radiografare.

Unico apparecchio che funzioni in Torino è quello per l'applicazione delle correnti oscillatorie ad alta tensione e grande frequenza di cui il Gabinetto Cerruti è fornito.

L'igiene è in sommo grado osservata in questo Istituto che per ogni ammalato mette sempre in uso biancheria pulitissima e a profusione.

Cosa veramente elogiabile e degna di ammirazione, il Cerruti ha messo il suo Gabinetto a disposizione di tutte le Opere Pie della Città che possono mandarvi i loro malati poveri e usufruirne a *gratis* per le osservazioni radioscopiche e con una lievissima spesa per quelle radiografiche, e ciò a profitto di tanti poveri indigenti e a vantaggio della scienza.

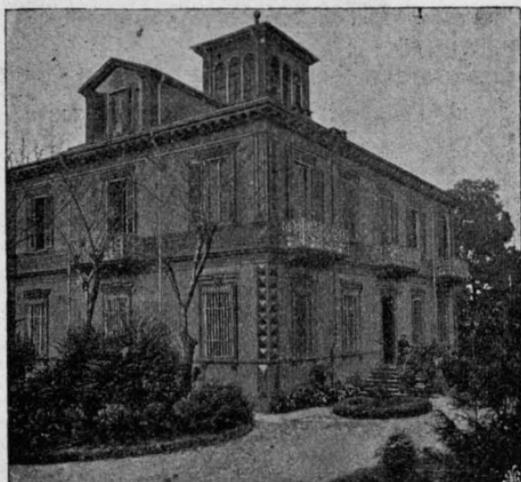
Come radiografo il Cerruti si è reso in questo ramo della scienza tanto edotto, da ottenere quanto di meglio fino ad ora era possibile conseguire, riuscendo non solo a pareggiare i migliori specialisti dell'estero, ma a superarli ancora, tanto è vero che alla Esposizione Internazionale di Torino, 1900, sezione Radiografica, otteneva la medaglia d'oro, la massima onorificenza, e a quella del 1898 la medaglia d'argento.

Clinica privata Ferrero.

Via S. Donato, N. 51. — Telefono N. 644.

Questa Clinica privata è destinata ad accogliere quegli ammalati che, pur essendo di agiata condizione, non possono, per la natura della malattia o per altre speciali circostanze, avere in famiglia una cura adatta. Sono escluse le malattie mentali, le infettive e la tubercolosi.

Due palazzine in vasto giardino offrono agli ammalati le migliori condizioni di *comfort* e d'igiene. Possiede un completo e modernissimo impianto di *Idroterapia*, *Tremuloterapia* e *Ginnastica medica*. Un



medico risiede in permanenza nello Stabilimento; il servizio di assistenza è affidato alle Suore di Carità. — I medici della Città possono indirizzare e curare in questa Clinica i propri ammalati.

INDUSTRIE E INDUSTRIALI

La fabbricazione delle Casse-Forti e lo Stabilimento G. Poesio.

Corso Principe Oddone, N. 19.

Da poco tempo l'Italia nostra si è affermata in questa industria, mercè l'opera costante e l'attività dei volonterosi e



Fot. Nazionale - Torino.

Veduta esterna dello Stabilimento.

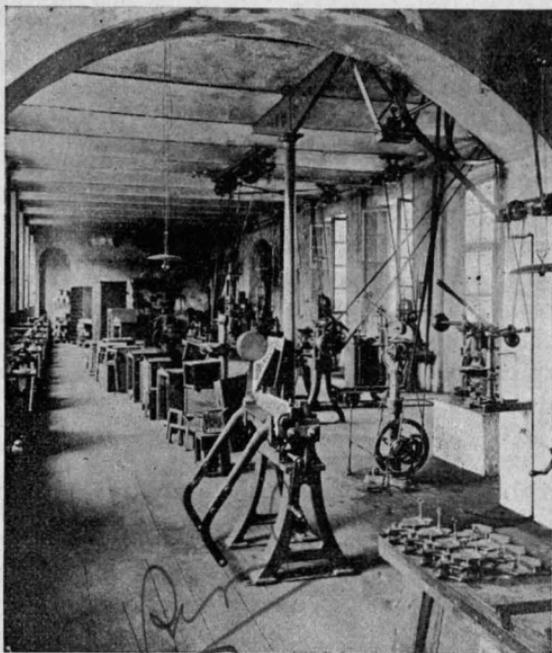
provetti nostri fabbricanti, che nulla trascurarono per rendere i loro prodotti degni di star a fianco dei migliori fabbricati all'estero.

Era nostro desiderio occuparci pure di questo ramo d'industria e così visitammo lo Stabilimento Giuseppe Poesio, impiantatosi in Torino nel 1884, e che attualmente ha sede in un grandioso edificio sul corso Principe Oddone, n. 19, espressamente costruito per la fabbricazione delle Casse-Forti e recentemente ampliato a causa dell'affluenza di lavoro che gli viene da tutte le parti di Italia e dall'estero.

Detto Stabilimento è munito di un apposito macchinario, tutt'affatto speciale, mosso da una potente energia elettrica, ed è dotato di quanto ha di più moderno la metallurgia.

Il sistema di fabbricazione è una vera specialità della Casa; le Casse-Forti, ivi costrutte, sono della massima incombustibilità,

ed essendo provviste di un numeratore, sistema brevettato, col quale si possono formare diecimila combinazioni variabili, riescono



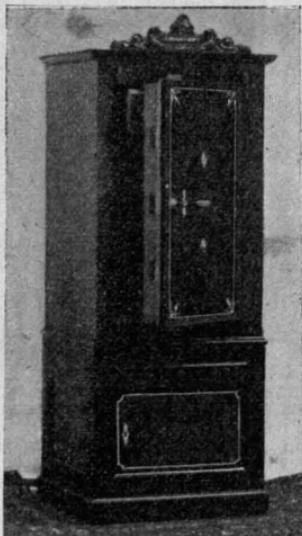
Fot. Nazionale - Torino.

Galleria delle Macchine.

di assoluta sicurezza, tanto che sebbene muniti delle chiavi stesse, non si possono aprire se non si conosce il numero formato. La verniciatura a fuoco, poi, e le decorazioni relative, rendono tali Casse degne d'ammirazione.

Questa Casa venne premiata con ben 6 medaglie d'oro e 4 d'argento alle principali Esposizioni nazionali ed estere, e possiede numerosi certificati delle principali Banche ed Amministrazioni del Regno, attestanti la loro più alta soddisfazione per le forniture provviste.

Il nuovo splendido Catalogo generale di quest'anno, da noi esaminato, ci diede un'idea del grande assortimento di tipi di Casse che in questo Stabilimento si fabbricano, e non possiamo fare a meno di encomiare sinceramente il signor Poesio per lo slancio ed il progresso apportato in quest'industria.



Tipo di Cassa-Forte.

Officina metallurgica Giovanni Canavesio.

Corso Brescia, N. 15.

Sorta da oltre 25 anni in Torino, questa officina, per la esattezza dei suoi lavori e la mitezza dei prezzi, si è accattivata la fiducia delle più importanti Amministrazioni civili e militari. Essa infatti si è resa fornitrice della *R. Marina*, degli *Arsenali*, delle *Società ferroviarie*, e conseguì già alte onorificenze alle principali Esposizioni.

Sono specialità della Casa la fabbricazione delle *Lanterne e Fanali* d'ogni genere; delle *Zolfoatrici* ed *Irroratrici*; degli *Estintori per incendi*; delle *Cassette e recipienti in latta* di qualunque genere; degli *Apparecchi igienici*; dei *Cantonali, dorsi e bande da registri*; dei lavori in lastra di qualunque metallo, ecc.

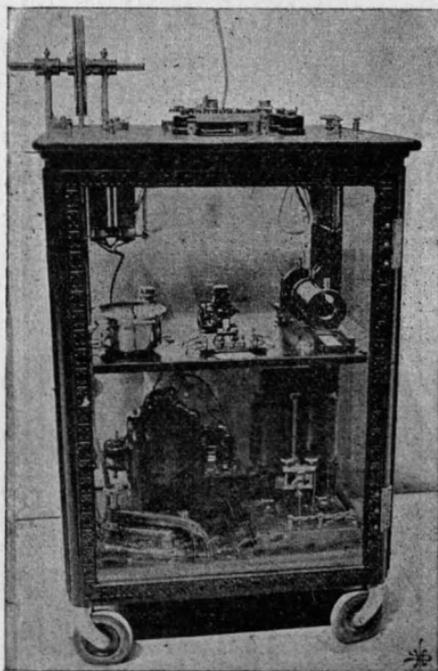
Allo Stabilimento è annessa una Fonderia di bronzo, ottone, alluminio, zinco, ecc., ed un Laboratorio per la stagnatura, zincatura e nichellatura.

E. Cerruti.

Fabbrica di Apparecchi per uso Medico.

Via Accademia Albertina, N. 38.

Per gli apparecchi d'uso medico, una volta l'Italia era tributaria all'estero, mentre adesso, mercè l'iniziativa e l'intraprendenza del signor Cerruti, ogni dottore od ospedale può trovare presso di noi tutti quegli apparecchi che rispondono non solo alla pratica medica, ma eziandio alla tecnica corrispondente ai progressi della elettricità.



Apparecchio « Universale ».

Il Cerruti, che non tratta che apparecchi medici, si è reso veramente specialista in questo genere di lavori e nel suo Laboratorio sono costruiti gli apparecchi più complicati che al dottore possano occorrere, come pure il più piccolo accessorio.

Osservammo nello Studio Cerruti uno dei suoi ultimi lavori (che riproduciamo); un apparecchio che può chiamarsi *Universale*, poichè il dottore può in esso trovare quanto gli occorra dalla elettricità.

Questo apparecchio usufruisce della conduttura stradale e, per mezzo di *trasformatori, resistenze e strumenti misuratori*, l'energia elettrica viene adattata sia per le diverse applicazioni di essa sul corpo umano, sia per caustica, per illuminazione, per elettromozione, ecc.; il tutto racchiuso in

un'elegante vetrina, che, per essere scorrevole su quattro ruote, può venir trasportata o al letto di un ammalato, o in una camera di operazioni, ovunque se ne può aver bisogno, tanto per le più innocenti applicazioni, che per quanto può occorrere di elettricità nell'alta chirurgia. Uno di questi apparecchi funziona già da qualche tempo egregiamente nell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

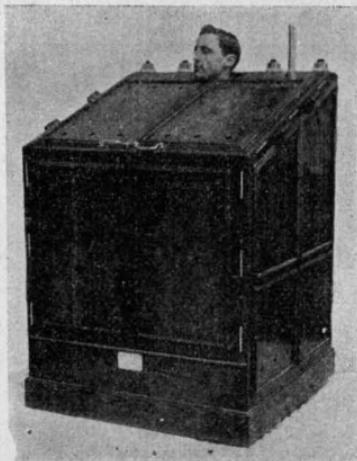
Molti altri apparecchi sono d'invenzione del Cerruti; fra questi è a notarsi un *termoforo elettrico*, apparecchio adatto a portare ad un grado di calore più elevato qualsiasi parte del corpo umano, e che è già molto in uso, per quanto da poco tempo si trovi in commercio. Esso presenta inoltre altri vantaggi, d'indole domestica, e può essere usato egregiamente al riscaldamento dei letti, mantenendosi sempre alla temperatura desiderata, qualunque sia la durata di tempo che si vuol tenere in azione, ed eliminando così ogni pericolo d'incendio.

Ciò che caratterizza la costruzione in generale degli apparecchi del Cerruti, è la massima solidità che essi presentano, poichè egli non mira a formare dei suoi apparecchi altrettanti gingilli, ma cura che in primo luogo essi sieno solidi e ben fatti da servire allo scopo per il quale furono costrutti, non trascurando in pari tempo l'eleganza, che egli riesce pure ad ottenere in sommo grado, per quanto lo comporti la natura degli apparecchi stessi.

A ciò il Cerruti è anche favorito dalle molte relazioni che egli possiede nel ceto dei dottori, i quali non gli sono avari di consigli, quando trattasi di costruire un nuovo apparecchio dal quale si esiga ottenere un dato effetto. E molti dottori, i quali visitarono Stabilimenti esteri del genere, furono concordi nel dichiarare che questi non sono affatto superiori a quello del Cerruti.

Altra delle lavorazioni intraprese dal Cerruti è quella dei *Bagni-luce* testè entrati nella pratica terapeutica, che egli costruisce colla massima precisione ed accuratezza, non trascurandoli parimenti dal lato dell'eleganza, di modo che essi si presentano nello stesso tempo e pratici ed eleganti e, quel che più conta, vantaggiosi dal lato economico, tanto che possono sostenere la concorrenza coll'estero.

Annesso allo Studio di apparecchi medici, e a corredo dello stesso, è un *Laboratorio elettro-galvanico* per la doratura, ossidatura e nichellatura dei metalli, sia per uso del proprio Studio, che per quanto può venirgli ordinato da altri industriali. E questo nuovo Laboratorio merita un sincero encomio per il suo impianto eseguito con tutti i più moderni e perfezionati macchinari e sistemi richiesti dalle moderne esigenze. Questo impianto gli permette di eseguire il lavoro, sia per conto proprio che per altri, colla massima



Tipo di «Bagno di luce.»

precisione ed esattezza e, data la rapidità dei sistemi adoperati, al massimo buon mercato.

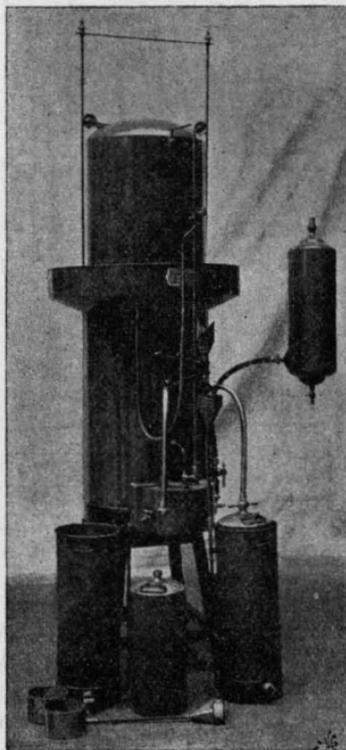
Già dicemmo delle onorificenze ottenute dal Cerruti alle Esposizioni come Radiografo; come fabbricante di apparecchi medici, accenneremo alle medaglie d'argento conseguite alle Esposizioni del 1894 a Roma, del 1898 a Torino e del 1897 a Napoli. Ricorderemo ancora che il Cerruti nel 1898 conseguiva il Diploma di medaglia d'oro, gran modello, e il titolo di membro socio dell'Accademia Parigina degli inventori industriali ed espositori.

Carlo Kress e C^{ia}.

Fabbrica di Apparecchi per Gas Acetilene.

Corso Vittorio Emanuele II, N. 29.

Se all'illuminazione cittadina Torino ha pensato e provveduto largamente, occorre pure trovare un'illuminazione pratica per le ville sparse sui colli che le fanno corona, là dove nè la luce elettrica nè il gas possono arrivare. Assai bene si adatta a questo scopo l'*acetilene*, colla sua fiamma bianca e fissa, che fu chiamata a ragione *fiamma di velluto*; ma disgraziatamente questo mezzo d'illuminazione non è ancora conosciuto ed apprezzato in tutto il suo valore: qualche caso disgraziato, avvenuto con apparecchi che non presentavano alcuna garanzia di sicurezza, perchè costrutti senza criterio, ha sparso l'idea di pericoli che accompagnano l'uso del gas acetilene. Esso invece non è affatto più pericoloso del gas ordinario o della luce elettrica e, quando si abbiano apparecchi perfezionati, esso rende reali vantaggi in quelle località che non sono tanto favorite a riguardo d'illuminazione, tanto più che con speciali autoaccenditori, può accendersi e spegnersi facilissimamente anche a distanza. Anche dal lato del riscaldamento, l'acetilene è indicatissimo, potendosi ottenere una grande potenza calorifera mediante piccolissima spesa.



Apparecchio per Acetilene.

Tutti questi vantaggi noi possiamo ottenere dall'apparecchio della Ditta Carlo Kress e C^{ia} (brevetto Carlo Kress e ing. Paolo Guillot), che presenta tutti i più moderni perfezionamenti ed è coscienziosamente studiato, tanto dal lato della sicurezza che da quello della semplicità di funzionamento, per cui qualunque persona, anche la più inesperta, è in grado di mantenerlo in azione continua. Esso è inoltre completa-

mente automatico; non richiede sorveglianza, è a funzionamento continuo e non presenta pericolo di sorta.

Chi volesse visitare i magazzini della Ditta Carlo Kress e Cia potrebbe farsi un'idea esatta e precisa di ciò che sia il Gas Acetilene e dei vantaggi che esso arreca all'economia domestica.

Ditta Domenico Ulrich.

Erboristeria generale - Polvere aromatica per Vermouth
Estratti per Liquori - Essenze.

FABBRICA
Via Ilarione Petitti, N. 6

UFFICIO E NEGOZIO
Via San Secondo, N. 7

Domenico Ulrich era di quegli uomini la cui volontà vince i maggiori ostacoli. Non bastava avere un'idea: era d'uopo saperla attuare a prezzo di grandi sacrifici, non arrendendosi alle prime contrarietà; l'Ulrich ha saputo con poche risorse finanziarie impiantare in Italia un'industria nuova, quella dell'*Erboristeria*, degli *Estratti per liquori* e delle *Essenze*.

E l'industria sua ebbe a prosperare e porsi onorevolmente a lato di consimili straniere.

La coraggiosa iniziativa del compianto industriale veniva degnamente proseguita dai figli suoi e dal suo esperto personale, che non cessarono un istante di continuarne le nobili tradizioni e seguirne gli esempi di onestà e di operosità che loro aveva lasciato in retaggio.



Domenico Ulrich.



Veduta della Fabbrica Ulrich.

In premio ai lodevoli sforzi di questa Casa industriale, oltre al *Brevetto della Casa Regnante d'Italia*, importanti e numerose distinzioni le venivano conferite alle primarie Esposizioni nazionali

ed estere, confermandone il progressivo successo, ed oggi infatti essa possiede oltre *venti Medaglie e Diplomi di merito*, ultimi dei quali il *Diploma di gran premio e la Medaglia d'oro* all'Esposizione Centro-Americana di Guatemala 1897.

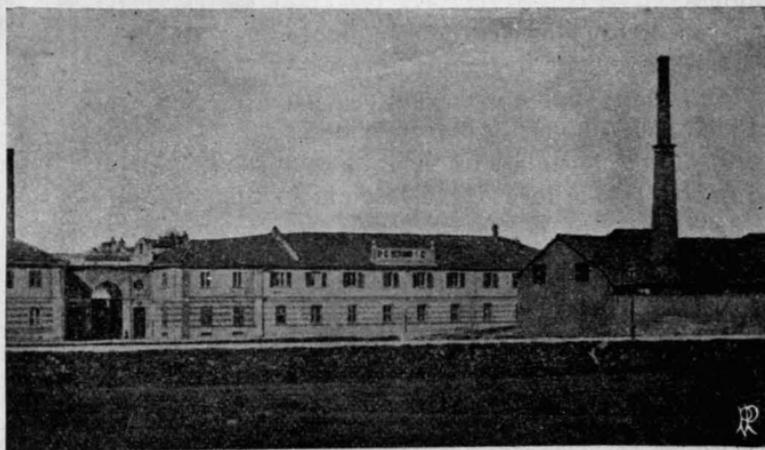
Merita inoltre speciale attenzione la *Medaglia d'oro* conferita dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreto 25 aprile 1885, dietro relazione della Giuria dell'Esposizione Nazionale di Torino 1884, motivata in questi termini: «...per aver iniziato
« un esteso ed importante commercio di esportazione in Germania,
« Francia, Inghilterra, Spagna, Oriente, America, di erbe, fiori e
« radiche medicinali della flora italiana, utilizzando così in paese
« una ricchezza che altrimenti sarebbe andata dispersa e procurando guadagno a numerose famiglie ».

Ditta Dottor Cesare Serono e C^{ia}.

Fabbrica di Prodotti Chimici puri.

Via Cottolengo, N. 122.

Per iniziativa del dottore cav. Cesare Serono, sorgeva da poco tempo in Torino questa importante industria, che prima introduceva



Veduta esterna dello Stabilimento.

in Italia la fabbricazione dei prodotti chimici puri per uso scientifico ed industriale.

Lo Stabilimento risponde a tutte le esigenze moderne per quanto riguarda le applicazioni della scienza all'industria. Mercè questa nuova industria, vengono per la prima volta fabbricati in Italia gli eteri composti, l'acido fenico, le essenze sintetiche. Ne è direttore il sullodato dott. cav. Cesare Serono e vice-direttore l'ing. Cesare Martin di Montù Beccaria.

Rivella Bartolomeo.

Prima Conceria e Tintoria Italiana.

per Pelliccerie e per Vestiarii d'ogni genere,
da Automobilisti, Ciclisti, ecc.

Strada del R. Parco, N. 1.

Nel 1871 l'intraprendente Rivella impiantava in Torino, su modeste basi, questa industria, e la pratica che nell'articolo si era acquistata lavorando nelle primarie fabbriche dell'estero, gli assicuraron ben presto una buona fama, che, mercè il suo attivo lavoro e l'onestà del suo trattare, egli seppe sempre conservarsi.

Il Rivella fa annualmente forti acquisti negli incanti di Londra di merce proveniente dalle Americhe, e nel suo Stabilimento la merce originaria greggia si concia, si lavora e si confeziona secondo il gusto e le richieste della sua elegante clientela. Dal più piccolo oggetto di pellicceria, come *boas*, *manicotti*, ecc., ai grandi mantelli, sia per uomo che per signora, tutto si eseguisce nello Stabi-



Il signor RIVELLA
indossante uno dei suoi vestoni.



Spillo donato dal Re Umberto I al Rivella.

limento Rivella. E questi ebbe il merito di escogitare un genere nuovo e di riuscirvi egregiamente. Intendiamo parlare dei suoi *Vestoni* di vitello annerito per alpinisti, automobilisti, ciclisti, cavallerizzi, amazzoni, ecc. Corazzati di simili coperture, le intemperie non possono più influire sul nostro debole corpo, che in tal modo è reso in vulnerabile e inaccessibile alle influenze del vento, del freddo, dell'acqua, della neve.

Questi lavori, di cui il Rivella garantisce sempre la ottima bontà e gli effetti promessi, ottennero ovunque un grande favore: a Parigi, a quella Mostra del 1900, dove convennero migliaia e migliaia di espositori da tutte le parti del mondo, il Rivella era l'unico che presentasse questi tipi di

Vestoni di vitello annerito, e per essi otteneva il *Gran Premio*; a Torino, al Concorso automobilistico dello stesso anno, gli veniva conferita la medaglia d'argento.

Il *Berretto di riccio Umberto I*, fabbricato dal Rivella, è un *non plus ultra* del genere; basti accennare al fatto che il compianto Re Umberto I aggradi tanto uno di questi berretti offertogli, che volle compensarne l'intelligente industriale con uno splendido spillo portante la corona e l'iniziale reale circondata da magnifici brillanti.

E qui terminerà il nostro dire non senza tributare un elogio di cuore al solerte e benemerito Rivella, che ha saputo trovare un genere tanto utile, e direi quasi umanitario, per la innumerevole classe degli automobilisti e turisti in genere.

Laboratorio Zoologico Bainotti Carlo.

Piazza Corpus Domini.

Nel 1890 il signor Carlo Bainotti impiantava in Torino questo Laboratorio che, unico nel suo genere, non tardava ad acquistarsi fama, perchè il Bainotti, cultore appassionato della Storia Naturale,



Veduta esterna del Laboratorio Zoologico.

e conoscitore profondo di ogni specie di animali, attende alle preparazioni in genere (imbalsamazioni) con criteri scientifici e razionali. Egli fa importazioni su vasta scala d'ogni categoria di animali, e provvede in tal modo a collezioni complete. In omaggio ai suoi meriti otteneva recentemente il decreto di fornitore di S. M. il re Vittorio Emanuele III.

Evasio Berra.

Magazzino d'Orologeria - Forniture relative
Pezzi di ricambio finiti - Riparazioni.

Via Po, N. 9.

Allievo della Scuola d'orologeria in Svizzera, verso il 1893 il Berra si stabilì in Torino, con piccoli capitali, ma colla scorta di ottimi principii sull'arte dell'Orologeria e di buone qualità commerciale.

Fornitore degli orologiai, esso è depositario di reputate fabbriche, e merita un cenno speciale l'orologio *Cristoforo Colombo*, il cui mite prezzo e la perfezione del meccanismo lo hanno reso popolarissimo.

Dove maggiormente si distinse il Berra fu nelle *riparazioni*, che, mentre formano il compito precipuo dell'orologiaio, necessitano di persona che possenga tutte le cognizioni tecniche dell'arte: ed è per questo motivo che gli orologi da lui riparati ci sono sempre garantiti del loro perfetto andamento.

Il Berra ha testè compilato un grazioso catalogo, ricco di moltissimi e svariati disegni di orologi e pendole, di cui il suo magazzino è a dovizia provvisto, nonchè di attrezzi, ecc., ecc., e questo catalogo egli invia gratuitamente a chiunque ne lo richieda.



Prof. Vittorio Raffignone.

Scuola di taglio.

Editore di pubblicazioni e figurini inerenti all'arte del sarto.

Via Po, N. 2.



Il Prof. Vittorio Raffignone, diplomato alla *Académie Française de coupe*, è uno di quegli infaticabili lavoratori che studiano sempre cose nuove e, con quella rapidità con cui le ideano, le pongono in atto.

Desiderammo occuparci pure di lui e perciò lo visitammo: lo richiedemmo di alcune notizie sulla sua tanto celebrata *Scuola di taglio*, sulle sue edizioni, sui suoi grandiosi progetti, ed egli, con quella squisita cortesia che lo caratterizza, ci soddisfece.

Ma riordinare tutto nella nostra mente e con ordine esporre ogni cosa dettagliatamente, troppo lungo sarebbe; diremo brevi

cose: *La Scuola di taglio* è forse unica in Italia, e qui accorrono tutti quei sarti che intendono perfezionarsi e acquistare nozioni esatte e razionali sull'arte del tagliatore. Questa Scuola ottenne sempre le primarie onorificenze alle Esposizioni Estere e Nazionali



Il Medagliere del Prof. Raffignone.

e per non infastidire il lettore con una enumerazione interminabile, riputiamo cosa più spiccia riprodurre senz'altro il *Medagliere*.

I suoi giornali, i suoi figurini, ecc., sono edizioni utili ed eleganti. *I giornali* trattano d'ogni cosa che si riferisca direttamente agli interessi del Sarto; risponde a quesiti, dà nozioni utili, consiglia ed ammaestra i sarti nella loro non facile professione. *I figurini* sono ciò che di meglio si possa ottenere, e competono

egregiamente con quelli dell'estero per correttezza di linee, novità di mode, finitezza di edizione: per il sarto è un compagno fedele, un consigliere sincero e pratico.

Il Congresso dei sarti che il Prof. Raffignone ha indetto in Torino per il 1902, in occasione della prossima *Esposizione Internazionale*, è una iniziativa grandiosa che non potrà che ottenere un esito favorevole, e mercè la quale, la numerosa e tanto utile classe dei sarti potrà collo scambio delle idee studiare dei miglioramenti e conseguire dei vantaggi che attualmente si trovano allo stato di desiderio. Ma una pallida idea dell'attività e intraprendenza del Prof. Raffignone l'abbiamo data, dolenti che lo spazio tiranno non ci consenta di parlare di lui più degnamente.

Stabilimento Tipografico e Litografico

Maurer, Torta & C^{ia}.

Via Pietro Santarosa, N. 1 - Piazza Statuto, N. 17.

Trattandosi di accompagnare il nostro cortese lettore in una visita a volo d'uccello di quanto Torino presenta di rimarchevole, non possiamo certo trascurare di fermare la sua attenzione sullo

Stabilimento litografico e tipografico Maurer, Torta e C.; su questo Stabilimento, il più giovane della Città, e che pure occupa un posto così elevato e gode di tanta meritata simpatia fra i commercianti e il pubblico in generale, potendosi a buon diritto annoverare fra i primi stabilimenti nel suo genere.

Sono appena trascorsi tre anni dacchè fu costituita l'attuale Ditta, rilevataria dello Stabilimento del sig. Maurer, e in questo breve tempo essa seppe fare passi da gigante e raggiungere tale perfezione e importanza, e portarsi a tanta altezza, per arrivare alla quale dieci anni di sforzi non sarebbero stati superflui.

Iniziato modestamente il primo esercizio nel luglio 1897, con pochi operai, lo Stabilimento Maurer, Torta e C. ne impiega ora



Esterno dello Stabilimento Maurer, Torta e C.

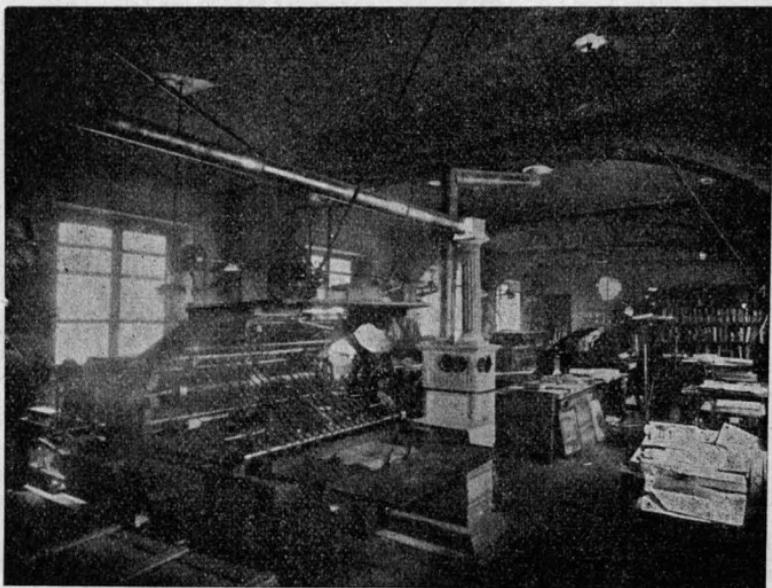
un numero assai considerevole, occupando un vastissimo locale, parte a piano terreno, parte negli ammezzati della casa sita in via Pietro Santarosa, N. 1.

Giorni addietro fummo a visitare questo Stabilimento, che i proprietari vollero gentilmente farci vedere, dandoci mille interessantissime spiegazioni sulla loro industria così complicata, e facendoci passare alcune ore dilettevolissime.

Dalla sala dei compositori, a destra dell'ufficio appena entrati, dove parecchi operai colle pinzette alla mano stanno fissi sulle casse dei caratteri, ci condussero nella camera degli incisori, nella quale alcuni artisti, curvi sul loro tavolo, colla lente continuamente all'occhio, assorti nel minuto e faticoso lavoro, sembrano statue. E ci fecero osservare quanta precisione, quanta sicurezza e quanta fermezza di polso si richiegga per questo disegno al rovescio sulla pietra tinta di nero, eseguito con una finissima punta d'acciaio. E ammirammo questi uomini immobili, che, con una costanza e una pazienza enorme, proseguono nel loro lento lavoro, aggiungendo trattino a trattino, non sgomenti della mole del compito e

della lentezza con cui procedono, simili a laboriose api che, con solerzia indefessa, riescono a formare un'opera ammiranda. Ed osservammo quindi il sistema moderno d'incisione all'asfalto, nel quale l'artista, coprendo la pietra con un leggero strato d'asfalto, sul quale traccia in seguito un fitto reticolato di linee vicinissime fra di loro, intacca la pietra coll'acido, bruciandola per un tempo più o meno lungo, a seconda della maggiore o minore intensità che vuol raggiungere, ottenendo così quelle sfumature e quelle mezze tinte armoniche, che formano l'ammirazione di chi contempla questi lavori.

Ma troppo lunga sarebbe la descrizione particolareggiata di tutte le svariate e complicate operazioni che si compiono in uno



Gran sala delle macchine, al piano terreno.

Stabilimento di questo genere, e noi usciremmo dal còmpito che ci siamo prefissi nel compilare la presente *Guida*. Sorvoleremo quindi su quanto d'interessante ci fu fatto osservare nell'attiguo grande salone delle macchine, dove macchine tipografiche, litografiche, torchi, bronzatrici, macinatrici di inchiostro, ecc., ecc., mosse dal frettoloso motore, pare gareggino tra di loro a chi, nel minor tempo e colla maggior perfezione, farà più lavoro.

E un nuovo spettacolo ci aspettava al piano superiore, nel salone delle macchine a pedale, colle quali si stampano i piccoli lavori in tipografia: buste, carta da lettere, cartoline, indirizzi e via dicendo.

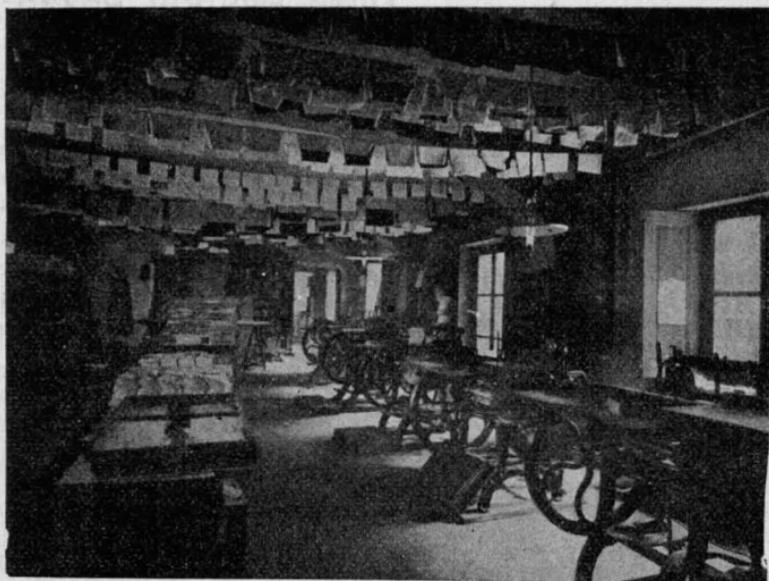
E poi venne la volta della legatoria, dove si fanno i registri, i libretti, si prepara la carta pei lavori, ai quali si dà l'ultimo tocco prima di mandarli al locale delle spedizioni.

Gettammo poscia uno sguardo allo spazioso magazzino, ricco d'un vastissimo assortimento di carte d'ogni qualità e provenienza, e quindi ci accingemmo ad accomiatarci, non senza manifestare ai Proprietari della Ditta la nostra ammirazione per quanto

avevamo veduto, per l'esattezza con cui procede il lavoro, ma specialmente per gli eccellenti risultati ottenuti in sì poco tempo.

« Credano, ci dicevano i proprietari, non fu certo senza gravi « sacrifici e grande perseveranza che ci fu possibile d'ottenere un « tale esito; non ci mancarono invero i momenti critici e di sco- « raggiamento, ma, a prezzo di continui sacrifici, riuscimmo a « vincere le difficoltà del primo momento e la concorrenza che si « esercita vivissima nella nostra industria.

« Noi non guardammo mai all'interesse immediato, ma mi- « rammo unicamente a perfezionarci in modo da poterci acqui- « stare la stima e la simpatia della nostra numerosa clientela,



Gran sala delle pedaline, negli ammezzati.

« tenendoci al corrente di tutte le novità che riguardano la nostra « industria, studiando con amore la nuova arte tipografica e lito- « grafica, aumentando e migliorando lo svariatissimo macchinario, « e cercando sempre di fornire lavori originali e perfetti. E grazie « ai nostri sforzi, e grazie alla nostra clientela che seppe apprez- « zarli, possiamo ora dire d'aver raggiunto il nostro scopo e « vantarci che il nostro sia il primo Stabilimento di questo genere.

« Noi siamo ora in grado d'eseguire, e con piena soddisfazione « dei nostri clienti, qualunque lavoro in tipografia e litografia; da « quelli cosiddetti di commercio, ai grandi cartelli-*réclame*, ai cata- « loghi di lusso, ai lavori in tricromia; dal libretto di ricevute al « registro di grande formato.

« Guardino qui », soggiungevano sottoponendoci una serie di modelli in litografia all'asfalto e in cromo; altri in tipografia con vignette in tricromia; una grande varietà di fregi preraffaellistici, floreali, liberty, rococò, ecc. e caratteri d'ogni foggia, ma moderni tutti e combinati con arte piena di gusto, « chi può vantarsi di « fare meglio di noi o anche solo come noi? ».

E a questo legittimo grido d'orgoglio del lavoratore, che, dopo lunghi, costanti e penosi sforzi vede l'opera sua coronata di successo e in essa si compiace, non potemo fare a meno d'associare la nostra lode, non certo adulatrice, e il sincero augurio che, continuando nell'ottima via sinora percorsa, e potendo col tempo fare viemmeglio apprezzare i proprii meriti, lo Stabilimento Maurer, Torta e C. possa raggiungere quel successo a cui ambisce e che gli spetta di buon diritto.

Stabilimento Tipo-Litografico

Ditta Fratelli Pozzo

(Casa fondata in Torino nel 1868).

Via Nizza, N. 12.

Questo importante Stabilimento Tipo-Litografico, che conta ormai 33 anni di vita gloriosa e che tanta parte ha avuto nel progresso tipo-litografico in Italia, si conquistò meritamente una fama mondiale, sia per gli squisiti lavori artistici in tipografia e litografia, sia per l'*Orario Ufficiale* e gli *Indicatori Generali* delle



Strade ferrate, di cui la Ditta è editrice, lavori questi condotti sempre con molta passione e coscienza.

Lo Stabilimento, provvisto di un esteso macchinario perfezionatissimo e di un assortimento vasto e completo di caratteri sempre nuovi e moderni, si trova nelle favorevoli condizioni di poter eseguire colla massima sveltezza qualsiasi lavoro, dal piccolo indirizzo commerciale all'opera scientifica e artistica. A ciò si aggiunga un esperto personale tecnico ed artistico e la sorveglianza oculata, e

continua dei signori Proprietari, provetti conoscitori dell'arte loro, e sarà facile comprendere perchè qualsiasi lavoro che esce dallo Stabilimento Pozzo è sempre accurato e perfetto.

Detto Stabilimento possiede ancora oltre 400 numeratori a telaio, coi quali può numerare progressivamente e colla massima sollecitudine *Titoli*, *Biglietti ferroviari e tramviari*, *Biglietti per Esposizioni*, ecc.

Allo Stabilimento è unito un riparto speciale per qualsiasi lavoro di cartonaggi e di legatoria, da quello corrente al finissimo, ed ha macchine speciali per la montatura di aste metalliche su cartelli-*réclame*.

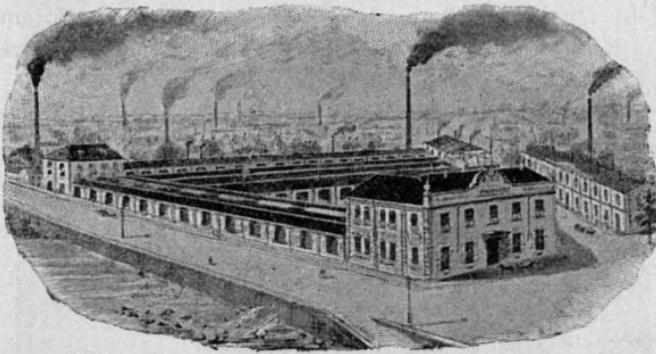
La Ditta, che si occupa eziandio di pubblicità, di questo potente fattore del commercio, è concessionaria esclusiva per la *réclame* nelle stazioni ferroviarie della Rete Mediterranea, Adriatica e Sicula; nelle Ferrovie Centrale e Tramvie del Canavese, ed in quella Santhià-Biella; nell'*Orario Ufficiale* e negli *Indicatori Generali* delle Strade ferrate; assume anche l'affissione murale per tutte le città del Regno e lungo il percorso delle linee ferroviarie in vicinanza delle stazioni. E pure in questo ramo la Ditta Fratelli Pozzo si è sempre conservata pari a se stessa, non ismentendo mai quella buona fama che intorno al suo nome è venuta formandosi di Casa coscienziosa e corretta.

Ditta Nebiolo e C^{ia}.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI - CAPITALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO.

Premiata col *Gran Diploma d'Onore* all'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1898,
colla *Medaglia d'Oro* all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900
e colla *Gran Medaglia d'Oro* al Merito Industriale nel 1898.



SEDE GENERALE IN TORINO: *Corso Regio Parco, N. 9.*

FILIALE IN GENOVA
Via San Donato, N. 4.

FILIALE IN MILANO
Via Monforte, N. 8.

Rappresentanze in ROMA, FIRENZE, NAPOLI, PARIGI, BUENOS-AYRES.

Questa Casa ha assunto negli ultimi anni un'importanza eccezionale, tanto ch'è oggi universalmente riconosciuta come il primo Stabilimento del genere in Italia.

Lo Stabilimento di Torino dispone attualmente di circa *80 cavalli di forza*, ed occupa all'incirca *400 operai*. Esso è ripartito nelle seguenti Sezioni: *Fonderia di Caratteri, Galvanotipia e Stereotipia, Filetteria in materiale ed in ottone* semplici ed ornati, *Studio d'incisioni in legno e fotomeccaniche*.

La grandiosa *Sezione Meccanica*, diretta da valorosi ingegneri e doviziosamente dotata di macchine-utensili, le più perfezionate e di assoluta precisione, d'importazione nord-americana, ha testè costrutti due tipi di macchine tipografiche che rappresentano ciò che di più perfetto si è finora riusciti a produrre nel nostro Paese:

la *FULGUR*, cioè, e l'*IDEAL*. La prima è una *macchina celere a doppio giro* a macinazione mista, indicatissima per la stampa tanto di lavori comuni che di gran lusso e in cromo; la seconda è una *macchina a pedale* a pressione piana ed a macinazione cilindrica, la quale riunisce in sè tutti i desiderabili pregi per la stampa di lavori commerciali.

Questa Casa è più specialmente circondata dal favore dei Tipografi italiani, non solo, ma dell'estero, a motivo delle continue ed eleganti novità ch'essa pone in commercio, valendosi dell'opera di numerosi e geniali disegnatori e di valenti incisori.

La Ditta Nebiolo, poi, si assume l'*impianto di Tipografie complete*, ch'essa eseguisce in brevissimo tempo e seguendo i migliori dettami della tecnica e delle esigenze moderne.

Enrico Pionzio e C^{ia}.

Fabbrica di Pesi e Misure

Officina di Costruzioni in Ferro.

Via Donizetti, N. 6, angolo via Saluzzo.

La fabbricazione dei *pesi e misure* acquistava recentemente in Torino un nuovo importante Stabilimento, quello che risponde alla ragione sociale *Enrico Pionzio e C^{ia}*.

L'impianto veniva eseguito con tutti i più moderni e perfezionati macchinari, e comprende: tre torni americani di grandi dimen-

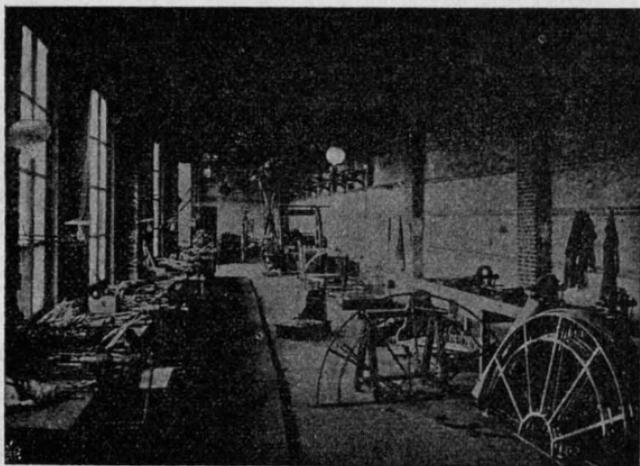


Veduta esterna dello Stabilimento.

sioni originali, di cui uno a *revolver*; tre torni speciali appositamente studiati e costrutti, trasformantisi in frese universali ed applicati alle divisioni degli ingranaggi, e specialmente delle aste graduate dei ponti a bilico; due magli atmosferici a doppia compressione con mazze battenti, una di 380 kg., l'altra di 780; una sega a disco fondente per metalli; una piallatrice di m. 4 di lun-

ghezza; due limatrici con divisore automatico; due frese; mole a smeriglio; trapani, di cui uno radiale di m. 5,50 di raggio utile, ecc.

Lo Stabilimento è messo in funzione da un motore elettrico di 30 HP, ed è provvisto di un ventilatore che alimenta 12 fucine a doppio focolare. Mercè questo impianto completo e perfetto, la Ditta si trova in grado di costruire qualsiasi oggetto del genere, dal più piccolo a quello dalle più grandi dimensioni. Sono infatti sua specialità: i *Ponti a bilico multipli per locomotive e vagoni accoppiati*, della portata di 100 tonnellate; i *Ponti a bilico a rotaie continue per vagoni da collocarsi su binari da corsa*, percorsi da locomotive; nonchè *Stadere a bilico* portatili e comuni; *Carriole pesatrici* in genere, e un modello speciale per la pesatura dei sacchi;



Interno di una galleria di Macchine.

Apparecchi pesatori registratori; Bilici automatici ad indicazione istantanea, funzionanti senza sussidio di molle ed ingranaggi; *Bilancie di precisione*, ecc. Fra le varie invenzioni della Casa, merita speciale accenno un apparecchio *controllore delle pesate*, col quale, ad ogni istante, si può controllare se i romani siano stati alterati, e se in origine costrutti del peso esatto e la divisione sia perfetta. Caratteristica del particolare sistema di fabbricazione adottato da questo nuovo Stabilimento, è la speciale conformazione delle leve triangolari pesatrici, le quali sono tutte contenute in un solo piano orizzontale, e quindi perfettamente conformi al relativo principio generale di meccanica. Inoltre tali leve furono studiate in modo che i fulcri risultino collocati inferiormente alla loro massima sezione del ferro, di modo che, essendo bassissimo il punto di applicazione delle forze, la gravità della leva non può in alcun modo influire sull'oscillazione causata dallo sforzo del peso da compitarsi, e le indicazioni risultano di conseguenza invariabili e sensibilissime. Difatti i *Ponti a bilico* da 30.000 kg., sul massimo carico risultano invariabilmente sensibili al chilogramma, e quelli di portate da 5 a 15 tonnellate, risolvono al massimo carico il $\frac{1}{2}$ kg. collocato sul tavolato; le *Stadere a*

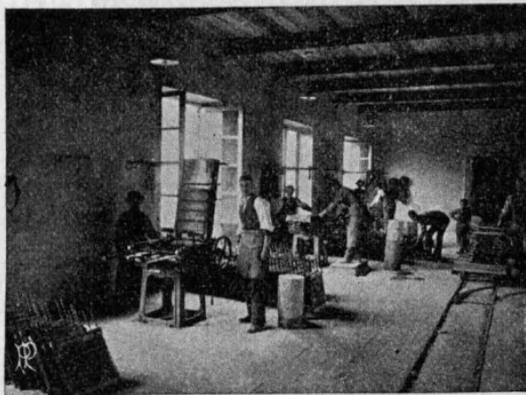
bilico portatali, sino a portate di una tonnellata, risolvono facilmente il $\frac{1}{2}$ ettogr. Economicamente questi pregi di struttura si risolvono in una notevole diminuzione del prezzo di fabbricazione degli strumenti, poichè tutto il meccanismo viene diminuito nell'altezza, a totale vantaggio dei cassoni in ferro fuso (*cuvelages*) che lo racchiudono, e delle opere murarie che lo devono sopportare. Questa speciale lavorazione della Ditta Enrico Pionzio e C^{ia} venne protetta da privilegio industriale.

Allo Stabilimento è annesso un riparto per la lavorazione artistica del ferro battuto, tanto a sbalzo che a fucina o a cesello, ed ove lavorano operai fabbri-ferrai ed artisti specialisti in tal genere.

Romano Scotti e Mikelli.

Fabbrica di Fiammiferi in legno e in cera.

Pilonetto, presso Torino.



Riparto macchine intelaiatrici.

L'industria dei fiammiferi, una delle più fiorenti in Italia, conta da poco tempo un nuovo importantissimo Stabilimento, sorto per la coraggiosa iniziativa di due giovani industriali, il sig. Camillo Romano Scotti ed il sig. Guido Mikelli.

In tale Stabilimento vengono confezionati fiammiferi di ogni qualità e specie, con tutti

i mezzi che la meccanica moderna può suggerire, e con tutti quei sistemi che l'igiene consiglia ed apprezza. E siccome giovani sono i proprietari, e moderne le loro idee, essi, con un'encomiabile iniziativa, hanno mosso guerra all'antico dannosissimo sistema di fabbricazione di fiammiferi a base di fosforo, ed, unici in Europa, hanno lanciato in commercio i fiammiferi senza fosforo del dottor Craveri, segnando così uno dei più apprezzabili progressi nel campo dell'igiene industriale e generale per cui tanti voti fecero e Governi ed igienisti.



Essicatoi e Laboratorio astucciatrici.

Il nuovo fiammifero del dott. Craveri, che solo la Ditta Romano Scotti e Mikelli produce e può produrre, non è più il potente

veleno alla portata di tutti, il pericolo continuo di incauti, il terribile mezzo che con ispaventevole rapidità rovina l'esistenza a centinaia



Riparto involucri.

di operai, addetti alla sua lavorazione, ma bensì esso è uno strumento privo affatto di sostanze velenose ed assolutamente innocuo.

Lo Stabilimento dei signori Romano Scotti e Mikelli è un vero modello del genere, ed è assai increscioso che a tutti non sia permesso di visitarlo, chè in tal modo il pubblico potrebbe formarsi un più concreto concetto di quello cui possa giungere oggi giorno il progresso in simili elogiabili industrie.

Giuseppe Neri.

Fabbrica di Camicie e Biancheria.

Via Roma, N. 31.



La fabbricazione delle camicie da uomo e delle biancherie in genere, abbiamo voluto farla rappresentare degnamente in questa nostra Pubblicazione della Ditta Giuseppe Neri.

Il signor Neri non ha bisogno certamente delle nostre umili parole per rendere noti i suoi articoli, perchè ormai non vi è elegante giovanotto o compita signora che non ricorra a questo intelligente industriale per la provvista di biancheria. E data la finezza dei suoi lavori e la bontà delle materie adoperate al loro confezionamento, tutto ciò che esce dai magazzini Neri va particolarmente segnalato per la sua buona riuscita ed eleganza.

Basta osservare quel grandioso negozio che si apre sull'angolo di via Roma e di via Cavour, per farsi un concetto della finezza di gusto che il signor Neri deve porre in ogni suo lavoro.

Carlo Quagliotti.

Premiata Fabbrica di Velocipedi e Automobili.

Corso Re Umberto, N. 31, angolo corso Duca di Genova.

Il Quagliotti impiantava in Torino una fabbrica di velocipedi nell'anno 1888. Incominciava con una modesta officina, e lui stesso, non isdegnando il lavoro manuale, prendeva sovente gli attrezzi per costruire un pezzo o per montare una macchina.



Tipo di vettura automobile Quagliotti.

La piccola officina del Quagliotti era salvaguardata da un motto: « *Onestà, Attività* »; mai lo abbandonò e in poco tempo questa si fece un nome onorato fra le industrie dei velocipedi. Ora la fabbrica del Quagliotti è fra le primarie di Torino e questa solerte e coraggiosa Casa industriale ha da qualche tempo intrapresa la fabbricazione degli auto-

mobili. Volle tentare e riuscì; gli automobili del Quagliotti si distinguono per grazia di fattura, e, quel che più conta, per la solida costruzione, ed hanno gran pregio nel commercio.

Egli adopera soltanto materie di prima qualità; sorveglia continuamente i suoi operai; vigila che tutto proceda regolarmente nella sua fabbrica; esamina minuziosamente ogni lavoro prima di farnelo uscire. Ora le biciclette e gli automobili del Quagliotti sono sparsi e corrono ovunque a dimostrare come egli abbia sempre saputo tener alta la sua bandiera: *Onestà, Attività*.

Fabbrica Italiana di Automobili (F.I.A.T.).

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 800.000.

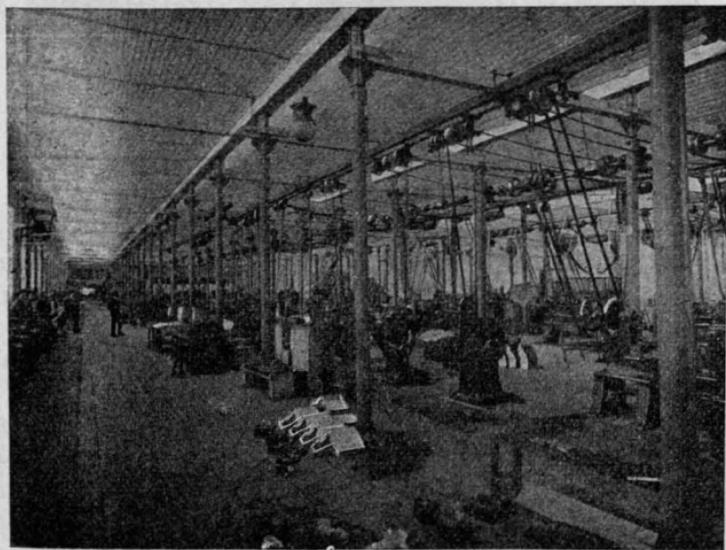
Corso Dante, N. 35-37.

Questa grandiosa Fabbrica, la più importante che esista in Italia, è sorta nel 1899; i suoi vasti ed eleganti fabbricati occupano



Veduta esterna dell'officina (via Monti e Chiabrera).

una superficie di oltre 10.000 mq. Essa ha ottenuto le più alte onorificenze nei Concorsi automobilistici, per la perfezione e l'eleganza delle sue macchine.



Salone delle Macchine (3000 mq.).

La F. I. A. T. costruisce vetture, omnibus e carri da trasporto con motori da 4, 8, 12, 24 e 32 cavalli.

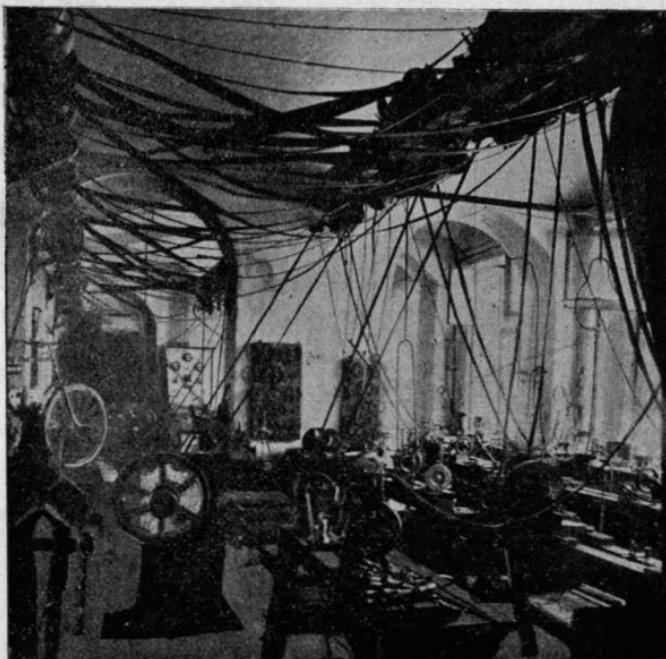
Ha testè pubblicato un elegante *Catalogo illustrato* che spedisce *gratis*.

Fabbrica di Automobili

Ing. Emanuel di A. Rosselli.

Via Nizza, N. 29 - Via Baretto, N. 2.

Questa importante industria torinese, situata nel cuore della Città, di fianco alla Stazione di Porta Nuova, venne fondata nel 1898 e fu la prima in Italia impiantata esclusivamente per lo studio e la lavorazione di tutto ciò che ha attinenza coll'*Automobilismo*. I prodotti che essa lancia per l'Italia e all'estero sono notevoli



Veduta di una galleria di Macchine.

per la precisione e finitezza di lavoro, per la semplicità e sicurezza di funzionamento. Ormai tutti conoscono le vetture e vetturette da passeggio munite del motore *Optimus*; le biciclette a motore *Lilliput*, velocissime e alla portata di tutti, e l'interessante applicazione di questi motorini a qualunque bicicletta.

Molti motori *Optimus* sono in opera per impianti domestici; illuminazione elettrica, sollevamento d'acque, ventilazione, ecc.; altri ancora sono applicati alla propulsione di canotti per navigazione, di piacere e di commercio, e in quest'ultima applicazione si ottennero risultati veramente eccellenti.

La fabbrica, modernissima in quanto a macchinario, è assolutamente *autonoma*; dalla fusione dei pezzi speciali alla fornitura completa, tutto si fa colà, dimostrando ancora una volta come vittoriosamente ci siamo ormai del tutto emancipati dall'estero, anche in questa nuova ed interessante industria, che dell'estero pareva dover essere prerogativa.

Un impianto speciale elettrico serve per la carica di accumulatori. Lo Stabilimento è poi provvisto, fra l'altro, di Sale di esposizione e di prova dei motori, nonchè di una Biblioteca ricca di Opere e Riviste tecniche a disposizione del cliente appassionato e curioso.

Ammirevoli sono queste iniziative industriali che, incoraggiate meritatamente, porranno in breve tempo Torino al posto agognato di prima Città industriale d'Italia.



Tipo di vettura Rosselli.

Opessi Francesco.

Fabbricazione di Biciclette e Vetturette-rimorchio.

Via Goito e Via Pio V, N. 6.

Quanto sia divertente per un ciclista il viaggiare con una bicicletta ben costrutta, solida e sicura, possono dirlo coloro che vanno servendosi di macchine fabbricate dall'Opessi, al quale la numerosa sua clientela, che ebbe occasione nel periodo di 15 anni di valersi dell'opera di lui, tanto nella fabbricazione che nelle



riparazioni, rilasciò un considerevole numero di certificati lusinghieri. L'Opessi infatti eseguisce i suoi lavori con molta capacità tecnica, e vi pone cura, amore e coscienza.

Da poco tempo egli ha introdotto in commercio un nuovo articolo, che colle biciclette ha molta attinenza: le *vetturette-rimorchio*. Con questo nuovo ed elegante oggetto, che mercè un semplicissimo congegno si applica facilmente alla bicicletta, ogni buon marito e padre di famiglia potrà accompagnare nelle sue escursioni la moglie o i bimbi, ed è questo un diletto gradevolissimo per l'uno e per gli altri.

Industrie Artistiche.

Giovanni Sassi.

Laboratorio in marmi.

Via Rossini, N. 25.

La lavorazione del marmo ha un ottimo cultore in Torino nel signor Giovanni Sassi. Questi passò i suoi anni giovanili in Genova e colà imparò l'arte presso i più accreditati stabilimenti del genere. Venuto a Torino nel 1875, entrò in qualità di Direttore presso lo Stabilimento Gussoni, ove rimase fino al 1882, quando impiantava in questa città un umile laboratorio, frutto del suo



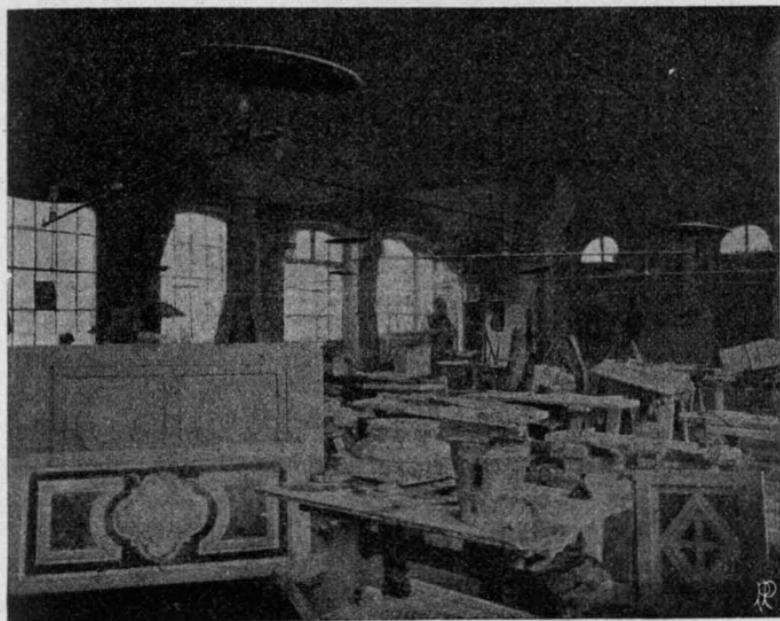
Veduta esterna del Laboratorio.

indefesso lavoro di tanti anni, e che andò man mano ampliandosi fino a diventare quel grande Stabilimento che ora tutti ammirano in via Rossini e che tanto decoro arreca alla Città.

Il Sassi tratta l'ornamentazione, architettura ed ornato, con senso di vero artista; egli, conoscitore perfetto di tutti gli stili, sa trovare nei suoi lavori linee sempre nuove, armoniche, e le sue moltissime opere, sparse per Torino e per tutta l'Italia, parlano di lui meglio che le umili parole di questa nostra rapida *Rivista*.

Nel Camposanto di Torino si ammirano del Sassi, fra gli altri lavori, le arcate: *Sormani*, *Bertini*, *Persano*, *Provana di Collegno*, *Engelfred*, *Campanella*, *Baldracco* e *Luda di Cortemiglia*. Fra i monumenti funerari da lui eseguiti notiamo ancora le edicole: *Gaioli* a Molare, *Piacenza* a Pollone, *Orsara* a Orsara Bolmida, *Rosminiane* a Borgomanero, *Ricci des Ferres* alla Spinetta, *Pralormo* nel paese dello stesso nome e *Perazzi* a Grignasco.

A Torino il Sassi lavorò in moltissime Chiese eseguendo altari, cappelle e decorazioni in genere: accenneremo alle Chiese di S. Antonio da Padova, di S. Bernardino da Siena, dei SS. Angeli Custodi, dei SS. Pietro e Paolo, di San Filippo, di San Francesco d'Assisi, di S. Maria di Piazza, di S. Barbara, di S. Tommaso; e



Interno del Laboratorio.

lavori di lui si ammirano nelle Chiese di Susa, di Rivoli, di Alpi-gnano, di Orbassano, di Cuneo, di Pinerolo, di Bra, di Stresa. Ma troppo lunga e monotona riuscirebbe questa enumerazione, per cui faremo punto non senza accennare ancora ai restauri eseguiti dal Sassi nella Chiesa Monumentale di Monterosso al Mare e alle decorazioni da lui testè ultimate nella Chiesa di N. S. della Neve a Spezia, lavori che hanno accresciuto lustro a quella già tanto graziosa e civettuola città della Liguria.

Testori Giuliano.

Premiata Fonderia in bronzo.

OFFICINA

Via Baretti, 32.

Telefono, N. 12-52.

MAGAZZINO

Via Mad. Cristina, 18.

Di antichissima fama è la Fonderia in bronzo del sig. Testori Giuliano che, munito di uno squisito senso artistico, sa trovare sempre forme nuove da dare agli oggetti di sua fabbricazione.

Ne piace riprodurre un tipo di cofanetto in bronzo uscito da questa importante Fonderia, acciocchè il lettore possa farsi un concetto della finitezza del lavoro, accoppiato a una giusta proporzione delle linee, qualità che si riscontrano in ogni opera del bravo Testori.

Fummo a visitare il vasto Magazzino di via Madama Cristina, e quanti preziosi capolavori d'arte trovammo colà ammassati senza cura, senza preoccupazione! Graziosi cofanetti, che sono una vera ed esclusiva specialità della Casa; alti ed imponenti candelabri e



lampadari; superbe specchiere; medaglioni e figure in bassorilievo riuscitissime; calamai, ecc., ecc., tutto eseguito con eccellente gusto e colla massima perfezione.

Il Testori venne più volte premiato con medaglie ad Esposizioni nazionali ed estere, e tali onorificenze riconoscemmo che furono accordate saggiamente.

La Manifattura di Signa a Torino.

DEPOSITO: Via Accademia Albertina, N. 5.

Chi, passando per via Accademia Albertina, non ha fermato il suo sguardo dinanzi a un negozio che si apre di fronte alla Accademia di Belle Arti, ricco di artistiche statuette, formate di una composizione speciale, e che porta scritto sui cristalli delle vetrine *Manifattura di Signa?*



Duchessa d'Aragona
di FRANCESCO LAURANA (Museo di Berlino).

La Manifattura di Signa non è industria propriamente torinese, ma a Torino, nel sullodato negozio, tiene un ricco deposito dei suoi prodotti più belli, per cui fu creduto doveroso parlarne, perchè anch'essa, come le altre industrie artistiche prettamente torinesi, accresce lustro e decoro alla Città, cooperando alla buona fama che Torino si è acquistata di centro eminentemente artistico e intellettuale.

La Manifattura di Signa è così chiamata dal paese di Signa, ove ha sede, presso Firenze, nel quale si conserva per tradizione

l'arte della terracotta, già fiorente ai tempi degli Etruschi. Sino dal 1892, quando cominciò ad esporre i suoi primi prodotti, al giorno d'oggi, è una serie di onorificenze che detta Manifattura conseguì alle principali Esposizioni, fra le quali è a notarsi il gran diploma d'onore ottenuto a Torino nel 1898.

I lavori della Manifattura di Signa consistono nella riproduzione fedele e cromatica dei capolavori dell'arte antica, e specialmente di quella Fiorentina del Rinascimento.

Sono graziosi cofanetti e vasi da fiori e scranne delle più antiche foggie e i capolavori della scultura italiana; busti grandi e piccoli, statuette, monumenti, che vengono fedelmente riprodotti e imitati con questa terra dalla grana minuta e solidissima, in tutti i più piccoli dettagli e nelle tinte, di maniera che essi ci offrono l'illusione completa di trovarci dinanzi ad altrettanti capolavori, anzichè a riproduzioni di essi.

Ed è la Manifattura di Signa che fa rivivere in noi lo squisito gusto classico degli antichi giardini, colle sue svariate produzioni di vasi da fiori e da piante, di fontane, di statue e di ogni altra cosa che serve all'ornamentazione degli stessi.

E degne al pari di nota sono le riproduzioni architettoniche dei camini, dei focolari, delle porte, con tutti i loro effetti cromatici,



La belle inconnue
di INCOGNITO (Museo del Louvre, Parigi).



Madonna
di AGOSTINO DI DUECCO (Museo dell'Opera, Firenze).

colle dorature e colori cioè dei migliori esemplari del Rinascimento Fiorentino. Questo è appunto uno dei pregi più eminenti della Manifattura di Signa, che nelle sue terrecotte artistiche, sieno

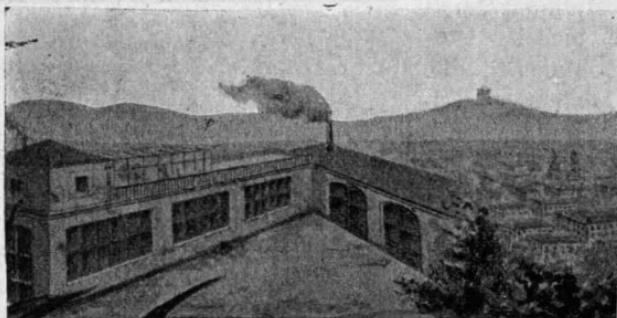
busti o statue od oggetti di decorazione, essa, alla rigorosa fedeltà della forma, ottenuta con calchi sapienti e lungamente studiati, accoppia sempre la fedelissima riproduzione cromatica dell'oggetto antico. Talvolta queste terrecotte son bianche, naturali; tal altra, mercè abili procedimenti, che formano il segreto e la fortuna della Manifattura, sono invecchiate invece con platine che imitano in modo sorprendente l'opera dei secoli sui marmi e sugli avorî, o riproducono l'aspetto del bronzo o le dorature e le tinte sbiadite e polverose dei capolavori più remoti.

P. Pedrini.

Premiato Stabilimento Artistico.

Via Garibaldi, N. 24.

Il grande favore incontrato dalle arti fotomeccaniche in questi ultimi anni, è giustificato dai grandi vantaggi che esse economicamente presentano in confronto agli antichi sistemi d'incisione sul legno e calcografici, sia dal lato del minor prezzo, come per la maggior praticità che esse presentano. D'altra parte colla incisione



sullo zinco si è riusciti ad ottenere tale morbidezza di immagini e finezza di mezze tinte da metterla a lato e superare talvolta i vecchi sistemi.

Ciò è dovuto in particolar modo a degli intelligenti industriali che non cessarono un istante di studiare queste nuove forme dell'arte grafica, e di migliorarle man mano.

Il signor Pedrini, che iniziò il suo Stabilimento su modestissime basi nel 1889, riuscì, a prezzo di grandi sacrifici e lotte continue, e mercè una costanza ed operosità non comuni, ad avere oggi un Laboratorio provvisto di un completo macchinario con relativo impianto elettrico; mezzi, che uniti alla capacità tecnica ed artistica del proprietario e del suo personale, mettono lo Stabilimento in grado di eseguire lavori ben fatti e colla massima sollecitudine.

In questa stessa Pubblicazione, il lettore può avere alcuni saggi dei lavori del signor Pedrini nella maggior parte delle illustrazioni che la adornano, e questa è la migliore raccomandazione che di lui si possa fare.

Celestino Destefanis.

Premiata Fabbrica di mobili.

Via Po, N. 22.

Il signor Destefanis esercisce solo da qualche anno questa modesta Fabbrica di Mobili, ma già seppe farsi apprezzare per la sua intelligenza e capacità.

Difatti all'Esposizione Generale di Torino 1898, ottenne il diploma di medaglia d'argento, onorificenza di gran pregio, se si considera che questa era una sua prima affermazione, ma giudicata però inferiore ai suoi meriti dagli stessi Espositori del genere. Lungi dallo scoraggiarsi, il Destefanis, dotato di una ferrea volontà e di una fermezza di carattere non comune, si diede con maggior lena al lavoro; ed in breve ebbe l'alta soddisfazione di vedere i suoi sforzi coronati da un esito felicissimo, avendo ottenuto pei lavori di gran pregio artistico, esposti all'Esposizione di Parigi 1900, la Medaglia d'oro.



I mobili esposti consistevano in una grandiosa Biblioteca (di cui ci compiaciamo riprodurre il disegno) e di una splendida Sala da pranzo di fine intaglio e figura, fondentisi mirabilmente coll'architettura tutta nel trionfo della più eletta estetica.

Il Destefanis è un intelligente artista, e siamo certi saprà sempre più farsi apprezzare in Italia ed all'Estero.

Ditta Minotti.

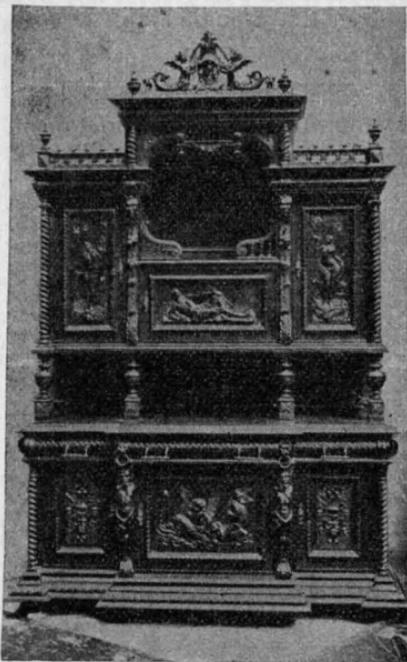
Premiato Stabilimento per la Fabbricazione

di Mobili Artistici e di Commercio.

Corso Vittorio Emanuele II, N. 5.

Il compianto Giuseppe Minotti apriva, verso il 1860, una modesta bottega da ebanista, con nessun'altra risorsa che una tenace volontà e una profonda cognizione dell'arte dell'ebanisteria: queste preziose doti furono cagione per cui in breve tempo la Casa Minotti occupò un così onorevole posto fra i suoi concorrenti.

I mobili del Minotti erano ricercatissimi, oltre che per le forme sempre variate e nuove, per la solidità con cui erano costrutti, venendo a tal uopo impiegate materie di primissima qualità e legni stagionati.



Tipo di Buffet eseguito dalla Ditta Minotti.

Defunto il fondatore della Ditta, vi succedettero i suoi quattro figli che, seguendo le tradizioni paterne, seppero mantenere l'ereditato laboratorio a quell'onorevole grado cui era salito.

Uno di essi prese la direzione del Riparto Mobili; un altro quella delle Tappezzerie in istoffe; gli altri due eseguiscano i lavori affidati alle cure dello Stabilimento; sicchè ora, mercè il buon gusto e la cognizione di questi intelligenti fratelli, e il loro assiduo e costante lavoro, la Ditta Minotti è in grado di fornire ammobigliamenti completi con ogni regola d'arte, ed a prezzi veramente modici. Premiata all'Esposizione di Torino del 1898, essa ottenne recentemente all'Esposizione mondiale campionaria di Roma il Diploma di Gran Premio, Croce di merito e Medaglia d'oro.

Società Editricce Cartoline e Pubblicazioni Illustrate.

Via Cavour, N. 12.



Se le *Cartoline Illustrate* hanno ultimamente assunto un così potente sviluppo, un merito va specialmente riconosciuto a questa

Società Editrice Cartoline che, non badando a spese ingenti, è riuscita non solo ad emanciparci dalle altre Nazioni che di questo genere di industria pareva avessero il monopolio, ma talvolta ancora a superarle, fornendoci cartoline illustrate così fine ed eleganti che davvero non ci lasciano più nulla a desiderare dall'estero. Nessuna occasione trascura questa Casa, pur di offrirci sempre delle novità: gli avvenimenti del giorno, gli uomini di voga, e satire, e caricature, ecc., ecc..., poi basta dare una scorsa all'elegante catalogo che la *Società Editrice Cartoline* spedisce *gratis* a chiunque glielo richieda, anche con semplice biglietto da visita, per farsi un concetto del ricco e svariato assortimento di Cartoline Illustrate che la stessa è riuscita in questi ultimi tempi a presentare.

Stabilimento Fonografico Internazionale.

Via Cavour, N. 12.

La sempre crescente diffusione in ogni buona famiglia dello (direi così) *Sport Fonografico*, indusse la *Società Editrice Cartoline* ad impiantare uno speciale riparto per tale articolo.

Ottima ed accurata sotto ogni rapporto è la fabbricazione dei cilindri per fonografo, cantati da valenti artisti, e messi in commercio a un prezzo veramente modico.

Il ricco Catalogo viene spedito *gratis* a richiesta.

CIMITERO GENERALE

ORARIO: *Gennaio, febbraio, novembre e dicembre*: tutti i giorni dalla 10 alle 16.
Marzo, aprile, settembre e ottobre: dalle 9 alle 18.
Maggio, giugno, luglio e agosto: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.
 Dal 1° al 10 novembre resta aperto dalle 7 alle 17.

CENNI STORICI E DESCRIZIONE GENERALE.

Si apre sulla via di Circonvallazione, in quel tratto che è compreso fra la Strada del Regio Parco e la Dora, che lo limitano rispettivamente a Nord-Ovest e a Sud-Est.

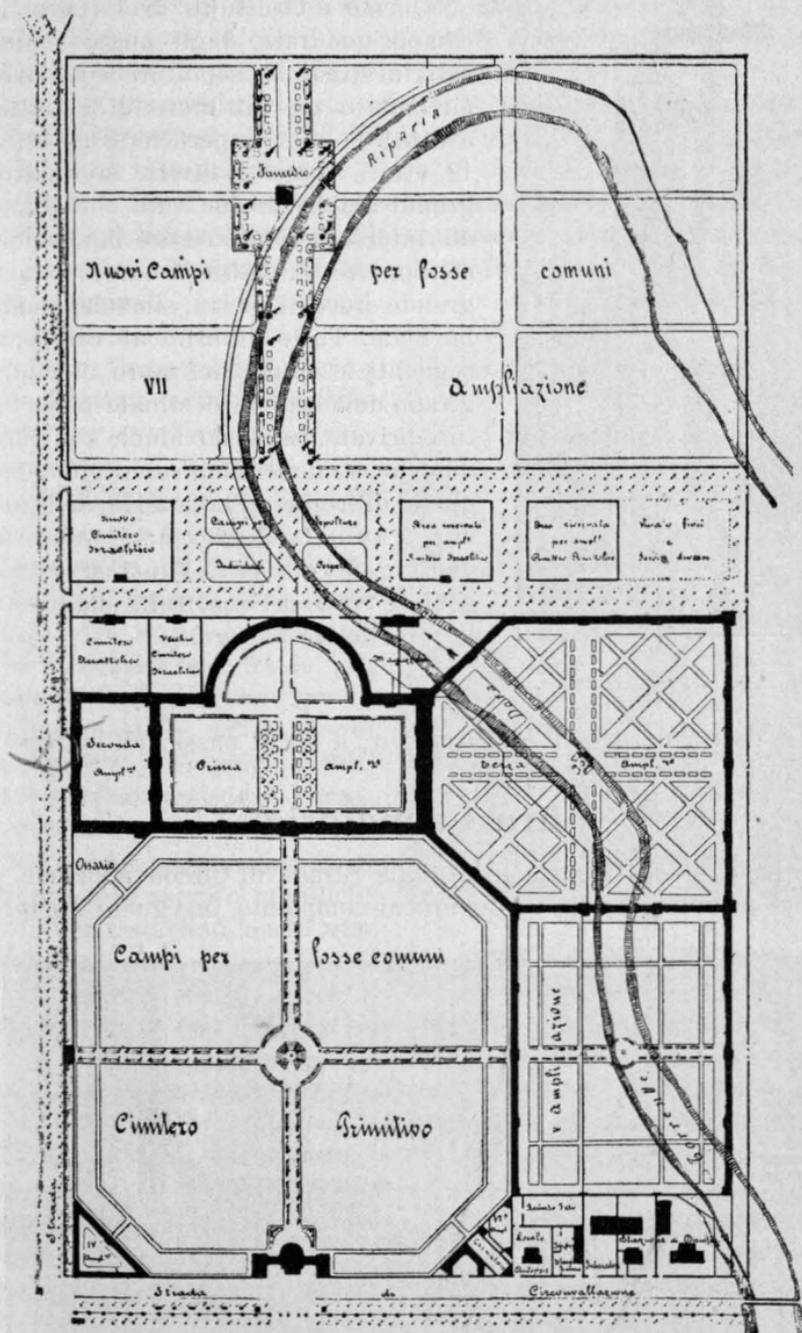
Nel 1777 il Municipio di Torino aboliva l'uso antiigienico delle sepolture nelle Chiese, ed apriva due piccole necropoli, di *S. Lazzaro* e di *S. Pietro in Vincoli*. Ma dopo breve volgere di anni questi primitivi cimiteri erano riconosciuti insufficienti per l'avveratosi aumento della popolazione, ond'è che l'Amministrazione Comunale ordinava la costruzione d'un vasto Camposanto a Nord-Est della Città, sui disegni dell'architetto *Lombardi*, e che veniva aperto al servizio il 6 novembre 1829.

Sorgeva così quella parte dell'attuale Camposanto che ora è detta *Cimitero primitivo*, finchè, nel 1841, venivasi aggiungendole una *Prima Ampliazione*, destinata esclusivamente alle sepolture private. Ma facendosi sempre più insistenti e numerose le richieste di arcate, si vennero successivamente aprendo le Ampliazioni II, III, IV, V, VI.

Finalmente il 7 giugno 1886, il Consiglio Comunale di Torino approvava il progetto generale di ampliamento, consistente nel deviare la Dora Riparia, ciò che avrebbe permesso di ingrandire le ampliazioni III e V e di formarne una VII, destinata a *Campi per fosse comuni*, e comprendente un nuovo *Cimitero Israelitico*; alcuni *Campi per sepolture individuali perpetue*; un ampliamento del *Cimitero acattolico*, e un *Famedio* che raccogliesse le salme degli uomini illustri e benemeriti. Di questo grande progetto di ampliamento venne già attuata una parte, formando i campi al di qua della Dora.

Il Camposanto attuale, a cagione del fiume Dora che lo attraversa, non ha forma regolare, ed occupa una superficie complessiva di circa mq. 241.187, compresa l'*Ara Crematoria*, i *Cimiteri Protestante* ed *Israelitico* e tutti gli accessori: quando sarà ultimato il grande ampliamento di cui sopra, il Camposanto di Torino avrà la forma di un rettangolo, ed occuperà una superficie complessiva di mq. 478.000 circa.

Il Camposanto di Torino è assai ricco di Monumenti sia statuari che architettonici, di alcuni dei quali verremo parlando in questa rapida Rivista.



Pianta del Cimitero Generale.

A pochi passi dall'ingresso, a destra, si apre la *Cappella* ove le salme ricevono l'estrema benedizione.

Oltrepassata la soglia dell'ingresso del Camposanto, si rimane nel *Cimitero Primitivo*.



Monumento FAMIGLIA Pozzi.

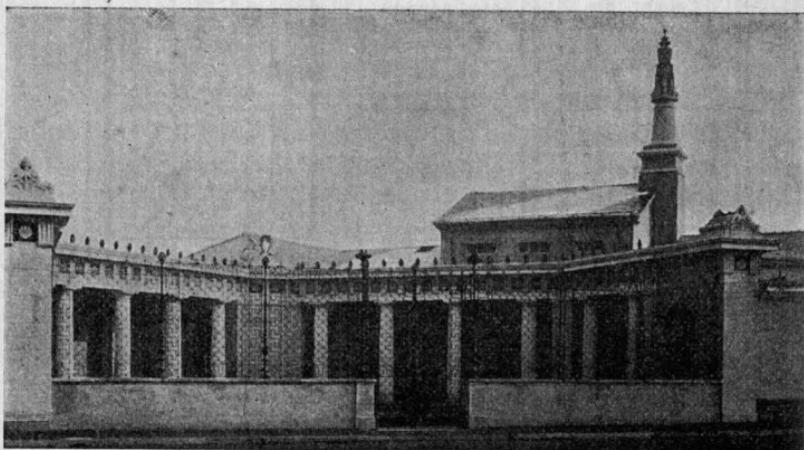
Cimitero Primitivo.

Questo è costituito di un grande campo quadrato, dagli angoli smussati, destinato a sepolture comuni e circondato da un muro di cinta ad arcate; la sua superficie è di circa 12 ettari. Esso è diviso in quattro grandi aiuole da due viali che vanno ad intersecarsi nel centro del campo stesso, ove s'innalza il *Calvario*, una grande croce di pietra, simboleggiante la Fede. Tutto intorno al campo, e seguenti le volute del muro di cinta, girano delle aiuole destinate a sepolture private. In queste aiuole s'innalza qualche monumento di valore; notiamo quello di fronte all'arcata 179, dedicato alla FAMIGLIA Pozzi; ne è autore il distinto artista cav. *Tancredi Pozzi*, e vi si rimarca una bella figura in bronzo del *Redentore*.

A destra del Cimitero Primitivo, a pochi passi dall'ingresso, sorge l'

Ara Crematoria

che ha il prospetto principale dalla Strada di Circonvallazione, e il cui primitivo disegno, dovuto al compianto ingegnere *Pompeo*



Ingresso all' « Ara Crematoria » dalla Strada di Circonvallazione.

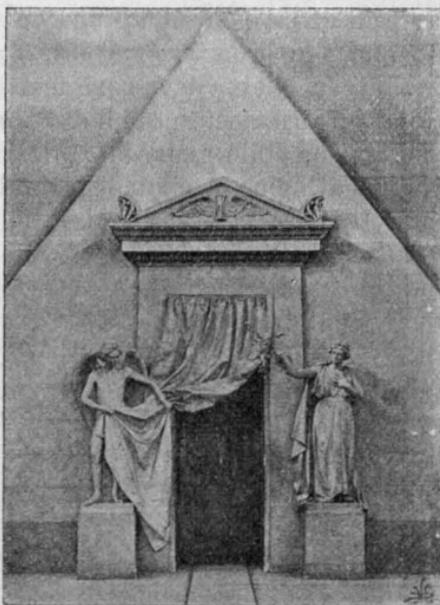
Marini, subì in seguito degli ampliamenti su disegni dell'ing. *Daniele Donghi*. L'architettura, severa nell'insieme, dalle linee corrette,

elegante di forma, e priva di ogni teatralità, dà al luogo un aspetto di solennità che ben si addice alla sua stessa natura.

Dall'Ara Crematoria si passa al *Forno Crematorio* il cui ingresso è adorno di due splendide statue dello scultore *Pietro Della Vedova*; il salone è egregiamente decorato dal cav. *Lorenzo Mossello* ed agli insigni pittori *Andrea Vinay* ed *Ernesto Serra* è dovuta la pregevole tela che adorna la parete fronteggiante l'Ara e i due ritratti ad olio del dottor Gaetano Pini e di Paolo Gorini posti nella sala dei dolenti.

Oltre il Forno sono le stanze d'aspetto ove i parenti dei defunti possono permanere durante l'incenerimento dei loro cari, nonchè il colombaio destinato ad accogliere le urne portanti le ceneri dei trapassati, coi loro nomi incisi su lapidine.

L'Ara Crematoria di Torino è sorta per iniziativa della *Società per la Cremazione* che, costituitasi il 6 aprile 1883, incontrò in sì breve lasso di tempo tanto favore presso la classe colta del pubblico, da riuscire ad erigere dopo pochi anni l'Ara sopraccennata, che è considerata fra le più belle d'Italia, e che veniva solennemente e ufficialmente inaugurata il 17 giugno 1888. Il Municipio concedeva l'area, e concorrevà all'erezione dell'Ara anche con una somma di denaro, e in seguito munifici cittadini testavano lasciati alla Istituzione.



Ingresso al « Forno Crematorio ».

La cremazione dei morti è una quistione che ha vivamente interessato e le popolazioni e gli scienziati. Però, mentre da un lato pare che la cremazione dei cadaveri sia in contraddizione colle tradizioni più antiche, dall'altra è sorta la questione economica ed igienica che ha dato non poco a pensare alle menti più elevate. Questo infatti è fuor di dubbio che economicamente la cremazione presenta non pochi vantaggi, sia per il considerevole spazio di terreno che verrebbe risparmiato, e quindi utilizzabile o per costruzione o per coltivazione, sia per le minori spese che richiede la cremazione in confronto al seppellimento. Igienicamente poi parrebbe che, dato che non è sempre possibile ottenere la località destinata a camposanto in quelle condizioni che si desidererebbero, ne avverrebbe che la troppa vicinanza delle sepolture all'abitato sarebbe di danno ai vivi, e succederebbe eziandio l'inquinamento delle acque scorrenti troppo vicine ai camposanti, con un dislivello non sufficientemente sensibile.

Alla finitiva del gran viale del Cimitero Primitivo, che si diparte dalle spalle della Cappella, si apre la

I Ampliazione

che ha due altri ingressi secondari laterali. Questa venne deliberata nel 1841, e ne tracciò il disegno l'architetto *Carlo Sada*. È circondata di tre ali di portici uniti insieme con un semicircolo centrale. Il severo ed elegante porticato è in istile dorico. La superficie di questa I Ampliazione è di mq. 77.000.

Entro la prima nicchia a sinistra, sotto il grand'arco che forma l'ingresso principale, s'innalza il grazioso e finissimo monumento alla FAMIGLIA BERTALAZONE del giovane scultore *Francesco Sassi*. La nicchia ha lo sfondo decorato in mosaico a colori, in istile floreale di un bellissimo effetto, e il basamento porta decorazioni analoghe in bronzo, fuse dal cav. *Emilio Sperati*; rami e fiori scolpiti in bassorilievo completano le decorazioni del monumento. Sopra il basamento s'innalza una bella figura di donna molto espressiva, collo sguardo rivolto al cielo e tenendo in mano una corona di spine, a simbolo di dolore.

Sotto l'arcata 26 si ammira, sul monumento alla FAMIGLIA PREVER, una bellissima *Speranza del Vela*. L'arcata 47 è rivestita di marmi di vario colore che formano un effetto gradevolissimo; il monumento è dedicato a GIOVANNI BATTISTA BERTINA, ed è opera di *Giovanni Sassi*. Sotto l'arcata 103 si innalza un grandioso monumento, opera di *Giulio Monteverde*, dedicato all'ingegnere CARLO SADA, l'autore di questa I Ampliazione; in una donna dalla modellatura squisita, è raffigurata la *Gloria*. Notiamo ancora, sotto l'arcata 177, il monumento alla FAMIGLIA LACLAIRE del commendatore *Luigi Belli*. Un grand'angelo dalle parvenze femminee, seduto sopra l'avello, ne custodisce l'ingresso: la modellatura è corretta; la espressione efficace e serena.

Nel campo di questa I Ampliazione, notiamo un grandioso monumento dedicato alla FAMIGLIA LANZA, ove è simboleggiata efficacemente l'operosità industriale, e sul culmine del quale si innalza una statua del Redentore: è opera pregevole del *Della Vedova*. E degno al pari di nota è il monumento alla FAMIGLIA FRANCHINO del cav. *Santino Bianchi*, nel quale una donna dalla posa accasciata prega sulla tomba dei defunti.

Alla sinistra della I Ampliazione è la

II Ampliazione

eseguita nel 1866, seguendo per i porticati il progetto Sada. Ha una superficie di mq. 6240.

Notiamo in questa Ampliazione i seguenti lavori: arcata 196, sul monumento alle FAMIGLIE BRAIDA e FONTANELLA, un grande angelo espressivo ed energico che custodisce la porta del sepolcro. È opera del cav. *Leonardo Bistolfi*.

Angeli dalla modellatura corretta ed elogiabile abbiamo nelle arcate 206 e 233, e sono opere del prof. *Odoardo Tabacchi*.

A destra della I Ampliazione, e nell'angolo Est del Cimitero Primitivo, si apre la

III Ampliazione

progettata nel 1881, su disegno dell'architetto conte *Carlo Ceppi*, che tracciò i porticati in stile romano-bizantino o lombardo, con arcate severe e semplici, ma nello stesso tempo svelte ed eleganti. La sua attuale superficie misura mq. 10.000.

Sotto l'arcata 7 è il monumento alla FAMIGLIA MAZZONIS del *Tabacchi*, ricca di mosaico, ed ove campeggia una bella figura di donna in bronzo, simboleggiante la Pace.

Sotto l'arcata 220 si innalza il monumento alla FAMIGLIA COSTA del cav. *Sperati* e dallo stesso fuso; e sotto la 223 quello alla FAMIGLIA DENINA del *Tabacchi*.

Nel campo aperto di questa Ampliazione si ammirano pure bei lavori di statuaria e di architettura. Notiamo fra i primi i monumenti alla FAMIGLIA AGHEMO DI PERNO e a SOFIA GIORDANO del cav. *Pietro Canonica*, e quello dedicato a GIUSEPPE CARRERA del cav. *Cesare Reduzzi*, con una bella figura di donna rappresentante la Rassegnazione.

A sinistra dell'ingresso del Camposanto, nell'angolo Ovest del Cimitero Primitivo, è la

IV Ampliazione

di mq. 1660, ed ove, sotto l'arcata 10, si ammira un bell'angiolo di *Francesco Sassi*. Nel campo centrale sorge una Cappella dedicata al Clero Torinese, eretta per cura dell'Arcivescovo di Torino.

Al lato Nord-Est del Cimitero Primitivo, si apre la

V Ampliazione

con un'area attuale di circa 11.000 mq., e per la quale si ripeté il progetto Ceppi della III Ampliazione.

Sotto l'arcata 30 si innalza il monumento per la FAMIGLIA BOETTI, recentemente collocato, del *Canonica*, con una bella figura di donna.

Il nicchione 223 è occupato dal monumento in bronzo a FURIO DE-AMICIS, il compianto figlio dell'Illustre Scrittore. Il giovane



Monumento a FURIO DE-AMICIS.

studioso è appoggiato a un tronco d'albero, con un taccuino alla sinistra e un *lapis* alla destra, in atto di trascrivere i buoni pensieri che un angelo in alto, dalla cetra fra le mani, colle sue dolci armonie va ispirandogli. Questo pregevole lavoro, ideato ed eseguito dal *Tabacchi*, estrinseca un concetto gentile ed efficace, e fu condotto con molta passione e coscienza dall'illustre artista. Il giovane *Betta Corrado* ne eseguì la fondita con rara maestria.

L'arcata 243, dedicata alla FAMIGLIA CAMPANELLA, è rivestita in marmo rosso e nero, ed è un bel lavoro architettonico del distinto industriale ed artista *Giovanni Sassi*.

Sotto l'arcata 250 si fa ammirare un bel bassorilievo del *Canonica*, la Madonna col Bambino.

Il nicchione 222, che si apre nel muro che cinge il campo aperto di questa Ampliazione, è occupato da un grandioso bassorilievo, condotto con senso di buona modernità. Il monumento è dedicato alla FAMIGLIA SCHUMACHER e ne è autore il cav. *Cesare Reduzzi*. Sono belle figure di giovanette che cospargono di fiori la tomba dell'estinta, la cui anima vola al Cielo pregando per i superstiti.

Di fianco all'Ara Crematoria, con ingresso dal Cimitero Primitivo, si apre la

VI Ampliazione

nella quale uno scalone, mentre dà accesso ai sotterranei della stessa, li mette in diretta comunicazione con quelli della V. I colombai esistenti nei sotterranei di questo recinto sono destinati esclusivamente a tumulazioni cinquantenarie, e, data la conformazione del recinto stesso, piuttosto ristretto, non vi è permessa l'erezione di monumenti. Tuttavia questo modesto campo è degno di menzione pel modo artistico con cui venne sviluppato, cosicchè in nessun sito del Camposanto torinese, come in quel piccolo triangolo, quasi un recinto di chiostro di antico convento, aleggia la pace dei sepolcri.

VII Ampliazione.

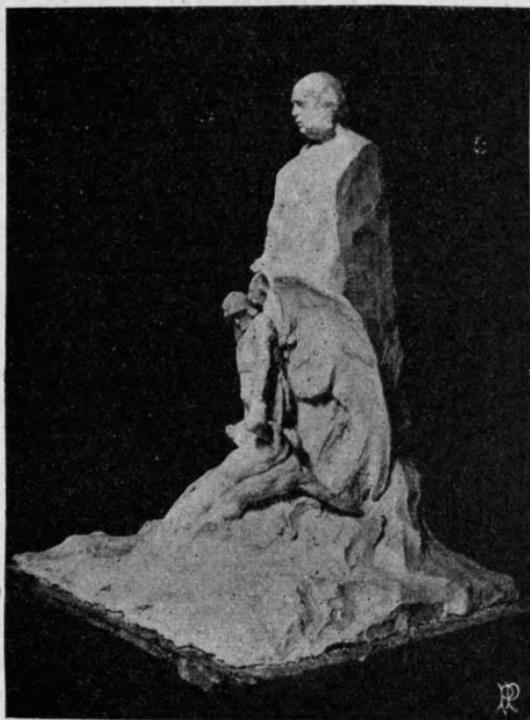
Decretata, come si disse, dal Consiglio Comunale il 7 luglio 1886, questa Ampliazione occuperà, quando sarà ultimata, e dopo il deviamiento della Dora, un grande rettangolo di mq. 216.240, destinato in massima parte a *Campi per fosse comuni*, in parte ad *Ampliazioni dei Cimiteri Acatolico e Israelitico*, in parte a *Sepulture private* e al grandioso

Famedio

destinato ad accogliere le salme degli uomini illustri e benemeriti. Esso sorgerà sull'asse del Cimitero Primitivo e della I Ampliazione. Si avrà accesso a tale edificio per mezzo di un ampio viale di 40 m. di larghezza, fiancheggiato da doppia fila di aiuole, nelle quali, man mano se ne presenti l'opportunità, verranno collocati

quei monumenti destinati ad onoranza di uomini illustri, che per la loro mole o forma non potessero trovare conveniente sede nel Famedio. Il progetto venne studiato dall'ing. conte *Carlo Ceppi* ed approvato dal Consiglio Comunale di Torino il 20 giugno 1900.

Nel piazzale, al centro del quale sorgerà l'edificio, sarà innalzato, si spera fra breve, il monumento al compianto ministro



Bozzetto pel monumento a **BENEDETTO BRIN**.

BENEDETTO BRIN, il cui concorso, bandito dal Municipio di Torino, veniva recentemente vinto dallo scultore cav. *Cesare Reduzzi*. È un originale lavoro dovuto a un ingegno forte e svegliato, capace di concezioni alte, grandiose. Il busto dell'illustre marinaio si eleva da un masso di marmo, alla base del quale, in un energico gruppo nascente dal mare, è rappresentato il Genio Navale del gran Ministro che lotta e soggioga la forza bruta dell'infido elemento.

Cimitero Acattolico.

Ha l'ingresso dal viale che corre alle spalle della I Ampliazione.

Cimitero Israelitico.

È situato di fianco al Cimitero Acattolico: di fronte si apre il nuovo Cimitero Israelitico, formato sull'area del nuovo grande ampliamento.

UFFICI E STABILIMENTI PUBBLICI

Comunali.

Municipio di Torino. — *Piazza Palazzo di Città* (Palazzo del Municipio).

Ammazzatoio pubblico. — *Corso Vittorio Emanuele II*, fra il Corso Principe Oddone e la Via Principi d'Acaja.

Governativi.

Prefettura della Provincia di Torino. — *Piazza Castello*, N. 9^{bis} e 10.

R. Tesoreria Provinciale. — Presso la Banca d'Italia, *Via Arsenale*, N. 6 e 8.

R. Ispezione Forestale di Torino. — *Via Botero*, N. 4^{bis}.

Ufficio Compartimentale del Catasto di Torino. — *Corso Siccardi*, N. 33.

R. Questura. — *Piazza San Carlo*, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.

Intendenza di Finanza. — *Via Bogino*, N. 6.

Ufficio Tecnico di Finanza. — *Via Goito*, N. 11.

Dogana di Torino. — *Via della Cernaia*, N. 31.

Ispezione Demaniale. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Ufficio di Registro per le tasse di successione; degli atti privati e tassa manomorta; degli atti civili pubblici; degli atti giudiziari. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Ufficio del Demanio. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Ufficio del Bollo Straordinario. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Conservatoria delle Ipoteche. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Imposte Dirette. — *Via Garibaldi*, N. 25.

Esattoria di Torino. — *Via Bogino*, N. 11.

Corpo Reale del Genio Civile. — *Via Alfieri*, N. 15.

Corpo Reale delle Miniere. — *Via Bertola*, N. 40.

Regia Avvocatura Erariale. — *Via Garibaldi*, N. 25.

R. Ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli preziosi. — *Corso Vittorio Emanuele II*, N. 65.

Officina Governativa delle Carte-Valori. — *Via Carlo Alberto*, N. 10.

Direzione Compartimentale del Lotto di Torino. — *Via Cernaia*, N. 31.

Direzione RR. Poste e Telegrafo. — *Via Principe Amedeo*, N. 10.

UFFICIO POSTALE CENTRALE. — *Via Principe Amedeo*, N. 10.

UFFICIO TELEGRAFICO CENTRALE. — *Piazza Carlo Alberto*.

Militari.

Comando del 1° Corpo d'Armata. — *Via S. Francesco da Paola*, N. 3.

Comando della Divisione Militare di Torino. — *Via San Francesco da Paola, N. 7.*

Distretto Militare di Torino. — *Corso Valdocco, N. 9.*

Comando d'Artiglieria. — *Via degli Stampatori, N. 34.*

Direzione d'Artiglieria. — *Via degli Stampatori, N. 36.*

Comando e Direzione Territoriale del Genio Militare. — *Via San Francesco da Paola, N. 7.*

Comando Legione RR. Carabinieri. — *Piazza Carlo Emanuele II, N. 4.*

Casermes:

ALESSANDRO LA-MARMORA. — *Via Principe Amedeo, N. 48.*

ALFONSO LA-MARMORA. — *Corso Vittorio Emanuele II, a sinistra, oltre la barriera daziaria.*

G. ARIMONDI. — *Via della Zecca.*

CAVALLI. — *Corso Vittorio Emanuele II, a destra, oltre la barriera daziaria.*

CERNAIA. — *Via Cernaia, a sinistra, oltre la Cittadella.*

DEL GENIO. — *Via Arcivescovado.*

DOGALI. — *Via Asti.*

PIETRO MICCA. — *Via Sebastiano Valfrè.*

MISSIONE. — *Via Arcivescovado.*

RUBATTO. — *Via Moncalieri.*

S. ANTONIO. — *Via della Zecca.*

VITTORIO DABORMIDA. — *Via Garibaldi, N. 42.*

S. DANIELE. — *Via del Carmine.*

Ospedale Militare. — *Via Accademia Albertina, N. 13.*

Tribunale Militare. — *Via Arcivescovado, N. 17.*

Di Giustizia.

Corte di Cassazione. — *Piazza Castello, Palazzo Madama.*

Procura Generale del Re di Cassazione. — *Piazza Castello, Palazzo Madama.*

Corte d'Appello. — *Via Corte d'Appello, N. 16.*

Procura Generale del Re d'Appello. — *Via Corte d'Appello, 16.*

Corti d'Assise. — *Via Corte d'Appello, N. 16.*

Tribunale Civile e Penale. — *Via S. Domenico, N. 13.*

Procura del Re presso il Tribunale Civile e Penale. — *Via San Domenico, N. 13.*

Tribunale Militare. — *Via Arcivescovado, N. 17.*

Preture:

URBANA — *Via Corte d'Appello, N. 10.*

I. MANDAMENTO. — *Via Corte d'Appello, N. 10.*

II. Id. Id.

III. Id. Id.

IV. Id. *Via della Zecca, N. 11.*

V. Id. *Via Goito, N. 13.*

VI. Id. *Via Vanchiglia, N. 3.*

VII. Id. *Via Fiocchetto, N. 1.*

Carceri Giudiziarie. — *Corso Vittorio Emanuele II, N. 127.*

Casa di Pena per donne. — *In fondo a Via Ormea.*

Religiosi.

Curia Arcivescovile. — *Via Arcivescovado, N. 12.*

Seminario Metropolitano. — *Via XX Settembre, N. 83.*

• Di Credito e Risparmio.

- Banca d'Italia.** — *Via Arsenale, N. 8.*
Banco di Napoli. — *Via Cavour, N. 8.*
Banca Commerciale Italiana. — *Via Santa Teresa, angolo Via Arsenale.*
Banco di Sconto e di Sete. — *Sede: Via Alfieri, N. 15.*
 UFFICIO CAMBIO: *Via Roma, N. 28.*
Cassa di Risparmio. — *Via Alfieri, N. 7.*
Credito Fondiario delle Opere Pie di San Paolo. — *Via Barbaroux, N. 23.*
Monte di Pietà, dipendente dalle OPERE PIE DI S. PAOLO. — *Via Barbaroux, N. 23.*

Commerciali ed Agricoli.

- Camera di Commercio ed Arti.** — *Via dell'Ospedale, N. 28.*
Borsa di Commercio. — *Via dell'Ospedale, N. 28.*
Magazzini Generali. — *Via della Cernaia, N. 29.*
Comizio Agrario del Circondario di Torino. — *Via degli Stampatori, N. 4.*
R. Società Orto-Agricola del Piemonte. — *Via degli Stampatori, N. 4.*
Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — *Via XX Settembre, N. 54.*

Consolati.

- Repubblica Argentina.** — *Strada di Nizza, N. 187.*
Belgio. — *Via Parini, N. 10.*
Brasile. — *Via Lagrange, N. 16.*
Chilì. — *Via Po, N. 11.*
Francia. — *Via Vittorio Amedeo II, N. 11.*
Germania. — *Via Pietro Micca, N. 15.*
Gran Bretagna. — *Via Accademia Albertina, N. 3.*
Grecia. — *Via Amedeo Avogadro, N. 11.*
Guatemala. — *Via Goito, N. 15.*
Messico. — *Via Finanze, N. 13.*
Monaco. — *Via Cernaia, N. 3.*
Paesi Bassi. — *Via Accademia Albertina, N. 42.*
Perù. — *Via XX Settembre, N. 76.*
Portogallo. — *Via Mazzini, N. 38.*
Rumania. — *Via S. Quintino, N. 19.*
S. Marino. — *Piazza Castello, N. 15.*
Spagna. — *Corso Vittorio Emanuele II, N. 94.*
Stati Uniti del Centro America. — *Via Madama Cristina, N. 27.*
Svezia e Norvegia. — *Corso Vittorio Emanuele II, N. 44.*
Svizzera. — *Corso Siccardi, N. 26.*
Turchia. — *Piazza Solferino, N. 3.*
Uruguay. — *Via Saluzzo, N. 55.*
Venezuela. — *Via Mercanti, N. 17.*

INDICAZIONI DIVERSE

Stazioni Ferroviarie. — *Stazione Centrale di Porta Nuova:* Piazza Carlo Felice. — *Stazione di Porta Susa:* Piazza S. Martino. — *Stazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo:* Via Ponte Mosca. — *Stazione della Ferrovia di Rivoli:* Piazza dello Statuto.

Stazioni Funicolari. — *Stazione della Ferrovia funicolare di Superga:* Piazza Castello. — *Stazione della Funicolare al Monte dei Cappuccini:* Via Moncalieri.

Barche sul Po. — Imbarchi lungo le due sponde del Po; specialmente lungo la sinistra, fra il Ponte Vittorio Emanuele I e il Castello Medioevale.

Mercati pubblici. — *Mercato generale:* Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo). — *Mercato erbaggi:* Piazza Borgo Dora e Piazza Madama Cristina. — *Mercato del bestiame (Foro Boario),* in fondo al Corso Vittorio Emanuele II, in prosecuzione dell'Amazzatoio. — *Mercato di combustibili:* Piazza Venezia. — *Mercato del vino:* Piazza Venezia. — *Mercato dell'uva:* Piazza Emanuele Filiberto e Barriera di Nizza. — *Mercato dei bozzoli:* Corso Vittorio Emanuele II, fra la piazza Carlo Felice e il corso Re Umberto. — *Mercato dei foraggi:* Piazza Venezia. — *Mercato di granaglie (Foro Frumentario):* Corso Oporto, N. 5. — *Tettoia Montebello:* angolo vie Montebello e Zecca. — *Tettoia Bodoni:* Piazza Bodoni.

Lavatoi Pubblici. — Corso Palestro. — Via San Francesco da Paola, sotto il locale della *Tettoia Bodoni.* — Angolo vie Nizza e Donizetti. — Via Fiochetto.

Bagni Popolari a doccia (cent. 15). — Via Nizza, N. 85. — Via Saccarelli. — Via Ponte Mosca.

Bagni Popolari a doccia (cent. 20) e in **vasche** (cent. 50). — Via Quattro Marzo. — Elegante edificio in muratura, appositamente costruito e di recente inauguratosi.

Bagni Popolari sul Po. — Presso il Ponte Isabella.

Gabinetti di Decenza, elegantissimi, a pagamento (cm. 10): Galleria Geisser (braccio via Roma); Via Bogino, N. 3 (a due passi dai Portici di Po). Toeletta, custodia pacchi e valigie, lucidatura scarpe.

Gabinetti di Decenza Municipali (cm. 10): in chioschi sparsi nelle principali Piazze della Città.

Facchini e Commissionari pubblici. — Stazioni agli sbocchi delle principali vie e piazze: sono riconoscibili per un berretto rosso portante la scritta: *Facchino-Commissionario*, e una targa metallica recante un numero.

DINTORNI

Superga.

Chi viene a Torino, sia pure per brevissimo tempo, potrà trascurare di visitare qualunque altro monumento, non già la *Basilica di Superga*: una visita a Superga è di prammatica.

S'innalza maestosa, imponente sopra un colle che ha origine sulla strada di Casale, presso la borgata di Sassi, a poco più di 5 Km. da piazza Castello, e che s'innalza a 672 m. sul livello del mare. Dalle falde del colle al culmine, corre una ferrovia-funicolare con un percorso di m. 3150.



Vi si può pervenire colla ferrovia-funicolare stessa, che ha stazione in piazza Castello, ma non è sconsigliabile una escursione mattutina a piedi, in stagione non troppo calda.

La strada che conduce alla sospirata meta è bella, ridente, incantevole; man mano che si procede, sono cose nuove che si rivelano al nostro sguardo, che ci meravigliano, finchè, giunti al culmine, il panorama è completo, incomparabile (V. *Panorami*).

In mezzo ad un vasto piazzale, s'innalza la *Basilica* dedicata a M. V., ed eretta da Vittorio Amedeo II, in adempimento al voto fatto, per la liberazione di Torino dall'assedio del 1706; ne tracciò i disegni il celebre *Juvara*; venne iniziata nel 1717 ed aperta al culto nel 1735.

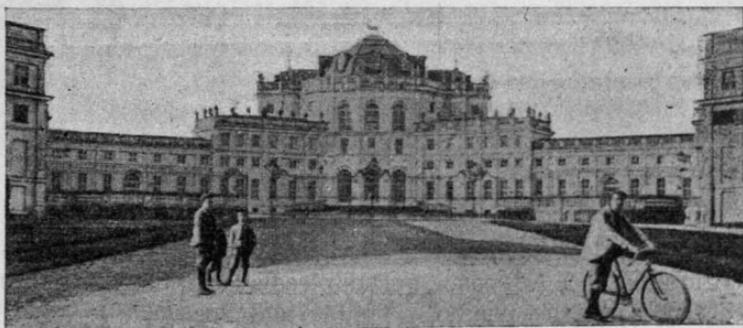
È di forma circolare, e otto pilastri ne sostengono la gran cupola. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; ai lati della cupola si ergono due svelti campanili.

È annesso alla Basilica un grandioso edificio ove sono gli *Appartamenti Reali* e la *Biblioteca*. I sotterranei contengono le *Tombe di Casa Savoia* ricche di opere scultoree ed architettoniche di gran valore artistico, ed ove i nostri Principi Sabaudi dormono il sonno eterno del giusto, da Vittorio Amedeo II; ivi riposa pure la salma del Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Fra i monumenti sono a notarsi quelli del Re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, opere dei fratelli torinesi *Collino*; quello nel centro della Cappella mortuaria; quello della Regina Maria Adelaide, del *Revelli*; quello della Duchessa d'Aosta, Maria Vittoria, del *Della Vedova*, ecc.

R. Castello di Stupinigi.

Vi si perviene colla *Ferrovia Torino-Stupinigi-Vinovo*, con partenza da via Sacchi, e dista da Torino 10 chilometri.

È una ricchissima Villa Reale con gran parco e boschi per caccie, e deliziosi giardini. Questo Castello venne fatto erigere da Carlo Emanuele III, su disegni del Juvara, e modificato in seguito dal conte Benedetto Alfieri. Si compone di un corpo centrale, dal



quale si dipartono due grandi ale laterali, formando un vasto cortile. Nel centro dell'edificio centrale, sopra la cupola, posa un gigantesco cervo di bronzo dorato. Nell'interno è degno di menzione, fra le altre sale, un ampio salone con pregevoli dipinti.

In questo Castello dimorò Napoleone I, prima di recarsi a Milano per cingere la corona ferrea. Qui l'augusta Regina Margherita chiese alla solitudine e alla tranquillità di una vita ritirata il conforto all'immane dolore che l'aveva colpita il 29 luglio 1900.

Rivoli.

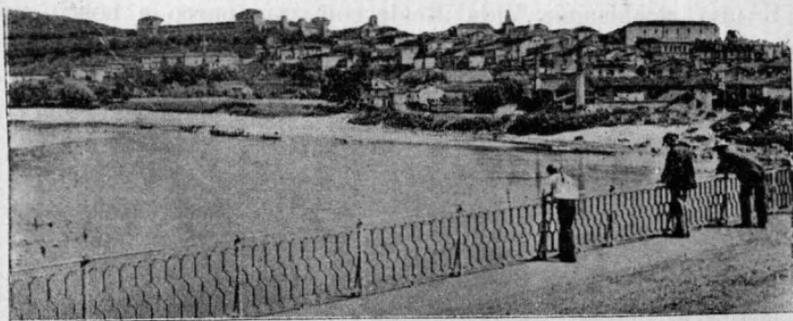
Vi si perviene colla *Ferrovia di Rivoli* che ha stazione in piazza Statuto, e dista da Torino circa 13 km. È una ridente Città sul declivio di una collina cosparsa di ville e coronata dal *Castello*. Rivoli presenta vestigie di vecchie costruzioni, e sulla strada maestra, che dalla stazione ferroviaria mette al Castello, s'incontra un'antichissima casa di stile gotico con ornati in terra cotta.

Del *Castello* si ha memoria fin dal 1329, e fu due volte rifabbricato. Distrutto dai Francesi sul principio del secolo XVIII, fu fatto rifabbricare nel 1712, su disegno del Juvara, dal Re Vittorio Amedeo II, che poi, per la dura necessità delle cose, vi fu relegato dal figlio Carlo Emanuele III. Questo Castello fu prediletta dimora di Emanuele Filiberto, e quivi nacque Carlo Emanuele I. Attualmente è proprietà del Municipio di Rivoli.

Moncalieri.

Piccola, ma graziosa Città, distante da Torino 9 chilometri, e alla quale si perviene col tramvia a vapore *Torino-Moncalieri-Poirino*, che parte da Piazza Castello.

Fu edificata verso il 1230 dalle genti di Testona, che in queste località si sarebbero rifugiate dopo la distruzione dell'antica loro Città che sorgeva circa a metà dell'attuale strada fra Moncalieri e Trofarello. Governandosi ora a comune libero, ora sottoposta alla signoria degli arcivescovi di Torino; passata più tardi alla



Panorama di Moncalieri, visto dal Po.

dipendenza di Casa Savoia, Moncalieri ebbe il titolo di Città nel 1619 da Carlo Emanuele I. È posta, questa piccola ma graziosa Cittadina, in collina, con dolce pendio, e lambita dal Po.

È degna di nota la *Cattedrale*, che risale al secolo XIV, alla quale epoca si riferisce pure la *Collegiata*, che è ora sede del *R. Collegio-Convitto Carlo Alberto*, istituito da questo Re nel 1837. La parte alta della Città è coronata dal *Castello Reale*, costruito nel secolo XV per ordine della Duchessa Jolanda, e successivamente ampliato e restaurato. Contiene pregevoli opere d'arte. Questo Castello fu preferita dimora dei Principi di Savoia, ed ora è abitato da S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia, vedova del Principe Gerolamo Napoleone Bonaparte.

II.

TORINO

ILLUSTRATA

NEI SUOI

CITTADINI



Fot. Brogi - Firenze.

S. M. VITTORIO EMANUELE III
Re d'Italia.



Fot. Brogi - Firenze.

S. M. ELENA PETROVIC
Regina d'Italia.

LA CASA DI SAVOIA

La Casa di Savoia.

Per quanto la Storia di questa illustre casata di Principi si trovi scritta a caratteri d'oro nelle evoluzioni che hanno portato la patria nostra all'unità, alla libertà ed all'indipendenza, tutte le più minuziose e pazienti investigazioni e tutte le più fantasiose supposizioni non sono finora valse a sollevare il velo che ne avvolge le origini, perchè gli assedi, i saccheggi o gl'incendi distrussero o mandarono dispersi i documenti che avrebbero potuto guidare i dotti alla scoperta del vero.

Fra le quattro più accreditate ipotesi al riguardo, il Barone Domenico Carrutti, sta per l'origine romana e vi pone a capo stipite Umberto dalle bianche mani. Del resto la questione della nazionalità di questa stirpe è risolta dal fatto che sui campi di battaglia e colle riforme statutarie, coll'armi in pugno e colla lealtà, essa ha saputo crearsene una di diritto e di simpatia per la quale regge ora i destini d'Italia.

Quali che sieno state dunque le prime vicende di questa famiglia chiamata a sì alti destini, questo rimane di assodato che i suoi Principi, nel giro dei nove secoli della sua esistenza, parteciparono sempre alle sorti del loro paese e seppero essere non solo forti per ricacciar oltre le Alpi gli usurpatori delle loro terre, ma giusti anche e buoni coi proprii sudditi dei quali cura-

rono sempre la prosperità con un governo sapiente e benefico, creando così quel potente vincolo d'affetto fra popolo e principe che costituisce la miglior forza di uno stato.

Col modesto titolo di *Conti* prima e poi di *Duchi*, sferrandosi dal piccolo nido di aquile, che fu la Savoia, e dal Piemonte, attrice terra di prodi, seppero i Sabaudi principi or abbattere con senno e coraggio gli emuli, or combattere i loro rivali in Oriente, or favorire i Guelfi senza perdere l'amicizia dei Ghibellini, or amcarsi i comuni senza cedere alcun loro diritto, or favorire i papi senza farsi ligi ai loro voleri, or entrare come ausiliari o mediatori nelle politiche faccende altrui, senza trascurare le cose del proprio stato, ed alternando paci a guerre, alleanze ad ostilità, salire via via fino al titolo di *Re di Sardegna* prima, eppoi a quello non ambito per cupidigia di dominio, ma accettato per volontà di popolo e che, pur nella soddisfazione del dovere compiuto, costò loro tanta eredità di lagrime e di sangue, quello cioè di *Re d'Italia* assorta ad unità di Nazione.

I suoi Principi.

Quest'illustre casa di principi ci diede diciotto *Conti* di cui il primo fu Umberto Biancamano; quattordici *Duchi* di cui il primo fu Amedeo VIII; dieci *Re* di cui il primo fu Vittorio Amedeo II. Ebbero essi quasi tutti indole guerriera, parecchi furono cavalleschi e magnanimi, altri godettero fama di santi o di beati, alcuni furono politici abili e buoni amministratori, taluno fu legislatore savio e prudente e taluno anche buon mecenate, non pochi amarono i loro sudditi come padri, niuno si fece tiranno del suo popolo. Accenneremo a qualcuno di essi.

Umberto Biancamano.

Discendente da famiglia patrizia romana, secondo il Carrutti, e residente nel castello della Charbonnière sopra Aiguebelle, dominava egli verso il mille i contadi della Moriana, d'Aosta, di Salmorence, Tarantasia e Belley. Imparentato colla Corte di Borgogna, quando Rodolfo III morì senza figli, protesse egli la vedova del suo benefattore contro le angherie del conte di Sciampagna e favorì la successione dell'Imperatore Corrado II il Salico, che lo rimunerò colla Signoria assoluta delle terre cui egli possedeva solo come vassallo. Questa nobile impresa, a cui lo aveva incoraggiato Ancilla sua moglie, gli valse anche il titolo di « Vincitor di Ginevra ». Morì nel 1048 lasciando quattro figli e fu sepolto nella cattedrale di San Giovanni in Moriana.

Amedeo V.

In tempi in cui l'ardor guerriero era la prima virtù dei principi, fu detto il *Grande* forse perchè partecipò a trentacinque assedi. Protesse d'altra parte anche le lettere, le arti e le scienze della



Fot. Brogi - Firenze.

S. M. UMBERTO I.



Fot. Brogi - Firenze.

S. M. MARGHERITA, Regina madre.

sua Corte di Chambéry ove stabilì la sede del governo. Fu pio, benefico e giusto. Andò a Roma pel giubileo del 1300. Consigliò Arrigo VIII di Lussemburgo a non piegar nè pei Guelfi nè pei Ghibellini, ma a provvedere al bene pubblico estinguendo gli odii e soffocando le discordie. Fu il primo che dettò per la sua Casa una legge di successione maschile con ordine di primogenitura. Morì ad Avignone nel 1323, lasciando due figli, Edoardo, detto poi il « Liberale », ed Aimone, soprannominato « Martello e trionfator dei nemici », per forza di braccia, e il « Prediletto da Dio » per vigore d'intelletto.

Amedeo VI.

Bello, prode, valoroso, fu la più geniale figura cavalleresca del suo tempo. Giostratore elegante e poderoso, capitano intrepido e sagace, padre più che principe della sua gente, prese parte a tutte le più nobili e generose manifestazioni della vita signoresca medioevale. Lo dissero poeticamente *Conte Verde* perchè verdi erano le sue vesti, le sue armi, le sue imprese quando, giovinetto, prese parte al primo torneo di cui riuscì vincitore. Nel 1363 alla chiamata di Urbano V, salpò coi suoi vassalli da Venezia, e, toccata la terra d'Oriente, di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria, liberò l'Imperatore Paleologo, e fece sventolare in Bisanzio lo stendardo vermiglio colla bianca croce di Savoia, meritando il glorioso soprannome di Tancredi della sua Casa. Ma egli avrebbe potuto chiamarsi anche l'Ulisse Sabauda poichè per la saggezza sua fu chiamato arbitro fra le due potenti Repubbliche rivali, Genova e Venezia. L'Imperatore Carlo IV gli conferì in perpetuo l'ufficio di Vicario dell'Impero, e parecchie città del Piemonte si sottomisero spontaneamente al suo dominio. Morì a Santo Stefano delle Puglie l'anno 1483, avendovi accompagnato Luigi d'Angiò nella spedizione contro Carlo di Durazzo, e fu sepolto in Altacomba.

Amedeo VII.

È il *Conte Rosso*, che la magica penna di Giuseppe Giacosa fece rivivere sulle nostre scene, ed i cui vittoriosi tornei vennero cantati nella smagliante poesia del Prati. Figlio unico di Amedeo VI, cui emulò in prodezza e in politica, fu come lui grandemente amato dal suo popolo. Per la sua lealtà e la bontà sua generosa, Nizza, Ventimiglia e le valli di Stresa e Barcellonetta si posero volontariamente sotto il suo dominio. A soli trent'anni, precipitando da cavallo, o mal curato, da un empirico di dubbia fede, d'una lunga malattia che lo indebolì via via fino alla morte, lasciò orfano ancor bambino l'unico figlio, Amedeo VIII, che aveva avuto da Bona di Berry, la quale non lo aveva mai, come d'altra parte anche Bona di Borbone sua madre, nè molto compreso, nè molto amato.

Amedeo VIII.

Successore del leggendario *Conte Rosso*, meritò il nome di *Pacifico* perchè in un regno di quarantasette anni, reggendo lo scettro con mano ferma e mente savia, ebbe, senza spargimento di sangue, la gloria di mutare un semplice aggregato di feudi in una soda e ben compatta monarchia. In tempi nei quali le principali Corti principesche d'Italia erano imbrattate di nefandità d'ogni specie, diede egli l'esempio di un principe buon marito, buon padre e uomo di rettissimi costumi. Fondò l'Ordine cavalleresco di San Maurizio e modificò quello del Collare, che si chiamò poi dell'Annunziata. L'Imperatore Sigismondo, passando per Chambéry nel 1416, lo creò Duca grazie alla magnificenza colla quale fu da lui accolto alla sua Corte. Rimasto vedovo, si ritirò a vita solitaria nell'eremo di Ripaglia, di dove uscì poi per assumere la tiara decretatagli dal Concilio di Basilea sotto il nome di Felice V, titolo a cui egli poi rinunciò per metter fine allo scisma religioso. Riposa sotto un magnifico monumento nella Cappella della SS. Sindone in Torino.

Emanuel Filiberto.

Figlio di Carlo III, principe debole ed inetto, e di Beatrice di Portogallo, fu tra gli antichi il più grande della sua Casa. Riacquistata per virtù e valore personale la corona del padre, e ritornando alla terra natale dopo la vittoria di San Quintino, trovò che nella Savoia e nel Piemonte tutto era miseria ed avvilimento, e di un paese povero, diviso e corrotto, egli compose ed ordinò una delle più compatte monarchie del suo tempo. Stabili nella ricuperata Torino la sua residenza e ivi portò l'Università degli studi. Restaurò le finanze, curò l'agricoltura e l'industria serica, abolì la servitù della gleba, riordinò la giustizia, riconobbe pei Valdesi la libertà di coscienza. Fu semplice nel vivere, infaticabile nel lavoro, economo del tempo, tenace nel volere, pronto nell'operare, onde il soprannome di *Testa di ferro*. Morì di soli 52 anni nel 1580.



S. M. CARLO ALBERTO.



S. M. VITTORIO EMANUELE II.

Carlo Emanuele I.

Fu il principe più colto e di più fine gusto letterario che vanti nel passato la Casa Sabauda. Fu poeta e mecenate di poeti, accogliendo alla geniale sua corte Fulvio Testi, il Marino, il Chiabrera, ed altri illustri letterati del tempo. Ambizioso d'ingrandirsi e non potendo, per la soggezione che gli davano Francia e Spagna, si alleò ora coll'una ed ora coll'altra, pur di mantenere incolume il proprio Stato. In tempi avversi alle imprese generose, chiamò a libertà i principi italiani che non seppero nè intenderlo, nè corrispondergli, paghi della rassegnata sonnolenza civile in cui giacevano.

Vittorio Amedeo II.

Fu valente guerriero, abile diplomatico, protettore generoso degli studi. Fondò il Collegio delle Provincie per gli studenti poveri. Durante una guerra, dopo aver distribuito ai poveri di un villaggio tutto il suo danaro, spezzò e spartì fra di loro il Coltare dell'Annunziata. Fu il primo re di Casa Savoia col titolo di Sicilia prima, e poi con quello di Sardegna. Governò con saviezza, arricchì l'erario, migliorò l'esercito. Fu ricercato di amicizie e di alleanze dai maggiori principi del suo tempo. A lui si deve la difesa di Torino contro i Francesi nel 1706, a lui la Basilica di Superga eretta in riconoscenza e memoria della riportata vittoria.

Eugenio di Savoia.

Figlio di Maurizio di Soissons del ramo Carignano, perchè gracile di corpo, lo si voleva avviare alla professione ecclesiastica, ma, lettore entusiasta delle gesta di Alessandro e di Cesare, egli chiese ed ottenne di darsi all'arte militare, che illustrò combattendo per l'Austria contro i Turchi. Calato poi in soccorso del cugino

Vittorio Amedeo nella difesa di Torino, grandemente contribuì alla vittoria riportata sui Francesi. Una bellissima statua del Simonetta lo rappresenta nel frontone del Palazzo municipale di Torino.

Carlo Alberto.

Estintosi con Carlo Felice il ramo primogenito di Savoia, fu chiamato a succedergli sul trono questo principe del ramo laterale di Savoia-Carignano. Fu un re eccezionale pei tempi difficili in cui visse e per l'indole misteriosa che egli ebbe. La storia della rivoluzione italiana, a cui egli prese tanta e sì dolorosa parte, lo chiamò il Magnanimo, ma lo si potrebbe con pari ragione chiamare l'Amleto della sua Casa. Colle riforme preparò il popolo a ricevere lo Statuto, che gli largì il 4 marzo 1848. In quell'anno stesso cominciò la prima guerra per l'Indipendenza Italiana, che ebbe esito infelice. Più infelice ancora fu l'esito della guerra del 1849 che terminò coll'abdicazione in favore del suo primogenito. I dolori e le glorie; i martirii e i trionfi; le battaglie e i sacrifici che agitarono la vita di questo re infelicissimo non si possono riassumere in poche righe. Morì esule e solo in Oporto il 28 luglio dell'anno stesso in cui abdicò. Il suo corpo riposa nelle tombe di Superga.

Vittorio Emanuele II.

Cinse la Corona in un momento di supremo dolore e di miseria suprema per il suo paese, sul campo di battaglia in un giorno di sconfitta, quando tutto pareva perduto, fino la speranza; eppure non fu impari al grave incarico. Conservò lo Statuto, compito difficile in quell'ora; riordinò le finanze, l'esercito, l'istruzione; iniziò opere di pubblica utilità, come canali, strade, telegrafi. Accolse ospitalmente i fuggiaschi delle oppresse provincie italiane concedendo loro protezione, impieghi, onori. Bravo conoscitore degli uomini di merito, chiamò intorno a sè quelli che meglio lo potevano aiutare nel governo della cosa pubblica. Per lui il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa perchè grande e per le idee che rappresentava e per le simpatie che seppe ispirare. Dire poi come per lui le guerre della nostra indipendenza siano state determinate e combattute, come per volere dei popoli egli sia divenuto il primo re d'Italia, come la Corte piemontese sia diventata Corte italiana e Roma capitale del Regno è cosa superflua, chè di questa eroica storia è pieno il mondo. La salma del Re Galantuomo dorme il suo sonno eterno nel Pantheon di Roma, e la spada del primo soldato dell'indipendenza italiana fu dall'Augusto Figlio donata alla Città di Torino.

Umberto I.

È un nome questo che gl'Italiani scriveranno sempre con mano tremante dalla commozione. Succeduto ad un re che aveva avuto la gloria di creare la nuova Italia, egli non ebbe altra maggior ambizione che quella di conservarla libera, una ed indipendente.



Fot. Chemboche - Torino.

S. A. R. MARIA ELISABETTA
Duchessa di Genova.

Fot. Chemboche - Torino.

S. A. R. I. MARIA LETITIA.

A tal uopo egli consacrò tutta la sua vita a far progredire le arti, le industrie, le scienze, e a migliorare l'esercito e la marina; ed altra ambizione non aveva che di essere chiamato il padre degli operai, il re degli umili, dei poveri, dei modesti; epperò fu più liberale dei suoi ministri, e più clemente dei suoi giureconsulti. Buono, mite e generoso, pigliava volentieri parte alle feste del suo popolo e fu in una di queste manifestazioni di gioia popolare che egli, uscito incolume dal quadrato di Villafranca, dalle rovine di Casamicciola, dai pestilenziali morbi di Napoli e di Busca e da due altri attentati, venne colpito dalla mano assassina di un suo suddito, a cui non aveva mai fatto del male, ed al quale avrebbe fatto anche del bene, se ne fosse stato richiesto. Il primo ad essere ucciso di Casa Savoia forse fu il re più buono, più leale, più modesto. Ah! fu veramente questo il più gran delitto del secolo! La sacra sua salma riposa nel Pantheon.

Vittorio Emanuele III.

Colui che ieri solamente saliva sull'insanguinato trono del padre, fu dapprima un fanciullo d'ingegno, cui una mente di soldato ed un cuor di madre allevarono virilmente, signorilmente ed italianamente — poi un giovane serio, studiosissimo ed osservatore scrupoloso dei suoi doveri d'uomo, di soldato, di principe, una specie di Eugenio di Savoia. — Ora è un Re che sente tutta la gravità del suo compito, che conosce le sue forze, i suoi tempi e il suo popolo, che rifugge dal fasto ed ama il lavoro e che mostra di sapere e di voler essere un monarca moderno. Epperò in Lui che riassume la coltura della Madre, la bontà del Padre, la fermezza del Nonno; in Lui che solennemente promise offrire il suo cuore, la sua mente, tutto se stesso alla grandezza e alla prosperità della patria; in Lui che fu provato dal dolore ed è sostenuto dall'amore, i due migliori consiglieri della vita, riposa fidente il popolo italiano.

Le sue Principesse.

..... Esser buone e leggiadre
 Spose, e in casa agli sposi portare amore e gioia,
 Questo vanto ebber sempre le donne di Savoia,
 Ma per tal vanto figlie sarebber esse invano
 Della stirpe gloriosa di Umberto Biancamano.
 In questa stirpe gli uomini di leal fede armati
 Nelle patrie battaglie combatton da soldati;
 Le donne hanno missione più nobile e più bella,
 Sono il nostro buon genio, sono la nostra stella.....

Così Paolo Ferrari nel dramma *Fulvio Testi*, ma prima di lui, poeta, già Ludovico Antonio Muratori nella gravità del suo linguaggio storico aveva chiamate queste donne « Egregie per virtù e gentilezza in tempi corrottissimi ». Infatti ispiratrici leggiadre di dolci sirventesi o raccolte nell'estasi meditabonda di un chiostro, eccitatrici di magnanime imprese o ricinte dell'aureola del sacrificio, sitibonde d'azione e di comando o vivendo inconscie all'ombra di un trono, sempre noi le vediamo attraverso i secoli rifulgere di viva e casta luce presso i loro conti, i loro principi, i loro re, da Ancilla ad Anna Maria d'Orléans, da Maria Adelaide ad Elena di Montenegro.

Racconteremo scegliendo fior da fiore:

Ancilla.

Sorella forse del conte Ulderico II del Vallese andò sposa, sedicenne appena, a Umberto Biancamano e, secondo che narra una gentile tradizione, i cigni nuotanti nel laghetto presso il castello della Charbonnière le vennero incontro con ripetute grida di giubilo quasi a riconoscerne l'ingenuità e la grazia. I trovadori del tempo ce la dicono cortese e dignitosa signora e la più umana di quante castellane allora tenevano Corte. Amò il marito a cui consigliò sempre nobili e generose imprese, e come fu moglie buona, fu madre savia e donna assai bene equilibrata.

Adelaide.

Fu probabilmente torinese e nacque da Ulderico Manfredi marchese di Susa. Dopo la seconda sua vedovanza e giovanissima ancora sposò Oddone di Savoia, che morì presto lasciandole quattro figli. Bella, ricca, potente, coraggiosa, colta per i suoi tempi, di sensi magnanimi, delle arti gentili protettrice intelligente, resse con virile senno i destini del suo popolo dando esempio d'una emancipazione che parve utopia eppur fu accolta in quell'età mistica e cavalleresca. Per la fortissima sua tempra e per le difficili imprese da lei tentate o condotte a termine, la storia la chiamò la *grande marchesana*. Morì a Canischio nel 1091. Una statua in legno



Fot. Schembocho - Torino.

FAMIGLIA DUCALE DI GENOVA.

la rappresenta nella cattedrale di San Giusto in Susa e al sommo della nicchia, che accoglie il monumento, stanno scritti questi versi:

Questa è Adelaide cui la stessa Roma
Cole, e primo d'Ausonia onor la noma.

Berta.

Promessa a tre anni, a quattordici andò sposa ad Enrico IV Imperatore di Germania, un principe nato non solo a rendere infelici i propri sudditi, dice il Muratori, ma ad oltraggiare, colle parole, cogli atti, colla peggiore delle condotte la più pura e bella delle donne, la santa sua moglie, che lo amò, lo perdonò, lo aiutò e fece aiutare nelle sue imprese e che finalmente vinta dall'ambascia morì nel 1088 lasciando due figli. Fu sepolta nella cattedrale di Spira e la storia la chiamò la Tribolata.

Matilde.

Fu figlia di Amedeo III. La sua vita è tutta una romantica leggenda. Trattò l'armi e visse fra le guerresche imprese come una Pallade antica. Si misurò col fiero Barbarossa che, se non dall'armi, fu vinto dalla bellezza sua meravigliosa e le mandò a proporre: « Scegliesse tra la vergogna e la morte ». Rispose: « Nessuna donna di Casa Savoia ne ha mai oltraggiata la purezza del nome ». E scelse la morte. Ma il cavaliere, che prigioniera l'aveva consegnata a Federico, tocco dal suo nobile coraggio, la lasciò fuggire e più tardi la sposò. Era egli Alfonso Henriquez, fondatore della monarchia del Portogallo.

Bona.

È detta di Savoia per differenziarla da altre due Bone di discutibile bontà. Fu moglie di quel Nerone in sedicesimo che fu Gian Galeazzo Sforza, odiatissimo dai sudditi che pur riverirono ed amarono la gentile ed infelice sua sposa. Pugnato il tristo marito dai congiurati, Ludovico il *Moro* tolse a lei ogni ricchezza ed ogni potere, ond'ella visse sola ed obliata da tutti, col cuore lacerato dalla morte del suo primogenito Gian Galeazzo, avvelenato dallo zio smanioso di succedergli.

Margherita di Valois.

Figlia di Francesco I, fu moglie amante e amata di Emanuel Filiberto. Non bella, pure fu ammirata da tutti per altezza d'intelletto, nobiltà di sentire ed eleganza del porgere. Parlava e scriveva in più lingue, proteggeva letterati e scienziati e fu lei che con rara magnificenza accolse il Tasso nel castello del R. Parco, da cui egli prese l'idea dal giardino d'Armida. Le fu coniatata una medaglia colla scritta di « Musarum parens ed altrix ». Di lei scrisse il Ricotti: « Le sue virtù erano tante e tali che di rado si vedono congiunte in una sola persona: dignità e cortesia, indulgenza e giudizio, ingegno naturale e studio, magnificenza d'atti e semplicità di maniere, effusione di cuore e saviezza di ragionare ». Madre migliore non poteva avere Carlo Emanuele I.

Maria Cristina.

Moglie a Vittorio Amedeo I ebbe la tempra amorosa del padre Enrico IV e ritrasse dalla madre Maria De Medici l'ambizione di governare. Mondana e devota, magnanima nei concetti e splendida nel donare, gelosa della sua potestà e facile a cederla a chi avesse saputo insinuarsi nel suo cuore, la vita pubblica di Cristina durante la doppia successiva reggenza, che fu tanto discussa dagli storici, si potrebbe riassumere in due parole: lotta e sacrificio. Signore e maestro del suo cuore fu Filippo d'Agliè suo ministro che la diresse e sostenne nelle lotte politiche contro i cognati. Perseguitò i Valdesi che Margherita di Valois più illuminata aveva protetto e difeso. Riposa nella chiesa di Santa Cristina in Torino.

Anna Maria d'Orléans.

Fu la prima regina di Sardegna, ma fu infelicissima perchè Vittorio Amedeo II, che la sposò appena quindicenne, non l'amò mai e la pospose pubblicamente ad altre donne. D'animo mite e virtuoso seppè ordinar la sua vita in modo da mantener inviolata la dignità del suo grado e da non offender mai con una parola o con un atto la suscettibilità del marito (di cui era amantissima e rispettosissima), ed al quale sacrificò volentieri gli affetti di famiglia, la fierezza dell'animo ed i legittimi risentimenti di sposa offesa. Morì da santa, come era vissuta, il 26 agosto 1728.



Fot. Chemboche - Torino.

FAMIGLIA DUCALE D'AOSTA.

Maria Luisa di Lamballe.

La più bella, la più dolorosa e la più lagrimata vittima della Rivoluzione francese. Nata principessa di Carignano andò sposa al Duca di Penthièvre di Lamballe che la portò ad ornare dell'angelica sua avvenenza e della sovrana sua grazia la Francia. Quando Maria Antonietta la vide e la volle a Corte, la nominò sovrintendente della sua Casa e l'amò della più viva e sentita amicizia. Fu quest'amicizia che la trasse a morte dopo averne fatto un'eroina. Nelle terribili giornate del Terrore trascinata davanti ai giudici le fu gridato: « Giurate di amare la libertà e l'uguaglianza, e di odiare il re, la regina e la monarchia ». Rispose: « Giuro la prima cosa, l'altra no perchè non so odiare..... ». Le fu sopra il popolaccio che la spinse su un mucchio di cadaveri e la finì a colpi di accetta..... poi, staccato il bel capo dal busto, lo conficcò ad un'asta e fra le urla ignominiose d'una folla briaca di sangue lo portò sotto le finestre della prigione di Maria Antonietta perchè quell'infelicissima potesse vedere anche una volta l'amica.

Maria Teresa.

Figlia di Ferdinando III granduca di Toscana, a sedici anni fu fatta sposa di Carlo Alberto di Savoia-Carignano, che la rispettò, ma non l'amò mai d'amore per quanto buona ella fosse e bella e gentile, onde ben triste e scolorita passò la sua vita anche per le angustie della Corte in cui le toccò di vivere e per i tempi burrascosissimi che dovette attraversare. Divenuta Regina per la morte di Carlo Felice, la pace della famiglia, l'educazione

dei figli, la beneficenza e la religione formarono il programma della sua vita che fu un continuo alternarsi di eventi angosciosi. Il periodo più doloroso della sua esistenza fu quello delle guerre per l'Indipendenza Italiana, per le asprissime prove a cui fu sottoposto il suo cuore di moglie e di madre. Morì senza rimpianto a soli 54 anni piombando nell'afflizione l'immenso stuolo dei suoi beneficiati.

Maria Adelaide.

Di lei ancora principessa fu scritto: « Ha ingegno arguto e prontissimo, è umile, affabile, pietosa, colta, avvenente, col sorriso della bontà e dell'innocenza sul volto. Potrebbe essere un ideale, se non fosse qualcheda di meglio, una realtà ». Sposò a 18 anni Vittorio Emanuele II, che la amò a modo suo, ma la stimò e rispettò sovra tutte le donne. Fu moglie rassegnata e madre impareggiabile. Vissuta in tempi difficili, ella non estrinsecò le doti mirabili della sua mente e del suo cuore che nella famiglia o cogli infelici ai quali colla elemosina del danaro faceva anche la carità della sua parola confortatrice. Le prime vicende della gloriosa epopea del nostro risorgimento provarono assai duramente il suo cuore di moglie e di figlia..... eppure seppe essere e durare italiana, ed educare italianamente il nostro Re Umberto I, del quale era certo ben lontana dal prevedere i fati. Quando avrebbe potuto essere un po' tranquilla morì, e non aveva che 33 anni!

Regina Margherita.

Così per trent'anni, col nome di un fiore, la chiamarono senza altro gl'Italiani..... ed ora la chiamano: *Regina madre*, nome che suona provvidenza, rispetto, amore confidenziale. — Buona, religiosa, attivissima, non si compì in Italia un'opera benefica durante il Regno dell'Augusto suo consorte a cui ella non abbia preso parte col consiglio, coll'opera, o colle sovvenzioni. Gli splendori della Reggia non la distolsero dallo studiare le miserie del povero; i plausi delle folle non le impedirono di sentire i gemiti dell'afflitto, ed ella accorse ai bisogni dell'uno, rasciugò le lagrime dell'altro, facendosi ammirare dai grandi, benedire dai piccoli, ben volere da tutti. Moglie coraggiosa, sebbene amante, non trattenne mai il real consorte quando un bisogno del paese reclamava la sua presenza, anche se accanto a quel bisogno sorgeva alto e imminente il pericolo. Madre ed educatrice preparò coll'insegnamento e coll'esempio nel suo unico figlio un degno successore ai suoi grandi avi, un re intelligente, attivo, risoluto, come lo esigono i tempi difficili e nuovi. Molto dunque la patria le deve perchè molto essa fece per lei. Ella fu la bellezza, la grazia, la poesia della monarchia Sabauda, cui sostenne coll'ineffabile suo sorriso..... E una regina come questa doveva essere vedovata dalla mano di un suo suddito!



Fot. Brogi - Firenze.

S. A. R. VITTORIO EMANUELE
Conte di Torino.

Fot. Brogi - Firenze.

S. A. R. LUIGI AMEDEO
Duca degli Abruzzi.

Elena di Montenegro.

Scesa dalle aspre rocce della Cernàgora, la bruna principessa venne a noi come una stella dall'Oriente recando alla più antica famiglia regnante d'Europa la vergine gagliardia della sua terra e la purezza di un popolo di eroi..... Allo spuntare della sua nave sulle glauche acque dell'Adriatico, da tutti i cuori d'Italia si levò bene augurante un saluto affettuoso a Lei che, giovane, elegante, bella, veniva a continuare fra noi il tradizionale fascino di grazia di cui ha così bisogno il nostro sguardo d'Italiani.

Educata sotto l'intelligente protezione della czarina, e figlia di poeti, dischiuse ella assai presto fra le ispiratrici vette del Montenegro l'anima sua ai dolci segreti dell'arte, dettando versi pieni di ingenuità e di grazia. Più fortunata di molte sue pari, l'amore presiedette alle sue nozze col Principe ereditario e di serenità e d'amore visse nella Corte Sabauda, di cui formava la dolcezza e lo splendore, fino a che dal più tragico ed inaspettato degli eventi fu repentinamente portata sul trono già così degnamente occupato dalla prima Regina d'Italia..... E fu alta provvidenza che l'urto immane di tanta sventura trovasse il nostro principe stretto al braccio di una donna amante e forte.....

Oh mite Regina delle casalinghe virtù e delle grazie, Dio, che ha benedetto il vostro grembo col dono della maternità, conceda ancora tanta virtù sanatrice al vostro sguardo che, irraggiando come lume di stella sull'italico giardino, più non possa trovare in esso alimento la venefica ed esecrata pianta del tradimento.

M. BOBBA.

I Contemporanei.

Ferdinando di Savoia, Duca di Genova.

Il valoroso Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, l'espugnatore di Peschiera nella guerra del 1848, l'eroe della battaglia di Novara (23 marzo 1849), era nato a Firenze il 25 novembre 1822 e morì in Torino il 10 febbraio 1855. Era fratello di S. M. Vittorio Emanuele II, che volle eternarne la memoria innalzandogli un degno monumento a Torino che in ogni sua parte ricordasse le gesta del prode guerriero.

Il Duca Ferdinando sposava il 30 aprile 1850 a Dresda la piissima

Maria Elisabetta di Sassonia

Duchessa di Genova.

e da questo matrimonio nascevano l'augusta Regina Margherita e il Principe Tommaso, Duca di Genova. Buona, virtuosa, amante degli atti belli, coraggiosi; dotata di un intelletto superiore, la Duchessa di Genova Madre si compiace di rendere omaggio a tutto ciò che può segnare un progresso nel vasto campo intellettuale e della beneficenza, incoraggiando e favorendo le nobili intraprese.

La Duchessa Maria Elisabetta nacque il 4 febbraio 1830 da Giovanni Nepomuceno Re di Sassonia.

Tommaso di Savoia, Duca di Genova

e la sua Famiglia.

Nato in Torino il 6 febbraio 1854, il Duca di Genova sposò il 14 aprile 1883, nel Castello Reale di Nymphenbourg presso Monaco, la gentile *Maria Isabella di Baviera*, Duchessa di Genova, figlia del Principe Adalberto di Baviera e nata il 21 agosto 1863. Da questo matrimonio gli Augusti Duchi ebbero quattro figli: *Ferdinando* (nato in Torino il 21 aprile 1884), *Filiberto* (nato in Torino il 10 marzo 1895), *Maria Bona Margherita* (nata in Agliè il 1° agosto 1896) e *Adalberto* (nato a Torino il 19 marzo 1898). Ammiraglio a 39 anni, il Principe Tommaso estrinseca nella franca espressione del suo volto e nelle eccelse qualità del suo cuore, il vero tipo del marinaio e, a capo della linea Savoia-Genova, Egli ama come un padre i suoi dipendenti, coi quali vuole sempre, in qualsiasi occasione, affrontare le tempeste del mare.

Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Il Principe Amedeo di Savoia, fratello del lacrimato Re Umberto I, nacque a Torino il 30 maggio 1845. Valoroso soldato, combattè a Custoza, dove rimase ferito; saggio governatore, tenne per due anni la Corona di Spagna, che depose volontariamente nel 1874. L'8 novembre 1876 perdeva la Corsorte, la piissima prin-

cipessa *Maria Vittoria della Cisterna*, e passava in seconde nozze colla principessa *Maria Laetitia* l'11 settembre 1888, dalla quale aveva un figlio, *Umberto Ferdinando* Corte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889. Dopo meno di un anno e mezzo, il 18 gennaio 1890, il valoroso Principe Amedeo moriva fra il compianto universale, lasciando quattro figli a seguire degnamente le nobili orme del padre: *Emanuel Filiberto*, *Vittorio Emanuele*, *Luigi Amedeo*, *Umberto Ferdinando*.

Principessa Maria Laetitia.

Figlia di S. A. I. il Principe Napoleone Gerolamo Bonaparte e di S. A. R. Clotilde Maria Teresa, Principessa di Savoia, la Principessa Maria Laetitia nacque a Parigi il 20 dicembre 1866. Dotata di un animo buono e sensibile, Essa si impressiona delle sventure del popolo e non cessa un istante di alleviarne il dolore. Intenditrice di ogni manifestazione del bello, la Principessa Maria Laetitia è la gentile mecenate dei nostri giorni.

Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

Emanuele Filiberto Duca d'Aosta nacque a Genova il 13 gennaio 1869 e, il 25 giugno 1895, sposava *Elena d'Orléans*, nata a Twickenhan (Inghilterra) il 13 giugno 1871; bellissima e squisita Principessa che lo rese padre di due sorrisi di bimbi. Entrato giovanetto nella nobilissima arma dell'Artiglieria, ora è Generale Comandante l'Artiglieria del I Corpo d'Armata. Eletto parlatore, dalla parola franca e dall'espressione fiera e convincente, tenne caldi discorsi alle feste per l'arma d'Artiglieria e alle commemorazioni gloriose dell'Esercito.

Vittorio Emanuele, Conte di Torino.

Nato a Torino il 28 novembre 1870, scelse l'arma della Cavalleria. Quando un Principe straniero lanciò una bugiarda accusa contro i soldati italiani caduti in Africa, il Conte di Torino volò in Francia, e, uscito vittorioso nel duello con Enrico d'Orléans, insegnò al mondo intero quel che valgano i Principi di Casa Savoia e come sappiano sempre far rispettare il nome degli Italiani.

Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi.

Nacque a Madrid il 30 gennaio 1873. Egli scelse la carriera marinaresca e, sedotto dalle lusinghe delle esplorazioni polari, dopo tre anni di isolamento, dopo tre anni di vita fra i ghiacci, Egli fece ritorno in patria circondato di gloria, annunziante che la sua *Stella Polare* era giunta a quel massimo grado cui prima di Lui nessuno aveva saputo raggiungere.

Principessa Jolanda Margherita.

Da pochi giorni un astro novello è comparso sull'orizzonte italiano. Dagli Augusti nostri Sovrani nasceva il 1° giugno 1901 una vezzosa Principessina, destinata a continuare fra noi le nobili tradizioni di amore, di pietà, d'intelletto delle Principesse di Savoia.

Cronologia della Casa di Savoia.

Anni in cui salirono al Trono		Nascita	Morte
1024	Umberto I (Biancamano) (1° Conte di Savoia)	980	1048
1048	Amedeo I	»	(?)1048
1048	Oddone	1010	1060
1060	Pietro I	1046	1078
1064	Amedeo II	1049	1080
1080	Umberto II	»	1103
1103	Amedeo III	1095	1148
1148	Umberto III (il Beato)	1136	1188
1188	Tommaso I	1177	1233
1234	Amedeo IV	1197	1253
1253	Bonifacio	1244	1263
1263	Pietro II (il piccolo Carlomagno)	1203	1268
1268	Filippo I	1207	1285
1285	Amedeo V (il Grande)	1249	1323
1323	Odoardo (il Liberale)	1284	1329
1329	Aimone (il Pacifico)	1291	1343
1343	Amedeo VI (Conte Verde)	1334	1383
1383	Amedeo VII (Conte Rosso)	1360	1391
1391	Amedeo VIII (il Pacifico) (1° Duca di Savoia)	1383	1451
1440	Ludovico	1402	1465
1465	Amedeo IX (il Beato)	1435	1472
1472	Filiberto I	1465	1482
1482	Carlo I (il Guerriero)	1468	1490
1490	Carlo Giovanni Amedeo	1489	1496
1496	Filippo II (Senza Terra)	1443	1497
1497	Filiberto II (il Bello)	1480	1504
1504	Carlo III (il Buono)	1486	1553
Occupazione francese 1536-59.			
1559	Emanuele Filiberto	1528	1580
1580	Carlo Emanuele I (il Grande)	1562	1630
1630	Vittorio Amedeo I	1587	1637
1637	Francesco Giacinto	1632	1638
1638	Carlo Emanuele II	1634	1675
1675	Vittorio Amedeo II (1° re di Sardegna)	1666	1732
1730	Carlo Emanuele III	1701	1773
1773	Vittorio Amedeo III	1726	1796
1796	Carlo Emanuele IV	1751	1819
1802	Vittorio Emanuele I	1759	1824
1821	Carlo Felice	1765	1831
1831	Carlo Alberto (il Magnanimo)	1798	1849
1849	Vittorio Emanuele II (il Galantuomo) (1° Re d'Italia)	1820	1878
1878	Umberto I (il Generoso) (2° Re d'Italia)	1844	1900
1900	Vittorio Emanuele III (3° Re d'Italia) nato a Napoli l'11 novembre 1869, sposato a Roma con Elena Petrovic Niegos, Principessa di Montenegro, il 24 ottobre 1896.		

I DEFUNTI⁽¹⁾

Soldati = Marinai = Patrioti

Uomini di Stato = Amministratori.

Giuseppe Barbaroux. Ministro, nato in Cuneo il 6 dicembre 1772, morto in Torino il 19 maggio 1843. Promotore della abolizione dei maggioraschi.

Eusebio Bava. Generale d'armata, nato a Vercelli il 6 agosto 1790, morto in Torino il 30 aprile 1854. È il vincitore della battaglia di Goito del 30 maggio 1848.

Gian Francesco Bellezia. Fu Sindaco di Torino, ove nacque il 1602 ed ove morì nel 1672 (V. *Ricordi Storici — Lapidi*).

Camillo Benso di Cavour. Tutti conoscono il valore di Camillo Benso di Cavour, il Ministro di Vittorio Emanuele II, e uno dei principali fautori dell'Unità d'Italia. È pregio dell'opera riprodurre il suo ritratto. Egli nacque in Torino il 10 agosto 1810 e vi morì il 6 giugno 1861.

Conte Giambattista Bogino. Ministro di Carlo Emanuele III, nacque in Torino il 21 luglio 1701 e morì il 29 febbraio 1784.

Maria Bricca di Pianezza. La notte del 5 settembre 1706, durante l'assedio di Torino, aiutò le truppe del Duca di Savoia a penetrare nel Castello di Pianezza, passando per una sotterranea galleria di cui ella sola conosceva gli andirivieni, e così furono prigionieri circa 1000 francesi che colà combattevano. Ella stessa combattè colla scure.

Benedetto Brin. Nacque a Torino il 17 maggio 1833. Era ingegnere navale e fu Ispettore generale del Genio navale. Datosi alla vita politica, fu eletto Deputato nel 1874 e fu Segretario Generale del Ministero della Marina nel 1875 e poscia varie volte Ministro



Camillo Benso di Cavour.

(1) In questa rubrica dei *Defunti*, come il lettore può rilevare, non abbiamo voluto fare delle biografie, giacchè queste possono aversi in altre pubblicazioni, e perchè Torino ha dato una sì grande messe di Uomini Illustri, che tesser di ognuno lungo discorso sarebbe cosa interminabile. Sono dunque pure notizie di nascita e di morte su *alcuni* di questi *Illustri Defunti* e, soltanto di altri, recentemente rapiti o all'Arte, o alla Scienza, o alla pubblica beneficenza, abbiamo voluto dire qualcosa di più e ciò, siamo convinti, riuscirà grato ai nostri lettori.

della Marina. Morì in Roma il 23 maggio 1898. — La Città di Torino gli decretò un monumento che sorgerà nel progettato Famedio del Camposanto.

Alfonso La Marmora. Illustre Generale e Comandante della spedizione di Crimea nel 1855.

Pietro Micca. Già parlammo di questo eroe della Storia torinese nei *Cenni Storici*, e con quale singolare abnegazione abbia sacrificato la sua vita nella notte dal 29 al 30 agosto 1706. Aggiungeremo ch'egli era nato in Sagliano Andorno il 6 marzo 1677.

Ilarione Petiti. Senatore del Regno e statista, collaborò alla formazione dei Codici del Regno Sardo, ed è autore di pregevoli memorie sull'Amministrazione del Piemonte. Nacque in Torino nel 1790 e morì nel 1850.

Andrea Provana. Celebre Ammiraglio piemontese, nato nel 1511 e morto a Nizza nel 1592. Si trovò alla battaglia di Lepanto e fu uno dei più fedeli ufficiali di Emanuele Filiberto.

Filantropi.

Giulia Barolo. Nacque in Vandea il 27 luglio 1785 e morì a Torino il 20 gennaio 1864. È fondatrice di molte opere di beneficenza e della Chiesa di S. Giulia, ove la sua salma riposa.

Giuseppe Cottolengo. È il fondatore della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*; nacque a Bra nel 1786 e morì in Chieri il 30 aprile 1842.

Alberto Gamba. Da antica famiglia piemontese nasceva il barone Alberto Gamba in Torino nel 1823. Era medico distintissimo, e fu quegli che assistette il compianto Principe Amedeo durante la sua ultima malattia, ed era tuttora medico della Casa del Duca di Genova.

Era insignito di numerose onorificenze, fra cui quella di grande ufficiale della Corona d'Italia, e contava moltissime medaglie di benemerenzza. Spinto dal desiderio di far del bene ai suoi concittadini, non tardò ad entrare in varie cariche amministrative, specialmente di Istituti ospitalieri e di pubblica assistenza. Ma dove rivolse le sue cure più vive ed affettuose, fu all'Istituto dei rachitici di cui era Presidente, e che largamente beneficò portandolo ad un notevole grado di sviluppo.

Fu eziandio attivissimo fautore delle *Colonie Alpine*, all'incremento delle quali accordò sempre il suo appoggio morale e finanziario. Morì serenamente a Torino il 17 marzo 1901.

Rosa Govone. È la fondatrice dell'*Istituto delle Rosine* cui diede vita nel 1755. Essa nacque a Mondovì nel 1716 e morì a Torino nel 1776.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Luigi Martini. Fra i benefattori defunti, il cui ricordo perdura vivo nella mente del popolo, è l'avv. Luigi Martini. Di lui parla un grandioso edificio che sorge sull'angolo delle vie Principi d'Acaja e Susa e che porta la scritta *Casa Benefica*.

L'avv. Luigi Martini nacque a Monteu da Po nel 1843, ed esercitava il magistero del Pretore. Fu nella sua lunga carriera che egli ebbe campo di osservare tanti piccoli delinquenti che più che il cattivo animo, la miseria e la trascuranza dei suoi li aveva trascinati sulla via del delitto. La sua anima buona e sensibile rimase impressionata di questi fatti ed ideò nella sua mente una Casa che raccogliesse tutti i miseri derelitti minorenni, che li educasse, che li istruisse, che facesse loro provare le gioie del lavoro e infondesse nei loro teneri cuori l'odio per l'ozio. Incominciò a raccogliere nel suo stesso alloggio alcuni di questi miseri fanciulli, facendo loro da padre, finchè a forza d'insistenze, di preghiere e al prezzo di non lievi sacrifici e umiliazioni, riuscì a vedere condotta a compimento la grande *Casa Benefica pei giovani derelitti* che tanto bene tuttora arreca a Torino, che in tal modo va acquistando giovani onesti e laboriosi in luogo di delinquenti. Luigi Martini spirò l'anima buona serenamente il 20 marzo 1894.



Gaspare Saccarelli. Sacerdote e Teologo; fondò l'*Istituto della Sacra Famiglia*; nacque in Torino il 6 giugno 1817 e vi morì il 21 gennaio 1864.

Scienziati.

Carlo Allioni. Botanico. Nacque a Torino il 3 settembre 1728 e morì il 30 luglio 1804. È autore della *Flora Pedemontana*.

Gio. Argentero. Medico e filosofo. Nacque a Castelnuovo di Chieri nel 1513, e morì in Torino il 13 maggio 1572. Fu rinomatissimo Professore dell'Università di Torino.

Amedeo Avogadro. Scrittore di filosofia e fisica. Nacque in Torino nel 1776; morì il 9 luglio 1856. Introdusse in Piemonte il *Sistema Metrico*. Scrisse *La fisica dei corpi ponderabili*.

Giambattista Balbis. Botanico. Nacque a Moretta, in provincia di Cuneo, l'anno 1765 e morì a Torino nel 1834. È autore di molte opere sulla flora dei dintorni di Torino, del Piemonte e del Lionese.

Giambattista Beccaria. Matematico e fisico. Nacque in Mondovì nel 1716; morì in Torino il 1781. È il misuratore del meridiano di Torino.

Giorgio Bidone. Idraulico. Nato a Casalnoceto nel Tortonese il 10 gennaio 1781, morto il 25 agosto 1839. È uno dei principi della Scuola matematica piemontese.

Giulio Bizzozero. Il Senatore Professore Giulio Bizzozero nacque a Varese il 20 marzo 1846 e si laureò a Pavia nel 1866. In quell'anno si arruolò come volontario nella guerra per l'Indipendenza e, un anno dopo, a 21 anni, veniva chiamato alla Università di Pavia a sostituire il Prof. Paolo Mantegazza nella cattedra di *Patologia generale*. E fu qui che emerse la potenza d'intelletto di



Platnotipia Bertieri - Torino.

Giulio Bizzozero nell'indirizzo degli studi sperimentali quale direttore di quel laboratorio di patologia generale. Nel 1873 vinse a concorso il posto di professore ordinario nella cattedra di patologia generale nella Università di Torino, città alla quale egli portò sempre un grande affetto. I suoi lavori aprirono un nuovo orizzonte all'anatomia e patologia e la sua grande scoperta sugli *organi fabbricatori del sangue* portò la rivoluzione nel campo della medicina. E della sua attività rimangono la scoperta di un nuovo elemento del sangue e gli studi sulla rigenerazione dei tessuti. Il lavoro

assiduo quotidiano al microscopio, ne aveva affievolita la vista, sicchè quando per consiglio dei suoi colleghi dovette abbandonare quegli studi, si gettò in quelli della *igiene sociale*. Rimangono di lui i discorsi a difesa della Direzione di sanità pubblica; quello sulla legge del chinino ed altri di minore importanza. Da dodici anni era membro del Consiglio superiore di sanità; morì l'8 aprile 1901.

Franco Bonelli. Illustre zoologo nato a Cuneo nel 1784 e morto in Torino nel 1830. Scrisse: *Specimen Faunae Subalpinae*.

Carlo Boucheron. Celebre latinista e grecista. Nacque in Torino il 28 aprile 1773 e morì il 16 marzo 1838. Fu segretario di Stato.

Carlo Giovanni Brugnone. Zoologo, nato in Ricaldone il 27 agosto 1744 e morto a Torino il 3 marzo 1818. Fu il primo Direttore della Scuola Veterinaria Piemontese.

Giacinto Carena. Fisico, nato in Carmagnola il 25 aprile 1798, morto in Torino l'8 marzo 1859. Compilò il *Dizionario d'Arti e Mestieri* ed è autore di molte altre pregevoli opere.

Francesco Cigna. Nacque a Mondovì il 2 luglio 1734 e morì in Torino nel 1790. Si dedicò allo studio dell'elettricità applicata alla medicina ed inventò l'*elettroforo*. Fu uno dei tre fondatori dell'Accademia delle Scienze.

Carlo Ignazio Giulio. Fu ingegnere, economista, meccanico, professore e senatore. Nacque in S. Giorgio nel 1792 e morì in Torino nel 1862. È considerato il fondatore delle Scuole tecniche.

Luigi Lagrange. Illustre matematico, nato a Torino nel 1736 e morto a Parigi nel 1813. Fu uno dei fondatori dell'Accademia delle Scienze.

Giovanni Plana. Insigne matematico ed astronomo, autore dell'importante opera dal titolo *Teoria del movimento della Terra*; nacque a Voghera nel 1781 e morì a Torino nel 1864.

Scrittori.

Vittorio Alfieri. Sommo tragico, nato in Asti il 17 gennaio 1749 e morto in Firenze l'8 ottobre 1803. È autore di oltre 20 tragedie. È sepolto a Firenze, in Santa Croce.

Massimo D'Azeglio. Ingegno multiforme, fu scrittore, pittore, patriota, mecenate delle Belle Arti. Fu Ministro del Re Vittorio Emanuele II. Lasciò scritto: *Casi di Romagna*; *Nicolò de' Lapi*; *Miei Ricordi*. Nacque in Torino nel 1788 e morì nel 1866.

Cesare Balbo. Storico e statista nato in Torino il 21 novembre 1780 e morto il 3 giugno 1853. È autore delle *Speranze d'Italia*.

Giuseppe Baretta. Critico e filologo, nato in Torino il 22 marzo 1716, morto a Londra il 16 maggio 1789. È celebre, fra l'altro, per la sua *Frusta Letteraria*.

Carlo Bossi. Scrittore di poesia e prosa. Nacque in Torino nel 1758; morì a Parigi nel 1823. Fu diplomatico e Prefetto di Napoleone I.

Giovanni Botero. Nacque a Bene (Mondovì) nel 1540; morì a Torino il 23 giugno 1617. Scrisse opere politiche; fu precettore dei figli di Carlo Emanuele I.

Carlo Botta. Storico celebre, nacque a S. Giorgio Canavese il 6 novembre 1766 e morì a Parigi il 10 agosto 1837. È autore, fra l'altro, della *Storia d'Italia* in continuazione di quella del Guicciardini. Scrisse pure una *Storia dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America*, per la quale gli Americani gli eressero un monumento.

Angelo Brofferio. Uomo politico, patriota, letterato, poeta in vernacolo e giureconsulto. Nacque a Castelnuovo Calcea nel 1802 e morì a Locarno il 25 maggio 1866.

Edoardo Calvo. Nacque in Torino nel 1773, e morì nel 1804. È noto per aver pubblicato alla macchia *Favole e Poesie* in dialetto piemontese, piene di sentimenti liberali, ostili all'occupazione francese, e per la famosa *Ode su la vita di campagna*. Brofferio chiamò Calvo il principe della poesia piemontese.

Luigi Cibrario. Illustre storico e Ministro di Re Vittorio Emanuele II. Lasciò opere storiche di sommo valore. Nacque a Torino il 23 febbraio 1802 e morì a Trobiolo il 1° ottobre 1870.

Jacopo Durando. Dotto scrittore di molte e pregevoli opere sull'antica storia e geografia del Piemonte e sulla antica libertà dei Lombardi. È autore di 16 drammi. Nacque in Santhià nel 1737 e morì nel 1817.

Vincenzo Gioberti. Illustre filosofo e ministro di Carlo Alberto: ci lasciò: *Il primato degli Italiani*; *Il Gesuita moderno*; *Il Rinascimento civile d'Italia*. Nacque a Torino il 5 aprile 1801 e morì a Parigi il 26 ottobre 1853.

Alberto Nota. Commediografo insigne, nato nel 1775 e morto nel 1847. Fu parecchi anni bibliotecario di Carlo Alberto e quindi Intendente gerente.

Silvio Pellico. L'autore delle *Mie Prigioni* nacque a Saluzzo il 24 giugno 1788 e morì in Torino il 31 gennaio 1854.

Carlo Promis. Architetto e scrittore di storia patria, nato il 18 febbraio 1808 a Torino e quivi morto il 20 maggio 1873.

Vincenzo Troya. Insigne pedagogista e scrittore di opere educative, nato a Magliano d'Alba nel 1806. Dedicò tutta la sua vita operosissima ad uno scopo nobilissimo: alle riforme dell'istruzione elementare. Ed è a questo suo apostolato ardente e continuo che son dovuti dei grandi progressi che si ebbero in questo campo importante. Morì in Torino nel 1883.

Pittori.

Pietro Bagetti. Nacque nel 1764 a Torino ove morì nel 1831. Visse molti anni a Parigi onorato dai governi francesi. Lasciò molti quadri di battaglie e scrisse pregiate opere sulle Belle Arti.

Claudio Baumont. Nacque in Torino nel 1690 e vi morì nel 1766. I suoi quadri hanno un grande valore. È autore dei dipinti della Galleria che porta il suo nome, nel Palazzo Reale di Torino.

Cesare Benevello. Nacque in Saluzzo il 13 settembre 1788 e morì in Torino il 16 dicembre 1853. Fu ideatore della Società Promotrice di Belle Arti nel 1842.

Gaudenzio Ferrari. Illustre pittore piemontese, nato a Valduggia nel 1484 e morto a Milano nel 1550.

Antonio Fontanesi. Illustre pittore di paesaggi. Fu professore nella Accademia Albertina e dalla sua scuola uscirono i migliori paesaggisti contemporanei. Nacque a Reggio Emilia nel 1820 e morì a Torino nel 1882.

Enrico Gamba. Fu celebre pittore di figura e per lungo tempo Professore all'Accademia Albertina. Nacque nel 1831 in Torino ove morì nel 1883.

Francesco Gamba. Fu insigne pittore di marine. Nacque a Torino nel 1818 e morì nel 1887.

Andrea Gastaldi. Eccellente pittore di figura e per lungo tempo professore all'Accademia Albertina. Nacque in Torino nel 1826 e vi morì nel 1889.

Francesco Gonin. Fu valente scenografo del teatro Regio: da Alessandro Manzoni ebbe l'incarico di illustrare un'edizione dei suoi *Promessi Sposi*. Nacque in Torino nel 1808 e vi morì nel 1889.

Paolo Emilio Morgari. Nacque a Torino nel 1815; fu pittore di decorazione distinto, che alla nobiltà del sentimento univa la prontezza dell'ingegno artistico. Morì nel 1882.

G. B. Quadroni. Fu insigne pittore piemontese che fiorì nella seconda metà del secolo XIX. Morì in Torino il 23 novembre 1898.

Giuseppe Ricci. Era nato a Genova nel 1853 ed a soli 20 anni si laureava in legge. Qualche tempo dopo si votava all'arte studiando pittura allo studio del Gamba prima, e poscia nello *atelier* Bonnat a Parigi. Da questo insigne maestro il Ricci apprese quel fare largo

e sicuro che caratterizza i suoi quadri; dal suo cervello equilibrato e sano, la forza; dall'animo suo buono e gentile, il sentimento che scaturisce dalle sue tele. Il ritratto di sua madre, esposto a Torino nel 1892, è considerato fra le opere più belle del Ricci, al quale valse una medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione, e la nomina a Professore accademico onorario della R. Accademia Albertina di Torino. Al Salon di Parigi aveva già esposto *Les Queteuses*, guadagnandosi una menzione onorevole, e fra gli altri quadri del Ricci ricordiamo ancora: *Alla Stazione*, acquistato per il Museo di Pau in Francia e, *Che brava fià*, *Una lezione di Musica*, *l'Annunciazione*, che ora si ammirano nel Museo Civico d'Arte Moderna di Torino. Il Ricci lasciò un vuoto nell'arte piemontese quando si spense serenamente come era vissuto il 21 aprile 1901.



Scultori.

Giovanni Albertoni. È autore del monumento a Vincenzo Gioberti a Torino e di molte statue e busti nel Camposanto di questa Città. Nacque a Varallo nel 1806 e morì nel 1887.

Ignazio Collino. Celebre scultore nato a Torino nel 1724. Si ammirano lavori di lui a Superga, alla Venaria e nella Armeria Reale.

Giuseppe Dini. È autore del monumento a Vittorio Alfieri in Asti e di molte statue e monumenti nel Camposanto di Torino. Nacque in Novara nel 1820 e morì nel 1890.

Carlo Marocchetti. L'illustre autore del monumento a Emanuele Filiberto e di quello a Carlo Alberto in Torino, nacque in questa città nel 1805 e morì a Passy presso Parigi nel 1867.



Vincenzo Vela.

Vincenzo Vela. Fra i migliori scultori che fiorirono nella seconda metà del secolo XIX, merita un posto distinto Vincenzo Vela. Le sue opere, piene di espressione, rivelano lo studio profondo fatto dal Vela sugli uomini e sulle loro passioni. Insegnò parecchi anni all'Accademia Albertina. Nacque a Ligometto, villaggio del Canton Ticino, nel 1822 e vi morì nel 1891.

Architetti.

Alessandro Antonelli. Dall'antica ed illustre famiglia Antonelli di Maggiore, nacque Alessandro Antonelli il 14 luglio 1798 in Ghemme, ove suo padre dottor Costanzo teneva ufficio come notaio. Studiò disegno alla Accademia di Brera a Milano, e fu laureato Ingegnere ed Architetto in Torino l'anno 1824. Fu applicato ai



lavori di costruzione del Palazzo della Corte d'Appello, per incarico del Governo, e nel 1828, riuscito vincitore del concorso, andò a Roma a perfezionarsi nell'architettura. Nel 1836 fu nominato professore dell'Accademia Albertina, ove insegnò fino al 1857. È a questo illustre Architetto che Torino deve il suo più grandioso edificio, la *Mole Antonelliana*, e di sua fattura sono inoltre la *Cupola di S. Gaudenzio* in Novara; la *Cattedrale* di Novara; le *Chiese* di Oleggio, di Bellinzago, di Borgo Cavezzaro; la *Rotonda* della *B. Panacea* in Ghemme quella di

S. Alessandro in Fontanetto d'Agogna; la classica *Villa Caccia* a cavaliere di Romagnano Sesia; gli *Ospedali* di Novara ed Ovada; l'*Ospizio degli Orfani* in Alessandria e molte altre opere di non minore importanza. Morì il 18 ottobre 1888 in Torino; la sua salma fu trasportata a Maggiore e tumolata nella cappella genilizia; il Municipio di quel Comune gli decretava un monumento, che veniva inaugurato il 7 agosto 1898.

Giuseppe Ignazio Bertola. Architetto militare nato a Mussano (Biella) l'8 novembre 1647, e morto in Torino nel 1719.

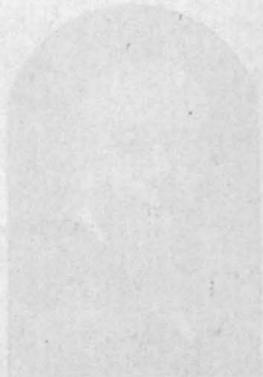
Ferdinando Bonsignore. Nacque a Torino nel 1760 e morì il 7 giugno 1843. Diede il disegno della Chiesa della Gran Madre di Dio.

Conte Vittorio Amedeo Castellamonte. Costrusse il Palazzo Reale di Torino, la piazza S. Carlo e l'Ospedale di S. Giovanni Battista. Morì nel 1675.

Guarino Guarini. Frate teatino. Quantunque non piemontese, è doveroso accennarlo, essendo molti i lavori esistenti a Torino da lui egregiamente architettati. Si ricorda fra l'altro la Chiesa di S. Lorenzo; la Cappella della SS. Sindone e il Palazzo Carignano (parte vecchia). Nacque a Modena nel 1624 e morì a Milano nel 1683.

Filippo Juvara. Troppe pregevoli opere si hanno di lui in Torino e nei dintorni perchè non se ne faccia un breve accenno, quantunque non piemontese. A lui infatti si devono: la facciata della Chiesa di S. Cristina; la facciata verso ovest e lo scalone del Palazzo Madama; la Basilica di Superga; la Chiesa di S. Filippo; il Castello di Stupinigi, ecc. Nacque a Messina il 1685 e morì a Madrid nel 1736.

Enrico Petiti. Nacque nel 1832 in Torino, ove giovanissimo si laureò in ingegneria e fino dagli inizi il suo ingegno ebbe ad affermarsi luminosamente. Ed è al primo periodo della sua operosità che devesi l'arginatura del Po, che diede ai comuni di Gassino e Castiglione larga zona di terreni fertillissimi da tempo corrosi ed aridi, nonchè gli studi e la direzione dei lavori per la ferrovia Cavallermaggiore-Bra-Alessandria. Ma dove il Petiti esplicò tutto il suo fervido talento di costruttore ed ingegnere civile ed artista, fu nelle costruzioni edilizie di cui arricchì Torino e che ogni giorno son prese a modello di buona architettura. Ricordiamo i palazzi e palazzine Sambuy, Brunetta, Albanelli, Meille, Ambrosetti, Sormani, San Germano, Cavalchini, Bonvicino, Wild e molte altre sparse per Torino e pel Piemonte. E dove l'ingegno dell'architetto lasciò di sè imperituro e glorioso ricordo è nella Sinagoga di via Pio V, progetto vinto per concorso fra moltissimi architetti italiani e che desterà sempre sincera ammirazione. Enrico Petiti si spegneva nel maggio d. 1898.



I VIVENTI

Amministratori = Uomini di Stato = Prelati.

Ing. Nobile Severino Casana.

SENATORE DEL REGNO - SINDACO DI TORINO.

Nacque in Torino il 23 ottobre 1842. Laureatosi ingegnere nel 1863, entrò nelle Ferrovie meridionali e fu applicato alla costruzione del gran ponte metallico di Mezzanacorti sulla linea Voghera-Pavia ed alla relativa deviazione del fiume Po.

Lasciate le ferrovie per darsi alla costruzione di opere edilizie per proprio conto, aprì con un egregio collega studio d'Architettura e d'Ingegneria civile in Torino. Dedicò in pari tempo allo insegnamento quale addetto alla cattedra d'Architettura presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino.



Plat. Bertieri - Torino.

Entrò alla Camera nel corso della 16^a legislatura fra i Deputati del Collegio di Novara, a scrutinio di lista, mandato che gli venne riconfermato per la 17^a legislatura. Rappresentò indi il Collegio di Pallanza nella 18^a, 19^a e 20^a legislatura.

Il senatore Casana esplicò la sua attività quale Presidente delle Opere pie di S. Paolo, le quali svolgono la loro azione come istituto di credito ed istituti educativi e di beneficenza, ed alle dette Opere Pie apportò importanti riforme che ne segnaronò un notevole progresso.

Sono ora 18 anni che egli fa parte del Consiglio Comunale di Torino, mettendo a profitto di questa Amministrazione il suo vasto sapere, il suo lavoro infaticabile, la correttezza dei suoi modi, la sua calda e serena parola.

Il 13 aprile 1898 fu eletto Sindaco, in tempi assai difficili per la imminente inaugurazione di quella Esposizione Nazionale, ma egli seppe in questa occasione rappresentare in modo così splendido la Città di Torino, che questa volle rieleggerlo Sindaco il 17 aprile 1901.

È Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, e il 1^o maggio 1898 fu nominato Senatore del Regno.

Marchese Alessandro Guiccioli.

PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO - SENATORE DEL REGNO.

Il Marchese Alessandro Guiccioli, di famiglia romagnola, nacque a Venezia il 5 marzo 1843 dal Marchese Ignazio di Ravenna e dalla Marchesa Faustina Capranica di Roma. Compì in Venezia gli studi elementari e secondari, a Bologna gli universitari.

Il 4 febbraio 1866 fu ammesso alla carriera diplomatica, in seguito ad esami di concorso, e destinato prima a Londra e poi a Vienna. Sulla fine del 1869 fu chiamato al Gabinetto del Marchese Visconti-Venosta, Ministro degli Esteri, e vi rimase per cinque anni, durante i quali ebbe parecchie delicate missioni. Infatti nel settembre 1870 fu scelto a Segretario del Conte Ponza di San Martino, latore di una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele II al Pontefice Pio IX, e poi addetto al quartiere generale del Generale Cadorna ed al R. Commissariato in Roma.

Eletto Deputato di S. Giovanni in Persiceto, nei primi giorni del gennaio 1875, ebbe per tre volte riconfermato il mandato.

Dal 1886 al 1889 fece parte dell'Amministrazione Comunale di Roma, prima come Consigliere, poi come Assessore e finalmente come Sindaco. Fu Prefetto di Firenze dal 1890 al 1893; di Roma dal 1894 al 1896 e lo è ora di Torino dal 1° aprile 1898. Venne nominato Senatore il 14 giugno 1900.

Nel 1886 pubblicò due volumi sulla vita del Sella e sugli avvenimenti politici italiani di quel tempo.



Conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy.

SENATORE DEL REGNO - EX-SINDACO DI TORINO.



Fot. Assale - Torino.

Il Conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy è una di quelle personalità a cui Torino professa una doverosa e profonda stima e riconoscenza.

Egli nacque a Vienna nel 1837 e fu Sindaco di questa Città dal 1883 al 1886, portando a favore della stessa tutto il suo sapere, la sua attività, la sua abnegazione.

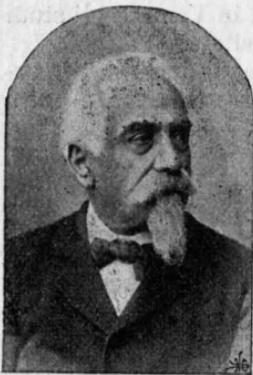
A lui si devono i grandi vantaggi di indole morale, finanziaria ed edilizia che la Città di Torino andò conseguendo in quel periodo di tempo che lo ebbe a Sindaco, vantaggi di cui sentirà sempre i benefici effetti. Le occupazioni amministrative non lo distolsero dall'arte che egli favorì largamente e la Società Promotrice di Belle Arti, che lo ha da molti anni per suo Presidente, è a lui debitrice del grande sviluppo conseguito.

Venne nominato Senatore del Regno il 25 novembre 1883.

On. Avv. Comm. Tommaso Villa.

PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Nato in Canale d'Alba il 30 gennaio 1832, studiava leggi alla Università di Torino, dove si laureava a 19 anni.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Nel 1865 fu eletto Deputato al Parlamento Nazionale, mandato che gli venne riconfermato in tutte le successive legislature.

Nel 1879 fu Ministro dell'Interno e poscia Ministro di Grazia e Giustizia negli anni 1879-80-81. Nel 1895 fu eletto Presidente della Camera dei Deputati, e nel 1900 fu rieletto a questa carica che attualmente ricopre.

Fu Presidente e primo fautore delle Esposizioni del 1884 e 1898 e Commissario generale d'Italia all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

Come avvocato, ognuno ne riconosce i suoi meriti; come legista, fra l'altro scrisse pregevoli lavori sul *Codice di Commercio*, sul *Codice Penale* e diresse un progetto di legge sul *divorzio*.

È Consigliere dell'Ordine Mauriziano e Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legion d'onore.

On. Avv. Comm. Paolo Boselli.

DEPUTATO AL PARLAMENTO - EX-MINISTRO.

Questo illustre economista, finanziere, storico, uomo politico, nacque a Savona, da nobile ed antica famiglia, nel 1838. Si laureava in giurisprudenza all'Università di Torino nel 1860 e, dandosi alla letteratura, faceva le sue prime armi nella *Italia Letteraria* (1861-62). Ancor giovanissimo fu eletto Deputato al Parlamento e fu Plenipotenziario nella stipulazione della Convenzione marittima colla Francia.

Fu Professore di *Scienza delle finanze* nell'Università di Roma, finchè fu nominato Ministro dell'Istruzione pubblica nel Ministero Crispi. Fu in seguito Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio; delle Finanze, ed in ultimo del Tesoro.



È dottore aggregato alla facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Genova; Professore onorario della R. Università di Bologna; membro della R. Accademia delle Scienze di Torino e di molti altri Istituti scientifici, storici ed agricoli d'Italia e dell'estero; Vice-presidente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia; Presidente del Consiglio

Provinciale di Torino. Oltre ad essere insignito d'un numero grandissimo d'ordini cavallereschi d'ogni nazione, egli è Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Scrisse pregevoli opere d'indole morale, finanziaria e storica, fra le quali ricorderemo: *Trattati di Commercio e la Liguria; Il lavoro dei fanciulli; L'evoluzione storica dell'operosità ligure; Il diritto marittimo in Italia*, oltre a varie pregevoli monografie storiche.

On. Avv. Comm. Romualdo Palberti.

VICE-PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Questo illustre giureconsulto e uomo politico nacque in Lanzo Torinese, e, laureatosi nella Università di Torino, salì subito in altissima fama per la sua grande eloquenza e sapienza giuridica in ogni ramo delle discipline forensi.

Eletto Deputato dai suoi concittadini nel 1886, venne di poi sempre riconfermato. È una delle più salienti figure del Parlamento e Vice-Presidente della Camera.

È Vice-Presidente del Consiglio Provinciale e Consigliere Comunale di Torino: Consigliere dell'Ordine degli Avvocati e del R. Economo Generale dei Benefici Vacanti; Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Infanzia Abbandonata e della Ferrovia Torino-Lanzo.

È Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

On. Comm. Avv. Edoardo Daneo.

DEPUTATO DEL I COLLEGIO DI TORINO.

Nacque a Torino nel 1851 e conta parecchie legislature. Fu deputato del II Collegio di Torino, e nel 1897 il partito socialista gli contrappose l'on. Morgari.

Portato candidato del I Collegio, riuscì vincitore, e nel 1900 gli veniva riconfermato il mandato. Fu Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, nel Gabinetto Crispi; fu Segretario Generale della Esposizione nazionale di Torino del 1884, e di quella del 1898 fu Presidente Generale delle Giurie.

È Consigliere provinciale e fu Presidente della Deputazione provinciale; è Consigliere comunale e fu assessore all'istruzione; Vice-presidente degli Ospizi dell'infanzia abbandonata e fa parte come Consigliere di molte amministrazioni di beneficenza. È oratore forbito e facondo.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

On. Oddino Morgari.

DEPUTATO DEL II COLLEGIO DI TORINO.



Nacque a Torino nel 1860. Fu impiegato all'Istituto geografico, ma per le sue opinioni socialistiche, dovette lasciare l'impiego. Allora fu assunto all'ufficio di Segretario del Comitato regionale socialista piemontese e ad Amministratore del Giornale *Il Grido del Popolo*. Nel 1897 fu eletto Deputato del II Collegio di Torino, mandato che gli fu confermato nel 1900.

Morgari fu il primo Amministratore del giornale *Avanti*, ed ora dirige un giornale quindicinale *Sempre Avanti*. Scrisse vari opuscoli. Si occupò molto per il miglioramento del personale della Manifattura dei Tabacchi, e venne già eletto Consigliere comunale di Torino.

On. Conte Roberto Biscaretti di Ruffia.

DEPUTATO DEL III COLLEGIO DI TORINO.

Il conte Biscaretti di Ruffia, figlio di un veterano delle patrie battaglie, nacque in Torino nel 1845.

Si dedicò fin dai primi anni agli studi marittimi, e parve un tempo che la carriera della marineria lo attraesse a sè, pel suo baldo vigore, l'intraprendenza del suo carattere, lo slancio che dimostrava in tutto quanto ha attinenza colle nettunie lotte.

Così non fu, ma senza trascurare lo *Sport* nautico (egli è infatti Presidente del *Rowing Club*), si diede alla politica, e il Parlamento Nazionale fece in lui un ottimo acquisto quando, per la prima volta, il 26 maggio 1895, lo ebbe a rappresentante del III Collegio di Torino, mandato che gli veniva riconfermato nelle successive legislature. Il Biscaretti portò sempre nell'alto Consesso la sua parola calma e serena e il frutto del suo alto sapere e del suo lavoro indefesso.

Vero tipo di torinese operoso e infaticabile, il conte Biscaretti trova tempo oltre che per i lavori parlamentari, per dedicarsi alla beneficenza ed alla amministrazione civica: egli è Consigliere comunale e fa parte sia come Presidente o Consigliere del Consiglio d'amministrazione di parecchi Istituti di beneficenza e di previdenza.



Plat. Bertieri - Torino.

On. Quirino Nofri.

DEPUTATO DEL IV COLLEGIO DI TORINO.

Nacque a Pietrasanta (provincia di Lucca) il 7 ottobre 1861. A 18 anni, costretto dalla necessità di guadagnarsi il pane, lasciò gli studi e, dopo aver lavorato un po' al suo paese, concorse e fu assunto al posto di impiegato alla Direzione delle Ferrovie Alta Italia, ora Mediterranee, in Milano, dove prese parte vivissima al movimento di organizzazione degli operai in genere e dei ferrovieri in ispecie. Nel 1891, dalla Mediterranea fu traslocato a Torino per aver parlato in seno all'Assemblea degli azionisti della medesima in favore de' suoi 40 mila colleghi.

Quivi fu quasi subito eletto a Presidente della Società Cooperativa ferroviaria di consumo che egli portò ad uno sviluppo grandioso. Per potersi liberamente dedicare all'organizzazione della sua classe ed alla propaganda socialista, diede nel 1896, dopo 15 anni di servizio, le dimissioni dalla Ferrovia. Nel 1897 veniva eletto Deputato del IV Collegio di Torino, mandato che gli fu confermato nel 1900. È Consigliere comunale di Torino, ed occupa ora il posto di Direttore Generale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, alla di cui costituzione e sviluppo ebbe tanto a contribuire.



On. Avv. Comm. Marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

DEPUTATO DEL V COLLEGIO DI TORINO.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Il Marchese Ferrero di Cambiano nacque a Torino l'11 gennaio 1852. Eletto Deputato del V Collegio di Torino il 26 maggio 1895 per la prima volta, gli venne confermato il mandato nelle successive legislature. È Consigliere provinciale, e fa parte di moltissime Amministrazioni di beneficenza, di previdenza, agricole, ecc., e porta a vantaggio delle stesse il suo vasto sapere e la sua parola dotta e illuminata. È Direttore delle *Opere Pie di San Paolo*; Vice-Presidente della *Società Torinese per la protezione e l'assistenza dell'infanzia "Pro Pueritia"*;

Consigliere della *Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi d'ambo i sessi*; Consigliere della *Croce Rossa Italiana* (sotto Comitato regionale della 1^a circoscrizione). Il *Patronato di soccorso* per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro lo

volle a suo Consigliere, e la *Cassa Nazionale* di previdenza per l'inabilità e la vecchiaia degli operai lo elesse a Vice-Presidente. È membro del Consiglio direttivo della *Cattedra ambulante ed Ufficio tecnico* di Agricoltura, e rappresenta il Comune di Moncalieri nel *Comizio Agrario*.

Cardinale Monsignor Agostino Richelmy.

ARCIVESCOVO DI TORINO.

Monsignor Agostino Richelmy, figlio del celebre professore comm. Prospero, il fondatore dello Stabilimento idraulico al Valentino, nacque il 29 novembre 1850 in questa Città. Fece i suoi studi nel Seminario di Torino e si distinse in sommo grado nelle dottrine teologiche, conseguendo in breve una giusta fama di dottissimo. Largo di cuore, come d'intelligenza, egli fu tra i più zelanti promotori della educazione religiosa della gioventù, e favorì l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi che tanto bene morale arrecano alla gioventù operaia.



Fot. Montabone - Torino.

Il 17 luglio 1886 Monsignor Richelmy veniva preconizzato Vescovo d'Ivrea, e negli undici anni di episcopato in quella Cattedra, Monsignor Richelmy ebbe campo

a spiegare quelle attitudini speciali al governo della Diocesi che l'indicarono alla scelta del Santo Padre per l'Archidiocesi di Torino.

Venne preconizzato Arcivescovo di questa Città nel 1897, e la notizia della elevazione di Monsignor Richelmy alla Cattedra di S. Massimo, sparsasi rapidamente in Torino, ha rallegrato tutti gli animi e fu accolta con plausi e vivissima gioia.

Consoli (*).

Avv. Silvio Boselli

CONSOLE DEL PERÙ.

Di famiglia patrizia ligure e figlio dell'illustre Paolo Boselli, nacque l'avvocato Silvio a Torino, ove si laureava nel 1885. Datosi alla avvocatura, venne presto annoverato fra i migliori avvocati di questo Foro e il suo nome figura in cause civili importanti e nei più clamorosi processi di quest'ultimo decennio. Partecipa a Commissioni comunali e di interesse cittadino e fa parte di opere pie, filantropiche e scolastiche; di sodalizi militari; opere di mutuo soccorso, ed è Presidente della *Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Stato*, potente organizzazione del personale alla dipen-

(*) Desiderando toccare pure questa benemerita classe di Cittadini, abbiamo scelto due nomi valorosi: uno fra gli anziani, l'altro fra i giovani; nomi che per i loro meriti riusciranno senza dubbio graditi ai nostri lettori.

denza del Governo, che ha sede in tutte le città d'Italia. Fu segretario relatore del *Congresso Forense* del 1898 e da più anni è Amministratore di Società Tramviarie. Scrisse pregiate monografie d'indole giuridica e sociale, e, in collaborazione col Lombroso: *Il tatuaggio nei delinquenti*.

Per i suoi titoli di benemerenzza e per i suoi studi circa i rapporti commerciali fra l'Italia e l'America del Sud, nel 1899 l'avvocato Silvio Boselli fu nominato Console del Perù.

Cav. Giuseppe Moriondo.

VICE-CONSOLE DELLA REPUBBLICA DEL BRASILE.

Dal libro del Bersezio, *Politica segreta italiana*, stralciamo queste brevi notizie biografiche sul cav. Moriondo.

Egli nacque a Torino nel 1823 e fu uno dei più ardenti patrioti ai tempi delle guerre per l'Indipendenza Italiana. Dalla corrispondenza interna di lui con Giuseppe Mazzini ben si vede quanta parte egli abbia preso nel Risorgimento Italiano, senza mai porsi in evidenza, senza aver mai chiesto nulla. Ma per puro spirito patriottico il Moriondo assunse missioni difficili, con grave pericolo della sua persona e con ingenti sacrifici finanziari.

Ed ora quale Rappresentante la Repubblica Brasiliana, adempie con iscrupolosa attività al suo onorifico mandato, ed a numerosi operai ed agricoltori di queste provincie porge sempre benevolo consiglio ed appoggio.



Filantropi.

Annibale Cominetti.

Annibale Cominetti è un nome caro ai torinesi; a lui ricorrono sovente la madre di famiglia bisognosa, il tapino, l'indigente, ed egli, colla consueta affabilità, non nega a nessuno il suo appoggio; a tutti è prodigo di consigli, di buone parole, di aiuti finanziari.



Dotato di un ottimo cuore, s'impresiona facilmente delle sventure del prossimo, e, con un'abnegazione veramente esemplare, sacrifica molta parte del suo tempo, della sua energia, delle sue sostanze al bene dei suoi simili.

Si ha bisogno di un appoggio? si ricorre a Cominetti; un'istituzione pericolosa ed ha bisogno di una persona attiva, energica, che la sostenga, la faccia prosperare? si chiama Cominetti, ed egli va, si presta e la eleva a vita più prospera. Le *Scuole Officine serali* e le *Scuole festive*, di cui il Cominetti è Segretario Generale, informino.

Da quando si istituì in Torino un Asilo notturno, Annibale Cominetti fu sempre membro attivissimo del Comitato di beneficenza a tale scopo formatosi, e portò a favore dello stesso l'opera sua intelligente e solerte.

L'attività di questo benemerito cittadino è veramente straordinaria. Egli trova tempo per fare del bene, per scrivere, per fare dell'arte. Studiò pittura; si diede al giornalismo e fu direttore-proprietario del *Compare Bonom* e della *Gazzetta Subalpina*, affermandosi abile giornalista dalla parola franca e serena. Nell'anno 1898 pubblicò la *Rassegna Popolare illustrata dell'Esposizione generale italiana e d'Arte Sacra* che gli costò sacrifici d'ogni sorta. È corrispondente di parecchi giornali e riviste estere, ed ora, per puro sentimento filantropico, dirige il bollettino « *Pro Pueritia* ».

Si diede alla fotografia artistica, e le principali Mostre nazionali ed estere lo ebbero fra i suoi espositori. Si fece onore e riportò vari premi: la medaglia d'argento e di bronzo all'Esposizione internazionale fotografica di Torino, 1900; gran diploma e medaglia speciale alla Esposizione fotografica di Bologna, 1900; gran medaglia d'argento dorato della Commissione Reale, all'Esposizione internazionale di fotografie artistiche a Croningen (Olanda), 1901. Fu segretario dell'Esposizione fotografica di Torino, 1900, e della Società fotografica subalpina.

In seguito di quanto aveva fatto il Cominetti in pro' dell'Esposizione e degli Espositori nel 1898, questi si fecero iniziatori d'un Comitato che per sottoscrizione offriva al Cominetti una medaglia d'oro ricordante le sue benemeritenze, accompagnata da un artistico *album* contenente oltre cinque mila firme dei più illustri cittadini, espositori ed amici, e questo gli veniva presentato in un banchetto a lui offerto il 25 febbraio 1899.

Ma fare un cenno adeguato di Cominetti, e chiaramente dimostrarne tutta l'attività, come pubblicista, artista, filantropo, sarebbe compito assai arduo: noi qui facciamo punto e per non dilungarci troppo e per non offendere la sua ben nota modestia; solo ci sia permesso un augurio: che Torino si arricchisca di questi uomini, chè la Città ne avvantaggerebbe e moralmente, e intellettualmente, ed economicamente.

Dott. Prof. Comm. Secondo Laura.

Il comm. Laura Secondo nacque a S. Remo nel 1833 e nel 1859 si laureava in Medicina alla R. Università di Torino. Fece le campagne dell'Indipendenza Italiana come medico volontario e fu Direttore dell'ambulanza. Quando violentemente inferiva il tifo nel traforo delle Alpi ed a Torre Pellice, il Laura andò colà come Commissario e vi prese il terribile morbo che lo portò in fine di vita.

Nel 1861 il Laura vinse il Concorso di posto di Dottore di collegio nella R. Università di Torino e da questo momento ricomincia la sua vita tutta dedicata alla scienza ed al bene del pros-

simo. Nella calma di una vita serena e tranquilla il Laura studia e prepara le sue pubblicazioni scientifiche ed elabora nella sua mente i suoi progetti filantropici. Poco appresso la R. Accademia delle Scienze mediche e molte altre Accademie e Società scientifiche italiane e straniere lo vollero fra i suoi membri. Insegnò per oltre 10 anni a questa Università la *Medicina legale* e per qualche tempo la *Propeudeutica*.

Come scrittore egli è autore di molti lavori di igiene, del trattato assai noto di *Medicina Legale* e di quell'aureo libro dal titolo *Madre*.

Come filantropo è assai difficile in poche righe compendiare tutta l'opera sua e l'attività esplicita con vera abnegazione cristiana al bene dei suoi simili e in ispecial modo del *mondo piccino*.

Fu dei più caldi iniziatori dei *Bagni marini*, delle *Colonie alpine*, della *Croce Rossa* e di vari *Asili infantili*.

Ma ciò che maggiormente era destinato a circondare il nome di Laura di popolarità, di gloria, di ammirazione, era l'apostolato suo ardente ed instancabile per la creazione di *ospedali infantili* in Italia. E l'*Ospedale Infantile Regina Margherita*, che da parecchi anni sorse in Torino per iniziativa del comm. Laura, fu l'avveramento del suo sogno, del suo ideale.

Queste opere, direi così, di filantropia infantile, diedero al Laura il nome di *Papà dei bambini*, nome grazioso e benigno che lo fanno sorridere di gioia e di compiacenza.



Geom. Cav. Alessandro Marini.

Attualmente Direttore del giornale *L'Industria serica*, nel quale collaborò da oltre vent'anni, scrisse sulla bacologia una numerosa serie di pubblicazioni annuali che, senza averne la pretesa, raccolgono i dati storici dell'industria della seta.



Ideò e condusse a termine il I Congresso serico in Torino nel 1884 e quelli di Varese 1886, di Cuneo 1895, e di Torino 1898, e fu attivissimo Segretario Generale in queste riunioni che riuscirono sommatamente utili a tale industria. Presidente del Collegio dei Geometri della Città e Provincia di Torino, presiedette il II Congresso italiano dei Geometri del 1898.

È socio onorario dei Collegi dei Geometri di Milano, Treviso, Mondovì.

Il Marini ha consacrato gran parte della sua attività all'industria serica e bacologica, riportandone lode e incoraggiamento, e di ciò ne fan fede le medaglie d'oro conseguite al Concorso

bacologico del 1885, all'Esposizione di Torino 1898, a quella di Como 1899, e alla Mostra mondiale di Parigi 1900, per tacere di molte altre.

In unione al comm. Siccardi, fondò il Museo Nazionale di sericoltura nel 1884 in Torino e ne fu Consigliere efficace, Bibliotecario e Condirettore.

Ora è ammesso all'Associazione Serica e Bacologica di cui è Socio onorario.

Il nome poi di Alessandro Marini è molto caro alla beneficenza torinese. Appartenne per vari anni alla Congregazione di carità. Egli è nato a Fermo, nelle Marche, nel 1845, ma, stabilitosi nella nostra Città da oltre 30 anni, la scelse a sua seconda patria, e il suo nobile cuore non potè tacere alle sofferenze dei poveri infelici. Egli fece parte di numerosi Comitati di beneficenza e, con quell'apostolo della carità torinese che è il comm. Paolo Meille, concorse all'attuazione dell'Asilo notturno Umberto I, ed è alla collaborazione attivissima del Marini che si deve lo sviluppo che ogni giorno va prendendo questa umanitaria istituzione.

Il Consiglio d'Amministrazione, riconoscendo pel lungo e proficuo lavoro prestato dal Marini, lo nominava vice-presidente dell'Asilo notturno Umberto I.

Il Comitato delle Cucine per i Malati Poveri, nuova Istituzione di beneficenza di cui si è arricchita la Città di Torino, nominava Alessandro Marini a suo Vice-Presidente.

Comm. Paolo Meille.

Nato a Torino nel 1851, è attivissimo, zelante cooperatore per tutto quanto possa tornare a vantaggio della patria italiana. Scelse la carriera dell'industria serica e ben presto seppe acquistarsi la simpatia e la fiducia sulle piazze italiane ed estere; fu attivissimo cooperatore della casa bancaria Craponne che, dopo averlo avuto per diciassette anni come procuratore generale, lo chiamò a far parte della Ditta.



Conosciuta la fermezza di carattere e l'attività del Meille, i principali Istituti di Credito e le più importanti Società lo chiamarono in seno ai loro Consigli di Amministrazione, dove prestò sempre l'opera sua assidua ed intelligente.

Nominato Consigliere della Camera di commercio di Torino, a lui vennero affidate importanti e delicatissime pratiche, che disimpegnò in modo veramente lodevole.

Dire del comm. Paolo Meille, sulla sua carriera commerciale, troppo arduo sarebbe il compito, e occorrerebbe uno spazio cui non consente questa pubblicazione, per cui ci siamo limitati ad accennare in brevi tratti alla sua vita operosa.

Ma l'uomo intelligente, l'assiduo cooperatore per quanto riguarda l'industria e il commercio, lo troviamo pure filantropo cittadino, e

Torino ben riconosce in lui questo merito poichè il cuore di Paolo Meille ha sempre sofferto delle sofferenze altrui e sempre ha cercato di alleviare le pene dei poveri diseredati dalla fortuna.

Oltre ad essere il felice ideatore e fondatore di quella umanitaria istituzione, l'*Asilo notturno Umberto I*, e della benemerita Società *Pro Pueritia*, si può dire che in Torino non vi sia società di beneficenza di cui il comm. Paolo Meille non faccia parte, portando ovunque la sua attiva cooperazione, addimostrando sempre generosità e buon volere, ed appoggiando con tutti i mezzi possibili, diretti e indiretti, quelle istituzioni che cercano il miglioramento delle classi sociali.

Avv. Ettore Obert.

Genero del compianto avv. Martini, il padre e il benefattore di tanti piccoli derelitti, l'avv. Ettore Obert continua degnamente le tradizioni dell'illustre filantropo.

Giovane di serî propositi e studiosissimo, è annoverato fra i più insigni avvocati del nostro Foro. Dotato d'un temperamento facilmente impressionabile, egli si commosse delle sventure di tanti miseri abbandonati che, o per le troppe burocratiche formalità, o per non essere provvisti dei necessari requisiti, non possono essere ricoverati negli altri Istituti della Città e sono così costretti a elemosinare per le vie. L'avv. Obert rivolse il suo pensiero alla numerosa falange di questi accattoni e, dopo elaborati studi, promosse e fondò quel benemerito Istituto contro l'accattonaggio "*Pane quotidiano* „ di cui già parliamo.



L'opera sua umanitaria e benefica incominciava nel 1899 e quanto bene questa già arrecò alla classe dei derelitti! Sono migliaia di beneficiati, d'ogni età e d'ogni sesso, che il nome di Obert dovrebbero avere sulle labbra, sempre, costantemente.

L'opera dell'Obert ci appare tanto più elogiabile e degna di appoggio da parte delle autorità e della cittadinanza perchè, se per mezzo di questo Istituto, un giorno si riuscisse ad eliminare l'accattonaggio dalle vie e dalle case, ne goderebbero non solo i mendicanti, ma i cittadini tutti che non avrebbero più a sopportare le insistenti noie di accattoni talvolta falsi e mendaci.

Scienziati.

Dott. Prof. Comm. Camillo Bozzolo.

Medico e scienziato. Nacque a Milano nel 1845 e fu laureato in medicina nel 1868 alla Università di Pavia, avendo avuto insigni maestri, quali il Panizza, il Porta, il Mantegazza, ecc. Studiò clinica presso Oppolzer a Vienna e Traube a Berlino, anatomia

patologica a Vienna presso Rokintansky, a Berlino dal Virchow. Fu assistente di anatomia patologica nel grande ospedale di Milano, e di patologia generale e di clinica a Torino col compianto Bizzozero e con Rovida.

Attualmente è professore ordinario e direttore della Clinica medica generale dell'Università di Torino; è consigliere sanitario e scolastico provinciale, vice-presidente della Società di medicina interna italiana, vice-presidente della Società piemontese d'Igiene e presidente della R. Accademia di Medicina di Torino.



Fondò in questa Città la Clinica prope-
deutica che fu la prima in Italia, sia in
ordine cronologico che per importanza e
che diresse dal 1878 al 1882, quando passò
a dirigerla la Clinica medica generale.

Publicò una serie di importanti lavori
su argomenti vari di anatomia patologica,
e clinica, fra cui specialmente vanno notati
quelli sulla *diffusione dei tumori per le vie sanguigne e linfatiche*,
sulla *polso del cuore e dei vasi*, sui *rapporti della meningite colla*
pneumonite, sulla *anchilostomo-anemia e sulla sua cura*, sulla
diagnosi dei trombi del cuore, sulla *puntura lombare*, sull'*in-*
fluenza, ecc., ecc.

La Clinica da lui diretta si mantiene sempre all'avanguardia
del movimento scientifico, e molti e pregevoli lavori né uscirono
dai suoi numerosi allievi, dei quali parecchi occupano attualmente
nelle varie parti d'Italia posti di grande importanza, altri tengono,
con grande onore proprio e della scuola da cui uscirono, una cat-
tedra di Clinica.

Dott. Prof. Comm. Lorenzo Brusasco.

Fra gli scienziati piemontesi che maggiormente operarono dalla
metà del secolo XIX ai giorni nostri, merita
un posto distinto il dottore veterinario
Lorenzo Brusasco.

Questi nacque in Castello d'Annone,
provincia di Alessandria, il 17 ottobre 1838.
Riuscito vincitore del concorso a un posto
gratuito nella R. Scuola Veterinaria di
Torino, vi entrava nel 1858 e vi si laureava
nel 1862 con diploma di idoneità *singolare*.
Nello stesso anno veniva nominato vice-
assistente per un corso biennale di perfe-
zionamento nella stessa scuola, e, dopo
avere esercitato per qualche tempo la zoo-
iatria in Felizzano, provincia di Alessandria, nel 1865 veniva
nominato, dietro concorso, professore aggregato alla cattedra di
patologia e clinica medica veterinaria di Torino, finchè nel 1871,
consequiva, pure dietro concorso, molto onorevolmente sostenuto,



quel posto che ancora oggigiorno ricopre, di professore ordinario della suddetta cattedra e direttore di clinica medica.

Il comm. Brusasco è assai noto come conferenziere, e la sua parola chiara e faconda fu sempre ovunque e con molto interesse ascoltata. Egli scrisse numerose e pregevoli opere e monografie di indole medico-veterinaria e le scoperte da lui portate nel campo di questa scienza condussero a risultati veramente eccellenti.

Fra le sue numerose pubblicazioni ricorderemo: *Nuovo dizionario terapeutico ragionato di patologia medica e chirurgica e di specialità; Antiparassitici, antectoparassitici ed antelmintici; Importanza della termometria nella clinica zoiatrica; Osservazioni cliniche sul cloralio idrato nella cura dell'epilessia e della tosse convulsiva; Brevi considerazioni sull'asfissia; Sulla necessità dell'ordinamento degli studi veterinari e dell'esercizio pratico in Italia in rapporto ai progressi della scienza e in relazione ai bisogni del paese; Difterite nei polli; Rynteroclismo, apparecchio per tutti gli animali, sue indicazioni, ecc.; Carbonchio, provvedimenti profilattici e di polizia sanitaria; Carbonchio bacteridiano e setticemia; Sulla febbre catarrale infettiva dei bovini; Conferenze sulle malattie infettive dei maiali; Provvedimenti profilattici contro la rabbia; Il mentolo nelle malattie pruriginose della pelle; Trattato teorico-pratico di materia medica e terapeutica veterinaria; A proposito dell'attuale epizoozia di febbre aftosa e maligna; in collaborazione coll'Arnoux, scrisse un *Trattato delle malattie dei cani e loro cura*, e col Boschetti ha in corso di stampa un *Trattato di patologia e terapia medica comparata degli animali domestici e dell'uomo*.*

Il prof. Brusasco, che è pure insignito di molti ordini cavallereschi italiani, è Presidente della Reale Accademia Veterinaria Italiana e membro corrispondente e socio onorario di molte Società e Accademie Veterinarie e scientifiche italiane ed estere.

Prof. Cav. Michele Fileti.

Nacque nel 1851 a Palermo ove fece gli studi. Addottoratosi in chimica, venne nominato professore di questa materia all'Università di Catania. Nell'anno 1881 fu trasferito a quella di Torino, di cui attualmente dirige l'Istituto chimico di via Bidone. È membro della R. Accademia delle scienze, e dal 1° novembre 1900 è rettore della Università. Scrisse pregevoli lavori di materia chimica, fra i quali ricorderemo: *Sopra alcuni derivati dal fenolbenzilato; Nuove ricerche sul fenolbenzilato; Sopra un glucosato di rame; Ricerche sulla cimonina; Contribuzione all'analisi del gas; Sull'acido bromoteraftelico; Tavole di analisi chimiche con esercitazioni pratiche.*



Plat. Bertieri - Torino.

Prof. Dott. Comm. Cesare Lombroso.

Cesare Lombroso, il celebre alienista, nacque a Verona nel 1836. Fece come medico militare le campagne per l'Indipendenza Ita-



Plat. Bertieri - Torino.

liana del 1859. Insegna *Medicina Legale e Clinica Psichiatrica* ed è Direttore degli Istituti omonimi della Università di Torino. Parlare dello scienziato, dell'illustre psichiatra, è cosa vana, giacchè in tutto il mondo civile è penetrato il suo nome, la dottrina sua benefica. Ricorderemo alcuni suoi lavori: *L'amore nel suicidio e nel delitto*; *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia*; *Delitti di libidine*; *L'uomo di genio in rapporto alla Psichiatria*; *Sulla medicina legale del cadavere secondo gli ultimi studi di Germania e d'Italia*; *Caso di premonizione*; *Le crime, causes et*

remèdes; *Les peines des femmes*; *Les progrès de la Psychiatrie*; *La femme criminelle et prostituée*; *Studi clinici sulla pellagra*; *Trattato della pellagra*.

Prof. Dott. Giovanni Mazzini.

Nacque a Mortara (Pavia) il 1° settembre 1862, e nel luglio del 1884 si laureava in Zoiatria nella R. Scuola Superiore Veterinaria di Torino.

Stabilitosi nella sua Mortara, vi si fermò 11 anni estrinsecando la mirabile sua attività, non solo nel campo professionale, ma anche in quello politico e letterario. Così, oltre all'aver fondato e diretto per tutto il tempo che fu a Mortara un giornale democratico, *La Giovine Lomellina*, fu collaboratore e corrispondente del *Secolo*, della *Lombardia*, dell'*Italia del Popolo*, della *Provincia Pavese*, ecc. Fondò circoli politici, educativi, cooperativi; fu conferenziere eloquente e applauditissimo, dalla parola facile e convincente, specialmente in occasione di feste operaie e commemorazioni.

Venne anche portato candidato al Parlamento, ed è ancora adesso Consigliere comunale di Mortara.

Nel 1891 il Mazzini riuscì vincitore del premio, consistente in un diploma e grande medaglia d'argento, in un Concorso banditosi sulle *Malattie infettive*, dalla Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, con un lavoro sulla *zoppina lombarda o podoparenchidermite acuta*, lavoro che fu poi pubblicato integralmente sul giornale ufficiale della R. Accademia.



. Egli ha il vanto di essere stato dei primi a praticare le vaccinazioni anticarbonchiose.

Nel 1895 veniva nominato Segretario Generale della R. Accademia Veterinaria Italiana e da questo momento, stabilitosi in Torino, egli si dedicò completamente alla scienza. Assistente onorario prima, poi effettivo nel Laboratorio di Anatomia Patologica e Parassitologia diretto dal prof. Perroncito, nell'aprile dell'anno 1899 ottenne la libera docenza in *Polizia sanitaria ed Ispezione delle carni da macello*, materia, del cui insegnamento, nell'anno scolastico 1899-1900 il Mazzini veniva incaricato ufficialmente.

Così ora il prof. Mazzini fa un corso teorico-pratico di polizia sanitaria ed ispezione delle carni da macello alla R. Scuola Superiore Veterinaria di Torino e un frequentatissimo corso libero sulla *Bacteriologia e profilassi delle malattie infettive*.

Da sei anni egli dirige il giornale della R. Accademia Veterinaria, periodico settimanale di 24 pagine, ed accennando ai lavori da lui pubblicati, ricorderemo le monografie sul *moccio*, sulla *tubercolosi*, sull'*adenite equina*, su un'*epizoozia di capre a Verrès* e diverse note originali di veterinaria forense e legale. Ha raccolto in opuscoli diverse conferenze fatte per incarico di Municipi e di Consorzi agrari, fra le quali: *La lotta contro le infezioni; Malattie infettive dei suini e loro vaccinazioni; La Cooperazione applicata all'assicurazione contro la mortalità del bestiame; Il latte in rapporto alla tubercolosi bovina*, ecc.

Nel 1896 pubblicò la *Cronistoria della R. Accademia Veterinaria*; nel 1898 *Gli atti del Congresso Nazionale Veterinario*, e nel 1901 un *Manuale di Polizia Sanitaria ed ispezione delle carni da macello*, ponderoso volume di più di 700 pagine, lodato da tutti i competenti in giornali tecnici italiani, francesi e tedeschi. Quest'anno poi il Mazzini pubblicherà un altro volume di giurisprudenza veterinaria per l'Enciclopedia Vallardi.

Un fatto degno di nota e che dimostra quanta simpatia il Mazzini abbia saputo suscitare presso i suoi colleghi, è questo: nel 1900, in occasione del suo matrimonio, per iniziativa di un Comitato sorto in seno all'Accademia Veterinaria, un gran numero di veterinari italiani gli offriva uno splendido orologio d'oro e un *Album* portante le firme autografe di oltre 400 aderenti al grazioso omaggio.

Prof. Dott. Comm. Angelo Mosso.

Illustre fisiologo, nato a Chieri l'anno 1846. Segui i corsi di medicina all'Università di Torino, e fece studi di perfezionamento a Lipsia ed a Parigi.

Dal 1880 è direttore del Laboratorio di fisiologia all'Università di Torino, della quale fu rettore durante l'anno scolastico 1899-1900.

È membro e socio di molte Accademie estere e italiane ed autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Accenneremo alle seguenti: *Sui movimenti dell'esofago; Sull'azione del cloratio; Sopra un*

nuovo strumento per misurare la temperatura della orina; Il sonno sotto il rispetto fisiologico ed igienico; La paura; La fatica;



Plat. Bertieri-Torino.

L'educazione fisica della gioventù; Fisiologia e patologia dell'ipnotismo; L'espressione del dolore. Ricorderemo ancora che per un suo lavoro, *Sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo*, ed un altro *Sulla temperatura del cervello*, otteneva dall'Accademia dei Lincei il premio di 10.000 lire. Trattò la questione della ginnastica nelle scuole di cui promosse energicamente la riforma in Italia, e tenne su questo argomento applaudite conferenze. Il suo libro *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*

venne tradotto, come le altre sue opere, in parecchie lingue. Stampò 36 volumi del giornale francese *Archives Italiennes de Biologie*.

Prof. Dott. Comm. Luigi Pagliani.

L'igienista L. Pagliani nacque a Genola, in provincia di Cuneo, l'anno 1847, e seguì i corsi di medicina alla Università di Torino, nella quale ottenne la laurea di dottore nel 1870. Fu quindi assistente alla cattedra di Fisiologia del Moleschott, durante il quale tempo fece lunghi viaggi visitando le principali città di Europa per studiarvi i progressi nell'igiene pubblica. Nel 1876 dettò come docente un Corso libero d'igiene alla Università di Torino, ed un anno dopo il Pagliani veniva per concorso nominato titolare della cattedra d'igiene, materia che si introduceva allora per la prima volta quale insegnamento pratico, e direttore del laboratorio omonimo che per primo egli istituiva in Italia.

Nel 1881 fondava in Torino, con parecchi colleghi, la Società di Igiene, e nel 1884 fu iniziatore pure in questa città delle Cucine popolari e dei Bagni popolari a pioggia, e prese parte attivissima a molte Istituzioni di beneficenza.

Nel 1887 fu chiamato da F. Crispi a capo della Direzione della Sanità pubblica da lui allora istituita e in tale posto ebbe campo di prendere parte principalissima nella preparazione della legge sanitaria del 1888, dei regolamenti che ad essa si riferiscono e di organizzare tutto il servizio amministrativo e tecnico in Italia. Prese parte importante alle Conferenze internazionali sanitarie di Venezia, Dresda e Parigi, e diede un indirizzo razionale e serio al servizio internazionale della difesa contro le malattie esotiche.

Egli istituì a Roma una scuola di perfezionamento d'igiene pubblica, un Istituto di vaccinazione per tutta l'Italia, nonché un



Istituto di sieroterapia per la preparazione dei sieri preventivi e curativi. Ritornato a Torino nel 1896, riprese il posto momentaneamente lasciato, e si diede a tutt'uomo a impiantare, o meglio a ingrandire, il suo gabinetto che, sorto su modeste basi, mercè la sua coraggiosa iniziativa doveva in breve tempo occupare il grandioso fabbricato di via Bidone.

Pubblicò molti lavori d'igiene, fra i quali accenneremo: *Lo sviluppo umano, in rapporto all'età, sesso e condizione sociale*; *Un progetto di ospedale per malattie contagiose*; *Le risaie dell'Agro Casalese*; *Studio epidemiologico sulle febbri tifoidee*; *Progetto di risanamento della Città di Torino*; *Contribuzione agli studi sperimentali sul bacillo colerigeno di Koch*; *Il Colera in rapporto alle condizioni orografiche e idrografiche*; *La proflassi europea contro i morbi esotici*; *Relazioni varie sull'igiene e sanità pubblica in Italia*; *Progetto di acquedotto per il Piemonte e Torino, ecc.*, ecc.

È Direttore della *Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica* e dell'*Ingenere Igienista*.

Prof. Comm. Edoardo Perroncito.

Celebre veterinario piemontese, Edoardo Perroncito nacque in Viale d'Asti il 1° marzo 1847. A 20 anni si laureava in Zoiatria, e poco più tardi conseguiva la laurea d'onore in Scienze naturali. Fu per qualche tempo addetto al macello pubblico di Torino, finchè a soli 26 anni vinse il concorso di professore ordinario alla cattedra di patologia generale e di anatomia patologica a questa R. Scuola di Medicina Veterinaria. Nel 1879 apriva il primo corso libero in Italia di parassitologia nell'Ateneo Torinese; più tardi veniva nominato professore incaricato e poi straordinario della nuova cattedra, di cui è ancora attualmente titolare.

Nel 1888 il voto dei Collegi lo chiamava alla Direzione della nostra Scuola Veterinaria.

Al costante studio del Perroncito devonsi molte ed importanti scoperte nel campo della medicina umana e veterinaria, che vennero a dare un nuovo indirizzo a quest'ultima scienza tanto utile all'umanità.

Il più importante lavoro del prof. Perroncito fu quello relativo all'anemia dei minatori del Gottardo, che egli dimostrò essere di natura parassitaria, scoprendo metodi sicuri e che riuscirono infallibili, per ottenerne la guarigione.

Egli, autore di un metodo di attenuazione di *Virus carbonchioso*, fondò in Italia e propriamente in Torino, il *Laboratorio Pasteur*, per la preparazione del vaccino carbonchioso, che portò, a prezzo di grandi lotte e polemiche, al suo apogeo, con grande vantaggio della pastorizia nazionale.

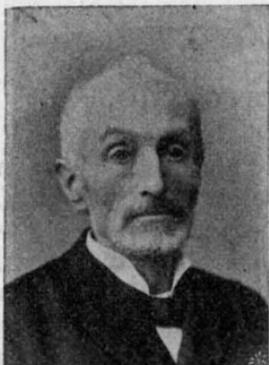


Il prof. Perroncito pubblicò nel 1882 un dottissimo libro sui parassiti dell'uomo e degli animali, e nel 1886 ne pubblicò un altro sulle malattie infettive e parassitarie facilmente trasmissibili all'uomo.

Affrontò da valoroso la questione fillosserica, ed anche in questa è speranza fra tutti i suoi ammiratori che egli abbia a trionfare.

Il Perroncito fu dei fondatori del *Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura* e fra i più efficaci promotori dell'Ospedale per le malattie infettive *Amedeo di Savoia*. Fu Consigliere comunale e Consigliere sanitario provinciale, e in tali cariche fu efficace patrocinatore di questioni relative all'igiene e alla pulizia sanitaria; fu Presidente della R. Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, di cui ora è Presidente onorario. È membro di molti Istituti e Società scientifiche italiane ed estere.

Prof. Comm. Carlo Reymond.



Fot. A. Pasta - Torino.

Celebre oculista piemontese, professore di *Oftalmoiatria*, e Direttore della *Clinica Oculistica* presso la R. Università di Torino. È Dottore aggregato alla Facoltà di medicina e chirurgia della stessa Università. È Consigliere della R. Accademia di Medicina di Torino e Vice-Presidente della *Società Mutua di soccorso dei Medici e Chirurghi del Piemonte*. Scrisse pregevoli pubblicazioni e monografie di oculistica. È insignito di ordini esteri, fra cui quello della croce di cavaliere della Legion d'onore di Francia.

Scrittori.

Prof. Corrado Corradino.

Nacque a Torino nel 1853 da famiglia oriunda di Oneglia. Laureatosi in lettere nell'Università di Torino, le appartenne poi come dottore aggregato e libero docente. Attualmente è professore di Storia dell'Arte all'Accademia Albertina e di Letteratura Italiana al Liceo Gioberti. I *Primi Versi* e poi il *Su pel Calvario*, editi dal Casanova, stabilirono la sua fama di poeta.

In seguito, coi tipi del Roux, pubblicò la traduzione delle *Poesie dei Go-liardi*, che tanto favore incontrarono specialmente nella gioventù. Il Corrado è noto come conferenziere nelle principali città d'Italia, e la sua dicitura elegante, sobria, vibrata, gli accattivò applausi e simpatie.



Aderì pubblicamente alla dottrina socialista e la diffuse con oneste parole, senza violenza e senza declamazioni.

Il Corrado è amatissimo della gioventù: per essa scrisse varie opere letterarie e scolastiche che furono sempre accolte con molto favore, e la grande gioia della sua vita è la coscienza di essere amato cordialmente dai suoi discepoli.

Comm. Edmondo De-Amicis.

Nacque a Oneglia (Liguria) nel 1846. Intrapresa la carriera della milizia, fu alla scuola militare di Modena donde uscì col grado di sottotenente a 19 anni. Prese parte alle guerre per l'Indipendenza Italiana, e nel 1870 fu a Roma a quella campagna. Si dimise in seguito da ufficiale per dedicarsi completamente alla letteratura, e coi ricordi della vita di reggimento scrisse i *Bozzetti della vita Militare*, quel brioso e nello stesso tempo commovente volume che tutti conoscono e che passò per le mani di ogni ceto di persone, dalle più umili alle più elevate.

Il De-Amicis fece lunghi viaggi e, da osservatore acuto e analizzatore profondo, ad ogni viaggio ci regalava un libro nuovo; sono ricordi, memorie che ci commuovono; sono costumi, tradizioni che egli ci dipinge e descrive a colori smaglianti, con quel fare semplice e naturale che molti potranno imitare, raggiungere mai.

E frutto dei suoi viaggi egli scrisse: *La Spagna*, il *Marocco*, l'*Olanda*, *Costantinopoli*, *Sull'Oceano*. Scrisse pagine per fanciulli e il suo *Cuore* venne tradotto in molte lingue ed ottenne oltre 250 edizioni.



Fot. Schembach - Torino.

Prof. Comm. Giuseppe Giacosa.

Piemontese d'origine, quantunque da più anni risieda a Milano, il Giacosa si compiace appartenere a questa Città e non manca di dargliene prove ad ogni occasione.

Giuseppe Giacosa, l'autore di *Come le foglie*, che così per antonomasia, si può chiamare questo grande maestro della commedia, nacque a Colloredo Parella (Ivrea) il 21 ottobre 1845 e studiò giurisprudenza alla Università di Torino. Fu collaboratore e direttore di parecchi periodici letterarii, ed attualmente dirige *La Lettura*, periodico mensile che si pubblica a Milano per conto del *Corriere della Sera*. È Presidente della *Società degli Autori* che a Milano ha sede.



Plat. Bertieri - Torino.

Poeta drammatico, conferenziere, storico ed archeologo, a lui dobbiamo quella graziosa *Partita a scacchi* e i grandiosi drammi

in versi: *Il Trionfo d'Amore, Il Fratello d'Armi, Il Conte Rosso*. Del suo acume storico ed archeologico fa fede l'opera: *I Castelli della Valle d'Aosta*. E chiudiamo ricordando ancora quella splendida commedia *Come le foglie* che tanto entusiasmo ha destato in Torino e altrove, completando quell'aureola di gloria che intorno al nome di Giacosa già avevano iniziato gli altri lavori.

Prof. Arturo Graf.

Nacque in Atene nel 1848. Ancor fanciullo fu condotto in Rumania dove fece i primi studi, finchè venuto in Italia seguì i corsi di legge all'Università di Napoli ove si addottorò.



Lasciate le pandette per dedicarsi alla letteratura, diede tosto buoni frutti nei *Versi* che lo presentarono al pubblico come poeta geniale e provvisto di una mente fervida ed originale. Recatosi a Roma, vi stette fino al 1876 e vi otteneva la libera docenza a quella Università. Nel 1876 venne a Torino ad insegnare letterature neolatine in questa Università. L'anno successivo cominciò ad insegnare letteratura italiana che tuttora insegna. Fu Rettore nel biennio 1892-94. È membro della R. Società romana di Storia patria e della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Delle sue varie pubblicazioni ricordiamo: *Studi drammatici; Prometeo nella poesia; Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo; Il diavolo; Miti, leggende e superstizioni del medio evo; Foscolo, Manzoni, Leopardi*; i volumi di versi: *Medusa; Dopo il tramonto; Le Danaidi*; il romanzo *Il riscatto*.

Scrittrici.

Luigi di S. Giusto.

(Luisa Macina Gervasio).

Questa scrittrice, triestina di origine, veramente italiana di sentimento, seguente un'arte che al vivo colorire meridionale unisce una finezza nordica, un'acuta osservazione, una rapida e profonda intuizione psicologica, è una delle nostre più forti romanziere.

Entrò giovanissima nell'agone letterario, dove conquistò uno dei primi posti con lo splendido e commovente romanzo: *Nennella*, che fece versare tante lagrime alle anime sentimentali. Non meno buono fu il successo di *Un vinto*, che è uno squisito



studio psicologico, improntato di acuta verità, e dell' *Errore*, romanzo di costumi meridionali, che la critica lodò altamente.

La *Vita nuova*, i *Bimbi*, la *Maestra bella* sono altrettante manifestazioni del fertile ingegno di questa scrittrice, e alcuni suoi lavori sono tradotti e apprezzati all'estero. La sua più recente pubblicazione *Fede* è un romanzo edito con rara eleganza dalla Casa Paravia, ed è un delizioso libro, pieno di soavità e di freschezza.

Luigi di San Giusto è anche poeta, autore di due volumi di versi, e traduttore di poesia tedesca. La sua meravigliosa attività le permette pure di attendere all'insegnamento nell'Istituto superiore femminile e nelle Scuole tecniche della nostra Città. Acutezza e rapidità, ecco i caratteri del suo molteplice ingegno.

Giornali e Giornalisti.

Politiei-quotidiani.

Gazzetta del Popolo. — Via Quattro Marzo, N. 12. — Fondato nel 1847. Direttore-proprietario avv. cav. Baldassarre Cerri.

Gazzetta di Torino. — Via S. Anselmo, N. 1. — Fondato nel 1859. Direttore-proprietario avv. marchese Prospero Calani.

La Stampa - Gazzetta Piemontese. — Via Davide Bertolotti, N. 1. Fondato nel 1866. Direttore avv. cav. Alfredo Frassati.

L'Italia Reale - Corriere Nazionale. — Via Principe Amedeo, N. 26. Fondato nel 1873. Direttore-proprietario avv. Stefano Scala.

Periodici letterari.

Il Venerdì della Contessa. — Gazzettino mondano-artistico-sportivo-letterario. — Via XX Settembre, N. 60 e 62.

Il 16 novembre 1888, dalla stamperia Mastrella, venne fuori il 1° numero del *Venerdì della Contessa*, *miniatura mondana, letteraria, settimanale*. Era un foglietto semplice, dal formato *album*, con un'originale *testata* a caratteri bizzarri (formato e *testata* che si sono sempre conservati inalterati).

L'accoglienza che il foglietto ebbe dal pubblico colto e signorile fu oltre ogni dire lusinghiera, incoraggiante. E il barone *Fenoglio-Enrici Vincenzo*, che ne fu il fondatore, non mancò di circondarsi di un nucleo di giovani letterati che ben fecero propiziare delle sorti del giornale: *Giovanni Aliora, Fausto Villa, Cosimo Giorgieri-Contrì, Gustavo Balsamo-Crivelli, Olivieri San Giacomo*, ed a questi seguirono il povero *Alberto Sormani, Carletto Sormani, G. Ratti, E. De Filippi* (quanti trapassati!), e *P. Anselmi, P. Canton, G. Ubezzi, O. Fasolo, E. Aitelli, F. Musso*, e le signore; tutta una pleiade di nomi oggi ben noti nelle file della repubblica letteraria e della società elegante.



Fot. Fr. Lovazzano - Torino.

Da quel giorno, mercè le cure assidue e intelligenti del Direttore barone Fenoglio-Enrici, il quale consacra la sua attività ed il suo ingegno al simpatico ed elegante giornale, da quel giorno la *miniatura* è diventata il *Gazzettino*; ha quadruplicato la quantità di materia che offre ai suoi lettori settimanalmente; ha propagato le sue sedici pagine in giro per tutta l'Italia e nelle principali città dell'estero; ha visto moltiplicarsi il numero de' suoi lettori, tanto che vive oggi della sua vita florida e sicura nel posticino che ha saputo crearsi.

Giornale primo in Italia del genere, imitato da molti, non uguagliato mai, deve essere l'amico fedele, il simpatico compagno di ogni signora e signorina che ha squisiti sensi di eleganza, di intellettualità e di grazia.

Gazzetta del Popolo della Domenica. — Letterario, artistico, scientifico, illustrato, settimanale. — *Via Quattro Marzo, N. 12.* — Fondato nel 1882. Direttore avv. cav. *Augusto Berta.*

Periodici umoristico-satirici.

Il Fischietto. — *Via Viotti, N. 2.* — Abbonamento annuo, L. 24 nel Regno; all'Estero L. 36.

Questo giornale, politico-satirico-illustrato, fischia al martedì ed al sabato d'ogni settimana in Torino.

Il Fischietto, che conta cinquantatrè anni di vita, e che tanta parte ebbe nel Risorgimento Nazionale, sempre pari a se stesso, assolutamente indipendente, continua vege e robusto nel suo onesto programma, fischando chiunque, a qualsiasi partito appartenga, deragli dalla retta via della libertà e del progresso.

Ne è direttore il noto caricaturista, il cav. *Arturo Calleri*, che mentre egli stesso adorna il suo periodico di saporite caricature che firma col pseudonimo di *Caronte*, si è circondato di altri egregi caricaturisti, quali il *Dalsani* (cav. ing. Giorgio Ansaldi) ed *Attilio* (Attilio Mussino).

Fra i redattori accenniamo a *Fra Dolcino* (cav. Giovanni Colombo), *Fra Longino* (cav. uff. avv. G. I. Armandi), *Fra Kanapa* (cav. avv. L. A. Villanis), *Fra Callisto* (Calisto Cantalupo), *Fra Stregone* (Alfonso Cavalieri), *Fra Incognito* (Carlo Beniamino).



Plat. Bertieri - Torino.

La Luna. — *Via Viotti, N. 2.* — Abbonamento annuo L. 6 nel Regno; all'Estero L. 8.

Questo geniale periodico umoristico, con caricature sociali e teatrali, venne fondato nel 1880, e risplende tutti i venerdì infallantemente.

La *Luna*, diretta dal cav. *Arturo Calleri* (*Caronte*), e da lui illustrata, in collaborazione a *Dalsani*, *Attilio* e *Cinisin*, è l'unico giornale in tutta Italia che possa avere il vanto di pubblicare sempre disegni di pura attualità e assolutamente originali. Sua esclusiva specialità poi è quella di riprodurre ogni tanto le

famose fotografie istantanee al chiaro di luna, fotografie che ottennero sempre vivissimo successo.

Vengono accordate delle facilitazioni speciali per l'abbonamento cumulativo al *Fischietto* ed alla *Luna*.

Pasquino. — Rivista umoristica-satirica-illustrata della settimana. —

Via Pietro Micca, N. 9. — Abbonamento annuo L. 22 nel Regno; all'Estero L. 24,60.

Le tradizioni nobilissime della caricatura politica in Italia ebbero sovrano l'illustre e compianto *Casimiro Teia*, artista dalla matita arguta ed onesta. Nel *Pasquino*, da lui fondato nel 1856, ed in cui esilarò tutta una generazione, queste tradizioni sono oggi degnamente continuate da *Caramba* (Luigi Sapelli), il noto caricaturista e brillante giornalista.

Pasquino dal corrente anno è stato assunto da tre noti e valenti giornalisti torinesi; Luigi Sapelli (*Caramba*), Carlo Beniamino (*Il Beniamino della Gazzetta del Popolo*) ed avvocato G. B. Rossano.

Foglio indipendente, *Pasquino* segue l'antico patriottico programma; i nuovi redattori hanno infuso al giornale uno spirito di modernità, rendendolo più vario e più ricco.

Ogni numero contiene le *Pasquinate dei Caducei* (*Caramba* e *Beniamino*), che sono una felice e brillante *causerie* di attualità, illustrata con fine sapore di modernità.

Coadiuvano il *Caramba*, per la parte artistica, *Pipein Gamba* di Genova e parecchi artisti torinesi. — *Pasquino* si occupa pure nella copertina di varietà, di arte, di sport e di enigmistica.



Plat. Bertieri - Torino.

Periodici d'indole varia.

Rivista delle Privative Industriali. — Via Genova, N. 27.



Questo periodico, fondato nel 1894 dall'avvocato cav. Bosio Edoardo, che ne continua la Direzione, tratta esclusivamente le questioni tecniche e giuridiche relative ai brevetti d'invenzione e marche di fabbrica. Pubblica inoltre l'elenco di tutti gli attestati di privative che vengono concessi dal Governo italiano, dandone in fin d'anno l'indice alfabetico. È l'unico periodico che si abbia sotto questo aspetto in Italia. L'edizione elegante ed accurata è fatta dall'*Unione Tipografico-Editrice Torinese*.

Rivista Amministrativa del Regno. — Giornale delle Amministrazioni Centrali, Provinciali, dei Comuni e degli Istituti di Beneficenza. — Abbonamento annuo L. 12. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Assarotti, N. 9.

Fondato nel 1850 dal comm. Vincenzo Aliberti; continuato e diretto da suo figlio cav. Paolo, è il più antico ed autorevole dei

periodici amministrativi del Regno. Alla Direzione è annesso un Ufficio legale per la trattazione di cause in materia amministrativa davanti alle Giunte provinciali amministrative, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, alla Cassazione di Roma, al Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Specialità di questo Ufficio legale sono i consulto nelle controversie fra Comuni, Provincie ed Opere pie e loro impiegati.

Giornale della R. Accademia Veterinaria. — *Via Accademia Albertina, N. 40.* — Direttore dott. prof. *Giovanni Mazzini.*

La Réclame Economica. — Corriere Internazionale di Pubblicità. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: *Via Urbano Rattazzi, N. 5.* - Telefono 13-27.



È il primo e più grande giornale del genere che si sia fondato in Italia. Esce il 5 e il 20 di ogni mese, e consta di 16 grandi pagine a colori, del formato di cm. 35 × 50, nelle quali la *réclame* viene opportunamente *classificata*, e per conseguenza assai facili riescono le ricerche.

Questo Giornale, fondatosi in Torino per la coraggiosa iniziativa del signor Carlo Giaccone, che ne conserva la proprietà, conta appena poche settimane di vita, ma esso può considerare la sua esistenza già assicurata, dato il grande favore incontrato presso il pubblico fin dal suo primo numero. E non siamo fuor del vero asserendo che la *Réclame* fatta su questo foglio riesce più efficace di quella affidata ai giornali quotidiani, perchè, oltre a costare assai meno, essa è basata su criteri affatto nuovi e razionali, in modo da rendere il Giornale ricercato e indispensabile a qualsiasi cetto di persone. A ciò si aggiunga la distribuzione gratuita del Giornale stesso in migliaia e migliaia di esemplari.

L'edizione, affidata alle cure del rinomato Stabilimento dei signori *Fratelli Pozzo*, si presenta accuratissima in tutte le sue parti ed è un vero gioiello del genere.

Pittori.

Prof. Cav. Silvio Allason.

STUDIO: *Via Ospedale, N. 26.*

Silvio Allason, uno fra i più coscienziosi e fini pittori piemontesi, nacque a Torino nel 1843, e, dopo aver trattato l'arte più per passatempo che con vero intendimento di professionista, finì per

dedicarvisi completamente verso il 1867, lasciando a tal uopo la carriera amministrativa al Ministero della guerra. Si trovava allora a Firenze, e, restituitosi a Torino, s'iscrisse all'Accademia, alla scuola del Gastaldi, per impararvi la figura, frequentando contemporaneamente lo studio dell'Ernesto Allason, suo cugino, ad apprendervi quella sublime sua maniera di trattare il paesaggio. Studiando in tal modo figura e paesaggio con pari passione, e colla scorta dei buoni insegnamenti di questi due celebri maestri, Silvio Allason riuscì a formarsi un'educazione artistica completa, improntata a concetti alti e severi.

E i quadri dell'Allason hanno infatti un non so che di signorile che piacciono alle persone colte, e i suoi paesaggi, data la sua invidiabile capacità di accoppiarli mirabilmente alla figura, sono pieni di vita, di movimento.

Cominciò ad esporre nel 1869 con *Dintorni di Sangone*, cui seguì *Al Cannello*; ma il suo primo vero successo artistico fu il quadro: *In agguato*, esposto alla Promotrice nel 1873, pieno di verità, ed acquistato dall'attore Tommaso Salvini. Espose in seguito *Il Salvataggio*, e nel 1875 *I Valdesi*, acquistato dal Municipio di Torino per questo Museo Civico di Arte moderna.

Vennero poi: *Tra gli scogli*, acquistato dal Museo di Belle Arti di Nizza; *I primi raggi sul monte Bianco*; *Marosi*; *Le Gazzette del Villaggio*; *il gran Cervino*; *Solitudine*; *Filarmonici*; *Alta Montagna*; *Lago di Garda*; *Il Lago Bianco*; *Alti Silenzi*.

Fra gli ultimi lavori dell'Allason, dal 1891 ad oggi, e nei quali si riscontrò un nuovo progresso sia per tecnica che per ambiente, ricorderemo: *Fiori d'Autunno*; *Chiacchiere*; *Giovani Comari*; *Teresina*, fra i quadri di genere, e i paesaggi: *Vigneti*; *Quiete*; *Pecetto Torinese*; *Primi solchi*.

Silvio Allason ebbe l'onore d'insegnare dal 1879 al 1887 disegno e pittura ai figli del compianto Principe Amedeo, Duca d'Aosta, e dal 1888 è professore di disegno (ornato, paese, figura), presso la R. Accademia Militare.

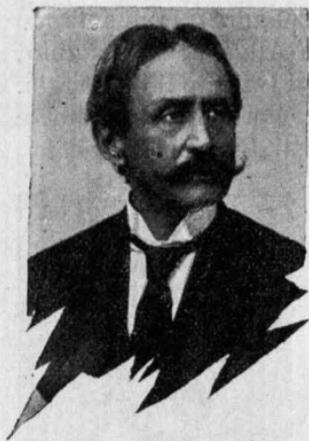


Comm. Vittorio Avondo.

STUDIO: Via Napione, N. 2.

Vittorio Avondo è fra gli artisti piemontesi che meglio rappresentano la trasformazione estetica del paesaggio moderno. Egli fu per varî anni allievo del Calame di Ginevra, e studiò poscia a Parigi sulle opere dei Maestri paesisti francesi. Per questi motivi il fare dell'Avondo non è improntato a una determinata scuola, ma i suoi quadri sono un fedele prodotto di quanto egli immagina e sente, ed hanno una personalità, una fisionomia tutta propria.

L'Avondo si dedicò pure allo studio dell'Arte Medioevale e del Rinascimento, e ciò fu causa per cui ebbe più volte incarichi e da Governi e da Municipi e da privati. Così egli fu nel 1863 chiamato a far parte del Comitato per la formazione del Museo Nazionale del Bargello a Firenze, e cooperò al restauro del palazzo Silva in Domodossola, e di quello dei Cavazza a Saluzzo, ambedue costrutti nel XVI secolo. Resosi acquirettore del Maniero d'Issogne nella Valle d'Aosta, edificato da Giorgio di Challant verso la fine del secolo XV, egli lo restaurò addobbandolo con mobili in carattere coll'edifizio. A lui pure si deve in gran parte l'attuale ordinamento del Museo d'Arte Antica e di quello di Belle Arti, appartenenti alla Città di Torino, e dei quali da oltre dieci anni il comm. Avondo è Direttore.



Antonio Baronio.

STUDIO: *Via Saluzzo, N. 42 bis.*

Nacque in Vogogna d'Ossola nel maggio del 1865. Giovannissimo avrebbe desiderato votarsi all'arte, ma la famiglia ne sognava un laureato. Compiute le scuole classiche, seguì per tre anni i severi studi delle matematiche nella Università di Torino, mantenendo però sempre fisso il pensiero nel suo ideale artistico, e compiendo proficui viaggi di osservazione e di studio. Vinto finalmente ogni ostacolo, riuscì a dedicarsi completamente alla pittura nell'anno 1891. Allievo della R. Accademia Albertina, sotto la direzione dei professori Grosso e Gilardi, ne seguì brillantemente gli studi, uscendone l'anno 1896 premiato con medaglia d'oro. D'allora il Baronio si diede ad uno studio calmo e coscienzioso, cercando sempre di rivestire colle disegnate forme del vero la profondità o la poesia di un pensiero.



Produsse diverse opere di soggetto sacro, con interpretazione e composizione affatto personali. Ogni anno manda quadri e ritratti alle migliori Esposizioni nazionali ed estere, al successo dei quali non può a meno che seguire un superbo avvenire.

Avv. Cav. Ernesto Bertea.

STUDIO: *Via Arsenale, N. 43.*

A Pinerolo nasceva Ernesto Bertea il 2 agosto 1836. Studiò la pittura mentre attendeva agli studi legali, ed ebbe a maestro in Torino l'Ernesto Allason ed il Benissou. Il Bertea volle darsi una

educazione artistica fine e completa, e a tal uopo, appena addottoratosi, intraprese lunghi viaggi: fu a Ginevra, ove scelse a maestro il paesista Gustavo Castan. Due anni dopo, quando ebbe cognizione di ciò cui erano arrivati ad esprimere gli animalisti francesi, andò a Parigi e fu allievo del celebre pittore di animali Troyon. Da questi studi profondi, seguiti con criteri logici, il Bertea ricavò la profonda conoscenza delle forme e degli intendimenti dell'arte; egli osserva e sente mirabilmente la forma e comprende tutta la poesia della natura con grande anima d'artista. La sua attività artistica, che dal pubblico è conosciuta solo in parte, fu assai produttiva, e di lui ci limiteremo ad accennare ai seguenti lavori: *La baia di Alcudia*, che si trova al Museo di Trieste; *La Puerta del Sangre ad Alcudia* (isole baleari); il *Carro Pisano, nel viale del Gombo*, che si trova nella Reggia di Lisbona; il *Gombo (sera)*, a Capodimonte (Napoli); *Pascoli invernali*, in casa del senatore Angelo Rossi; *Una chiatta sul Lago Maggiore*; *Una chianca sul Lago di Bourget*; il *Mucrone*; *Le chemin du Bout du monde ad Allevard*; gli *Acquedotti di Fréjus*; *Le rive del Sangone*, presso la Duchessa di Genova (madre).



Pilade Bertieri.

STUDIO: Via Po, N. 31.

Bertieri incominciò gli studi artistici a 19 anni, e a 22 lasciava l'Accademia Albertina per frequentare lo studio del Tallone. Nacque a Torino il 1° agosto 1874.

Fra i suoi primi lavori, va notato il quadro *Trasfigurazione*, che veniva scelto con altri del Reycend e del compianto Ricci, per la mostra di Venezia del 1899. Ma il lavoro studiato e coscienziosamente eseguito, pieno di verità non disgiunta a un certo misticismo, che il Bertieri ama infondere nelle sue tele, fu il *Conforto degli umili*, esposto alla Promotrice del 1900 e dal Municipio di Torino acquistato per questo Civico Museo d'Arte moderna. Sono misere creature, scarne, affamate, sui volti delle quali si legge tutta una vita di patimenti, di dolore, di miserie, che attendono di essere accolte tra le ali della morte. Nel quadro *La Nascita nella casa del povero*, inviato testè a Venezia, a quella Esposizione Internazionale, il Bertieri ha colto un momento triste nella vita dei deseredati e ce lo ha rappresentato con molta verità. In una donna esausta, egli ci raffigura la generazione smunta ed accasciata per le lotte dell'esistenza; le persone che la attorniano



Plat. Bertieri - Torino.

attendono con malinconia il frutto inevitabile del destino, presaghi della sorte che l'attende. E queste figure sono vive nella cruda realtà e condotte con molta facilità ed intonazione.

Bertieri è un sentimentale dal colore: egli ama i toni bassi, il contrasto di ombre e di luci; ma, scevro di ricercatezze, non mira che il suo quadro affascini colla vivacità delle tinte, ma che con quida le simpatie colla fedele interpretazione dei momenti colti e rappresentati.

Camillo Bidasio degli Imberti.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 1.*



Nato a Modena nel 1872, ancor giovinetto fu ad Ivrea. Frequentò per tre anni la Scuola Militare, finita la quale si dedicò completamente all'arte. Frequentò lo studio del Rabioglio, cui fu allievo per qualche anno; ma, abbandonate le tradizioni del maestro, volle crearsi uno stile suo proprio e personale, ritraendo dalla natura i suoi quadri di paesaggio e natura morta. In quest'ultimo genere di pittura, specialmente, il Bidasio manifesta delle tendenze non indifferenti, egli studia continuamente e con passione; qualità tutte che non possono che preludere a un buon avvenire.

Giuseppe Buscaglione.

STUDIO: *Via Bidone, N. 21 bis.*

Nacque in Ariano di Puglia nel 1869 da genitori piemontesi, e venne portato bambino a Torino. Abitò prima colla famiglia in varie città d'Italia, e, ritornato nel 1887 a Torino, intraprese lo studio della pittura alla scuola dell'illustre maestro Lorenzo Delleani. In breve riuscì a dare eccellenti prove segnando colle opere un indirizzo suo personale. Espose per la prima volta nel 1890, ed il quadro *Ore calde*, giudicato buona e sana opera d'arte, brillante e forte nel colore, serrato nel disegno, venne acquistato dalla Società Promotrice di Belle Arti in Torino. Seguono altri lavori, fra i quali ricordiamo *All'erpice*, di fine sentimento. All'Esposizione cinquantenaria del 1892 in Torino, espose un paesaggio animato di grandi dimensioni che venne acquistato da S. M. il Re. Dal Re e dalla Duchessa di Genova furono acquistati altri suoi lavori esposti in successive Esposizioni di Torino e di Firenze.



Sempre fecondo, lo troviamo alle Mostre di Monaco, Winterthur, Trieste, Vienna, Nizza, nonchè in tutte quelle tenutesi in Italia,

con opere sempre lodate. Alla seconda Esposizione internazionale di Venezia si distinse con un *Accampamento notturno*, opera di assoluta originalità e personalità artistica.

Vero temperamento d'artista, il Buscaglione si rivelò, in una innumerevole quantità di studi e di bozzetti eseguiti nelle sue frequenti peregrinazioni, uno dei più produttivi e geniali paesaggisti piemontesi.

Prof. Marco Calderini.

Via Superga, N. 14.

Marco Calderini, l'appassionato e studioso pittore di paesaggio, nacque in Torino nel 1850. Suo padre Michelangelo occupava l'umile impiego di corriere nelle R. Poste, ma, non badando a sacrifici d'ogni genere, volle dare al figlio suo un'educazione conforme alle tendenze di lui.

Calderini entrò a 16 anni all'Accademia Albertina, ed ebbe a maestri il Gamba e il Gastaldi, il quale ultimo abbandonava dopo un anno per iscriversi alla scuola del Fontanesi. Nel 1872 terminava gli studi accademici riportando la medaglia d'oro nel Concorso finale di figura.

Abbenchè il Calderini sia stato sempre un entusiasta ammiratore del Fontanesi, non per questo si può dire un suo fedele imitatore, poichè egli si è creato un fare affatto personale. Il Calderini è dei pochi artisti che posseggano una coltura vasta e completa, e nei suoi quadri si rivela sempre il ragionamento e la riflessione.

Nulla è dovuto al caso nella sua pittura, dal primo tocco all'ultimo, tutto è studiato e ponderato. Le sue tele hanno un fare signorile, motivo per cui dalla massa del pubblico non sono talvolta comprese.

Nel 1880, a quell'Esposizione, il Calderini otteneva il premio di paesaggio; nella Galleria d'arte moderna in Roma si trovano alcuni suoi quadri, ed altri arricchiscono il Museo Civico di Torino.

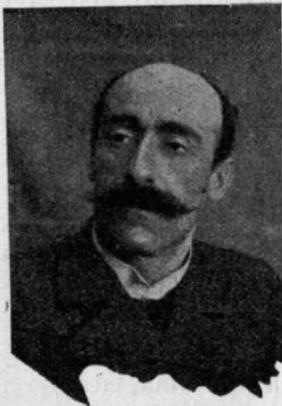
Edoardo Calosso.

STUDIO: *Via Montebello, N. 21.*

La vita di questo simpatico artista si compendia in poche, ma eloquenti parole: *Volere è potere*. L'anno in cui nasceva (1856) rimaneva orfano di padre, e l'unica eredità che gli veniva tramandata era una madre affezionatissima, ed un ingegno robusto, congiunto ad una ferrea volontà. I RR. Padri Filippini, mercè il loro aiuto, gli resero men dura l'esistenza sua giovanile, nè ebbero a rimpiangere di avergli giovato. Le necessità della vita lo costrinsero a metter subito a profitto le sue naturali disposizioni per l'arte del disegno, e quindi non poté entrare nella nostra Accademia Albertina se non verso il ventitreesimo anno di età, percorrendovi poi tutti i corsi nel modo più encomiabile, e raggiungendo col lavoro e collo studio costante l'invidiabile posizione di cui attualmente gode.

Il suo carattere aperto, sincero e gioviale l'ha circondato di numerosi amici, l'arte sua lo circonda di ammiratori.

E parlando appunto dell'arte sua, è da notarsi in lui buona coltura, profonda conoscenza della storia e dei costumi, cose che gli danno grandissima facilità nella composizione.



La sua tavolozza è viva, ricca e sincera; il suo disegno largo, accurato e robusto. Si acquistò pure buona fama nel restauro dei quadri antichi, avendo avuto a maestro il noto Ricchiardi. Ma l'educazione e l'indole sua lo indussero a specializzare nella pittura religiosa a fresco e ad olio, nella quale venne distinguendosi.

Esposse frequentemente, ed i suoi quadri sempre piacquero e furono venduti; e fra gli acquirenti noterò pure S. M. Umberto I.

Dei numerosi suoi lavori eseguiti per commissione, notiamo con particolare compiacimento il quadro del *Congresso Eucaristico* nel Seminario Metropolitano di Torino; la graziosa serie di quadretti a soggetto storico nella chiesa dei Salesiani di Novara, rappresentanti *Marcantonio Colonna* che presenta a Pio V i prigionieri fatti nella battaglia di Lepanto; *Sobieski* ricevente la benedizione di Innocenzo prima di partire per la liberazione di Vienna, ecc. Ed in ultimo notiamo il dipinto su tavola pel battistero del duomo di Pinerolo, nonchè gli affreschi nella Chiesa delle Rosine in Torino.

Giovanni Carpanetto.

STUDIO: Via Venti Settembre, N. 54.

Giovanni Carpanetto è quel geniale artista che si rese popolare dedicandosi, oltre che all'arte così detta di cavalletto, alla difficile arte del *cartello-réclame*, portando in essa una nota sana di gusto pittorico e decorativo. Egli è uno dei pochi che sia riuscito a rendere in tutti i suoi lavori una varietà d'interpretazione che esclude la maniera monotona della maggior parte degli artisti dedicati a questo ramo dell'arte, addimostrando un genio creativo sorprendente, sapendo sempre trovare soggetti nuovi e tinte diverse. Chi non ricorda la classica figura del cartellone-réclame dell'Esposizione 1898, ch'egli vinse per concorso fra oltre 50 concorrenti? Poco dopo sorprende il pubblico col cartello della *Bicicletta Welleys*, il più slanciato di linea e più moderno, e con quello del *Caffè Romano*, di gusto squisito e della migliore scuola francese.



Plat. Bertieri - Torino.

Vennero in seguito i cartelloni: per la *Guida* del Paravia, pel giornale *La Stampa*, l'originalissimo degli *Impermeabili Accon-*

ciamessa e degli *Automobili F. I. A. T.* Quindi ancora una nota classica col cartello, vinto a concorso, per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II; e poco tempo dopo si rendeva vincitore di un altro concorso: pel cartello della *Società Promotrice* di Torino.

Il Carpanetto è nato in Torino nell'anno 1863; frequentò l'Accademia Albertina avendo a maestri il Gamba, il Gastaldi ed il Gilardi, e fu compagno del Tavernier e del Grosso. Ma più dell'ambiente accademico piacque a lui quello del suo studio e la libertà dell'aperta campagna, così che divenne un artista svincolato da tutti i manierismi accademici.

Due fra i primi quadri del Carpanetto, che destarono non poche meraviglie, furono presaghi della sua fama: uno era il *Fanfulla da Lodi al saccheggio di Roma*, figura grande al vero, dipinta con grande larghezza di tocco, l'altro, esposto a Venezia nell'anno 1887, portava il titolo: *Consequenze*.

Sono ricordati fra i suoi più riusciti quadri di genere, oltre che le *Consequenze*, *Foglie gialle*, *Critici gentili*, quest'ultimo acquistato da S. M. il re Umberto I, *Un filosofo*, figura grande al vero, *La cura del latte in montagna*, che dovette riprodurre, *I Fratelloni di Varenna*, piccolo quadretto di colorazione originalissima, *Poesie*, *Le Corse al Gerbido*, *La Danza nell'aia*, ed altri.

Ma il Carpanetto si è pure manifestato un eccellente ritrattista, e quantunque non molti siano i ritratti che espose e che si conoscono di lui, quei pochi bastarono per affermarlo pure in questo genere d'arte. Ricorderemo quello a pastello della *Marchesa Romagnano* che è visibile nel castello di Envie; il ritratto del cav. *Re*, esposto alla Promotrice, ed uno brillantissimo di nota signora di Torino, esposto ai pastellisti. Per ultimo, innamoratosi del mare, ci diede una serie di graziose marine e quadri di genere marinaresco: *I figli del mare*, *In tempestate securitas* e le *Prime onde grosse*; quest'ultimo si trova esposto al Museo Civico essendo stato acquistato dal Municipio di Torino.

E terminiamo accennando ancora alle vignette e schizzi per opere illustrate, biglietti d'invito decorati, *menus*, ecc., che il Carpanetto eseguisce per gli editori che a lui ricorrono, nei quali lavori egli pone sempre grazia, gusto, intelligenza.

Prof. Giuseppe Cavalla.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 6.*

Nacque in Torino l'anno 1859, e all'Accademia Albertina fu allievo del Gamba e del Gastaldi. Col Morgari Rodolfo collaborò in decorazioni di figura, e per suo conto dipinse in affresco parecchie Chiese. Col Marchisio eseguì ultimamente delle decorazioni per un grande Ristorante di Londra.

Benchè abbia trattato e tratti continuamente la pittura decorativa, il Cavalla non trascurò il quadro di cavalletto, non solo, ma in questo genere, non troveresti alcuna di quelle qualità che manifestino il fare del pittore di decorazione, essendovi sovente nelle sue tele molta semplicità, direi quasi ingenuità. La pittura

e il disegno vi sono curati senza trascendere a leziosaggini; il fare è sciolto, ma senza esagerazioni. L'ispirazione dei suoi quadri il Cavalla la trae dalla vita reale: talvolta sono un po' piccanti, ma senza scurrilità; boricchini, ma non sguaiati; prerogative che si riscontrano in quella graziosa tela esposta alla Triennale di Torino del 1896 dal titolo: *Preparazione agli esami. Una valanga*, con effetto sorprendente di luce, veniva esposto alla Promotrice e rappresentava una comitiva di *Pierrots* bianchi irrompenti in un Restaurant.



Il Cavalla fu assiduo a tutte le Esposizioni della Promotrice, e quasi sempre i suoi quadri vennero acquistati. Nel 1892 esponeva *Epilogo di una partita di caccia*, molto lodato; nel 1898 un quadro rappresentante il Banco di beneficenza otteneva sì felice esito, che una Casa di Monaco gliene chiedeva il diritto di riproduzione; in seguito a questa tela una Casa di Bruxelles gli faceva domanda di sue opere.

Il segreto del favore che i lavori del Cavalla incontrano presso il pubblico sta appunto nella scelta dei soggetti sempre veri e reali. Dal 1898 il Cavalla insegna disegno a questa Accademia Albertina.

Capitano Prof. Cav. Giuseppe Cavalli.

STUDIO: *Corso S. Maurizio, N. 19.*

Nato a Torino nel 1840, fece i suoi primi studi di disegno al Collegio Nazionale (ora Umberto I) dove ebbe a maestro l'illustre professore ing. Formento, autore della chiesa di San Secondo e di altre opere di molto valore esistenti in Torino.

Giovanissimo si arruolò volontario per la guerra del nostro Risorgimento, e fece le campagne del 1860-61 e 1866, nonchè quelle contro il brigantaggio. Col grado di ufficiale frequentò regolarmente l'Istituto di Belle Arti di Napoli, dove ottenne la patente di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno. Fu allievo in Napoli dell'illustre prof. Domenico Morelli dal 1873 al 1877 per la pittura; del prof. ing. Veneri per la prospettiva, e del prof. Perricci per la plastica.



Valendosi della patente conseguita, chiese ed ottenne di venire a Torino quale insegnante disegno di paese e di figura presso la nostra R. Accademia Militare, e con tale insegnamento ivi rimase per ben 19 anni consecutivi, cioè dal 1878 al 1896, epoca in cui dovette, col grado di capitano, lasciare il servizio in forza della legge pei limiti di età.

Nelle principali Esposizioni artistiche il Cavalli espose dipinti ad olio sia di paesaggio che di figura, e il suo nome è riportato su diversi cataloghi delle Promotrici di Napoli e di Torino dal 1875 al 1898. In questi ultimi anni dedicossi particolarmente alla miniatura, ed all'Esposizione di Torino del 1898 presentò ben 40 opere miniate, contenute in due quadri: fra queste si notavano due riuscitissimi ritratti delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. L'amore per le belle arti in genere, e le cure dello insegnamento non gli impedirono di dedicarsi eziandio all'arte stenografica che seppe in modo mirabile accoppiare alla pittorica. E degni di nota sono i due *albums* dal Cavalli pubblicati in occasione delle Esposizioni stenografiche di Torino nel 1884 e di Palermo nel 1892, che vennero da lui stesso illustrati.

Ing. Cav. Adolfo Dalbesio.

STUDIO: *Via Assietta, N. 11.*

L'arte dell'alluminare ha un cultore appassionato a Torino in Adolfo Dalbesio. Architetto distinto, musicista di buona fama, celebre pergamenista, può dirsi di lui che ogni ramo dell'arte abbia toccato, e in tutti abbia dato frutti eccellenti.

Studiò pittura presso il conte Federico Pastoris, e quando, per iniziativa di questo studioso, in collaborazione con Avondo, D'Andrade, Camerana, Giacosa, venne ridestandosi in noi l'entusiasmo per l'arte storica, specialmente del periodo Medioevale e del Rinascimento, Adolfo Dalbesio, che il maestro seguiva in tutto lo svolgersi della sua attività artistica, ebbe campo di osservare le miniate pergamene di quei tempi, alle quali il suo gusto venne man mano educandosi. Fu così che Adolfo Dalbesio si diede completamente allo studio di quell'arte che doveva condurlo a tanta rinomanza. E furono studi pazienti, minuti; studi seri, coscienziosi; e Dalbesio prese agli antichi artefici il segreto di quelle delicatezze, e, modernizzando la loro maniera, inventò fregi, disegni, ornamenti, nei quali la vaghezza delle vedute non va disgiunta all'originalità dell'immagine. Ed abbandonatosi a una immaginazione feracissima, accoppia una pratica tecnica rarissima e una conoscenza estetica profonda e razionale degli stili di tutte le epoche, ed in ispecial modo dell'arte d'alluminare dei grandi artefici del secolo XV.

La sua fama si sparse non solo per l'Italia, ma varcò le Alpi, e dall'estero gli pervennero importantissime commissioni. Accenneremo ad alcune sue pergamene: a S. M. la Regina Margherita, offertale dal Consorzio Nazionale; a S. M. il Re Umberto I, dal Tiro a Segno Nazionale; alle LL. MM. i Sovrani d'Italia, dalla Colonia Italiana residente a Monaco (Principato); ad Alberto I ed



Fot. Assale - Torino.

Alice, Principi di Monaco, dalla Colonia Italiana suddetta; alle LL. AA. RR. il Principe di Napoli e la Principessa Elena di Montenegro, dal Municipio di Torino; a S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, pel cinquantenario della sua venuta a Torino, dal Municipio di Torino; alla stessa, dagli Esercenti di Torino; allo Czar di Russia, dalla Federazione Internazionale degli Studenti; al Reggimento Savoia Cavalleria, pel suo Centenario; ed altre alla R. Nave *Carlo Alberto*, al Capitano Cagni, ai Senatori Bertini e Saracco, a Tommaso Villa, ecc. Da poco ha tentato con molto successo un nuovo genere di quadretti in miniatura a tempera.

È Vice-Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino, e, in occasione della gara generale di tiro a segno, tenutasi in Torino nel 1898, fu dal compianto Re Umberto I decorato di *motu proprio* della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Prof. Cav. Lorenzo Delleani.

STUDIO: *Piazza Vittorio Emanuele I, N. 7.*

Lorenzo Delleani, quel mago del paesaggio e della campagna che tanti compiacimenti intellettuali ci ha fatto godere dinanzi alle sue tele, nacque a Pollone Biellese il 17 gennaio 1840. Prima di intraprendere lo studio della pittura si diede alla musica, ma lasciata questa per quella, iniziò e seguì regolarmente i corsi alla Albertina di Torino, e i suoi maestri furono il Gamba, il Carlo Airenti e il Gastaldi. Vero temperamento di colorista, il Delleani cercò e trovò nella storia episodi e costumi da esaltare, cose tutte ch'egli ci ritrae con una tecnica vivace, larga e sfarzosa. Questo genere di pitture il nostro artista trattò fino al 1880 e frattanto egli aveva presentato alle Esposizioni: *Episodi dell'assedio di Ancona, Ezzelino da Romano, Torquato Tasso, Cristoforo Colombo, Corradino di Svevia, Caccia al falco nella campagna romana* ed altri; fu a Venezia verso il 1872 e colà eseguiva: *Commenti maligni, Falchi e pappagalli, Caterina Grimani, Raggi ed ombre, Sul suolo di Venezia*, che sono ritenuti fra i migliori quadri della sua prima maniera.



Dal 1880 il Delleani entrò in una *nuova vita artistica*: egli abbandonò la storia ed i costumi per ritrarre sulle tele il paesaggio e la campagna. Egli sente tutto il fascino che esercita sulle anime sensibili un bel lembo di terra illuminato dal sole, ed egli chiede ed ottiene dalla sua tavolozza di riprodurre quella poesia, quel sole, quella luce. All'Esposizione di Milano del 1881 il Delleani presentava il primo frutto di questa nuova maniera, un paesaggio dal titolo *Quies*. Espose in seguito: *In montibus sanctis, Il mulino, Note morenti, Ombre secolari, Leyda, Welder, La terra, Rotterdam, Di ritorno, Alma parens, Alaggio sul Tanaro*. Alla

Esposizione del 1898 di Torino esponeva: *Il torrente Oropa, La festa di Maria*. Opere del Delleani si trovano nei Palazzi Reali di Torino, Roma, Napoli; nei Musei di Arte moderna di Roma, Milano, Torino, Bologna, Genova, nonchè all'estero nel Museo Rivoltello di Trieste.

Ing. Cav. Luigi Ducloz.

STUDIO: *Corso Oporto, N. 31.*

Di antica origine savoiarda, la sua famiglia scindevasi poi in vari casati, di cui quella del nostro artista optava per l'itala fortuna.

Figlio di una Conelli, patriarcale famiglia del Lago Maggiore, e di soldato sotto le bandiere dell'Indipendenza d'Italia, il Tenente Colonnello Emilio, se dagli avi Tornielli di Borgolavezzaro, dal padre, dagli amici suoi da Bixio a Ricotti, poteva attingere la inclinazione alle armi, pur non se ne valse.

Sorti i natali nel 1861 in quella Novara, la cui triste battaglia del 23 marzo 1849 ci asserviva di nuovo all'Austria, e dal 1879, in cui s'iscrisse alla Facoltà di matematiche nella Università, egli elesse la sua abituale dimora a Torino.

Chi non lo avesse trovato fra le formole in casa o al Valentino, lo avrebbe rinvenuto fra le raccolte di manoscritti antichi, o nelle biblioteche, o negli archivi a trarre da esse la guida alla imitazione delle carte vetuste, dalla quale poi si staccava per assurgere a geniale originalità di concezioni nelle sue innumeri alluminature, che condusse a grado assai apprezzato di elegantissima finitezza.

Sono sue moltissime delle pergamene che ricordano le unioni nuziali fra le più cospicue famiglie di Torino; sue quelle che attestavano al prefetto Municchi la simpatia da questi accattivatasi presso la Cittadinanza torinese; di sua fattura le pergamene che le signore del Lago d'Orta e degli Ufficiali di Artiglieria offerivano a S. M. la Regina Margherita, Vedova augusta, in segno del mesto loro tributo di omaggio, di affetto e di ammirazione.

La Orchidea fu il suo campo di messe; più la studiava e più se ne appassionava fino ad ornare, in delicatissime movenze, e ventagli ed arredi per la chiesa e per la casa, ed, in linee grandiose, un abito a grande strascico, ordinatogli da S. A. I. e R. la Principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, Donna, in voce ed in atti, di grande intelletto d'arte: Sua Maestà il Re, per questi suoi preclari meriti artistici, lo premiava, di *motu proprio*, colla Croce della Corona d'Italia e S. A. I. R. la Principessa Laetitia di propria mano gli consegnava le Insegne donategli dal Re.

Come dalla Orchidea pur oggi trae i soggetti per questi rami dell'arte,



Che alluminar è chiamata in Parisi,

per dirla coll'Allighieri, dalla coltura del Crisantemo egli attinge la soddisfazione, dai moltissimi invidiatagli, di assistere all'ammirazione che nel pubblico si desta davanti ai suoi casseri a coppe offerenti agli occhi intontiti i fiori delle più alte varietà di questo gran re dell'autunno, portati da lui a perfezione di forma e di colorito. Non ci sono mostre, nè a Torino, nè a Milano, nè a Palanza, del Verbano regina, nè altrove, per le quali, nel suo Ameno, dove pure risiede buona parte dell'anno, egli non si prepari coi suoi crisantemi; fatica d'intelletto e di mano, che collo studio dei principali trattati inglesi sulla coltivazione di questo fiore eccelso, finì per portarlo, forse suo malgrado, fra le Giurie aggiudicatrici ed i Comitati florali delle Società orticole.

A vederlo, niuno lo direbbe quel paziente alluminatore dall'oro brunito e dalle intricate piacevolissime composizioni, quale è da tempo riconosciuto; alto e snello, vivace e franco, dolce e verace, alieno da partiti, profondamente italiano, paurosamente modesto, tutto, se escludi quegli indimenticati occhiali, avrebbe cooperato a fare di lui un elegante ufficiale atto a star a fianco, nei suoi passeggi, alla fiera persona del suo grande amico (il magnanimo prigioniero di Ras-Alula) Tancredi di Savoiron, tra i quali l'incommensurabile affetto veniva ad essere cementato dalla comunanza delle aspirazioni.

Alberto Falchetti.

STUDIO: *Corso Re Umberto, N. 38.*

Figlio di Giuseppe, seguatore e discepolo del padre, fin dagli anni della fanciullezza incominciò a presentare dipinti alle Esposizioni, e, a poco più



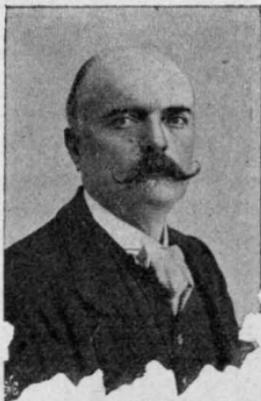
di venti anni, può già considerare la sua vita come un'assai lunga carriera artistica. In Francia, dove erasi recato in età di anni quindici, ebbe dei successi, e continuò lo studio e la ricerca martellato dal desiderio di un'arte più vera e più conforme al suo spirito, portata alla contemplazione. Egli riconobbe nella natura la principale maestra allo studio e alla perfezione, e dalla natura non volle più staccarsi. Vide l'astro di Giovanni Segantini, col quale fu in qualche relazione di amicizia, e se ne innamorò; per queste ragioni, lasciata la Francia e le speranze di un avvenire molto avventurato, si ritirò tra i monti a vivere solitario. Dai monti qualche volta egli discende per recare tra gli uomini i risultati dello studio solitario e costante, e a ogni volta un nuovo passo si rivela nella sua arte. I suoi dipinti sono austeri, larghi e nobili: i cieli sono pieni di profondità, e dalle nubi, dalle roccie, dalle nevi eterne egli cerca di far risuonare la voce sapiente della natura. È nobile scopo della sua arte la ricerca completa della significazione di tutte le cose. Con un lavoro continuo e intenso, egli mette in rilievo ciascuna bellezza della natura; e

mentre dall'una parte si studia di modellare la forma colla maggior forza possibile, dall'altra si compiace di sollevare il canto della sempre viva poesia del colore. Alberto Falchetti ama di essere un pittore essenzialmente amico del vero; e riconoscendo il bello come splendore del vero, dal vero appunto cerca di far scintillare l'eterna bellezza.

Giuseppe Falchetti.

STUDIO: *Corso Re Umberto, N. 38.*

Nacque nell'anno 1843 a Caluso, piccolo luogo del Canavesano. Nella sua giovinezza fu testimonio del trionfo di quell'arte immaginosa e forte che fiorì tra noi nei tempi fortunosi delle guerre del romanticismo. Conobbe giovanissimo il Camino, pittore di paesaggi, ma da lui si discostò presto non avendo ottenuto da quel valente artista nessun appoggio nel *cammino* dell'arte. Ond'è che quanto egli operò deve tutto a se stesso, non avendo avuto altri per maestro e per guida che il proprio ingegno, il forte volere e lo studio della natura. I suoi paesaggi ricordano generalmente le dilette pianure Canavesane, ricche di verde, di cielo, di sole e di pecore pascenti, o i monti della valle d'Aosta percossi dall'uragano. Ma sopra tutto si rese conosciuto il Falchetti per quelle felicissime composizioni di frutta e natura morta che nessuno non può non aver ammirato in cento tele, poichè sono diffuse in numerosi dipinti e in innumerevoli riproduzioni in tutto il mondo. Nessun pittore, forse, comprese maggiormente del Falchetti tutta l'importanza della frutta e delle biade, considerate come il più eccellente e perfetto lavoro della natura fecondatrice. I suoi dipinti di frutta sono poemi della natura, inni di gloria disposti con ammirabile armonia. Talora egli ordina insieme antiche dispense, broccati, strumenti musicali con frutta d'ogni natura in vasi preziosi, animali e prodotti della caccia, armi e fiori, in modo da raccogliere quasi in un solo pensiero tutto quanto rende bella o lieta la delicatezza di un senso fine ed educato. Fu onorato dal Governo italiano nell'anno 1881 con medaglia, e incaricato già fin dall'anno 1876 della riproduzione dei migliori prodotti delle viti, e questo incarico governativo fu affidato a lui solo e fu quasi creato per lui. Fu pure in Austria per conto del Governo tedesco. L'arte del Falchetti ha inoltre due pregi non comuni che a pochissimi eletti, e che sono conseguenza uno dell'altro. Il primo che i suoi dipinti piacciono al pubblico e sono lodati dagli artisti, non molto spesso concordi; e l'altro che il suo lungo cammino nell'arte e l'aver conservata sempre fresca la giovanile fantasia hanno fruttato numerosissime opere, delle quali alcune si trovano nel Palazzo Reale e nella Galleria d'Arte della Città di Torino.



Cav. Carlo Follini.

STUDIO: *Via Po, N. 45.*

Carlo Follini è un allievo del Fontanesi: egli nacque in Domodossola nel 1848, ed entrò all'Accademia Albertina, alla scuola di quel grande maestro, che aveva 24 anni circa.



In sul principio della sua carriera artistica pareva che il Follini si rendesse troppo fedele seguace del maestro, ma ben presto riuscì a svincolarsi dalla imitazione, e crearsi un fare proprio e personale che si distingue per larghezza di tocco, per buona intonazione, per forza e brio di colorito. Quando uscì dall'Accademia, il Follini si guadagnò la medaglia d'oro all'Accademia Albertina, ed altre onorificenze conseguiva in seguito alle Esposizioni di Genova, di Monaco, di Colonia, di Nizza, ecc. Il Follini tratta con molta verità il paesaggio, che talvolta accoppia alla figura, formando degli insieme che destano molta simpatia e si fanno piacere. Egli fu a Bologna dal 1876 al 1880; fu a Napoli, in Liguria e sovente si reca in Toscana.

Il Museo Civico di Torino ha un gran quadro del Follini, *La Siesta*; un altro, *Alla fonte*, si trova nella Galleria Nazionale di Roma, essendo stato acquistato espressamente alla Triennale di Milano; diversi quadri di lui furono acquistati dal Re Umberto I.

Prof. Paolo Gaidano.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 6.*

Nato a Poirino il 28 dicembre 1861, a 18 anni usciva dall'Accademia Albertina, dove aveva studiato alla Scuola del Gamba e del Gastaldi, guadagnandosi la medaglia d'oro nel concorso triennale di pittura. A quell'età gli venivano affidati i dipinti a fresco del Duomo di Carignano ed impiegava sei anni a compiere questo importantissimo lavoro, condotto in tutte le sue parti con molta diligenza artistica da meritarsi gli elogi dei critici e dei maestri.

Le decorazioni del Gaidano si distinguono per il fare largo e sicuro, e, oltre ai suaccennati affreschi, innumerevoli lavori di lui sono sparsi in molte Chiese ed edifici di Torino e di altrove. Accenneremo il teatro di Messina, il Duomo di Bra, la mezzaluna rappresentante *Il trionfo del Cristianesimo*, soprastante la porta centrale della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Torino, e la *Stazione VI, Veronica incontro a Gesù*, nella Chiesa di S. Gioachino, pure a Torino.



Nè soltanto nella decorazione si distinse il Gaidano, chè ci diè saggi di buona pittura di cavalletto coi quadri: *Delusi*, tela arditissima che lo rappresentava all'Esposizione di Torino del 1884; *La lezione*, acquistato dalla Società Promotrice; *La Pecoraia*, che si trova al Museo Civico; *Sogno di Cecilia* e *Martiri Cristiani*, quest'ultimo acquistato dal Re.

Il Gaidano tratta ancora il ritratto, e gli fecero in questo genere buona fama quello del commediografo Carrara, che ha onorevole posto fra le migliori tele del Museo Civico, e quello del parroco di Carignano.

All'Esposizione d'Arte Sacra del 1898 il Gaidano riusciva vincitore del premio di L. 10.000 di S. M. il Re.

Egli insegna da undici anni disegno di figura a questa Accademia Albertina.

Prof. Cav. Pier Celestino Gilardi.

STUDIO: Via Accademia Albertina, N. 8.

Pier Celestino Gilardi, il noto autore del quadro *Hodie tibi, cras mihi*, nacque a Campertogno in Valsesia l'anno 1837. Nella sua famiglia era tradizionale l'arte della scultura in legno, ed egli in tal modo potè ottenere i primi elementi di una educazione artistica. Fu a Varallo ad impararvi l'intaglio a quella Scuola professionale, e si perfezionò nel laboratorio Barolo di quella città. Fu in Savoia ove si alloggiò presso un suo zio intagliatore. Ma il giovane Gilardi si sentiva chiamato a un' arte più elevata, e volle venire a Torino a studiarvi la pittura, mentre contemporaneamente si guadagnava la vita col lavoro d'intaglio e colla scultura in legno. Quando entrò all'Accademia Albertina, allievo del Gastaldi, aveva ventun anno, e tre anni dopo esponeva alla Promotrice il suo primo lavoro di pittura: *La morte di Andrea del Sarto*.

Terminati gli studi accademici, andò a Firenze e a Roma a perfezionarsi alla scuola dei grandi maestri dell'antichità; passò poscia a Biella a insegnare disegno a quella scuola professionale. Vi stette tre anni; ritornò a Torino chiamato al posto di supplente del prof. Gastaldi.

Alla morte di questo insigne maestro, il Gilardi fu nominato in vece sua professore della Scuola di pittura, posto ch'egli occupa onorevolmente dal 1889. In tal modo giunto all'apice della carriera professionale e libero delle preoccupazioni della vita materiale, il Gilardi potè estrinsecare tutte le sue squisite tendenze artistiche. Egli tratta il ritratto con maestria; nei quadri di figura egli, da osservatore profondo, ritrae scene ed episodi della vita umana, e talvolta dalle sue tele scaturisce la satira arguta e fina. Parlare della sua tavolozza e tentar di farne gli elogi sarebbe diminuirne i pregi: egli espose ogni anno e, manco a dirlo, i suoi lavori ebbero



sempre un esito felicissimo. *Hodie tibi, cras mihi* risale al 1884; fu acquistato dal Re che ne fece dono al Museo Civico di Torino; nel 1898 esponeva *Lavanderina, Pensierosa* e quell'altro gioiello della nostra arte contemporanea: *Stampa curiosa*.

Giovanni Giribone.

STUDIO: *Via Montebello, N. 21.*

Modestissimo, semplice, ritirato, di poche parole: ecco il carattere di questo bravo artista che potrebbe talvolta avere maggiore fortuna se avesse più spirito; ma egli guarda davanti a sè, non d'intorno a sè; egli mira al suo ideale; cerca di conseguire il suo scopo, non di raggiungere una falsa gloria per mezzo di appoggi di persone influenti.



Giovane studiosissimo, si addimòstrò tale fin da quando frequentava l'Accademia Albertina, dove ottenne parecchie medaglie, ed ove studiò dal 1878 al 1888 alla scuola del Gamba prima, del Gastaldi poi.

Felicissimo nella scelta dei soggetti, nei quali trasfonde sempre qualche cosa di se stesso, del suo sentire, del suo vedere, sa addimòstrare pure nel disegno una capacità non comune.

Le varie volte che espose alla *Promotrice* di Torino ottenne sempre un esito felicissimo; eseguì quadri per chiese, ritratti, quadri di genere che ebbero sempre la fortuna di essere acquistati.

Giuseppe Grassis.

STUDIO: *Via Sebastiano Valfrè, N. 18.*

Fra i migliori allievi che l'Accademia Albertina diede nel 1893, è giusto porre Giuseppe Grassis. Fin da quando era discepolo amoroso di Pier Celestino Gilardi, egli dimostrava doti non comuni di disegno e di colore. Non c'era nella sua pittura alcunchè di manierato e di accademico; ma quel soffio di gioventù e di forza che viene solo dall'opera dei temperamenti sani e vigorosi. E pel Grassis appunto, si deve fare un'eccezione a quello che si crede l'errore ed il difetto di tutte le scuole: senza essere nè scolastico, nè imitatore dei maestri, ottenne premi e distinzioni. Uscito dall'Accademia mise studio, e la sua diligenza, la sua attività, il suo rigido sentimento d'artista furono efficaci cagioni di fortuna. Studiò il paesaggio e la figura, e le Esposizioni Permanenti più considerate accolsero i suoi lavori, nei quali l'occhio meno esperto rileva



un fare signorile, un sentimento nobile e distinto. Da qualche anno il Grassis, senza abbandonar la pittura nelle sue manifestazioni più alte, va dedicando la maggior parte della sua attività alla miniatura, nella quale forma d'arte ha la finezza profumata degli antichi. La conoscenza larga del disegno gli consente di esprimere ogni moto della vita anche in minuscole proporzioni. E così ai ritratti egli fa succedere i nudini; ai soggetti di genere quelli di fantasia. Come miniaturista egli ha raggiunto veramente le doti sode e precise che occorrono per fare qui dell'arte vera e buona. Ed artista geniale e simpaticissimo lo salutano quelli che sentono amore per le cose belle.

UGO D'ARCO.

Prof. Cav. Giacomo Grosso.

STUDIO: *Via dell'Accademia Albertina, N. 2.*

Fra i pittori piemontesi Giacomo Grosso è certo uno dei più eminenti. Coloritore esperto, disegnatore rigoroso, pensatore acuto, sotto una apparenza di leggerezza *bohème*, egli ha rappresentata nobilmente la regione nostra in tutte le più importanti mostre di quest'ultimo ventennio. *La Cella delle monache pazze*, esposta all'Esposizione del 1884, mentre il Grosso era uscito appena dall'Accademia Albertina, lo mise subito in chiara luce, e dimostrò quale insieme di qualità si contenessero in lui, ed a quale altezza, coll'artificio del pennello, potesse giungere.

Davanti ai quadri del Grosso ci si sente di trovarsi dinanzi ad un'opera, se non meditata, certo compiuta con un raro convincimento d'arte, con un calore, con una arditezza, con un sentimento non comuni. Egli sa parlare, sa trasfondere in altrui il suo temperamento. Ha quella dote essenziale, per chi voglia imporsi, di saper dare larga parte nei suoi lavori alla personalità. Voglio dire, non è uno di quegli artefici freddi che fanno colla pazienza



Plat. Bertieri - Torino.

e colla pertinacia dei piccoli capolavori, ma che non sanno dare alla tela qualcosa di se stessi, un lembo solo della loro anima; Giacomo Grosso si rivela nei suoi quadri quale è. Dipinga un paesaggio, od una figura, od un ritratto, vi è sempre in lui quella forte ed artistica coscienziosità, che accresce e rinnovella tutte le sue energie.

Il *Supremo convegno* lo ha fatto parere a qualcuno un ricercatore di facili entusiasmi, mentre quella tela non fu altro che l'affermazione spontanea e sicura d'un intelletto veramente superiore.

In questi ultimi anni, il Grosso si è dato al ritratto, e con fortuna, poichè egli sa cogliere l'anima di chi si fa ritrarre; non è solo l'espressione fisionomica che egli vuol produrre, ma è l'ambiente, l'aria che lo circonda e tutto ciò che giova a rendere la figura più vera e trasparente agli occhi nostri. In questi esempi egli è confortato dall'opera degli antichi maestri, che il Grosso

studia ed analizza, senza abbandonare quell'impeto di modernità che lo rende così caro e simpatico. Ma per parlare di Grosso ci vorrebbe altro che l'umile cenno di questa Guida.

UGO D'ARCO.

Giovanni Guarlotti.

STUDIO: *Via Botero, N. 8.*

Quantunque l'arte del Guarlotti sia stata molte volte discussa, non esitiámò a chiamarlo un pittore affatto personale. Nelle sue opere infatti non troveresti alcun punto che lo approssimi ai lavori dei suoi maestri; nelle tinte, nell'intonazione esse si staccano affatto dalle imitazioni e pedanterie accademiche.



Egli nacque a Galliate nel 1870; studiò all'Albertina di Torino sotto la scuola del Gilardi. Iniziata la sua carriera con qualche ritratto, espose per la prima volta alla Triennale di Torino, la *Pregghiera*, opera assai lodata e tosto venduta. Alla Triennale di Milano nel 1897 esponeva *Prima di salire il Pergamo*, ritenuta fra le opere più forti di quella Esposizione. Nello stesso anno presentava alla Promotrice di Torino una bella testa, *Donnina*, che ottenne un esito molto lusinghiero. All'Esposizione generale di Torino del 1898 si ammiravano del Guar-

lotti i quadri *Conforto*, un prete che raccoglie le lagrime di una donna, e *Lacrymæ rerum*. Il suo lavoro più caratteristico e forse più discusso, il *Cristo morto*, riprodotto nell'album, veniva esposto alla Promotrice nel 1899. In questo lavoro chi ben l'osserva scopre bellezze strane ed originali: il disegno è corretto, la modellatura sobria, e la espressione del santo volto quanto mai verosimile. Alla stessa Esposizione presentava *Estasi effettiva*, lavoro eseguito con un fare largo e sicuro. Alla Promotrice di Torino del 1900 si ammiravano del Guarlotti, *Una vecchia Canzone*, una serena scena di famiglia, e il *Proletario*; a quella del 1901, *La Cieca*, acquistato dal Municipio di Torino per il Museo Civico d'Arte Moderna; *Dirigatur sicut incensum* e *Fra i pampani*.

Prof. Lorenzo Kirchmayr.

STUDIO: *Via Gaudenzio Ferrari, N. 2.*

Nacque in Torino nel 1869. A 15 anni entrò nella R. Accademia Albertina, ove studiò alla scuola del Gilardi e del Gastaldi, ottenendo numerosi premi di primo grado, medaglie d'oro e d'argento, e borse di studio.

Nel 1891 esordì all'Esposizione Promotrice di Torino con un ritratto ad olio, in grandezza naturale, che lo affermò tosto ritratista valente. Produsse in seguito molte ed importanti opere, specialmente di genere sacro, al quale si è dedicato con particolare studio, ottenendo numerosi successi.

Fra i quadri di genere noteremo il *Triste annunzio*, esposto in Torino nel 1897, ed acquistato dal cav. Giuseppe Ottolenghi di Asti; *Dopo il veglione*, acquistato all'Esposizione nazionale del 1898 dal sig. Leclerq di Parigi; *En attend du sommeil*, ammiratissimo l'anno scorso all'Internazionale di Belle Arti a Monte Carlo. Nel genere sacro tratta tanto la pittura *ad olio*, che l'*afresco* e l'*incaustico*; ricorderemo il *Martirio di San Sebastiano*, grande icona per la Chiesa parrocchiale di Serralunga d'Alba, esposta in Torino nel 1898; le grandi tele e pitture all'*incaustico* nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio in Chieri 1899-900; altre grandiose pitture a buon fresco nella parrocchia di Monasterolo Torinese, 1900; ed in ultimo un grandioso quadro per Villastellone, rappresentante, con mirabile effetto e somma naturalezza, l'*Immacolata Concezione*, *S. Agnese* e *S. Francesco d'Assisi*. Dei suoi ritratti, accenneremo quelli del conte generale di *Robilant* e di S. Em. il cardinale *Agostino Richelmy*, arcivescovo di Torino, figure intere in grandezza naturale, che da sole varrebbero a dimostrare tutta la potenzialità del Kirchmayr in questo genere d'arte. — È degna di nota la dimostrazione di simpatia e di stima da lui ricevuta nel 1898 da parte degli espositori di una riuscitissima *Mostra d'Arte antica e moderna* dal Kirchmayr promossa ed attuata con suo grande sacrificio, per venire in soccorso ad un'opera benefica; dimostrazione consistente in una artistica Pergamena-ricordo, portante oltre 60 firme di artisti valenti, e d'insigne personalità di Torino.



Richiesto anche come maestro, aperse da poco, presso il suo studio, una scuola di disegno e di pittura con ampio locale, la quale è attualmente frequentata da parecchie signorine della buona società torinese.

Prof. Andrea Marchisio.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 2.*

Nacque a Torino l'anno 1850. All'Accademia Albertina ebbe a maestri il Gamba e il Gastaldi. Dalla storia il Marchisio prese sovente l'ispirazione, e impiegò mirabilmente la sua tavolozza a illustrarne gli aneddoti e i costumi.

Nel 1872 esponeva *Amore e patria* che venne apprezzato per bontà di colorito e vivacità di composizione. Espose in seguito *L'indomani* nel 1874; *Una nota poco armonica* nel 1875; *Linneo dopo l'escursione botanica* nel 1876; *Goethe e Bettina Brentano* nel 1877; ed in seguito: *Non serve l'arte a sollevar chi soffre*; *Perde la volpe il pelo*; *Un amoretto di Goldoni a Feltre*;



Fiori e baci; Per chi mi ama e mi apprezza; Salambò; Berta figlia di Carlomagno e Varnefrido; Emma Liona; Fra il sì e il no; Canzoni gaie.

Berta e Varnefrido e Canzoni gaie si trovano esposte al Museo Civico di Torino; queste due opere possono dare un'idea del fare sciolto e largo del Marchisio.

Le pitture del Teatro Civico di Sassari sono dovute a lui, che recentemente eseguì per un grande Ristorante di Londra 29 quadri di figure grandi al vero. Dal 1885 il Marchisio insegna disegno di figura all'Accademia Albertina di Torino.

F. Federico Mascias.

STUDIO: *Villa Mascias - Tesoriera.*

F. Federico Mascias nacque a Buenos Ayres l'anno 1874, ma, condotto ancora fanciullo in Italia, seguì gli studi artistici alle Accademie di Belle Arti di Torino e di Roma.



Egli tratta la scultura e la pittura; in quella prende argomento dai fatti della storia antica; in questa dalla vita reale e dai suoi costumi, e ci offre quadri di figura eseguiti con elogiabile finitezza.

Nel 1898 si presentò con lavori di scultura alla Esposizione Internazionale di Barcellona, e i giornali di quelle regioni furono concordi nello elogiare il suo *Claudio Tiberio*.

Due anni dopo, alla Esposizione Universale di Parigi (Sezione Americana), fu dei pochi i cui lavori venissero accettati.

Michelangelo Melano.

STUDIO: *Corso S. Maurizio, N. 30.*

Nato a Racconigi l'anno 1867, Michelangelo Melano rivelò marcate inclinazioni artistiche fin dalla più tenera età, ed è doveroso riconoscere al compianto comm. Giuseppe Simondetti, allora Presidente della Corte di Cassazione di Torino, se egli potè in seguito esplicitare queste sue preziose doti. Giacchè l'insigne magistrato, preso a buon volere l'intelligente fanciullo, lo condusse a Torino, raccomandandolo al prof. Gastaldi, e non cessando un istante di tenerlo sotto la sua valida protezione.

Allievo dell'Accademia Albertina sotto il Gastaldi, il Melano frequentò lo studio di questo distinto maestro fino alla morte di lui. Alla morte del Cosola, il Melano venne designato dal voto unanime della studentesca e dal Consiglio Accademico dell'Albertina a succedergli nella carica di professore, ma la sua troppo giovane età gliene fu di ostacolo.

Esposse per la prima volta a Londra *Ave Maria e Fior di Terra*, che furono lodatissimi e venduti.

Melano è un pittore eminentemente psicologico: egli ci rappresenta sovente o l'ingenuità della giovinezza, o la vergogna della colpa, o la sincerità mistica del ravvedimento, in altrettanti quadretti, tutti geniali e veritieri. Dove poi emerse l'ingegno di questo giovane studioso, fu nel ritratto, sapendoci sempre cogliere la persona che rappresenta, ne' suoi più intimi pensieri, e tendendo in questo genere d'arte all'imitazione degli antichi maestri, quali il Velasques e il Rembraudt.

Per questi motivi i più eminenti personaggi l'onorarono di commissioni, ed esegui, fra gli altri, i ritratti dell'avv. *C. F. Roggeri*, del comm. *Giambattista Diatto*, e S. M. il compianto Re Umberto I gli faceva pervenire, pochi mesi prima della sua tragica fine, una fotografia perchè ne eseguisse un ritratto al naturale, e non avrebbe sdegnato di sottoporsi a qualche *posa* perchè il Melano potesse dal vero dare l'ultimo tocco al lavoro.



Plat. Bertieri - Torino.

Esposse nel 1891 alla Promotrice di Torino, *Maria*, alla quale seguì *Sconforto*, quadro pieno di poesia, dal colorito aristocratico; *Jolanda*, *Carezze di sole*, lavori tutti lodati e venduti.

A Parigi, al Salon, esponeva nel 1900: *Après les bains* e *Super Nivem dealbabor*, ritornando in quest'ultimo ai suoi graditi studi psicologici.

Nei suoi lavori il Melano rivela lo studio sui capolavori dell'arte classica antica, a cui egli tende incessantemente, presentandoci talvolta dipinti che ci danno l'illusione che essa riviva ancora fra noi.

Luigi Morgari.

STUDIO: *Via Ormea, N. 70.*



La pittura religiosa ha un buon cultore ed esecutore in Luigi Morgari. Questi nacque a Torino nel 1857, e all'Albertina ebbe a professori il Gamba e il Gastaldi. L'operosità del Morgari si estrinsecò in lavori di gran mole per Torino e altrove, addimostrando qualità eccellenti nella interpretazione dei soggetti religiosi, nei quali la sempre nuova concezione delle composizioni si accoppia mirabilmente a quel certo misticismo cui le stesse sono improntate. Con simili pregevoli lavori, sia a fresco che a olio, il Morgari decorò oltre

a 50 Chiese del Piemonte e di altre regioni, fra le quali ricordiamo: *la Chiesa di Bussana* e *il Santuario di Rho* presso Milano, e a Milano le *Chiese di S. Maria Segreta* e *di S. Gottardo*. Nella nuova

Chiesa di S. Gioachino di questa Città, il Morgari ha sei grandi affreschi rappresentanti altrettante Stazioni della *Via Crucis*.

Luigi Morgari trattò pure con buon successo il quadro profano di cavalletto, ed alcune sue tele si trovano nel Castello d'Agliè della Duchessa Isabella di Genova, e in molte gallerie private.

Comm. Rodolfo Morgari,

STUDIO: *Via Ospedale, N. 16.*

Figlio di Giuseppe e fratello di Paolo Emilio, entrambi artisti di merito, Rodolfo Morgari trovò la migliore guida allo svolgimento della vocazione nella sua famiglia.

Nacque a Torino nel 1827, e frequentò l'Accademia Albertina sostenendo grandi sacrifici a cagione delle ristrettezze in cui si trovò la famiglia quando venne a mancare il padre. Fu soldato di valore, e fece la campagna del 1848. Versatile in ogni genere



di pittura, si dedicò in ispecial modo alla decorazione di figura, nel qual genere riuscì ad affermarsi fra i migliori. Incominciò ad essere restauratore, e in omaggio ai suoi meriti il Re Vittorio Emanuele II lo nominò pittore e restauratore del Palazzo Reale, ed a lui infatti si deve se molti pregevoli affreschi delle Ville e Palazzi Reali riuscirono a trionfare sull'ingiuria dei tempi; a lui si deve se i dipinti del celebre Beaumont nel soffitto dell'Armeria Reale giunsero fino a noi. Il Morgari è un decoratore eminentemente moderno, tanto nella scelta dei soggetti che nella maniera

d'interpretarli, e i dipinti da lui eseguiti in molte Chiese e palazzi del Piemonte parlano della sua fantasia e del suo squisito gusto artistico. Dal 1880 il nostro pittore intraprese a trattare un genere di decorazione assai nuovo: i finti arazzi che egli eseguisce con maestria somma, riuscendo ad imitare in modo veramente meraviglioso i tessuti di tutte le epoche, e a presentarci colle sfumature dei colori l'illusione di un arazzo antico cui l'opera deleteria del tempo abbia agito sulle sue pallide tinte. Per questi lavori egli fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1884. Di lui si ammirano i finti arazzi che adornano il salone dell'attuale sede dell'Ordine Mauriziano, nell'Ospedale omonimo, che arricchì di altri pregevoli dipinti. Riuscì pure il Morgari nel quadro di cavalletto, nel quale trasfuse tutta la sua anima piena di sentimento, e innumerevoli sono le opere ch'egli espose alle principali Mostre d'arte.

Anton Maria Mucchi,

STUDIO: *Madonna del Pilone.*

Anton Maria Mucchi nacque a Fontanellato nel 1871. Entrato all'Accademia Albertina nel 1892, ne uscì nel 1896.

Da sei anni espone alle *Mostre* annuali con vario successo, facendosi notare per la severa produzione al di sopra di ogni volgarità, e rappresentando nel gruppo dei giovani artisti uno spirito d'arte ora combattuto, ora esaltato, ma sempre elevato o discusso.

« Credo che l'Arte voglia essere accolta con quel senso di profonda convinzione e perfetta dedizione che doveva essere nell'animo dei primi cristiani. Perciò essa vuol essere amata nella solidità ».

Così si esprimeva il Mucchi in un recente colloquio che avemmo con lui; noi elogiando a questi suoi alti sentimenti, augurandoci che con lui si inizi presto un rinnovamento nell'Arte e nel Pensiero.



Plat. Bertieri - Torino.

Giuseppe Mussino.

STUDIO: *Via Assietta, N. 11.*

La caricatura torinese ha un eccellente elemento in Giuseppe Mussino: questi nacque a Torino nel 1857, e seguì i corsi all'Accademia Albertina avendo a maestri il Cerutti-Bauducco prima, il Giacomo Grosso poi. Primieramente si dedicò al ritratto, e vi riuscì egregiamente; espose alla Promotrice di Torino, all'Esposizione di Venezia nel 1887 e in moltissime altre città, facendosi sempre onore.



Datosi alla caricatura, sia in plastica che in pittura, mise a profitto di questo genere d'arte, tanto utile alla società, il suo temperamento di fine osservatore, di acuto analizzatore: nelle sue caricature, mai offensive, havvi un talento speciale.

Fu collaboratore apprezzato del *Pasquino* e d'altri giornali umoristici negli anni 1898-99, ed in un grazioso *Album* che ha offerto al Circolo degli Artisti ha radunato una raccolta di caricature che destano ogni giorno risa, ed ammaestrano.

Avv. Maurizio Pellegrini.

STUDIO: *Corso Duca di Genova, N. 45.*

L'avvocato Maurizio Pellegrini nacque a Torino nel 1866, e si laureava in legge a questa Università nel 1889. Seguì i corsi di disegno all'Accademia Albertina, e studiò pittura alla scuola del Grosso.

Nel 1895 si recò a Parigi, dove si trattenne per oltre 5 anni, frequentando per qualche tempo gli studi dei celebri pittori Jules Lefèvre e Tony Robert Fleury.

Il Pellegrini tratta il ritratto e il quadro di genere, sia ad olio che ad acquerello o a pastello, e nel 1897 dava buoni saggi della sua educazione artistica esponendo al Salon *Loup de mer*, e successivamente *Notre Dame de Paris*, *Place Vendôme*, *Ruit hora* e *Idilio*; quest'ultimo veniva l'anno appresso venduto a Monaco (Principato). A Torino, ad una delle annuali Esposizioni dei Pastellisti, una sua bella *Testa di vecchio* veniva acquistata da S. A. I. R. la Principessa Laetitia.



Fot. Schemboche - Torino.

Altri suoi lavori furono esposti alle Esposizioni della Promotrice, alla Nazionale del 1898 di Torino ed a quella Internazionale di Bruxelles.

Il Pellegrini volle toccare un altro genere d'arte; il *Cartello réclame* e le *Illustrazioni* per libri, addimostrando ottime tendenze come cartellista ai concorsi dei giornali *L'Eclair* e *Magazine of Art*, e a quelli promossi da varie Ditte industriali importanti, quali Poncelet, Kaps, Bi-Borax, l'Optique e l'*Home decor*, come pure col suo *Figaro modello* esposto alla *Galleria Zaeslhein* a Berlino; come disegnatore di vignette colle illustrazioni fatte per la *Guida dell'Italiano all'Esposizione Universale di Parigi*, edita dalla *Tribuna*.

Prof. Cav. Carlo Pollonera.

STUDIO: *Via Carlo Alberto, N. 7.*

Carlo Pollonera è un paesaggista dal sentimento fine, delicato. Egli entrò tardi all'Albertina, aveva 29 anni, e si iscrisse alla scuola del Gastaldi prima, del Fontanesi poscia. Ma nelle sue tele non troveresti l'impronta degli insegnamenti dei maestri; egli studiò sotto la loro scuola, ma con criteri personali; nella tecnica, nelle tinte, nella scelta dei motivi, in tutto egli ha caratterizzato il suo fare.

Pollonera ritrae dalla natura ciò che vi ha di bello, di degno, e i suoi quadri sono altrettanti inni che egli innalza al creato. Egli seppe pure in modo mirabile accoppiare al paesaggio la figura, che talvolta campeggia nelle sue tele in grandi proporzioni, senza che il paesaggio ne scemi d'interesse artistico. Un bell'esempio di questo suo fare si ebbe nel *Seminatore*, una grande figura al vero, che estrinseca in un concetto alto, nobile, tutta la poesia del lavoro. Fra le opere del Pollonera si ricordano ancora: *Mestizia*; *Pastorella*; *Sera*; *Aprile*; *In giardino*; *Foglie gialle*; *Poesie*; *Canavese*; *Gli ultimi fiori*; *La cascatella*; *Fra le roccie*; *Capanne*; *Il Malone*; *Colli canavesani*; *Brughiera fiorita*; *Lago alpestre*; *Primavera*; *In Liguria*; *I campi in ottobre*; *Nella quiete*; *La Madonnina*.

Clemente Pugliese-Levi.

STUDIO: *Corso Re Umberto, N. 2.*

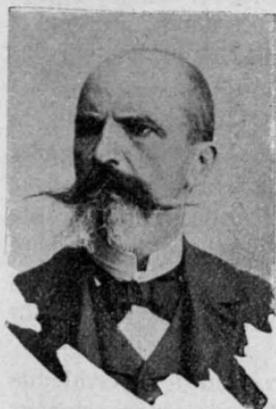
Il fare del Fontanesi pareva volesse sedurre lo svegliato ingegno del Pugliese che del Fontanesi fu grande ammiratore ed allievo. Di questo suo fare, seguente le orme del maestro, abbiamo esempio nel suo quadro *Novembre nel bosco*. Ma in seguito il Pugliese guardò più innanzi a sè; si formò un concetto alto dell'arte, e si diede a trattare il paesaggio con fare personale, prendendo sempre l'ispirazione dal vero ch'egli osserva e studia colla passione di grande artista. I suoi dipinti si distinguono, oltrechè per la verità cui sono improntati, per la poesia della luce distribuita sempre con giusto criterio, e per la squisita finezza del chiaroscuro. Fra i suoi lavori si ricordano: *Nevicata in piazza Solferino; Primavera; A Porta Palass; Mercato dei fiori; Tramonto; Cader del sole; I banc 'd Porta Palass; Pascolo presso Vercelli* (Galleria Nazionale di Roma); *La Marcita* (premio degli Artisti, Esposizione di Torino 1896); *Suona la Messa Grande*.



Prof. Ottavio Giovanni Rapetti.

STUDIO: *Corso S. Maurizio, N. 30.*

Nacque a Torino nel 1849. Studiò all'Albertina avendo a maestri il Gamba, il Gastaldi ed il Gilli. Ebbe anni infantili tristissimi e tristi furono pure gli anni della sua giovinezza; per vivere era costretto a disegnare fossili, armi preistoriche, fiorellini e coleotteri per le Accademie di Torino e dei Lincei, e i suoi primi disegni furono pubblicati dall'Accademia di Pietroburgo.



Datosi alla cromolitografia, eseguì in questo genere d'arte importanti capolavori per le Case Doyen di Torino, Armanino di Genova e Borzino di Milano, e sono ricordati: *La famiglia di Carlo I; I facsimili Ciardi* e un *Lancerotto*; dipinse grandi ritratti e miniature di finezza squisita, fra cui il ritratto dell'augusta Regina Mar-

gherita per la Principessa Laetitia. Non riuscì meno geniale nei paesaggi e quadri di genere, fra i quali si notano: *Idillio; Vicinanze di Condove; Triste giornata; Fervet opus; In cerca del Papà; Una partita a tarocchi*, ecc. Sua specialità sono pure i disegni a matita e a penna. Ma l'attività del Rapetti si estrinsecò pure in un ramo opposto all'arte: fin da ragazzo si applicò alle

lingue: studiò greco e latino; francese, inglese e tedesco; russo e polacco; studiò l'arabo e volle avere notizie del cinese; ma dedicossi in special modo alla lingua tedesca, che insegna con successo da oltre dieci anni al Circolo Filologico.

Enrico Reffo.

STUDIO: *Corso Palestro, N. 14.*

Il nome di Enrico Reffo ci occorre più volte di menzionare nella parte descrittiva della Città, come quegli che arricchì delle sue pregevoli opere un numero grandissimo di Chiese.

Il Reffo, *un pittore da Chiesa*, lo chiamerebbe il volgo; gli intelligenti lo dicono un *pittore religioso*, un artista che trasfonde nelle tele tutto il mistico sentimento del suo cuore di divoto fervente.

È fuori di dubbio che per fare dell'arte, di qualunque genere essa sia, è necessario sentirla, è indispensabile provare quel sentimento che ha da ispirarci. Il pittore di cose guerresche, di battaglie, di pugne, non riuscirà mai perfetto esecutore qualora non sia un buon patriota; non potrà imprimere sui suoi personaggi un aspetto di fierezza, di odio, di disprezzo, di furore, qualora non si senta trascinato ad amare con una passione sovrumana la patria sua e a odiare col colmo della passione il nemico che la opprime.



E come potrebbe il pittore mistico rappresentarci tutta la soavità, la ingenuità, la purezza, l'idealità del viso di una Madonna se non sente, se non è compreso della divina superiorità di questa creatura vergine e madre, di questa Eletta del Signore?

Il Reffo, lo dicemmo, è un devoto fervente, un devoto che fa della pittura religiosa, non per mestiere, ma perchè la sente, perchè altro non lo seduce, nè la poesia d'un lembo di campagna verdeggiante circondato da alti monti nevosi dalle cime indorate dal sole che volge ad occaso, e bagnato da un limpido ruscello, nè una scena della vita pastorale che per caso gli cada sott'occhio; il Reffo sente tutta la poesia della religione e procura e riesce a trasferirla nelle tele.

Nacque il Reffo in Torino nel 1831; frequentò l'Accademia Albertina mentre esercitava la professione del gioielliere, professione che tosto lasciò per dedicarsi all'arte.

Lavori del Reffo sono in Torino in quasi tutte le Chiese; di San Secondo, S. Filippo, S. Tommaso, SS. Angeli, S. Barbara, S. Domenico, SS. Pietro e Paolo, ecc., ecc.; in quella di S. Dalmazzo ha in corso di esecuzione quei 18 grandi quadri che già accennammo a suo luogo.

Enrico Reycend.

STUDIO: *Piazza Saluzzo, N. 4.*

Nato a Torino il 3 novembre 1855, usciva a 17 anni dall'Accademia Albertina senza avervi compiuto alcun corso completo, allo infuori della scuola degli elementi del disegno.

Praticò allora lo studio del Ghisolfi e fu allievo del Fontanesi e del Delleani; fu anche alla scuola del lombardo Carcano che sembra aver maggiormente influito su di lui, ma la vera e migliore maestra del Reycend fu la natura, alla quale ei chiede le sue ispirazioni e i motivi dei suoi quadri. Ed è per questo che il Reycend è uno dei paesisti più personali, e nei suoi lavori riuscirebbe vano ricercare da quale maestro egli proceda. Nel 1875 esponeva a Brera *Mattino d'agosto*, che veniva acquistato da S. M. il Re. Seguono altri importanti lavori, fra i quali notiamo: *Mattino nel Porto di Genova*; *Porto di Genova visto dal Palazzo Doria*; un altro *Porto di Genova*, esposto alla Mostra nazionale di Venezia; *Sotto i Castagni*, quadro di grandi dimensioni esposto alla Promotrice di Torino nel 1891; *Mattino in montagna*; *Dintorni d'Ivea*; *Campagna Canavese*, esposto alla Mostra cinquantenaria della Promotrice di Torino, ed acquistato dal Municipio per il Museo Civico; *Cantuccio quieto*, esposto alla Triennale di Milano del 1894, e che gli valse la nomina di socio onorario di quella Reale Accademia di Belle Arti; *Quiete montanina* e *Pace meridiana* esposti a Venezia, il primo nel 1895, il secondo due anni dopo. All'Esposizione del 1898 di Torino esponeva, fra l'altro, *Presso i monti della Valchiusella*; molto egli espose pure all'estero facendo sempre onore alla pittura piemontese.



Fra i pochi artisti torinesi i cui lavori furono accettati alla Esposizione di Parigi del 1900, figura il nome del Reycend che espose un *Paesaggio del Canavese*, e questo è il migliore elogio che di lui si possa fare.

Paolo Vincenzo Rizzetti.

STUDIO: *Via Valperga Caluso, N. 28.*

Da genitori oriundi della Valsesia nacque Paolo Vincenzo Rizzetti in Torino l'anno 1872. Studiò a questa Università la Giurisprudenza; ma sentendosi chiamato alla carriera artistica, dopo due anni lasciò gli studi legali e si recò in Germania. Fu iscritto all'Accademia di Belle Arti della città di Leipzig, e vi studiò il disegno e l'incisione in rame all'acquaforte. Perfezionò poscia i suoi studi viaggiando a Dresda, a Monaco (Baviera), a Berlino,



a Vienna, a Parigi ed a Londra. Ritonato in Italia, si recò a Roma e fu iscritto a quell'Accademia di Belle Arti per la scuola del nudo e del costume; colà si applicò pure alla scultura, frequentando lo studio dello scultore Barbella.

I suoi quadri figurarono alle varie Esposizioni di Roma, Torino, Como, Firenze, Lipsia e Pietroburgo.

Allievo del Prof. Giacomo Grosso, egli si dedica specialmente alla figura ed al ritratto.

Leonardo Roda.

STUDIO: *Via Cavour, N. 12.*

Leonardo Roda fu allievo del Calderini. Abbandonato il maestro, prese per guida la natura e le bellezze della campagna a cui dedicò ogni studio, onde ritrarre la verità nei suoi paesaggi. Nacque a Racconigi l'anno 1868.

Del Roda molte furono le opere ammirate a varie Esposizioni. Torino, Milano, Genova, Firenze, ecc., presentarono di lui opere serie e studiate; fra queste emergevano: *Il Cervino, Calmo tramonto, Tinte d'aprile, Autunno, Tra i castagni, La Stura in Val d'Ala*, ecc., tutti quadri pregevoli per verità e finezza di colorito.

La campagna, come si disse, è la fonte delle ispirazioni del Roda, ed è doveroso aggiungere che dalla campagna egli ritrae sempre i motivi più salienti e caratteristici; i punti più sublimi e incantevoli, riproducendoli sulla tela con tinte brillanti e ariose. Queste sono le cagioni per cui i suoi quadri piacciono al pubblico e sono ammirati.



Ernesto Serra.

STUDIO: *Corso Valentino, N. 2.*

Nacque a Varallo Sesia il 24 marzo 1860. Studiò all'Accademia Albertina sotto il prof. Gastaldi, e vi otteneva, fra le altre onorificenze, la Medaglia d'oro per il concorso della *Testa dipinta*.

All'Esposizione di Torino del 1884 espose una testa di donna, *Elda*, che ottenne molto favore e di cui l'autore dovette eseguire ben quindici riproduzioni, una delle quali fu acquistata dal Comitato stesso dell'Esposizione per la Lotteria. Dal 1888 al 1895 abitò Parigi, dove lavorò per conto di negozianti d'arte di colà, e ove



a quella Esposizione universale del 1889 espose due dipinti che vennero premiati con menzione onorevole.

A Torino nel 1898 presentava all'Esposizione d'Arte Sacra una *Maddalena* e una *Madonna col Bambino* che ottennero la medaglia d'argento, e all'Esposizione artistica tre dipinti.

Il Serra tratta preferibilmente la figura grande al vero; il suo intento nell'arte è il *sentimento* che egli infonde in tutti i suoi lavori con una scelta di tipi per mezzo dei quali egli possa esprimere *qualche cosa*. E nei suoi quadri infatti spira un'aria di serenità e di sentimento così fine che ce li rendono subito simpatici.

Giulio Sommati di Mombello.

STUDIO: *Piazza Cavour, N. 10.*

Il pittore Giulio Sommati di Mombello è nativo di Chieri; fu allievo del prof. Gastaldi nella R. Accademia Albertina di Belle Arti, dove compì l'intero corso superiore di pittura, informandosi alle serie qualità di disegno e chiaroscuro del chiarissimo maestro. In seguito si dedicò pure al paesaggio, prediligendo in special modo la montagna. Dall'Esposizione nazionale del 1884, dove esordì con un quadro *Vita del chioistro* che andò in America, fu assiduo alla nostra Società Promotrice ed al Circolo degli Artisti, dove di lui furono ammirate molte tele. Citeremo fra i quadri di figura i seguenti: *Fiore alpestre*, *Fior di serra*, *Per la sorella sposa* e *Una Carmen*, pastello quest'ultimo che fu assai lodato



all'ultima Esposizione della Promotrice di Genova. Fra i paesaggi e quadri di montagna si notarono specialmente: *Il mercato di fiori a Porta Palazzo*, *Il ghiacciaio del Netscho*, *il Lyskamm* ed altri ispirati alle bellezze della valle di Gressoney. Si distingue pure nel ritratto, nel qual genere addimostra quelle serie qualità che sono le doti del suo carattere e del suo temperamento artistico.

Prof. Andrea Tavernier.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 8.*

Andrea Tavernier nacque a Torino nel 1858, e frequentò l'Accademia Albertina alla scuola del Gastaldi.

Fin del 1885, quando espose per la prima volta alla Promotrice di Torino, si rivelò giovane studioso, fama che gli venne riconfermata dalle successive Esposizioni.

Il Tavernier è un poeta della luce e del colore; nelle sue tele è brio, vivacità.

Egli tratta figura e paesaggio, e trae il soggetto dei suoi quadri dalla natura che egli studia con fede e intelletto d'amore.



Fu a Roma parecchi anni; nella riviera Adriatica, e, ritornato nella Città nativa, gli venne conferito il posto di professore a questa Accademia, posto ch'egli ricopre con molto onore.

Prof. Cav. Alessandro Vacca.

STUDIO: *Madonna del Pilone, N. 131.*

Fra i pittori di decorazione di figura tiene un posto eminente il prof. Alessandro Vacca. Nacque a Torino nel 1836, e, rimasto orfano del padre in ancora tenera età, dovette occupare la sua gioventù in lavori che gli procurassero da vivere, sicchè non potè darsi allo studio della pittura che all'età di 20 anni.



Sul principio si dedicò alla pittura di genere e vennero lodati i suoi quadri: *Dante infermo; Consolare gli affitti; Una Missione della donna*, ed altri.

Come pittore di decorazione egli si distinse in lavori di grande rilievo: nel 1884, in collaborazione col Rollini, eseguì le decorazioni del Castello e Villaggio Medioevali che gli procurarono la medaglia d'oro; in seguito, collo stesso Rollini, dipinse il Duomo di Pinerolo in istile antico, opera assai lodata per i serii intendimenti che la condussero.

Il Vacca eseguì ancora pregevoli decorazioni: a Pinerolo nella Chiesa degli Angeli e nel Seminario vescovile; a Torino nella Chiesa della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, nella Cappella delle *Protette di S. Giuseppe* e nell'Oratorio di *S. Pietro*.

Da 40 anni il prof. Vacca insegna con molto zelo nelle Scuole serali municipali e nell'Istituto Femminile superiore.

Camillo Verno.

STUDIO: *Piazza Castello, N. 15.*

Nacque a Campertogno in Valsesia nel 1870. Rimasto orfano ancor fanciullo, venne a Torino, ove risiede fin dal 1883. Quivi percorse e compì gli studi artistici nella R. Accademia Albertina, e ne uscì con distinzione nel 1891. Raro esempio di attività ci presenta questo giovane artista che da quell'epoca vediamo in quasi tutte le Esposizioni estere e nazionali, presentarsi con dipinti che, molte volte venduti, vennero sempre elogiati. Egli eseguisce con pari valentia il paesaggio e la figura; in qualsiasi genere, ci presenta della pittura forte e sana, piena di verità, e da ogni sua tela spira una certa nota di serenità e di sentimento che le rendono accette e



molte volte fanno pensare. Fra i suoi lavori notiamo: *Raccogli-mento*, premiato all'Esposizione universale di Lyon (Francia) nel 1894; *Nel prato*, acquistato all'Esposizione nazionale di Milano nel 1894; *In Valsesia*, acquistato da S. A. R. la Duchessa di Genova madre, all'Esposizione del Circolo degli Artisti di Torino nel 1896; *Ritratto di donna*, Esposizione Promotrice di Torino 1897; *Rêverie* e *Verso sera*, acquistati alla prima Esposizione artistica italiana in Pietroburgo nel 1898; la *Morte di Ugolino*, *Un idillio*, *Nota verde*, Esposizione nazionale di Torino 1898; *S. Cecilia*, Esposizione nazionale d'Arte Sacra in Torino 1898; *Un angolo*, Esposizione internazionale di Monaco in Baviera 1899; *Il bibliotecario*, acquistato all'Esposizione Voltaica di Como 1899; *Confidenze*, acquistato alla Promotrice di Genova 1899; *Pagine sparse*, acquistato all'Esposizione internazionale di Bremen 1900; *All'abbeveratoio*, acquistato da S. M. il re Vittorio Emanuele III all'Esposizione del Circolo Artistico di Torino 1900-901.

Conte Mario Viani d'Ovrano.

STUDIO: *Via S. Quintino, N. 24.*

Il Conte Mario Viani d'Ovrano nacque a Torino nel 1862. A sedici anni terminava gli studi liceali, e, vincendo le difficoltà che da parte della sua famiglia si frapponavano all'attuazione del suo ideale, abbandonati gli studi, si diede completamente all'arte. Studiò alcun poco sotto Celestino Turletti, e, dopo aver frequentato per un anno lo Studio di Federico Pastoris, completò la sua educazione artistica all'Accademia Albertina dal 1881 al 1885.

Cominciò ad esporre nel 1884 a Torino a quella Mostra generale, e, nell'anno seguente, dava saggio del suo eccellente temperamento artistico col quadro *Presso Nervi*, che gli valse elogi e incoraggiamenti.

Il Viani espose d'allora ogni anno alle più importanti Esposizioni, e i suoi colleghi ed amici ebbero a compiacersi di lui, constatando nei suoi lavori ogni volta un nuovo progresso, sia nella tecnica che nella composizione.

Divenne in tal modo uno dei più forti paesaggisti e pittori di marine, e i suoi quadri hanno il pregio di essere sentiti e veri. La sua tecnica è larga, sfarzosa; le sue tinte sono vivaci; i motivi sono da lui scelti fra i più belli e caratteristici che presenti la natura.

Il suo quadro *Alle porte d'Italia* fu acquistato da S. M. Umberto I, e per il Museo Civico d'Arte Moderna il Municipio di Torino acquistava *Quiete montana* e *Alpi Graie*.

Altri quadri del Viani venivano acquistati da S. A. R. il Duca d'Aosta, da S. A. R. Isabella di Genova e da S. A. R. la Duchessa di Genova, madre.



Tommaso Yugaris.

STUDIO: *Via Ospedale, N. 24.*

Nato a Moncalieri nel 1845, fu condotto giovanissimo a Torino dalla famiglia che qui venne a stabilirsi. Spirito irrequieto, ma desideroso di studiare, dopo aver frequentato la R. Accademia di Torino, si recò a Parigi, continuando gli studi a quella Accademia, e dove visse per dieci anni lavorando ed esponendo al *Salon*. Viaggiò la Francia, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, lavorando in decorazioni di figura per molti teatri, palazzi e Chiese. Recatosi poscia a Boston Mass (Stati Uniti d'America), vi otteneva, dietro concorso, il posto di professore a quell'Accademia di Belle Arti, ed, alternando l'insegnamento al lavoro, eseguiva decorazioni e ritratti per le più eminenti personalità.

Nominato perito giurato degli Stati Uniti, coadiuvò alla formazione di diversi istituti artistici, ora in molta fama colà. Dopo dieci anni di permanenza a Boston, e trenta di assenza da Torino, fece ritorno in patria, ed ora continua a fare dell'arte, per puro diletto, ma sempre soda e vibrata.

Pittori Ornatisti.

Giambattista Beroggio.

STUDIO: *Via San Quintino, N. 25.*

L'attività di Giambattista Beroggio non è facile cosa compendiare in poche righe, e d'altra parte, mentre da un amico cortese siamo riusciti a procurarci una fotografia di questo distinto artista, assai più difficile fu per noi raccogliere notizie dettagliate che dessero di lui una idea benchè pallida e lontana. Solo sappiamo che Beroggio nacque a Torino e che a Torino fece gli studi, frequentando l'Accademia Albertina, dalla quale uscì con onorevole licenza.

Sappiamo inoltre che dandosi alla pittura di decorazione studiò profondamente tutti gli stili, che egli tratta con molta facilità e serietà di intendimenti.

Osservammo lavori da lui fatti; in essi si riscontra molta correttezza di linee, uniformità di stile, vaghezza di colori, e ci convincemmo che se il Beroggio è chiamato sovente a Genova, a Milano e altrove da primari costruttori e proprietari, la sua fortuna egli la deve esclusivamente al suo studio e alla sua intelligenza.



Prof. Giacomo Boasso.

STUDIO: *Via Garibaldi, N. 3.*

È fra gli anziani della decorazione d'ornato, essendo nato nel 1839 a Poirino. In Torino seguì i corsi all'Accademia Albertina, ed ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno, venne in seguito eletto professore di disegno ornamentale nelle Scuole operaie di San Carlo ove insegna questa materia da circa 20 anni.

Decorò in Torino molti palazzi, fra cui ricorderemo: lo scalone e l'atrio del Palazzo di Città; lo scalone di casa Cavour; la sala delle adunanze della Società Operaia; la casa Conte Brunetta, ecc. Dei lavori fuori Torino ricorderemo: la villa Nobel a San Remo; la villa Maggia nel Biellese, a Sordevolo; la casa Trompeo a Biella.

Delle Chiese decorate dal prof. Boasso accenneremo alle seguenti: Santuario di Bussana in Liguria, Duomo di Valenza, Duomo di Cuneo, e fra quelle di Torino merita un cenno la Chiesa di S. Francesco da Paola da lui ridipinta.



Prof. Giorgio Boasso

STUDIO: *Via Garibaldi, N. 3.*

Fra i giovani artisti che con molto zelo si sono dati allo studio della decorazione, merita un posto onorevole Giorgio Boasso, figlio del prof. Giacomo, che nacque a Torino nel 1876.



Egli studiò la decorazione sui cartoni degli antichi maestri, e da questi studi seri e profondi andò formando il suo temperamento d'artista coscienzioso, e coll'aiuto del suo ingegno naturale apportò un valido contributo all'arte decorativa moderna.

Seguì i corsi nelle Scuole operaie di San Carlo e nel R. Museo Industriale di Torino, e ne uscì col diploma di professore. A lui si devono le decorazioni di molte Chiese di Torino e dei dintorni, fra le quali ricorderemo quelle di Piobesi-Torinese, della Chiesa di San Michele, di Sant'Ambrogio di Susa, di Buttigliera Alta, di San Damiano d'Asti, di Villarbasse e quella del Carmine di Torino. Decorò molti palazzi, e accenneremo ancora ai restauri da lui fatti alle case Cavassa in Saluzzo e Balbo-Bertone a Torino, via Stampatori, N. 4.

Pietro Parachini.

STUDIO: *Corso Vittorio Emanuele II, N. 119.*

A Varallo Pombia nacque Pietro Parachini nel 1860: studiò al R. Museo Industriale di Torino ove addimostrò subito una facilità non comune nell'apprendere ogni stile di decorazione, qualità che doveva poi farlo distinguere e apprezzare.



I suoi lavori non si racchiudono nella cerchia delle mura di Torino; ma molto operò in Lombardia, ove eseguì importanti decorazioni nelle Chiese di S. Maria Segreta e di S. Maria Bambina, in Milano, e nelle parrocchie di Cassano Magnago, e in quella di Vertova, valle Seriana, presso Bergamo.

In Torino si ammirano del Parachini le decorazioni delle palazzine Bocca, Vilt, Abegg e di altre molte che ci riuscirebbe difficile ricordare.

Il Parachini si è affermato assai valente nei fiori; in queste sue eleganti composizioni unisce in bella armonia, e grazia e colori e semplicità e verità.

Prof. Giuseppe Rizzola.

STUDIO: *Via Principe Amedeo, N. 26.*

Fra i più modesti pittori che annovera l'arte piemontese contemporanea merita un posto distinto il decoratore Gius. Rizzola.

Nacque a Canelli il 24 marzo 1849, e studiò all'Accademia Albertina sotto il prof. Moia; frequentò lo studio del defunto Mossello Carlo, coope-
randolo nei suoi lavori più importanti. Amantissimo dell'arte sua, egli studiò profondamente gli stili di tutte le epoche, riuscendo in tutti del pari valente.

Senza trascurare la decorazione profana, si dedicò con affetto alla religiosa, e molte sono le Chiese del Piemonte che dipinse; accenneremo alle seguenti: la Chiesa di Santa Barbara in Torino; la Chiesa di Bubbio presso Acqui; Santa Maria Nuova in Asti; la Chiesa di S. Giuseppe in Carignano; le Chiese di Rocca-verano e di Rocchetta Palafea; il Santuario di Cantogno. Asti è ricca di lavori del Rizzola: il palazzo e la villa del conte Leonetto Ottolenghi; il palazzo della Cassa di Risparmio e quello del marchese Medici, per accennare ai più importanti. Torino contiene buone decorazioni del nostro pittore: ricorderemo il palazzo del



sullodato conte Ottolenghi; il palazzo d'Harcourt, e molti villini nell'antica Piazza d'Armi. Il Rizzola tratta inoltre con pari valentia un altro genere di pittura: i fiori, la frutta e la cacciagione; espose varie volte e spesso i suoi lavori furono venduti.

Francesco Sala.

STUDIO: *Via Baretta, N. 32.*

Francesco Sala nacque in Acqui nel 1862, e studiò alla Scuola di disegno di quella città, finchè, venuto in Torino nel 1880, si perfezionò allo studio d'insigni maestri fra cui il compianto cav. Costantino Mossello.

Il Sala, perfetto conoscitore di tutti gli stili, tratta la pittura di decorazione con molta serietà d'intendimenti, e ne diede saggi negli innumerevoli suoi lavori sparsi per Torino ed altrove, nei quali alla purezza ed eleganza delle linee architettoniche egli accoppia sempre in buona armonia la scelta delle tinte.

Fra i suoi lavori di Torino, ricorderemo i palazzi di via Pietro Micca segnati coi numeri 9, 10, 12, 15 e 18, dal Sala decorati sia nell'interno che nell'esterno, compresi i portici per i numeri pari. Nella palazzina Ferrero, in via dei Fiori N. 133, eseguì delle pregevoli decorazioni in affresco, stile 600. Nel palazzo del conte Monasterolo, in via San Francesco da Paola, N. 48, eseguì un gran salone in stile *Luigi XV*. Decorò completamente il *Ristorante Milano*, sito in via Barbaroux, angolo piazza Castello.

Per i lavori eseguiti dal Sala all'estero accenneremo ai seguenti: a Nizza, nell'*Hôtel des Anglais*, un grande salone in stile Raffaellesco con fiori, e nell'*Hôtel Vesuista* pure un grande salone stile 500: a Montecarlo vi decorò completamente il *Caffè Roma*, in stile *Rinascimento francese* nel quale il motivo architettonico trionfa sulla decorazione. Nel Casino di Montecarlo, in un salone da giuoco, eseguì 4 grandi candelabri in incaustico rappresentanti le arti: *Pittura, Scultura, Architettura, Musica.*



Prof. Ernesto Domenico Smeriglio.

STUDIO: *Piazza Carlo Emanuele II, N. 8.*

Uno fra i più noti ed insigni cultori dell'arte decorativa è senza dubbio il pittore Ernesto Domenico Smeriglio.

Egli nacque a Poirino, e fece con onore i suoi primi studi alla nostra Accademia di Belle Arti; poi, ventenne appena, abbandonò l'Italia per recarsi dapprima in Germania, e in seguito a Parigi, nella quale ultima città rimase parecchi anni, frequentando assiduamente gli studi dei più rinomati maestri, e acquistando una rinomanza non comune nell'arte da lui professata. Egli

si trovava appunto a Parigi quando veniva bandito un concorso per le decorazioni della Cattedrale di Monaco. Lo Smeriglio vi si presentò, e, quantunque straniero, fu proclamato vincitore. I suoi cartoni, in stile bizantino, eseguiti in mosaico, riuscirono davvero stupendi, ed ancora oggidì destano l'ammirazione di tutti quelli che visitano quel tempio.



Plat. Bertseri - Torino.

Ritornato in Italia, lo Smeriglio fu il primo a introdurre fra noi lo stile floreale, da lui studiato all'estero, ed ebbe il merito di renderlo, per così dire, nazionale, sostituendo alle tinte sbiadite e scure dei maestri francesi e tedeschi, i colori chiari e brillanti tanto graditi agli artisti italiani. Lo Smeriglio non tardò allora a farsi apprezzare anche fra noi, e nel 1898 banditosi il concorso per un cartellone *réclame* della Mostra d'Arte Sacra, egli fu il prescelto, e il suo lavoro suscitò il plauso del pubblico italiano. Nello stesso anno egli ebbe l'incarico di decorare i padiglioni della mostra tenutasi in questa Città, e questo lavoro gli confermò sì egregiamente la fama di artista coscienzioso e corretto, che due anni appresso veniva chiamato a Parigi per decorare il padiglione della Sezione italiana.

Numerosissimi sono i lavori eseguiti in Torino da questo bizzarro quanto valente artista: basterà citare le decorazioni della Chiesa del Sacro Cuore; quelle del *foyer* del teatro Balbo, e quelle delle più eleganti fra le palazzine dell'antica Piazza d'Armi.

Pittrici.

Luisa Biressi-Ghio.

STUDIO: *Corso Valentino, N. 11.*

Nacque a Romilly-sur-Seine e intraprese gli studi artistici l'anno 1875 frequentando la *Scuola Superiore femminile* di Torino. Causa il suo matrimonio dovette lasciare l'arte per dedicarsi alla sua famiglia, ma, rimasta vedova dopo tre anni, riprese la tavolozza e i pennelli, e continuò seriamente i suoi studi sotto la direzione del valente professore Alessandro Vacca.

La Biressi-Ghio tratta figura e paesaggio che sovente accoppia con eccellente armonia: in qualsiasi genere essa prende il soggetto dalla natura che riesce ad interpretare con isquisito sentimento di artista.

La signora Biressi-Ghio non conosce volgarità; essa è una signora e per natali e per sentimento; dalla vita reale essa trae sempre soggetti signorili, eleganti, come *Per ingannare il tempo*,



esposto a Torino nel 1898; dalla vita di campagna essa prende argomento per scene piene di una dolce poesia. Il suo fare è largo e disinvolto, le sue tinte sono vivaci, simpatiche, ma sempre veritiere.

I primi lavori che espose, e fu nel 1883 a Torino ed in Francia, presagirono bene di lei, e i suoi quadri furono acquistati spontaneamente, quelli di Torino dalla Duchessa di Genova madre e dal presidente della Promotrice sig. Rocca; quelli di Francia da persone private. Espose in seguito quasi annualmente a Torino, a Milano, a Genova; in Francia i suoi lavori furono varie volte acquistati dalla Società di Belle Arti. Fra i suoi quadri ricorderemo: *Il Malone a Corio*, *Piazza di Col S. Giovanni*, *Crisantemi*, *La colazione*, *In val d'Ala*, *Per ingannare il tempo*, *Costume Rumeno*, *Preparativi per la processione*, *In campagna*.

Eugenia Grassis-Rossi.

STUDIO: *Via Sebastiano Valfrè, N. 18.*

Al nome di Giuseppe Grassis, già accennato, è giusto avvicinarne un altro: quello di Eugenia Grassis-Rossi che non ha solo sposati i suoi ideali artistici..... ma anche quelli della vita. Allieva anch'essa dell'Accademia Albertina, si è dedicata specialmente alla pittura di fiori, ed in questo genere sa portare tutta la delicatezza della sua sincera ed appassionata anima femminile. Nell'impasto dei colori e nell'espressione della verità, ella non è mai caduta in quelle esagerazioni che sono un difetto della tavolozza femminile. Fiori, fiori, fiori ella dipinge; e li ritrae quando profumano dolcemente, quando si piegano dolorosamente sullo stelo, quando infondono attorno la poesia ed il dolore. Si compiace specialmente di raccogliere nelle sue tele molta vainiglia, il fiore che porta con sè come una nostalgia di sole e di luce..... E noi vorremmo farle un augurio: che fiori e profumi benedicano sempre il suo studio e la sua tavolozza.



UGO D'ARCO.

Serafina Guarlotti-Rossi.

STUDIO: *Via Botero, N. 8.*

Nata a Torino, studiò privatamente la pittura, e seguì qualche corso dell'Istituto *Maria Laetitia* sotto il prof. Vacca.

Non fece un corso regolare di studi, e va dovuto al suo ingegno naturale se eseguì lavori di pregio artistico che furono sempre bene accetti in qualunque Esposizione si sia presentata; non di rado i suoi quadri furono venduti.



Essa tratta fiori e paesaggio con molta spontaneità e intonazione; i suoi fiori in acquerello la fanno notare alle annuali Esposizioni degli *Amici dell'Arte*.

All'Esposizione di Torino del 1898 esponeva *Strada in Riviera*, un originissimo paesaggio che piacque tanto e che fu tosto venduto.

Appassionatissima della natura, la Guarlotti sa cogliere i punti più caratteristici e poetici che essa presenta al suo sguardo sensibile, e con molta verità sa ritrarli.

Scultori.

Prof. Comm. Luigi Belli.

STUDIO: *Via dell'Accademia Albertina, N. 6.*

Questo insigne maestro dello scalpello, torinese di nascita, dirige da anni con amore e coscienza la scuola di disegno, d'ornato e plastica alla R. Accademia.

Il fare del Belli è forte, vibrato, spontaneo: nei suoi grandiosi monumenti v'è sempre un concetto grande che campeggia; nelle sue opere v'è un'alta concezione che le rende sempre ammirate.

Nel bozzetto per monumento commemorativo del *Traforo del Fréjus*, egli ci rappresenta il Genio della Scienza che trionfa sulla forza bruta; nel monumento commemorativo della *Spedizione di Crimea*, egli esplica un altro concetto non meno grande e nobile: la monarchia di Savoia con la *Vittoria* che segue sempre l'*Esercito* e la *Marina Italiana*.

Il Belli riuscì vincitore di altri concorsi di monumenti per altre città: quello ai *Caduti di Mentana* a Milano e l'altro a *Raffaello Sanzio* a Urbino.

Di monumenti sepolcrali eseguì quelli per le famiglie *Doyen* e *Laclair* nel Camposanto di Torino; quello per la famiglia *Urani* a Trecate, e quello del pittore *Quadroni* a Mondovì.

Il Belli è l'autore del gran frontone lungo 13 metri, che adorna la facciata dell'Ospedale Mauriziano, opera quanto mai pregevole, che lo affermò maestro nel trattare il bassorilievo.

La scultura religiosa non fu trascurata dal Belli, che vi riuscì egregiamente, eseguendo sette grandi statue di Santi nell'interno della Chiesa delle Suore Sacramentine.

Il Belli studiò infine architettura alla scuola del Jarier a Parigi, e anche in questo genere d'arte egli diede buoni frutti.



Corrado Betta.

STUDIO: *Via Balbo, N. 33.*

Nato in quel di Asti il 22 luglio 1870 da umili genitori, all'età di 13 anni fu condotto a Torino ed alloggiato in uno studio di scultura, donde passò a quello del Tabacchi. Nè può dirsi per questo, allievo del grande maestro, perchè ivi il Corrado attendeva alle più umili mansioni, e neppure, incalzato dal bisogno, poteva frequentare l'Accademia Albertina. Ma, vera tempra di lavoratore infaticabile, e fornito delle più preziose doti dell'ingegno, egli utilizzava le poche ore che gli rimanevano dal faticoso lavoro, studiando da solo. E dopo pochi anni, senza la scorta di nessun maestro, egli modellava un busto di *Garibaldi*, che presentò a un concorso bandito da una Società, e riusciva vincitore.

Esposse per la prima volta alla Promotrice del 1894 di Torino un medaglione al vero: *Mia Madre*, e poco appresso eseguì il bassorilievo *I primi amori*. Ma l'opera che rivelò tutta l'elevatezza del suo ingegno fu *Lotta oscura*, una mezza figura di donna esposta alla prima Esposizione d'Arte di Venezia, e che destò il più grande e sincero entusiasmo.

Esposse in seguito alla Promotrice di Torino: *Soccorso, Prime Preoccupazioni, Mio Padre, Raggiante*. Nel 1900 presentava: *Il Campione e Oltraggiata*. In quest'ultimo lavoro il Betta ha rappresentato con modellatura superba e con movimento fortemente espressivo la tortura inutile di una fanciulla, la cui anima è spezzata dalla suprema brutalità. Nel 1901 alla stessa Promotrice esponeva *Alba della Vita*, una graziosa figura al vero in bronzo.

Le necessità che costrinsero il Betta a dedicare la maggior parte del suo tempo ai lavori di fondita, non gli permisero di eseguire grandi opere di plastica, ma que' pochi lavori presentati al giudizio degli artisti e delle persone colte, lo rivelarono artista dall'ingegno pronto e facile.



Cav. Santino Bianchi.

STUDIO: *Via Burdin, N. 29.*

A Stabio, in Svizzera, nacque Santino Bianchi il 1° novembre 1848.

Suo padre, che esercitava l'umile mestiere di muratore, lo condusse a Genova all'età di undici anni, e colà lo alloggiò presso un marmista perchè imparasse tale mestiere. Ma il Bianchi aspirava a una più elevata professione, e, dopo avere emigrato molto tempo per varie città per campare la vita col suo lavoro manuale e soccorrere la numerosa famiglia, all'età di 22 anni venne a stabilirsi a

Torino, dove a prezzo di grandi sacrifici riuscì a iscriversi alla Accademia Albertina. Imparò così la scultura sotto il Tabacchi, senza tralasciare il lavoro materiale che doveva procurargli i mezzi di sussistenza.



Frequentava ancora l'Albertina quando il Bianchi guadagnò il primo premio per il suo bozzetto pel monumento a *Vittorio Emanuele II* a Vercelli, ed era iscritto all'ultimo anno di scultura quando riuscì vincitore del concorso pel monumento al *Re Galantuomo* in Asti, che gli valse onori e la croce di cavaliere.

Così felice preludio alla sua vita artistica incoraggiò e fece un buon nome al giovane Bianchi, che era ancora intento all'esecuzione del suo grandioso monumento quando gliene venne affidato un altro pel Camposanto di Torino, quello per la famiglia *Franchino*.

Eseguì in seguito importanti monumenti e busti che trovansi ora sparsi in cimiteri, ospedali e municipi, di Torino, Asti, Casale e di diversi paesi della provincia di Alessandria.

Cav. Leonardo Bistolfi.

STUDIO: *Via Vassalli Eandi, N. 32.*

Da padre artista che, morendo a soli ventisei anni, lasciava pregevoli opere di scultura sul legno, nacque Leonardo Bistolfi a Casale l'anno 1855. La sua città nativa, che certo non voleva permettere che lo svegliato ingegno del giovane Leonardo dovesse rimanere soffocato per mancanza di mezzi, lo inviò a sue spese a Milano a seguire gli studi a quella Accademia di Brera; trasferitosi nel 1880 a Torino, frequentò per un anno lo studio del Tabacchi.

Primo lavoro che affermò il temperamento artistico del Bistolfi, osservatore della vita reale ed abile esecutore, fu il gruppo delle *Lavandaie*, nel quale è la riproduzione di un episodio della vita d'ogni giorno, rappresentato in tutta la sua cruda e brutta realtà.

Spirito esteta e inclinato più ad un mistico idealismo che al verismo, Bistolfi doveva ben tosto abbandonare quella sua prima maniera per dedicarsi a una nuova forma dell'arte scultorea: la scultura accoppiata al senso pittorico, e nelle sue pregevoli composizioni *Tramonto*, *Pei campi*, e nel bozzetto pel monumento a *Garibaldi* a Milano è estrinsecata in modo mirabile questa sua invidiabile capacità, di fondere in un sol tutto le due sublimi manifestazioni del bello: la pittura e la scultura.



E poi con la *Sfinge* sul monumento *Pansa* a Cuneo e con le *Spose della morte* e finalmente col *Dolore confortato dalle memorie*, Bistolfi è penetrato nel campo della Morte; ha portato il soffio della sua arte vivificatrice nella rappresentazione di questa dea, e ce l'ha fatta apparire, non più il tetro spavento dei viventi, ma ce l'ha circonfusa di una mistica poesia.

Cav. Uff. Davide Calandra.

STUDIO: *Via Pallamaglio, N. 35.*

Davide Calandra nacque a Torino nel 1856 e fu allievo, prima del compianto Balzico, poi del Gamba e del Tabacchi all'Accademia Albertina.

Datosi dapprima all'arte leggera, allora in piena fioritura, non tardò a volger uno sguardo più cosciente sulla natura, trattando soggetti campestri, studi d'animali e di costumi campagnuoli. L'osservazione intensa della natura, nel libero ambiente dei campi, alla luce ed all'aria, trasfusa nella scultura del Calandra lo spiccato elemento pittorico, che caratterizzò, da allora in poi, tutta l'opera sua. E questo sentimento pittorico domina pure l'arte monumentale eroica, alla quale si sentì attratto, in un nuovo periodo della sua vita artistica; arte sentita da lui e sviluppata in modo affatto personale, e fuori delle viete consuetudini. Nei bozzetti per un monumento a *Garibaldi* in Milano (1885), per quello di Napoli (1892), poi nei monumenti a *Garibaldi* in Parma (1893), ed al *Principe Amedeo*, che sorgerà in Torino nel 1902, la composizione monumentale più non consta di parti scultoree ed architettoniche essenzialmente tra loro distinte, ma si fondono in un tutto armonico scultorio e pittorico che compendia o la grande epopea dell'eroe che ne fu l'anima, o l'alta idea allegorica col Principe amato ed onorando.



Plat. Bertieri-Torino

Cav. Uff. Pietro Canonica.

STUDIO: *Piazza Vittorio Emanuele I, N. 23.*

Una nuova scultura va affermandosi in Piemonte per opera di alcuni giovani che tendono a dare all'arte nuovo indirizzo, nuovi intendimenti.

Fra costoro merita un posto distinto Pietro Canonica, che nacque a Torino nel 1869 e che frequentò l'Accademia Albertina sotto la scuola del Tabacchi.

Il Canonica ha un nuovo modo di sentire l'Arte; egli ha abbandonate le norme accademiche e scolastiche; egli imprime nel marmo ciò che sente, e Canonica sente in modo alto, sublime; una statua deve rappresentare, sotto forma nuova, nuove cose, vi dev'essere spirito, anima, vita, sotto le sembianze marmoree d'una donna, per esempio.

« *Dopo il voto* » sintetizza e dimostra queste sue tendenze altamente artistiche; nel marmo che raffigura quella monaca giovinetta, che ha abbandonato il mondo per la vita claustrale, il Canonica ha trasfuso il suo spirito, e a noi quel marmo appare vivo, e intuimmo tutta la tortura interna di quella giovane donna.

Il Canonica è autore di gran numero di simili creazioni artistiche, ognuna delle quali esprime un intimo sentimento del suo fautore;



Plat. Bertieri - Torino.

ricordiamo: *Ruth*, acquistata dal Re; *Divagando*, acquistata dalla Promotrice; *Ballerino piangente*, che ottenne la medaglia d'oro a Palermo; *Stella boara*, venduta a Pietroburgo; *Istinto materno*, acquistata dalla Principessa Laetitia; *Sorpresa*, che insieme a *Dopo il Voto*, ottenne la menzione onorevole al Salon di Parigi; *Crocefisso*; *Sogno di Primavera*, acquistata dal Museo. Rivoltella di Trieste; *Testa di Cristo*, che ottenne il secondo premio al concorso internazionale di Torino e che ora si trova a questo Museo Civico; *Busto di S. A. la Duchessa di Genova Madre*.

Nel Camposanto di Torino si ammirano del Canonica alcuni pregevoli monumenti: al *Generale della Rocca*, *Tovagli*, *Falletti*, *Gibelli*, *Aghemo*, *Giordano*, *Ajello*, *Cornagliotto*, *Dumontel*, *Bianco*.

Il Canonica è inoltre autore di monumenti onorari come quello a *Giuseppe Manno* in Alghero, che vinse a concorso; quello al *Colonnello Galliano*, in Mondovì; a *Tommaso Valauri*, in Torino.

Egli ha poi in corso di esecuzione un monumento a *Costantino Perazzi* da erigersi a Grignasco di Novara; un altro ad *Alberto Pasini*, che verrà eretto in Torino; un terzo per il compianto *Re Umberto* che sorgerà a Stresa.

Alessandro Casetti.

STUDIO: Via Pallamaglio, N. 18.

Fra gli anziani della scultura in Piemonte è doveroso accennare ad Alessandro Casetti, che nacque a Lanzo Torinese nel 1844. Entrò all'Albertina di Torino nel 1861, ed ebbe a maestri il Gamba ed il Vela.

Per dire di Casetti come patriota, ricorderemo che egli nel 1866 si arruolò come volontario con Garibaldi e fece la campagna contro l'Austria, combattendo a Combino ed a Bezzecca. Nel 1868 si recò a Roma e vi stette fino al 1872, lavorando per conto proprio e presso gli studi dei primari artisti di colà. Ritornato in Torino, aperse studio proprio, esplicando il suo ingegno e la sua attività nella esecuzione di busti-ritratti, nel qual genere il Casetti fu sempre ed è tuttora apprezzato per la perfetta rassomiglianza che egli riesce ad ottenere.



Fra gli innumerevoli busti da lui eseguiti, ricorderemo quello del teologo *Albert*, che s'innalza sulla piazza parrocchiale di Lanzo; quello del teologo *Arpino*, fondatore della Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Torino, e che si ammira nella Chiesa stessa; e quello a *Giovanni Toselli*, drammatico, che si erge nel prebisterio del Teatro Rossini a Torino.

Il Casetti eseguì monumenti di non lieve importanza, come quelli per *Vittorio Ferrero* in Leyni, presso Torino, per *G. B. Michelini* in Centallo, per *S. E. Lorenzo Eula*, per *Federico Garelli* a Villanova Mondovì e molti altri nei Cimiteri di Torino, di Pinerolo, di Castelnuovo d'Asti, di Cuneo, ecc.

Il Casetti lavorò pure per l'estero, ed ultimamente eseguì per il Camposanto di Varsavia un grandioso monumento in bronzo dedicato alla famiglia *Olszewsko*, raffigurante l'*Angelo della Carità* che sostiene il medaglione del benefattore defunto.

Giuseppe Cerini.

STUDIO: *Via Guastalla, N. 9.*

Giuseppe Cerini nacque in Arcuneggia (Provincia di Como) l'anno 1862. Fu a Milano e a Ginevra ove studiò decorazione ed ornato, e, venuto poscia a Torino, s'iscriveva ai corsi di figura di questa Accademia Albertina. Lavorò allo studio del Tabacchi, e fu per otto anni a quello del Calandra, finchè nel 1892 aperse studio proprio.

I primi frutti dei suoi studi e del suo ingegno apparirono al pubblico soltanto nel 1889, cioè quando esposé a Londra la figura *Vocatione*; ma da allora il Cerini addimostrò una attività non comune eseguendo monumenti pubblici e sepolcrali, e non trascurando ogni tanto di presentarsi con sempre nuovi e graziosi lavori alle principali Esposizioni. Alla Promotrice del 1892 esponeva *Il Bacio* che, acquistato dalla Promotrice stessa, toccò in premio alla contessa Panissera; alla prima Triennale di Torino del 1894 *La Protezione fraterna*, un gruppo di tre figure, che veniva poscia venduto a Como nel 1899; alla Promotrice del 1896 *I primi fiori*, e nel 1898 una *Statua-Ritratto*.

Per la fontana monumentale dell'Esposizione di Torino del 1898 il Cerini eseguì due statue, *Ottobre* e *Febbraio*. Carignano fu da lui arricchita di importanti lavori: nel Camposanto il monumento *Remonda* e quello alla famiglia dell'avvocato *Peiretti*; sulla facciata di una Chiesa quattro grandi statue decorative.

E chiuderemo questi brevi cenni ricordando il monumento *Boglione* dal Cerini eseguito pel Camposanto di Bra e il monumento *Galliano* a Ceva nel quale fu indovinatissima la fiera posa dell'Eroe di Macallè, che afferra con mano nervosa lo strascico della bandiera in cui è avvolto.



Casimiro Debiaggi.

STUDIO: *Via Burdin, N. 30.*

Casimiro Debiaggi è un artista eminentemente coscienzioso e studiosissimo, e i suoi lavori sono condotti con molta verità e serietà d'intendimenti.

Egli nacque a Doccia Valsesia nel 1855; a Varallo apprese i primi elementi del disegno e, recatosi a Lyon (Francia), si dedicò allo studio dell'intaglio sul legno e della plastica ornamentale. Questi studi egli continuò fino al 1877, anno in cui avendo vinto un concorso annuale internazionale promosso da quella città per incoraggiare i giovani artisti, venne a Torino ad iscriversi a questa Accademia Albertina, entrando alla scuola del Tabacchi.



Il Debiaggi è autore di apprezzate opere che ai pregi suaccennati uniscono grazia somma e finezza di esecuzione. Ricordiamo: l'*Altorilievo della Carità*, che orna la tomba *Canale* nel cimitero di Zoagli (Liguria); la statua in bronzo *Musica Rusticana*, esposta alla Promotrice di Torino nel 1890 e che fu acquistata dal Re; *La Penserosa*, busto in marmo di fanciulla di una bellezza squi-

sita; *La Maliziosa*, un gustoso ed espressivo busto che il Municipio di Torino acquistò per il Museo Civico.

Nei busti-ritratti il Debiaggi si dichiarò assai valente eseguendone un numero considerevole, fra i quali eccelle per finezza di esecuzione e rassomiglianza quello di S. A. R. il *Principe di Carignano* e quello dell'ammiraglio *Saint Bon* per il Circolo di Marina a Spezia.

Tralasciamo per brevità l'enumerazione di tutti gli altri lavori monumentali eseguiti dal Debiaggi, alcuni di carattere religioso per Chiesa, altri sepolcrali per Camposanto e chiuderemo questi brevi cenni ricordando i gruppi, le statue e i busti che il Debiaggi eseguì ultimamente pel padiglione italiano all'Esposizione di Parigi, lavori statigli affidati dagli architetti del padiglione stesso: gli ingegneri Ceppi, Gilodi, Salvadori.

Conte Annibale Galateri di Genola.

STUDIO: *Corso Vinzaglio, N. 23.*

Il conte Annibale Galateri è uno di quegli artisti che fanno dell'arte seria e ponderata, ma che non desiderano troppo rumore intorno al loro nome. Il Galateri ama studiare; ama fare dell'arte per soddisfare ai suoi intimi sentimenti, per tendere ai suoi alti ideali, al compimento dei quali è necessario un continuo raccoglimento. Egli discende da antichissima e nobile famiglia Saviglianese e nacque nel 1864. Fece i suoi studi artistici all'Accademia Albertina e si recò poscia a perfezionarsi a quella di San Luca in Roma. Egli tratta la pittura e la scultura, e in entrambi questi rami

dell'arte diede buoni frutti, distinguendosi in ispecial modo nella statuaria per i due importanti monumenti da lui eseguiti: quello al generale *Arimondi* in Savigliano e quello ad *Amedeo Ravina* in Gottasecca, la quale città, in omaggio dei meriti di lui, volle nominare il conte Galateri suo cittadino onorario.

Nelle ore di riposo che gli concedono la pittura e la scultura, egli si dedica pure, con buoni risultati, allo studio della chimica industriale, e la sua invenzione relativa alla fabbricazione d'uno speciale tipo di carta per biglietti di banca, fu molto encomiata e premiata con medaglia all'Esposizione mondiale di Parigi.



Prof. Luca Gerosa.

STUDIO: *Corso Vinzaglio, N. 15.*

Luca Gerosa, l'autore del monumento del *Risorgimento* ad Asti, nacque l'anno 1856 a Stabio, in Svizzera.

Fu allievo del Tabacchi, ma prima di lui aveva avuto a maestro il Vela, che tanto affetto aveva saputo destare nel suo giovane allievo, che questi non cessa un momento di ricordarlo e di seguirne le norme.

Il Gerosa si dimostrò, fin dai primi anni che frequentava l'Accademia Albertina, giovane serio, studioso e mirante a degli alti ideali. Già dicemmo che egli è l'autore del monumento del *Risorgimento* ad Asti; aggiungeremo che esso fu inaugurato il 3 maggio 1898 alla presenza di S. M. il Re e dei Principi di Casa Savoia, i quali personalmente vollero elogiare il Gerosa per l'opera sua molto estetica e proporzionata.

Ad Asti egli ha un altro monumento, quello per le famiglie *Pavese* e *Musso* nel Camposanto; a Camburzano si ammira di lui quello per la famiglia del cav. *Crida*; ed altri, sono: a Ciriè per la famiglia *Ducco*; in Aosta, per la famiglia *Suque*; a Torino per le famiglie *Gilli*, *Laurenti* ed altri.

Il Gerosa eseguì pure molti busti-ritratti, genere che egli tratta con molta finezza, e ogni giorno arricchisce il suo studio di graziosi gruppi e statuette che tanto piacciono al pubblico intelligente.



Cav. Luigi Melchiorre.

STUDIO: *Via Gaudenzio Ferrari, N. 14.*

L'umorismo e la satira trovò pure modo d'esplicarsi nella scultura ed ebbe un acuto osservatore e un coscienzioso esecutore in Luigi Melchiorre. Questi nacque a Valenza nel 1859; studiò all'Accademia Albertina, poscia a Firenze e finalmente fu a Roma a perfezionarsi allo studio del Ginotti.

Con soggetti di carattere satirico e con macchiette colte dal vero, il Melchiorre figurò sempre alle principali Esposizioni da 1884 in poi. Ricorderemo: *L'Importuno* (1884); *Maria Maddalena* (1885); *La Pietà, Vinsi* (1886); *Turin, Cleopatra, Luce ed Arte* (1887); *Alla Zootechnica, In Processione* (1888); *Giuseppe Garibaldi, San Giovanni* (1889); *La Cantoniera, Portatrice d'acqua* (1890), *Lylum puritatis* (1891); *Tibicino* (1892).



In seguito il Melchiorre espose: *Rosa Mistica; Battaglia di Dogali*; ritratto di *Benvenuto Cellini; Moglie di Lot; Frammento; Primavera della vita; La Musa di Verdi*, ecc.

Il Melchiorre eseguì pure monumenti di piazza e sepolcrali che destano oggigiorno viva ammirazione; fra i primi sono degni di nota quello al *Duca di Genova*, alla Venaria Reale, e a *Garibaldi*, in Valenza; fra i secondi ricorderemo la tomba del comm. *Scavia* in Castellazzo (Alessandria) quello del signor *Vaccari* in Valenza e dei *Caduti d'Africa* in Valenza.

Pietro Piai.

STUDIO: *Via Guastalla, N. 10.*

Lo scultore Piai nacque in Vittorio, città del Veneto, I primi rudimenti del disegno li ebbe in una scuola di quella città e dal padre suo ch'era pittore.

Nel 1879 venne ad abitare Torino, che più non abbandonò, e seguì i corsi di figura, ornamentazione e architettura all'Accademia Albertina, riportandone onorevoli licenze.

Il Piai eseguì importanti lavori di scultura e architettura e nella tomba di *Don Bosco* in Valsalice scolpì in modo elogiale l'effigie del venerato uomo in grandezza naturale.

All'Esposizione di Torino del 1898 il Piai era rappresentato da due graziosi busti, che gli fecero onore e che gli meritavano gli elogi della stampa cittadina: *Gioconda* e in *Labiis suis amen*.



Cav. Tancredi Pozzi.

STUDIO: *Via Giannone, N. 5.*

Il cav. Tancredi Pozzi nacque a Milano nel 1864 ed è un allievo dello scultore comm. Giuseppe Dini.

Fin da quando, nel 1884, espose alla Promotrice di Torino la statua *Sarà tempesta?*, una maschia figura di marinaio che colle

braccia incrociate interroga il firmamento, si rivelò tosto giovane studioso e pieno d'ardimento che voleva iniziare la sua carriera artistica con opere forti e pensate, che fossero il riflesso del suo cervello scrutatore sulle cose e sugli uomini.

Il Pozzi si diede in seguito alla scultura storica scegliendo a preferenza soggetti che gli dessero occasione di presentare gruppi equestri, conscio della maniera come era riuscito a modellare i cavalli: in *Ettore Fieramosca*, *Tancredi innamorato*, *Kamir*, *Tafani molesti*, *Re Arduino d'Ivrea*, *Clelia Romana*, *Rez*, *Populus*, *Fetonte sul Po*, *Autari*, noi abbiamo belli esempi di questa sua invidiabile capacità; sono cavalli focosi, sfrenati, pieni di vita, di movimento.

Il Pozzi è poi autore di due monumenti assai importanti: quello per la sua stessa famiglia, nel Camposanto di Torino, e l'altro, ad *Angelo Beccaria*, nel giardino dell'Istituto dei Rachitici; lavori che fu pregio dell'opera riprodurre.

Fra le altre sue statue e gruppi ricordiamo: *La Pace*, *Regata vinta*, *Il Genio delle Alpi*, *Il Fischio improvviso*. Esegui inoltre: *Il poema della donna*, finissimo cofano in bronzo con bassorilievi ricchi di figure; *Eleazar* elefante in bronzo; lo

Scudo a Re Carlo Alberto, nella Basilica di Superga e la *lapide* allo stesso Re nel Palazzo Carignano.

Datosi al ritratto, anche in questo genere di scultura il Pozzi esplicò un'attività sorprendente eseguendo oltre a un considerevole numero di busti per persone private, quelli per gli onorevoli *Berti*, *Chiaves*, *Coppino*, *Boselli*, *Sineo*, quello al generale *Conte di Robilant*, nell'Asilo del Lingotto, quelli dei compianti *Principe Amedeo* e *Mario Andreis*, nella Vedetta Alpina e quello della *Regina Margherita*, nell'Ospedale Infantile che dell'Augusta Donna prende nome.

Ma qui non ha termine ancora la dimostrazione dell'attività del cav. Pozzi; egli prese parte con elogiati bozzetti ai principali concorsi di monumenti e veniva premiato in quello per una *Fontana monumentale* in Torino.

E, cosa assai rara in artista, il Pozzi è ancora poeta: egli diede alla luce volumi di versi che spirano soavità e sentimento: *Faville*, *Patria e preghiera*, *Italia*, altorilievi in versi, *Le Alpi*, trittici, *Mètope equestri*, *Ebano ed oro*.

Augusto Reduzzi.

STUDIO: *Via Venti Settembre, N. 1.*

Fra gli artisti che più ebbero vita fortunosa ed agitata, registra questa nostra rivista di contemporanei il nome di Augusto Reduzzi. Fratello al prof. Cesare, di cui verremo parlando, Augusto Reduzzi nacque in Genova l'anno 1862. La tersa



limpidezza delle acque, il cielo sempre chiaro e profondo della grande Città marina infusero forse al Reduzzi quel suo carattere pieno di sentimento ch'egli addimosta nella vita e nell'arte.



Studiò all'Albertina ed ebbe il Tabacchi a maestro; fu in America ed aprì studio a Buenos-Ayres prima, ad Azul poscia; in quest'ultimo paese eseguì per una Società un busto di *Garibaldi* grande due volte al vero, che venne assai elogiato. Dal Sud-America andò a Nizza Marittima; colà aperse ancora studio ed eseguì vari lavori e ritratti; a Nizza trattò pure l'arte commerciale facendo statue e oggetti d'ogni sorta, per decorazioni. Restituitosi definitivamente in patria, dalla Russia gli veniva

affidata un'opera di gran rilievo che, presentata all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, otteneva una menzione onorevole, e questo è il miglior elogio che di lui si possa fare.

Prof. Cav. Cesare Reduzzi.

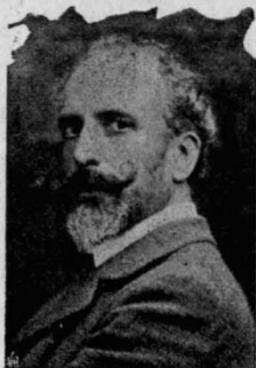
STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 2.*

Cesare Reduzzi nacque in Torino l'anno 1857 e, giovinetto, si iniziò nell'arte dell'intagliatore in legno. Entrato all'Accademia Albertina, diede prova del suo non comune ingegno riportando ben 14 medaglie, 4 delle quali d'oro.

Di suoi lavori il Reduzzi popolò Torino e l'Italia, ed accennare a tutti troppo lungo sarebbe; ci limiteremo ad alcuni di essi. Di busti ne eseguì un numero considerevole, una gran parte dedicata a cittadini benemeriti ed eretti per sottoscrizioni pubbliche e vinti per concorso; fra questi vanno accennati quelli del maestro *Pedrotti*, nello scalone del Liceo musicale, e del cav. *Colli* nell'atrio della stazione di Rivoli, a Torino; quello del deputato *Polti* in Garessio; quello del prof. *G. B. Cipani* nel Cimitero di Torino e quello del generale *Corti* in Vigone.

Il monumento a *Quintino Sella*, che si innalza in Torino, sul piazzale del Castello del Valentino, è dovuto al Reduzzi, il quale eseguì pure importanti statue onorarie come quelle di *Giuseppe Gentile* e dell'avvocato *Gerbino* nel R. Ospizio di Carità, e l'altra del dottor *Giordano* nel R. Ricovero di Mendicizia.

Fra i monumenti funerei sono degni di nota i seguenti: monumento alla famiglia conti *Mirafiori* a Mirafiori; all'ing. *Agostino Delleani* in Pöllone; alla famiglia *Morone* in Serravalle d'Asti; alla famiglia *Ciravegna* e alla famiglia *Ghezzi* in Asti; alla famiglia *Maffioli* a Domodossola; alla famiglia *Vercelli* a Livorno Vercellese; alle famiglie *Carrera* e *Schumaker* in Torino.



Plat. Bertieri - Torino.

Alla Triennale del 1896, in Venezia, la sua statua in marmo *Fiore di Vita* fu giudicata opera d'arte pregevole per la delicata e fine modellatura e venne acquistata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica per la Galleria Nazionale di Belle Arti in Roma.

Nel Palazzo Reale di Torino si ammirano pure opere del Reduzzi, tra le quali vanno notate: un grandioso *Camino* con putti, in marmo di Carrara e le *cariatidi* e le parti decorative della nuova cancellata in piazza S. Giovanni e via XX Settembre.

Il Reduzzi è vero artista in tutte le manifestazioni dell'arte plastica, poichè di lui si ammirano varie medaglie ed oggetti d'arte che, finemente modellati in cera, vennero poscia fusi in oro ed argento. Egli è tra i pochi scultori che lavorino essi stessi il marmo.

Alle Esposizioni le sue opere incontrarono sempre molto favore e si ricordano: *Al Torrente*, acquistato da S. M. Umberto I; *L'ignavo*; *Ora mesta*; *Mistica*; *Le carezze del nonno*, ecc.

I suoi busti sono pregevolissimi per finezza d'esecuzione e per somiglianza, perchè egli, con rara maestria, sa imprimere al marmo quei piccoli particolari che rispecchiano il carattere morale della persona che vi è effigiata.

Dal 1878 il Reduzzi è insegnante nell'Accademia Albertina. Recentemente egli riusciva vincitore del concorso pel monumento a *Benedetto Brin* da erigersi nel *Famedio* del Camposanto di Torino.

Francesco Sassi.

Via Artisti, N. 1.

Fra le file dei nostri artisti torinesi uno dei più giovani è Francesco Sassi, che nacque a Torino nel 1870 ed ebbe a maestro il Tabacchi nella statuaria.

Il Sassi è autore di molte opere, pregevoli per finezza, grazia, vita, verità.

A diciannove anni espose alla Promotrice *Spunta 'l Sol*, gruppo in bronzo che venne acquistato dal Municipio per il Museo d'Arte Moderna; qualche anno dopo eseguiva, essendo riuscito vincitore del concorso banditosi a tal uopo, un ricordo marmoreo dedicato alla memoria del capitano *Bergia* e del carabiniere *Scappacchino*, e che si ammira a Roma sotto l'atrio della Caserma dei RR. Carabinieri.

Il Sassi si presentò con progetti e bozzetti ad altri concorsi e se non sempre ebbe la fortuna di venire prescelto, fu tuttavia sovente elogiato e qualche volta premiato, come per il bozzetto del monumento al *Beato Cottolengo* in Bra, che gli valse il primo premio.

E fra gli altri suoi bozzetti meritano di essere accennati quelli per i monumenti: al generale *Robilant*, al *Principe Amedeo*, a *Galileo Ferraris*, in Torino, a *Donizzetti* in Bergamo.

Ricorderemo ancora dei lavori del Sassi: *L'ultima tappa*, statua in gesso esposta alla Promotrice di Torino ed alla Esposizione



Internazionale di Monaco (Baviera), nonché alcuni monumenti nel Camposanto di Torino, quali: l'*Angelo* sulla tomba della *Famiglia Davicini*, il busto a *Carolina Malfatti*, opera fine, delicata e condotta a termine con vero cuore d'artista e il monumento originatissimo per lo stile e per la policromia dedicato alla *Famiglia Bertalazone*.

Cav. G. Antonio Stuardi.

STUDIO: *Via Vanchiglia, N. 36.*

Gio. Antonio Stuardi nacque a Poirino nel 1862 ed è allievo del Tabacchi e del Belli. Egli trae l'ispirazione delle sue opere dalla fede cristiana e sa accoppiare in modo mirabile il sentimento religioso alla verità in una classica armonia di linee.

Il gruppo *Charitas* è fra i suoi primi e più bei lavori; fu quello, direi così, che presentò lo Stuardi al pubblico, nei suoi sentimenti, nelle sue aspirazioni. A questo lavoro, acquistato dal Re, seguirono altri di non minore importanza: Il *Gruppo del Nazareno che accoglie i pargoli*; il *Timpano della Pentecoste*, per l'ingresso della Chiesa di N. S. del Cenacolo; il *Gruppo di angioli* per l'altare maggiore di San Bernardino.



Opera sua è il monumento innalzato a *Don Bosco* a Castelnuovo d'Asti, e vinto per concorso, nel quale il santo uomo viene rappresentato in atto di accogliere paternamente un fanciullo povero d'Europa e un

selvaggio della Patagonia, sintetizzando così in questo gruppo tutta la vita di *Don Bosco* consacrata alla gioventù dei due Mondi.

Ma il lavoro destinato a rendere il nome di Stuardi popolare doveva essere la bella statua della *Madonna*, protettrice dei confini della Patria, elevata, colle offerte dei bambini d'Italia, sull'ardua vetta del Rocciamelone.

E lo Stuardi incurante dei disagi, che la grande opera richiedeva, si accinse al lavoro pieno di sublime entusiasmo e ci rappresentò l'*Augusta Signora delle Alpi* nevose che sorge dai monti, tutta circondata di maestà e di grazia in atto di accogliere maternamente fra le sue braccia i pellegrini che traggono a Lei.

Prof. Comm. Odoardo Tabacchi.

STUDIO: *Via dell'Accademia Albertina, N. 8.*

Per una strana combinazione delle cose il nome di Odoardo Tabacchi viene a chiudere la rubrica degli scultori. La necessità di elencare alfabeticamente gli artisti a ciò ci spinse, ma speriamo ciò verrà compatito.

Odoardo Tabacchi è un nome non solo italiano o europeo, ma mondiale. Dei suoi lavori alcuni, riprodotti in migliaia di copie, sono sparsi per tutto il mondo. Dire di Tabacchi è compito

troppo arduo per noi che intendiamo, in queste brevi pagine, dare soltanto una pallida idea dei nostri migliori artisti e dimostrarne la loro attività.

Odoardo Tabacchi è lombardo d'origine, essendo nato in Valganna, provincia di Como, l'anno 1831. Nel 1851 usciva dall'Accademia di Milano vincendo il concorso per la pensione agli studi di perfezionamento a Roma. Prima di recarsi a Roma si fermò alcun poco a Firenze dove eseguì il *Pianto degli Angeli*, nel quale il mistico sentimento è accoppiato meravigliosamente alla grazia della forma, ed a Roma poscia, portava a compimento il suo *Arnaldo da Brescia*, che fu l'affermazione del Tabacchi.

Ritornato nella sua Lombardia, il Tabacchi prendeva parte al concorso per il monumento a *Cavour* a Milano e ne riusciva vincitore, quantunque il suo bozzetto dovesse in seguito subire delle modificazioni, perchè troppo ricco di figure. Concorse eziandio collo stesso bozzetto per il monumento a *Cavour* a Torino e fu dei tre, su 120 concorrenti, che fossero premiati.

La vita artistica del Tabacchi fu quanto mai operosissima; fra i suoi importanti monumenti commemorativi e funerari, ricordiamo quelli a *Giuseppe Garibaldi*, a *Paleocapa*, a *Cassinis*, in Torino; a *Mentana*, a *Lanza*, in Roma; a *Lamarmora*, in Biella, fra i primi, e, fra i sepolcrali, meritano menzione quelli per le famiglie: *Romagnano*, *Sineo*, *Spinola*, *Mazzonis*, *Denina* e l'ultimo, condotto con molta verità e sentimento, dedicato alla memoria dell'unico figlio dell'autore de *La Vita Militare*. Tabacchi trattò pure un genere di scultura, direi quasi civettuola, che ottenne un successo straordinario: nelle statuette la *Peri*, la *Ipazia*, la *Debardeuse*, la *Mosca cieca*, *Cicca cicca*, *Tuffolina*, è grazia, spontaneità, arte somma.

Nel 1869 Tabacchi entrava all'Accademia Albertina come professore di Scultura, occupando il posto che volontariamente aveva lasciato vacante il Vela, e, da quell'epoca ad oggi, egli ci diede uno stuolo d'insigni artisti che il maestro onorano e l'Albertina e Torino. Attualmente il Tabacchi è intento a lavorare intorno a un colossale monumento equestre a *Umberto I*, da erigere in Asti, con figure allegoriche rappresentanti la *Pietà* e il *Valore*.



Artisti di Musica.

Critica ed Estetica Musicale.

Dott. Cav. Luigi Alberto Villanis.

Via Manzoni, N. 2.

È figlio di Gaetano Villanis, console generale italiano in Oriente, e di Matilde Hulka. Nacque presso Torino: si addottorò in leggi nell'Ateneo torinese, dandosi poscia interamente agli studi di lettere e d'arte musicale, verso cui lo traeva un impulso naturale.

Nel 1891 il Municipio di Torino gli affidava l'incarico di un ciclo di conferenze sulla Filosofia della musica, nel civico Liceo musicale; e l'elogio unanime in materia, allora poco nota fra noi, incoraggiava la Famiglia artistica milanese a favorire la ripetizione, nelle sue sale, di quegli studi. Da quel tempo cominciò a scrivere nelle principali Riviste sopra questioni d'estetica e d'arte: e ne rimane memoria in un ricco numero di monografie, fra cui *L'estetica del libretto musicale*; *Il contenuto della musica*; *L'espressione della voce*; *La sonorità delle orchestre*, pubblicate in estratto dalla *Gazzetta Musicale di Milano*.



Insegnò per due anni Storia della musica nel civico Liceo musicale di Torino: alla R. Università resse un corso biennale di Letture scientifiche sullo stesso argomento, pubblicandone le prolusioni coi titoli: *L'estetica e la psiche moderna nella musica contemporanea* (Lattes e C. 1895): *Come si sente e come si dovrebbe sentire la musica* (id., 1896). Frattanto un periodo di lavoro intenso ne aveva allargato il nome fra il pubblico. Venne allora chiamato all'ufficio di critico musicale presso

la *Gazzetta di Torino* (1892), da cui passò alla *Stampa*, ove attualmente si trova, non trascurando la pratica del conferenziere: in questi ultimi tempi, il Comune di Venezia gli affidava l'incarico della solenne commemorazione di Domenico Cimarosa (gennaio 1901).

Durante l'Esposizione Nazionale del 1898 in Torino, fu segretario della sezione di musica: la relazione finale della Giuria è a lui dovuta.

È musicista apprezzato: e si ricorda fra le altre opere la *Suite antica* per quartetto d'archi, pubblicamente eseguita a Torino e a Milano. Nel campo degli studî d'estetica e di filosofia dell'arte, ha speciale importanza l'opera sua per l'indirizzo schiettamente personale, di cui fanno prova le ultime pubblicazioni, quali *L'immagine poetica* (Paravia e C. 1896); *Il moto nella musica (Principii di psicologia musicale)* (Bellardi e Borla 1901); *L'arte del clavicembalo* (Fratelli Bocca 1901).

Quest'ultimo studio (un volume di oltre 600 pagine) venne adottato nel civico Liceo musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, diretto dall'illustre maestro Enrico Bossi.

Maestri Compositori.

Maestro Cav. Giovanni Bolzoni.

Via Garibaldi, N. 3.

Giovanni Bolzoni nacque a Parma il 14 maggio 1841. Allievo della R. Scuola di Musica della sua città, studiò ivi il violino sotto Giuseppe del Maino, ed i principii d'armonia e composizione

con Giovanni Rossi. Uscito dalla scuola, studiò da solo i classici italiani e stranieri e pubblicò alcuni pezzi vocali che ebbero buona accoglienza. Ottenuto un posto di concertatore e direttore d'orchestra a Savona, vi rimase 6 anni; passò quindi a Perugia nella stessa qualità, e fu pure contemporaneamente direttore dell'Istituto musicale *Morlacchi*, e vi rimase tre anni. Fu a Piacenza, e da ultimo si stabilì a Torino, ove tuttora ricopre la carica di direttore del Liceo Musicale e di maestro concertatore del Teatro Regio e dei Concerti popolari.

Nel frattempo fu a dirigere molti spettacoli d'opera in diverse città d'Italia e diresse pure alcuna volta, in sostituzione di Faccio, i Concerti orchestrali della Scala di Milano.

Compositore attivissimo, specialmente nel genere orchestrale, scrisse sinfonie per orchestra; quartetti; quintetti per archi e piano; molti pezzi per soli archi (*Minuetto, Dolce sogno, Tema con variazioni*, ecc.); alcune composizioni per piccola orchestra (*Al Castello Medioevale*, due serenate e *Melanconia campestre*, ecc.); pezzi per violino solo; romanze senza parole per quartetti d'archi, ecc.; nonchè le opere teatrali: *Il Matrimonio civile*, in un atto; *La Stella delle Alpi*, in quattro atti; *Yella*. Alcune sue composizioni furono premiate in vari concorsi.

Maestro Cav. Giovanni Cravero.

Via Po, N. 51.

Piemontese di nascita, compì gli studi classici, dandosi quindi unicamente all'arte sua, che sin dai primi anni coltivava. Ed approfonditosi nella conoscenza dei nostri migliori modelli, si diede a studiare le teorie modernissime di cui fu culla, nella seconda metà del secolo XIX, la Germania, onde a ragione è considerato fra i primi volgarizzatori dei principii cui si ispira la moderna riforma degli studi d'armonia e composizione, in ispecie per opera di Hugo Riemann (V. Rivista «*Iride*», anno II, N. 28).

Alla logica musicale ed all'estetica di questo illustre trattatista s'informa attualmente la scuola feconda del Cravero, che sugli studi di forma stese speciali monografie.

Dal lato della composizione, parecchi lavori suoi vennero giudicati meritevoli di premio in gare importanti: degna specialmente di nota è la *Messa funebre* per soli, cori ed orchestra, premiata nel concorso nazionale bandito dal Governo, in memoria di Re Carlo Alberto, nel 1894, ed ove la critica unanime additava nel compositore uno tra i migliori tecnici nostri (*Rivista Musicale Italiana*, vol. 1, pag. 765).

Il nome acquistatosi dal Cravero, lo fece richiedere quale Direttore del Civico Liceo Musicale di Alessandria nell'anno 1895, al che egli preferì tra noi la vita calma e serena dello studioso, pago nel sogno dell'arte e nell'affetto degli allievi.



Conte Carlo Gromis di Trana.

Via S. Dalmazzo, N. 6.



Il conte Carlo Gromis di Trana nacque in Torino nel 1867. Fu allievo del compianto maestro cav. Carlo Fassò per l'armonia e per il contrappunto, e del maestro cav. Giovanni Cravero per l'istrumentazione.

È cultore appassionato della musica, e nell'anno 1897 riusciva vincitore del concorso per la *Messa funebre* (a quattro voci e grande orchestra), in memoria del Re Carlo Alberto.

È inoltre autore di quartetti d'archi.

Maestri Esecutori e Concertisti.

Federico Bufaletti.

Via della Zecca, N. 15.

Distinto pianista e professore di pianoforte, nato a Napoli. Studiò al Conservatorio di Napoli sotto il Palumbo, e a 14 anni era già *Maestrino*, il quale titolo si dà ai ripetitori degli allievi degli Istituti musicali. A 19 anni il Bufaletti terminava gli studi al Conservatorio di Napoli, e ne usciva col diploma.

Incominciò a fare il concertista, e veniva chiamato nei principali centri artistici; giovanissimo venne a Torino, dove si fece notare per un concerto al *Carignano*. Viaggiò lungamente la Spagna ove era apprezzatissimo. Da 12 anni è stabilito a Torino, ed è annoverato fra i migliori professori di pianoforte. Scrisse fra l'altro una *Suite in sol minore* e *Fogli d'album*.

Angelo Francesco Cuneo.

Via Venti Settembre, N. 31.

Nato a Torino nel 1870, studiò a questo Liceo Musicale il contrabasso sotto il maestro Pinetti e il contrappunto e la composizione sotto il chiarissimo maestro cav. Bolzoni.

Nel 1889 otteneva il diploma di abilitazione all'insegnamento del contrabasso, e nel 1895 quello per l'insegnamento del contrappunto e composizione. Nello stesso anno (1895), dietro concorso, fu nominato maestro di contrabasso in questo Liceo Musicale e primo contrabasso nell'orchestra del Teatro Regio.

Fra gli altri lavori composti da questo distinto maestro, vanno notate alcune romanze per pianoforte e canto, piene di sentimento, due quartetti per archi, una sinfonia in quattro tempi, una *Suite d'orchestra* in quattro tempi, un'opera in un atto dal titolo *Sermonda*, nonchè una pantomima dal titolo *Nino Ninetta*.



Giuseppe Galluzzi.

Via Berthollet, N. 26.

Nacque a Busseto il 27 aprile 1861. Fece gli studi musicali a Parma, avendo a maestri il Ficarelli per il pianoforte e il Dacci per il contrappunto.

Al Conservatorio di Parma ottenne nel 1879 il diploma di contrappunto e composizione, e nel 1883 quello di abilitazione all'insegnamento del pianoforte.

Trasferitosi a Torino nel 1886, quattro anni dopo, nel 1890, veniva chiamato a insegnare pianoforte complementare a questo Liceo Musicale.



Enrico Polo.

Via Carlo Alberto, N. 39.

Le tradizioni nobilissime del violino sono continuate degnamente in questa Città dal maestro Enrico Polo.

Nativo di Parma, il Polo si dava, ancor fanciullo, all'arte musicale, scegliendo lo strumento che fece illustre Paganini. Studiò nei principali centri musicali d'Italia e si perfezionò in Germania sotto Joachin. Stabilitosi a Torino, veniva nominato professore di violino a questo Liceo Musicale e primo violino dell'orchestra del Teatro Regio. Scrisse *Esercizi per violino* e varie *Romanze*. Enrico Polo è annoverato fra i migliori violinisti d'Italia.



Cav. Roberto Remondi.

Corso Principe Oddone, N. 12.

Nacque a Fiesse (provincia di Brescia) nel 1851; fece gli studi a Milano sotto il maestro Lauro Rossi, e dal 1894 egli occupa onorevolmente il posto di professore di organo nel Liceo Musicale di Torino.

Come organista è annoverato fra i più insigni d'Italia. Come compositore è autore di una grandiosa opera in quattro atti dal titolo *Lamberto Malatesta* e di molte composizioni di musica sacra, al qual genere si è specialmente dedicato, e di una « Messa a quattro voci dissimili » pubblicata nell'agosto del 1900, che merita una lode sincera per l'ottima trattazione delle voci ed il sano rispetto ai principii della riforma liturgica.



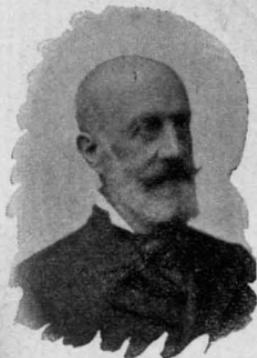
Ingegneri=Architetti.

Ingegneri Ceppi - Gilodi - Salvadori.

STUDI RISPETTIVI:

Via Bogino, N. 20 - Via al Monte, N. 9

Via dei Mille, N. 5.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Conte Carlo Ceppi.

nacque l'11 ottobre 1829 a Torino; il Gilodi ed il Salvadori sono, si può dire, coetanei; il primo nacque nel 1853 a Borgosesia, il secondo nel 1858 a Trento.

Il conte Carlo Ceppi, grand' ufficiale della Corona d'Italia, fu maestro del comm. Costantino Gilodi e del comm. conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, i quali lo studio del



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Conte Giacomo Salvadori.

Il Ceppi è autore, fra l'altro, del palazzo omonimo di via Bogino, della Chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Pallamaglio, angolo via dei Fiori, e l'ideatore degli edifici della Mostra del 1898; il Gilodi coadiuvò il Riccio nella costruzione dell'Esposizione del 1884; il Salvadori eresse l'*Hôtel di Ceresole Reale* e l'Istituto dell'Adorazione a Torino: insieme poi questi valenti artisti progettaron e

La comunanza d'intelletto e di vedute li ha affratellati, e i loro nomi non possono andar disgiunti l'uno dagli altri. Il pubblico, in un'espressione forse un po' troppo divina, li chiama la *Trinità dell'architettura moderna*, e non può concepire il nome di Ceppi, per esempio, senza che alla sua mente non si affaccino quelli di Gilodi e Salvadori.

Il Ceppi è il più anziano dei tre; egli

Ceppi frequentarono per parecchi anni.

E il maestro scorse subito nei suoi giovani allievi tendenze conformi alle sue alte aspirazioni artistiche, e li volle per coadiutori, direi quasi per consiglieri nei suoi sublimi progetti. Non v'è opera di gran rilievo, non vi è edificio importante che si sia costruito a Torino in questo ultimo trentennio, a cui questa triade di architetti superiori non abbia presa parte, o meglio, non ne abbia dato i disegni e diretti i lavori.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Costantino Gilodi.

condussero a compimento il Padiglione Italiano dell'Esposizione di Parigi del 1900.

Ora essi hanno presentato testè il loro grandioso progetto per l'ampliamento e la sistemazione del Teatro Regio in Torino, progetto che resterà a imperitura memoria dell'ingegno e della spiccata valentia di questa triade di architetti torinesi: Ceppi, Gilodi, Salvadori.

Ing. Prof. Benvenuti Alessio Bovi.

STUDIO: *Via Arcivescovado, N. 1.*

Nato nel Mantovano l'anno 1867, l'ing. Bovi si laureava giovanissimo, e intraprendeva tosto la professione a Roma, dedicandosi di preferenza alla ingegneria industriale, senza trascurare però gli studi artistici e architettonici che gli valsero premi e onorificenze nei parecchi concorsi sostenuti per progetti di grande importanza.

Negli anni 1889-90 e 1891 si presentava a vari concorsi di Cattedre nelle scuole superiori, riuscendo sempre fra i primi, ed ottenendo in seguito quell'importante Cattedra che occupa attualmente.

Militò, ancora giovanissimo, nelle fila della democrazia, ed in questi ultimi anni volle tentare la costituzione di un nuovo partito, *Il Partito della Riforma*, fondando in pari tempo un Giornale che avrebbe dovuto esserne l'organo e che l'ing. Bovi diresse per un anno e mezzo.

Fondò ancora l'*Associazione Nazionale per la protezione della Scuola* e l'*Unione Popolare*, e, come se tutte queste preoccupazioni non gli bastassero ancora, egli trova pure il tempo di esplicare la sua attività nel campo della beneficenza e della previdenza, ed è Consigliere dell'Istituto contro l'accattonaggio, *Pane quotidiano*, della Società Torinese « *Pro Pueritia* », e fa parte del Consiglio direttivo del *Patronato centrale scolastico*, e come membro fondatore delle *Scuole officine operaie*.

Prese parte attiva nella Giuria della sezione *Didattica e Materiale Scientifico* della Esposizione di Torino del 1898, di cui fu uno dei promotori; è socio onorario di parecchie associazioni straniere fra cui l'*Association Belge des Inventeurs*, ed egli stesso ha da poco fondata l'*Associazione Italiana fra Inventori e Industriali* e la Rivista *La Proprietà Industriale*, che il Bovi stesso dirige e che è organo ufficiale del suo *Ufficio Internazionale per la protezione della Proprietà Industriale*.



Plat. Bertieri - Torino.

Ing. Prof. Cav. Scipione Cappa.

STUDIO: *Via Della Rocca, N. 23.*

L'ing. Scipione Cappa nacque in Torino nell'anno 1857, e si laureò nella Regia Scuola di Applicazione di questa Città nel settembre 1878.

Nel 1879 fu nominato assistente presso la stessa Scuola, e nel 1886 vinse il concorso a professore straordinario per la cattedra di Meccanica applicata alle macchine e Idraulica lasciata dal professore comm. Prospero Richelmy, fondatore, col Sella, della Scuola, e direttore della medesima dalla sua origine (1860) al 1880.

Nel 1898 il Cappa fu promosso professore ordinario per le stesse materie e nel medesimo Istituto.

Egli è autore di pregevoli memorie specialmente sui *Getti ascendenti* e sui *Contatori d'acqua* e di Trattati di Meccanica applicata alle macchine, di Idraulica, sui Motori idraulici e Macchine idrauliche.

Già parlammo dello straordinario sviluppo dato dal Cappa allo Stabilimento idraulico annesso alla Scuola, e con quanta attività e abnegazione egli si sia adoperato per innalzarlo al grado di primo d'Italia e fra i primari dell'estero.



Il prof. Cappa fu ora nominato dal Governo direttore per la parte scientifica dell'erigenda Stazione idrometrica di Santhià, dipendente dall'Amministrazione dei Canali Cavour, ed è a sperare che coll'opera sua questo impianto, così necessario all'Idraulica pratica, potrà in breve essere ultimato e fornire quei risultati che da tempo attende la scienza predetta.

Il Cappa si occupò anche di Architettura e Costruzioni, pubblicando l'interessante opera intitolata: *Album degli Ingegneri ed Architetti*, e fra gli edifici da lui costrutti è degna di nota la palazzina dell'avv. Cappa sita in Torino, angolo via Bricherasio e corso Duca di Genova.

Ing. Giuseppe Gallo.

STUDIO: Via Galliari, N. 31.

L'ingegnere Giuseppe Gallo nacque a Caramagna, Piemonte, nel 1860, e si laureava a Torino nel 1882.

Egli si dedicò tosto allo studio dell'architettura, direi così, religiosa, e sono circa 12 anni che esplica la sua attività all'erezione di tempî della fede cattolica.

Ricorderemo fra le Chiese dall'ingegnere Gallo edificate in Torino: la Chiesa ed il convento di S. Bernardino; la Chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso; e la Chiesa del Divin Redentore alla barriera di Val S. Martino. Fra quelle da lui erette fuori di Torino accenneremo alla Chiesa parrocchiale di Palera (Moncalieri), di Orbassano, di Pino d'Asti, di Monasterolo di Savigliano, di San Rocco della Montà; la Chiesetta di



N. S. Addolorata in Giaveno e la Chiesa e il monastero di Santa Chiara in Bra. Oltre le suddette costruzioni, erette completamente a nuovo, ricorderemo ancora i seguenti lavori d'ampliamento, di altari, decorazioni eseguite in Torino: la Cappella di N. S. del Sacro Cuore in S. Tommaso; le decorazioni e il pulpito nella Chiesa delle Sacramentine; la ristaurazione della facciata della Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e l'altare del Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa di S. Maria di Piazza; e per quelle fuori di Torino ricorderemo: l'ampliamento della Chiesa parrocchiale di Castellosso di Chivasso; l'ampliamento, le decorazioni e gli altari nella Chiesa parrocchiale di Borgo S. Giovanni a Carmagnola; l'ampliamento della Chiesa di S. Lorenzo a Lorenzè; la ristaurazione della Chiesa di S. Stefano Roero; i cinque altari e la cassa d'organo nella Chiesa parrocchiale di S. Michele in Cavallermaggiore; l'altare, il coro, la cupola e le decorazioni nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea in Bra, e i due altari e la cassa d'organo nella Chiesa parrocchiale di S. Antonino pure a Bra.

L'ing. Gallo si dedicò eziandio alla costruzione di palazzine, fra le quali va notata la palazzina Guglielminotti in Torino.

Ing. Cav. Pietro Fenoglio.

STUDIO: *Via XX Settembre, N. 60.*

Nacque a Torino il 3 maggio 1865, e, seguiti gli studi alla R. Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di questa Città, vi si laureava il 25 agosto 1886.

È Professore titolare di Topografia e Disegno relativo nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.

È autore di numerose e importanti opere architettoniche ed edilizie: palazzine e villini; case di abitazioni civili nei nuovi quartieri di Torino; Stabilimenti industriali, ecc. Ricordiamo fra gli altri suoi lavori i seguenti: il nuovo *Istituto del SS. Suffragio* in via San Donato; il *Poli-clinico Generale* di Torino, in via Quattro Marzo; il Padiglione pediatrico dell'*Ospedale Maria Vittoria*; i grandi Stabilimenti industriali *M. Ansaldo e Comp.*, quelli della *Società Termotecnica e Meccanica*, della *Conceria Fratelli Fiorio*, del *Lanificio Laclaire e Saliotti* in Torino; lo Stabilimento *Remmert e Comp.* in Ciriè.



Fot. Fr.lli Lovazzano - Torino.

Ing. Cav. Giuseppe Pucci-Baudana.

STUDIO: *Via Carlo Alberto, N. 14.*

Vero tipo di serio lavoratore e di giovane mondano, qualità che a primo tratto pare debbano quasi fare a cozzi fra loro, l'ing. Pucci-Baudana le compendia in sè simpaticamente.

Questi nacque a Torino nel 1862, e si laureava alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri di questa Città nel 1883. Dal 1883 al 1887 fu prima collaboratore e poscia rilevò lo studio dell'ingegnere senatore Casana, ora Sindaco di Torino. Dal 1887 al 1896 fu per conto del Ministero della Pubblica Istruzione direttore dei lavori ai nuovi edifici universitari che, considerati come l'opera edilizia più importante che si sia eseguita in Torino in questi ultimi cinquant'anni, ha circondato di buona fama il nome di Pucci-Baudana.



Fot. Schemboche - Torino.

Nel triennio 1893-96 fu Consigliere comunale di Torino, e nel 1897-98 fece parte del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti.

Ultimata la costruzione, l'arredamento e le varie vertenze relative alle nuove fabbriche universitarie, dal 1898 l'ing. Pucci-Baudana attende al libero esercizio della sua professione, da lui trattata sempre con molta profondità di studi e con alta integrità di coscienza.

Ing. Cav. Carlo Maurizio Vigna.

STUDIO: *Via Misericordia, N. 3.*

Fra gli architetti che dotarono la Città di Torino di eleganti e buone costruzioni in questi ultimi anni, va ricordato il modesto ing. Vigna.

Questi nacque a Cavaglià (Biella), e si laureava nel 1863 alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri.

Sono opere del cav. Vigna la villa Festa a Moncalieri; la villa Tovegni a Murazzano; l'Istituto Salesiano sul corso Vittorio Emanuele II; la tipografia e i laboratori per lo stesso Istituto in Valdocco; la Chiesa delle Monache; le due case Gardino e la casa Ferrero sul corso Duca di Genova; le case Visetti, Mino, Buzzetti, Perrucca, ecc., nelle quali è specialmente studiata la distribuzione degli ambienti; è pure opera sua la tomba a Don Bosco in Valsalice.



Allievo dell'architetto Formento, collaborò efficacemente con questi alla costruzione della Chiesa di S. Secondo. Molti altri edifici eresse l'ing. Vigna in Torino e altrove, e in essi appare costante la preoccupazione sua di provvedere colla distribuzione dei locali, ai bisogni e alle esigenze della comodità e dell'igiene.

Ing. Cav. Giuseppe Tonta.

STUDIO: *Via della Consolata, N. 12.*

L'ing. Giuseppe Tonta nacque a Torino il 27 novembre 1844, e venne laureato alla R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri al Valentino, il 29 novembre 1866.

Sono dunque trentacinque anni che la Città di Torino va arricchendosi di nuove costruzioni dovute alla sua operosità, senza contare quel che fece per altri paesi, come per esempio per Chieri, dove progettò e portò a compimento il Camposanto in stile Lombardo.

Fra le opere eseguite dal Tonta in Torino ricorderemo la Chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, nell'angolo delle vie San Quintino e Amedeo Avogadro; il palazzo Geisser (ora Rossi) nell'angolo delle vie Santa Teresa e XX Settembre, e quasi tutti i nuovi edifici di questa via XX Settembre nel tratto fra la via Santa Teresa e via Garibaldi.

La nuova via Pietro Micca fu arricchita pure di palazzi del Tonta, che ricostrusse quel grande isolato triangolare che fa angolo con questa via e via Barbaroux, e quell'altro imponente edificio dove trovasi l'albergo *Bonne-Femme*.

Nè l'attività dell'ing. Tonta si limitò alle costruzioni edilizie, ma egli la esplicò eziandio nello studio e nelle perizie di opere e quistioni idrauliche e stradali, apportando il suo sano giudizio su gravi controversie. Nelle Esposizioni Nazionali di Torino del 1884 e 1891 egli fu chiamato a far parte delle Commissioni tecniche ordinatrici di dette Esposizioni.



Platinotipista.

Cav. Oreste Bertieri.

STUDIO: *Via Po, N. 25.*

Penna più della nostra valente si converrebbe per parlare con dignità di Bertieri e per ben delineare l'arte di questo studioso e coscienzioso platinotipista, arte che non sempre è conosciuta ed apprezzata in tutto il suo valore dal pubblico.

Il Bertieri vien sovente confuso coi fotografi, e questo è doveroso far subito rilevare, che egli non è un fotografo, ma un artista del ritratto.

Egli riproduce, attraverso le sue perfettissime macchine, le nostre sembianze sulla carta, ma non le deturpa con ritocchi irrazionali, non cerca di ottenere la bellezza della persona ritratta, ma semplicemente la realtà e l'effetto del suo ritratto, direi quasi del quadro, che egli vuole eseguire. Perchè i ritratti del Bertieri si possono a ragione considerare come altrettanti quadri, tale è la composizione artistica che da essi ne ritrae.

Il Bertieri, vero temperamento d'artista, e dotato di uno squisitissimo senso del bello, osserva il suo soggetto prima di ritrarlo, lo studia, lo analizza e, a seconda dei soggetti, egli trova sempre pose convenienti, naturali, estetiche.



E le sue pose hanno un non so che di elegante, di disinvolto, di naturale che, osservando le sue platinotipie, esse ci offrono tutta l'illusione di trovarci davanti alla riproduzione di quadri anziché a fotografie.

Il cav. Oreste Bertieri, che nacque a Villanova sull'Arda nel 1870, fu per lunghi anni a Parigi e a Londra, e frequentando i più reputati studi di quelle grandi città, venne formandosi l'arte sua che mercè studi continui e razionali andò man mano perfezionando. Egli, abbandonati i vecchi sistemi fotografici, si diede a trattare i ritratti esclusivamente coi procedimenti al platino e al carbone, come quelli che presentano il massimo grado di inalterabilità.



Dettaglio dello Studio Bertieri.

L'arte del Bertieri si esplica eziandio e meravigliosamente nei gruppi: in questi egli sbizzarrisce tutta la sua fantasia d'artista, e ci presenta soggetti veramente graziosi ed incomparabili. Giorni fa S. A. R. il Duca d'Aosta, che sovente onora di sue visite l'elegante e civettuolo studio del Bertieri, fu da lui, ed egli lo ritrasse coi suoi due sorrisi di bimbi in atto sì grazioso ed elegante che davanti ad un quadro dalla linea tanto estetica la gente in gran numero si assiepava e non poteva a meno di provarne un grato compiacimento.

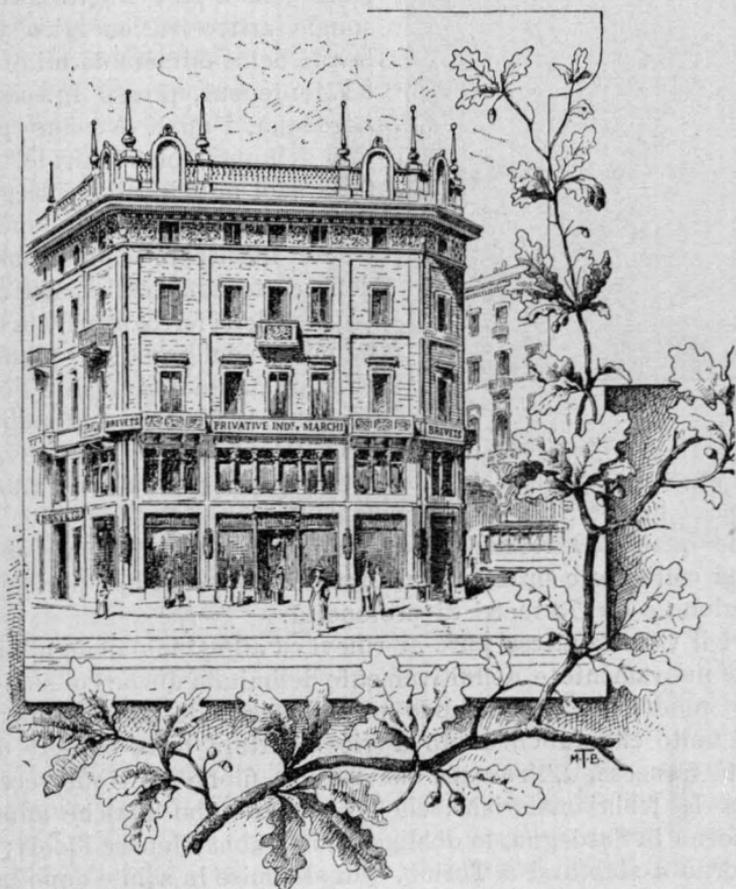
Proprietà Industriale.

Brevetti d'invenzione, Marchi di fabbrica e Diritti d'autore.

Ing. Eugenio G. B. Casetta.

UFFICIO: *Vie Pietro Micca e XX Settembre*
(*via Monte di Pietà, N. 8*).

Chi da piazza Castello percorre la nuova ed elegante via Pietro Micca incontra, dopo pochi passi alla sua sinistra, al crocicchio colla via XX Settembre, il caratteristico palazzetto qui riprodotto.



Al primo piano di questo edificio, sorto da pochi anni mercè la felice collaborazione del compianto ingegnere Fantazzini, per la distribuzione interna, e dell'eminente architetto conte Ceppi, per la decorazione esterna, ha sede l'accreditato Ufficio per Brevetti d'invenzione, Marchi di fabbrica, ecc., dell'ingegnere Eugenio G. B. Casetta.

Allievo del Collegio delle Provincie, egli ottenne brillantemente, giovanissimo, alla Scuola del Valentino, il diploma di Ingegnere Laureato, che si conferiva allora complessivamente pei vari rami dell'Ingegneria e per l'Architettura.

Prima ancora della laurea, e dopo di essa, egli collaborò per vario tempo nello studio dell'ingegnere Enrico Petiti, e, conseguita la laurea, fu per qualche anno Assistente alle esercitazioni di Topografia alla Scuola degli Ingegneri, e principalmente Aiuto alla cattedra di Tecnologia meccanica al Museo Industriale. Nello stesso tempo collaborò attivamente a parecchi progetti di ferrovie dell'ing. comm. V. Soldati, maestro in tali studi.



Lo tolse al Museo Industriale l'illustre prof. Richelmy, allora Direttore della Scuola degli Ingegneri, quando, richiesto dall'ingegnere comm. A. Pellegrini, di personale attivo ed energico per i lavori della miniera da lui diretta di Monteponi, presso Iglesias in Sardegna, i quali avevano preso uno sviluppo considerevole, volle fra i suoi antichi allievi scegliere il Casetta. Colà egli fu specialmente incaricato dello studio e della costruzione della parte montagnosa della ferrovia privata della miniera, e del grandioso piano inclinato automotore a due binari rilegante la ferrovia, in fondo alla

valle, all'alto cantiere del pozzo d'estrazione della miniera. E nello stesso tempo egli collaborò alla costruzione degli edificii ed alla posa in opera del macchinario delle pompe Sella di 1000 HP, per le quali 730 tonnellate di ghisa e ferro furono in meno di 4 mesi collocate e pronte a funzionare in un pozzo di 6 per 3 metri di sezione e di 173 metri di profondità.

Ivi il Casetta attese pure ai rilievi ed allo studio della miniera, allora nuovamente e definitivamente delimitata anche col suo concorso, rendendosi in tal modo pure padrone del ramo mineralogico; tanto che fu chiamato a vice-direttore delle miniere della società francese, *L'Arborèse*, sul grande filone di Montevecchio.

Ma le febbri malariche, che lo colsero dopo qualche anno di soggiorno in Sardegna, lo obbligarono ad abbandonare l'isola; per cui tornò a stabilirsi a Torino. Qui si rimise in salute dopo breve riposo, e nel frattempo scrisse parecchie pregevoli monografie d'indole tecnica, di cui le principali furono pubblicate sulla *Ingegneria civile ed Arti industriali* (Lampade a gas intensive, Ferramenta per serramenti di case) e sul numero speciale dell'*Illustrazione Italiana* per l'Esposizione di panificazione a Milano (Motori a gas).

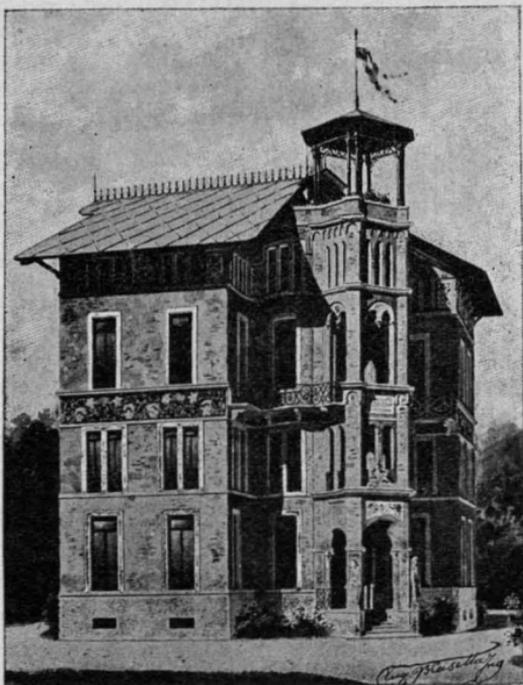
E non volendo più, malgrado buone offerte fattegli, ritornare in Sardegna, entrò Direttore tecnico dell'ufficio *Brevetti*, che poi assunse in proprio nel 1889. Ed a questo gli fu una fortunata ed

eccellente preparazione la multiforme natura degli studi e lavori fatti; cosicchè, studiato in poco tempo il lato legale, diventò in sommo grado adatto ad intendere e ad esplicare con rara e facile sicurezza le più svariate scoperte che gli inventori gli vanno affidando ed a coprirle con una valida protezione legale, ed a difenderle all'uopo contro le contraffazioni.

Egli potè così acquistare la più varia e miglior clientela, non solo in Piemonte, ma anche in parecchie altre parti d'Italia, e principalmente in Liguria, dalle quali regioni le più importanti invenzioni gli sono spesso affidate anche per sola corrispondenza. Ed è una caratteristica del suo Ufficio questa, che non vi si accettano tutte le invenzioni, ma esse sono prima da lui personalmente studiate, e spesso egli consiglia gli inventori a non dar loro corso, o quanto meno a perfezionarle prima; per cui, quando se ne ottiene il brevetto per suo mezzo, si ha quasi sempre un buon brevetto, che poi è facile sfruttare convenientemente, mercè anche la sua valida cooperazione, date le sue buone e numerose relazioni nel mondo degli affari.

Le più note personalità, come le più grandi Case e Fabbriche, hanno il Casetta per loro ingegnere consulente in tali affari. A lui furono affidate le invenzioni che coll'ing. Arnò volle brevettare l'illustre prof. Galileo Ferraris, che della sua amicizia onorava il Casetta. Ed è nell'Ufficio di questi che furono ottenuti i brevetti in tutti gli Stati per la *Concia speciale ultrarapida* dei fratelli Durio; i quali brevetti, come quelli Ferraris-Arnò, e molti altri, nonostante il rigoroso esame e le non lievi opposizioni, furono conseguiti anche in Germania e negli Stati Uniti d'America, mercè la valentia del Casetta e dei suoi corrispondenti; poichè egli coi più riputati Uffici di tutti gli Stati, è in continua reciproca relazione d'affari. Ed è pure nello studio del Casetta che, per tacere d'altre molte, fu iniziata la formazione della Società internazionale *Velocitan* che sfrutta i brevetti dei fratelli Durio.

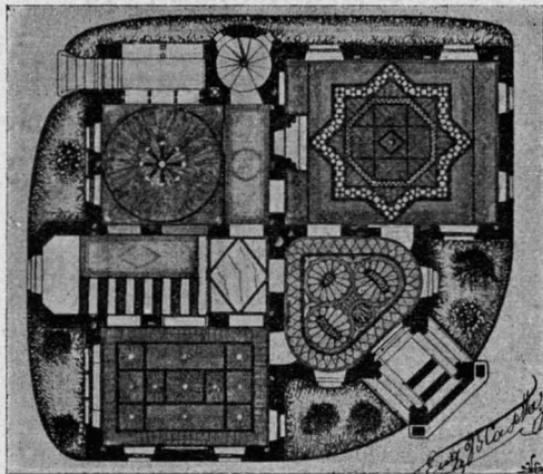
Membro della Società promotrice dell'Industria Nazionale e di quella degli Ingegneri ed Architetti, il Casetta è iscritto pure come Ingegnere consulente per la *Proprietà industriale* nell'Ordine degli ingegneri e nell'Associazione elettrotecnica italiana; ed



Villino progettato dall'Ingegnere CASETTA.

è Socio estero delle Società di Agenti di Brevetti di tutti i principali Stati. Egli è infine chiamato sovente come perito nei processi relativi a brevetti d'invenzione.

Ma nella sua esuberante attività il Casetta non ha dimenticata



Pianta del villino progettato dall'Ing. CASETTA.

l'Architettura, da lui studiata sotto ai suoi antichi valorosi Maestri, e già praticata da giovane nello studio Petiti, dove gli fu specialmente affidata la Chiesa parrocchiale di Bardassano, sui colli di Superga. Ed essa gli tornò sempre desiderata e cara occupazione, semprechè i suoi molteplici lavori industriali gliene lasciarono il tempo. Oltre a parecchi minori lavori,

egli progettò dettagliatamente, in una delle sue vacanze dalla Sardegna, l'Asilo infantile di Canale, suo paese nativo, inaugurato dall'on. Coppino, allora Ministro, il quale volle rimeritarne l'autore colla Croce della Corona d'Italia. Ed anche ora il Casetta non trascura intieramente l'arte, e ne farà fede la prossima costruzione nei pressi di Torino, di un villino progettato con tutti i moderni perfezionamenti costruttivi ed igienici, per un suo amico, il signor E. P-M., dalla cui cortesia ottennemmo, insieme alle precedenti notizie, l'autorizzazione di presentarne una vista prospettica colla pianta del pian terreno, e di ciò gli siamo grati.

Arti Applicate.

Scultori in Legno.

Cav. Carlo Albertotti.

STUDIO E STABILIMENTO:

Corso Vinzaglio, N. 5 e via Vittorio Amedeo II, N. 8.

Nato a Nizza Monferrato il 18 ottobre 1855, fin da ragazzo manifestò marcate tendenze pel disegno, per cui, venuto a Torino, seguì i corsi dell'Accademia Albertina, riportandone varii diplomi di merito. Fu socio e direttore tecnico del riparto Mobili e Scultura in legno nel Regio Albergo di Virtù; quindi aperto uno studio proprio, direi anzi un grande Stabilimento di mobili artistici, la fortuna gli arrise, ed eseguì fino ad oggi importantissimi lavori, fra i quali accenneremo, per quelli esistenti

in Torino: la facciata e l'interno del negozio di confetteria *F. Allaria*; il mobilio dell'*Unione Militare*; il mobilio per la Ditta *Alle Provincie d'Italia*, per la qual Ditta eseguì pure, in istile *Liberty*, il mobilio per la Succursale di Genova. Ideò e disegnò un mobile che venne poscia adibito per il Battistero di S. A. il Conte di Salemi; del quale mobile eseguì pure la scultura per conto della Ditta cav. Francesco Bocca.

Di *motu proprio* di S. M. il Re veniva nominato, il 14 marzo 1900, cavaliere della Corona d'Italia, per espresso desiderio di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale unitamente al decreto gli rimetteva le rispettive insegne. — Allo studio dell'Albertotti si educarono non pochi artisti che attualmente occupano distinti posti da direttore presso primarii stabilimenti di Torino. Da molti anni egli è maestro, per la parte artistica, nelle Scuole Officine serali.



Giuseppe Anguissola.

STUDIO: *Via Maria Vittoria, N. 26.*

Nacque a Piacenza nel 1863: rimasto orfano all'età di nove anni, la madre lo impiegò in una stamperia, ma siccome il ragazzo addimostrava delle tendenze artistiche, lo raccomandò poscia a dei suoi zii che abitavano in Torino, i quali lo impiegarono presso la fabbrica di mobili del defunto comm. Martinotti. Il disegnatore



e scultore della Ditta, Andrea Molteni, gli insegnò l'arte dell'intaglio e il disegno e, dopo qualche anno, l'Anguissola si occupò presso la ditta Quarelli, che era allora diretta dall'artista Antonio Jungi. Questi, dopo qualche tempo, avendo aperto studio proprio, prese con sé il Giuseppe e gli fece frequentare l'Accademia Albertina e le Scuole tecniche di San Carlo ove l'Anguissola ottenne dei premi di primo grado. All'età di 17 anni andò in Francia, a Lione, e colà eseguì, fra l'altro, per incarico di un industriale, gli intagli di una ricchissima balaustra per chiesa, abbozzando tutti gli

arabeschi che l'adornavano. Da Lione andò a Parigi ove si alloggiò allo studio dei primi artisti di colà, ma non corse molto che da Parigi, per circostanze di famiglia, dovette ritornare in Italia, scegliendo Torino per sua dimora ed aprendovi studio proprio. I principali fabbricanti di questa Città, apprezzando le doti artistiche dell'Anguissola, gli affidarono lavori di grande momento, ed egli eseguì infatti per prof. Carando una parte del salotto Luigi XV che, esposto nel 1884 a Torino, venne premiato. Lavorò per cav. Bocca, per i fratelli Sandrone, per il cav. Gasperini e per

altri. Oltre allo studio dell'intaglio egli tiene un laboratorio per la fabbricazione del mobilio, non mancandogli le ordinazioni degli intelligenti che apprezzano il gusto artistico e la finezza dei lavori dell'Anguissola. Ebbe commissioni dall'ing. Caselli, dal cav. Leandro Ferrando, dal cav. Poma, dai Ceriana, dal cav. Dumontel. All'Esposizione di Torino del 1898 ottenne una medaglia. Lavori dell'Anguissola si trovano nel Circolo degli Artisti, nel Palazzo Reale e in quello del Duca d'Aosta.

Angelo Bricca.

STUDIO: *Via Melchiorre Gioia, N. 11.*



Angelo Bricca nacque a Torino nel 1850.

Studiò qualche anno all'Accademia Albertina, mentre imparava la scultura in legno, ma desiderando ardentemente perfezionarsi nell'arte, lasciò l'Accademia e si recò all'estero; fu in Francia e lavorò più anni a Marsiglia, a Parigi, a Lione; fu in Svizzera e si trattenne a Ginevra, ove andò perfezionandosi sotto abili artisti, specializzandosi nei fiori, senza trascurare gli stili.

Ritornato in Torino dopo parecchi anni, vi si stabilì definitivamente, aprendo un laboratorio di scultura e fabbrica di mobili in stile e fantasia, che egli eseguisce con arte e finitezza di esecuzione e armonia di composizione.

Prof. Ugo Capisano.

STUDIO: *Via Montebello, N. 21.*

Fra i più giovani scultori torinesi è degno di nota Ugo Capisano, che nacque in Andorno nel 1873.

Datosi giovanissimo all'arte, esercitandosi nel rinomato studio del compianto Castagna, vi mise tanta passione che in breve divenne uno dei suoi più distinti allievi nella difficile arte della figura. Si occupò eziandio della decorazione ornamentale e, profittando largamente delle Scuole serali e dell'Accademia Albertina, si perfezionò nel disegno e nella plastica.

Mercè tale coltura poté compire con profitto gli studi degli stili classici al nostro Museo Industriale ove ottenne, con splendido esito, il diploma di professore di disegno.

Dal suo avviatissimo laboratorio, che da parecchi anni ha aperto, escono continuamente variati e lodatissimi lavori, come statue, putti, mobili ed oggetti d'arte di tutti gli stili, non trascurato il genere moderno.



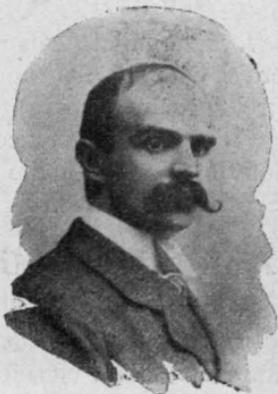
Conosciutissimo come eccellente disegnatore e bravo scultore di figura, il Capisano collaborò in lavori che ottennero medaglie d'oro alle ultime Esposizioni di Torino e Parigi.

Prof. Cav. Michele Dellerà.

STUDIO E FABBRICA: *Via Berthollet, N. 21.*

MAGAZZINO: *Via Cavour, N. 18.*

Nacque a Torino nel 1860. Studiò all'Accademia Albertina ed ebbe a maestri il Gamba e il Tabacchi; seguiti regolarmente i corsi, e uscitone con distinzione, ne otteneva in appresso il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno e della plastica. Conoscitore di tutti gli stili, e disegnatore corretto e fantasioso, egli sa trovare sempre nuovi motivi, e i suoi lavori piacciono e si distinguono per originalità di concetti e correttezza di linee. Il gotico egli tratta con molta austerità; il *liberty* con grazia somma. Onorato di commissioni reali, il compianto re Umberto I gli attestava *la sua soddisfazione pei lavori eseguiti nel Reale Palazzo di Torino con singolare capacità e con sentimento di affettuosa devozione verso la Real Casa*, nominandolo di *motu proprio* Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, ed ultimamente l'augusta Regina Margherita lo chiamava a Roma per tracciare il disegno della cappella del suo palazzo. Nella palazzina di Roma eseguì in istile Luigi XIV il mobiglio della sala di ricevimento di S. M. Vittorio Emanuele III. Per la nostra graziosa Regina Elena eseguiva in stile *liberty* tutto il mobiglio del *boudoir*. Nel Palazzo Reale di Torino eseguì il mobiglio della sala da caffè, nonchè il mobiglio e gli stucchi della sala detta dei *Medaglioni*. Lavori del Dellerà, ordinatigli dalla Regina Margherita, si ammirano nel Castello di Stupinigi.



Fu per molti anni Direttore della Casa *Dufin* di Lione, per la quale eseguì, fra l'altro, una grande credenza in istile gotico che dalle dame Lionesi venne offerta a S. S. Leone XIII.

Trovandosi a Lione, il Dellerà si presentò e riuscì vincitore del concorso bandito dal Governo francese per l'ammobigliamento della Prefettura di quella città.

Aperta una succursale dell'Unione Militare a Genova, il Dellerà vi veniva chiamato a fornirla di tutto il mobiglio, della facciata, insegne, ecc. All'Esposizione di Lione del 1897 otteneva un diploma; a quella di Torino del 1898 presentava vari mobili in stile Luigi XVI, Luigi XV e Luigi XIV, e conseguiva la medaglia d'argento.

Prof. Silvio Perinetti.

STUDIO: *Corso San Maurizio, N. 63.*

Nato in Caramagna nel 1870, fin da ragazzo si dedicò con passione all'arte dell'intaglio, dando in breve prove di non comune abilità nei principali laboratori di Torino. Giovane ancora, fu chiamato a direttore artistico presso un noto tappezziere, ove ebbe campo a manifestare le sue eccellenti qualità come disegnatore e come esecutore dei capricciosi stili del 700. Al nostro Museo Industriale studiò gli stili classici, ed ottenne con ottimo successo il diploma di professore di disegno.



L'amore suo e gli studi per l'arte passata non assorbirono del tutto la sua attività artistica; ma lo vediamo all'Esposizione del 1898 presentare una magnifica camera da letto di genere affatto moderno. Questo

lavoro, premiato con medaglia d'argento, animò l'autore a consacrarsi vieppiù a questo stile che, per quanto discusso, pare tuttavia preluda a un vero rinnovamento artistico della nostra decorazione.

Disegnatore audace, ma coscienzioso; esecutore eccellente ed infaticabile, egli tiene da anni un bellissimo laboratorio sul corso S. Maurizio, N. 63.

Antica Ditta Minoia di Giordanino e Camusso.

STUDIO: *Via Mercanti, N. 19.*

Questa unica Ditta in Italia, che rimane ad illustrare le vere tradizioni della classica arte chiesastica, è condotta dal consocio amministratore Dionigi Giordanino e dal consocio direttore tecnico scultore Giuseppe Camusso.

Le opere grandiose eseguite dal medesimo, sparse nelle Chiese d'Italia, d'Europa e della lontana America, attestano gli intendimenti artistici della Ditta stessa. Tra queste sono degne di speciale menzione il *Sacro Cuore di Gesù* di Bussana; il *San Michele* di Vercelli; il *Calvario* di Oleggio, che procurò alla Ditta la medaglia d'argento del Ministero della pubblica istruzione nell'Esposizione d'Arte Sacra di Torino 1898; la *Madonna della Salute* di Provisdomini (Friuli). Il carattere del Laboratorio, artistico-industriale, non impedisce al sig. Camusso di occuparsi di lavori puramente artistici, dei quali la Ditta ha continue e numerose ordinazioni.



D. Giordanino. | G. Camusso.

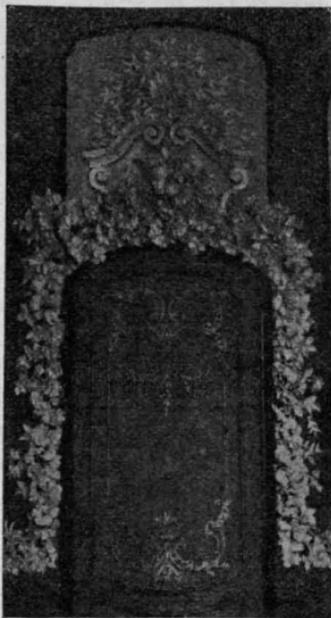
Stuccatori.

Fratelli Borgogno.STUDIO: *Via Bertola, N. 20.*

Nel 1880, dopo aver lavorato presso primarie ditte di Torino, i fratelli Borgogno vollero aprire Studio proprio e d'allora la fortuna non indietreggiò alla loro iniziativa, chè non può essere diversamente quando una ditta s'inizia sotto gli auspici di una esemplare concordia, di studi profondi e d'ingegni svegliati. Dedicatisi con pari passione all'intaglio e allo stucco, in ambedue queste arti riuscirono del pari valenti, e ne fanno fede gli innumerevoli e svariati lavori eseguiti su cartoni da loro stessi disegnati.

All'Esposizione Generale Italiana 1884 furono premiati con medaglia d'argento; a quella del 1898 esponevano due porte, fatte in opera, nel vestibolo che dava accesso alla galleria delle Belle Arti; era un lavoro di una finezza non comune, e che il lettore può adesso ammirare nel saggio che presentiamo. All'Esposizione d'Arte Sacra esponevano uno stupendo studio di decorazione in stucco stile Rinascimento, rappresentante un frammento d'altare per battistero.

Stucchi dei fratelli Borgogno, eseguiti tutti colla consueta finezza, possono ammirarsi a Torino nelle Chiese di S. Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe, nonchè in quella del SS. Sudario, dello Spirito Santo, di Santa Maria, e per non infastidire il lettore con un elenco che riuscirebbe interminabile, diremo che non vi è, si può dire, Chiesa del Piemonte che non sia decorata di qualche lavoro di questi bravi artisti. Ma intendiamo designare in modo speciale la completa esecuzione dei lavori di stucco nell'interno della Chiesa-monumento a don Bosco in Valsalice; nè vanno dimenticati i lavori d'intaglio e di mobilio che sovente eseguiscono per privati, fra cui merita un accenno il completo e ricco arredamento di mobili d'ogni stile, testè eseguito per il signor Haus Von Kulmer, console di Germania a Torino.

**Parmetler e Beccaria.**STUDIO: *Via Artisti, N. 1.*

Seguiti di pari passo i corsi accademici, trovatisi poi riuniti a far la pratica presso Studii di valenti artisti, i due compagni non vollero più separarsi e, colla scorta di una pari ed eccellente educazione artistica, nell'anno 1887 formarono una società all'intento di slanciare i loro lavori, chè non tardarono gli intelligenti

conoscitori ad apprezzarli e a conferire importanti ordinazioni agli intraprendenti giovani.

Nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista eseguirono le decorazioni, facciata in finta pietra e le pareti interne in istucco



Sig. Parmetler. | Sig. Beccaria.

lucido, finto marmo, nel qual genere essi si sono resi specialisti, nonchè altri lavori.

Stucchi pregevoli dei signori Parmetler e Beccaria s'ammirano nelle Chiese di San Carlo, del SS. Sudario, del Cottolengo, di S. Giulia, di N. S. della Salute (Borgo Vittoria), ecc., ecc. E per tacere di altri lavori, accenneremo ancora alle decorazioni complete esterne ed interne eseguite a Torino nel Teatro Balbo, nel Museo

Industriale, nel Policlinico, nell'Istituto Duchessa Isabella, nello Stabilimento Nebiolo e Comp., nella palazzina ing. Silvano e in quella del signor avv. Vitale, ecc.

I signori Parmetler e Beccaria tengono una succursale del loro Studio in Asti, via Varrone, N. 26, e sono degni di nota alcuni lavori dagli stessi eseguiti per quella città, fra i quali quelli nel Duomo, nella Chiesa di S. Silvestro, nel gran salone della birreria Metzger, nella casa del cav. Giov. Gastaldi, nell'edificio della Cassa di Risparmio, ecc.

Disegnatori Artistici.

Roberto Ochsner.

STUDIO: *Via Mazzini, N. 3.*

Registriamo un nome eccellente, quello di Roberto Ochsner, nativo della Svizzera, ma residente da molti anni a Torino.

Egli si è specializzato nei disegni per la fotoincisione, ad acquerello e a tratti, e i suoi lavori litografici, in incisione, a lapis e a penna sono apprezzatissimi dagli industriali di questa Città.



Cesellatori.

Enrico Bernasconi.

Via Cavallerizza, N. 4.

Enrico Bernasconi nacque nel 1852 a Milano, ove seguì gli studi artistici a quell'Accademia di Brera, sotto il maestro Baldaccini. Nell'aprile del 1871 venne a Torino, e vi si stabilì defini-

tivamente, estrinsecando tutta la sua attività e il suo talento in lavori apprezzatissimi. Fu per oltre 15 anni cesellatore del compianto comm. Vezzosi, per il quale eseguì i migliori lavori di cesello che allora uscissero da quella Casa.

Si ricordano fra le più importanti opere del Bernasconi: un *Album*, offerto dal Municipio di Torino al Principe di Napoli in occasione del suo matrimonio; tre *Albums*, un *Porta-ritratti* e uno *Scaldapiedi*, lavori eseguiti per il compianto Principe Amedeo quando andò a nozze coll'Augusta Principessa Laetitia; per il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta cesellò pure un magnifico *Album*. Degno di nota è il *Mes-sale* cesellato dal Bernasconi per la nuova Chiesa del Sacro Cuore di Maria, che venne esposto alla Mostra d'Arte Sacra del 1898.

Il Bernasconi fu l'unico cesellatore di Torino che abbia esposto alla Mostra Generale del 1898; presentava tre pregevolissime opere: una *Cornice*, finissimo e complicato lavoro di cesello, portante fra le altre ornamentazioni i simboli delle quattro stagioni e dei quattro elementi; una grande *Specchiera* in stile Luigi XV con figura; uno *Specchio* a mano e un *Calice*. Sono lavori di cesello non tanto comuni, sia per mole che per finezza di lavoro e gusto di composizione; ciò malgrado, è doloroso dirlo, il Bernasconi non ottenne alcuna onorificenza a quella Mostra. Ma egli è superiore a tali cose; lavora, lavora sempre, pago che le opere sue ottengano il plauso degli intenditori.



Cesare Besesti.

STUDIO: *Via Manzoni, N. 2.*

Nacque in Milano nell'agosto del 1851. Frequentati i corsi alla R. Accademia di Brera di quella città, sempre lodato dai suoi maestri, entrò allo studio del compianto *Franzosi*, il celebre e rinomatissimo artista del cesello.

Nell'anno 1868 venne a Torino, che più non abbandonò, amandola quanto la sua cara Milano. Frequentò per ben tre anni la R. Accademia Albertina onde perfezionarsi nel disegno e nella plastica, accoppiando allo studio il lavoro per procurarsi i mezzi per la vita. Innumerevoli sono i lavori in cesello che egli eseguì da quel tempo ad oggi per rinomatissime Case sia di Torino che di altre città. I suoi lavori sono curati con vero amore di artista, chè nulla esce di imperfetto dal suo studio. Quale collaboratore della ditta Aimino, venne premiato all'Esposizione di Torino del 1884 per la riproduzione in cesello di ogni



oggetto artistico che racchiude questa Reale Armeria. Si distinse eziandio nell'incisione all'acquaforte e nei lavori di ferro battuto, nel qual genere d'arte otteneva la medaglia di bronzo alla prima Esposizione operaia di Torino del 1890.

Giuseppe Gilio.

77, rue de Courcelle, LEVALLOIS-PERRET, Seine (Francia).

Nato in Torino nel 1867, venne dal padre suo collocato, alla età di non ancora 12 anni, presso un incisore d'oreficeria. Quivi stette due anni, ed entrato poscia in una delle più rinomate fabbriche del genere, vi passò dieci anni circa, dando prova di una



speciale passione per l'incisione e la cesellatura applicata all'oreficeria artistica. Esegui diversi lavori di non lieve importanza, e si distinse nel comporre dei modelli pregevoli per gusto e fantasia. Visitando l'Esposizione di Parigi, fu sedotto dai lavori di cesello esposti, e desiderando conoscere i valenti artisti che tali capolavori avevano prodotto, non ebbe più un momento di pace, finchè non poté riprendere la via di Parigi per instabilirvisi e trovarsi così a contatto coi migliori campioni della cesellatura francese. Recatosi

quindi a Londra vi esponeva un lavoro di sbalzo in acciaio, che gli meritava un diploma.

Ritornato in patria colla persuasione di poter trarre profitto di quanto aveva imparato, lottò per sei anni continuamente; ma accortosi che l'ambiente non era punto favorevole per incoraggiarlo, ripartì di nuovo per Parigi ove attualmente si trova, e colà non gli mancarono gli appoggi che la sua arte improntata a un gusto squisito e ad una meravigliosa finezza gli avevano meritato.

Incisori Artistici.

Cav. Giuseppe Brisighelli.

ORAFO-INCISORE

STUDIO: Via Roma, N. 5, piano nobile.

Nativo di Udine, si recò a Firenze nel 1868 ove incominciò la sua attività artistica, prendendo parte al lavoro della spada che l'armata donò al Principe Umberto in occasione delle sue nozze, lavoro consistente nella guarnizione d'oro del fodero, e di cui ognuno può ancora adesso ammirare la finezza trovandosi essa esposta nella Reale Armeria di Torino. Passato poi a Venezia, Giuseppe Brisighelli imprese a trattare lavori ad imitazione dell'antico, lavori in geminatura e specialmente ritratti, dei quali molto si occupò la stampa di quei tempi. Da Venezia si recò a Parigi e si alloggiò in Casa Boucheron ove lavorò quasi esclusivamente in

bijoux d'acciaio, oggetti di grande valore artistico e molto apprezzati. Stabilitosi da oltre venti anni a Torino, eseguì in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca di Genova una coperta d'*album* in argento con smalti e niello per conto del Municipio e la guarnitura d'argento del cofano che le Dame Torinesi offrono alla Principessa sposa. Per l'Esposizione del 1884, oltre alla chiave d'argento del Castello Medioevale che solennemente venne offerta a S. M. la Regina Margherita, espose le posate e la navicella, oggetti che ora stanno sulla tavola d'onore del Castello stesso, essendo stati acquistati dal Municipio: i manichi delle posate sono scolpiti in avorio, la navicella in metallo dorato e a smalti. In occasione del matrimonio del compianto Principe Amedeo, venne affidata al Brisighelli la guarnitura d'un ufficio da messa in *vermeil*, uno scaldapiedi in metallo cesellato e dorato, nonchè un ventaglio in madreperla scolpito con varie dorature e argentature, lavori tutti che furono assai lodati dai giornali cittadini. Per il matrimonio di S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, eseguì tutte le guarniture in argento dello scrigno per gioie, offertogli dalle Dame Torinesi: guarniture consistenti nei cardini degli sportelli, scolpiti in acciaio e dorati, nei pannelli, maniglie per tretti, bocchette per la serratura e la chiave in argento dorato.



Il Brisighelli fu onorato di doni sovrani: il compianto Re Vittorio Emanuele II gli offriva una spilla con cifre e corona; S. M. l'Imperatore d'Austria un anello con cifra contornata di brillanti; il rampollo Re Umberto I un orologio d'oro con stemma e smalto, e dal Re Umberto I veniva inoltre fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Quantunque in età già avanzata, il Brisighelli lavora sempre colla medesima attività giovanile, e dal suo studio escono giornalmente lavori di alto pregio artistico.

Ditta Giuseppe Gianì.

Via Roma, N. 22-24.



Stimatissima Ditta fondata in Torino nel 1864. I suoi lavori di coniazione e di incisione sono molto apprezzati in Italia e all'estero, e si distinguono per finezza e precisione. La Ditta

Gianì, che possiede valentissimi artisti del genere, è specialista nella coniazione di medaglie, ed è fra le poche in Torino che eseguiscono qualunque lavoro di incisione, dal più semplice e

corrente al più complicato e fine. Essa possiede inoltre uno studio, completamente impiantato, per la *Galvanoplastica* applicata alla riproduzione di medaglie e oggetti artistici.

Alle principali Esposizioni estere e nazionali la Ditta Giani ottenne sempre importanti onorificenze, fra le quali vanno particolarmente segnalate quelle conseguite alle Mostre del 1884 e 1898, e a molte Esposizioni agricole, operaie, ecc. Essa possiede pure graziosi doni Reali.

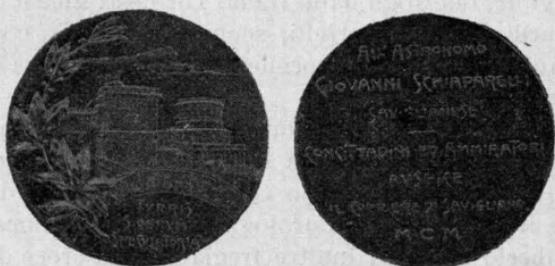
Fra i più importanti lavori usciti da questo Studio artistico, merita un cenno speciale la medaglia, qui sopra riprodotta, da questa Ditta coniata e incisa, e dalla stessa offerta in omaggio alle LL. MM. in occasione del XXX anniversario della presa di Roma.

Navarra e Prandi.

STUDIO: *Via Carlo Alberto, N. 24 bis.*

Sono gli autori dell'elegante stampo di bronzo con cui vennero impresse le copertine che rilegano le edizioni di lusso di questa nostra pubblicazione.

Il lettore può in tal modo formarsi un concetto dell'amore e



dello studio che questi coscienziosi artisti pongono nell'esecuzione di ogni lavoro che viene affidato alle loro cure.

È questo il motivo per cui i signori Navarra e Prandi seppero così presto conquistarsi le simpatie del pubblico intelligente, che non mancò di apprezzare la finezza del loro lavoro, incoraggiandoli nella loro iniziativa. Essi fondarono la Ditta in Torino soltanto dal gennaio del 1899, ma, grazie all'accuratezza e alla perfetta esecuzione dei loro lavori, questa riuscì in breve ad affermarsi fra le migliori del genere.

Nei lavori di specialità della Casa vanno accennati particolarmente gli stampi d'acciaio per la bollatura della carta e sigilli araldici e con monogrammi, e l'incisione sopra argenteria.

Si distinguono eziandio negli stampi di bronzo per impressioni in oro su pelle e tela, e nelle medaglie, e ci è grato poter riprodurre quella recentemente eseguita da questi signori per lo scienziato Schiaparelli in ricorrenza del suo giubileo.

Provetti disegnatori, essi trattano l'incisione con arte somma, e nella trovata dei concetti e delle linee si rendono sempre originali e simpatici.

Albino Tacconet.

STUDIO: *Vicolo Tre Stelle, N. 3.*

Modestissimo, ma valente incisore artistico è Albino Tacconet. Niuno a visitare quel recondito studio dello stretto vicolo Tre Stelle potrebbe credere che colà si possano eseguire lavori di tanta finezza e precisione. Ma Albino Tacconet non ama lo sfarzo intorno a sè; egli se ne sta là, in quel tranquillo laboratorio, non so da quanti anni, ma certo son molti, ed altro non brama se non che i lavori che ne escono sieno accurati e perfetti.

Egli eseguisce *Medaglie* in tutte le loro più svariate forme, *Stampi in bronzo* per dorare pelli, tele, ecc., e si è reso veramente specialista nei *Sigilli araldici* e nell'*Incisione a taglio lucido* su oro, argento, ecc. Tacconet è poi unico in Torino che si sia dato al *Guillochis*, ossia arabeschi su metalli preziosi.

E bisogna vederlo costantemente là seduto, davanti a quella finestra, col prezioso metallo fra le mani, con quanta pazienza e scrupolosità egli proceda nel suo lavoro! Sono esempi di costanza, di operosità che edificano.

Albino Tacconet è un eccellente modellatore sia in figura che in ornato e, fornito di uno squisito gusto del bello, eseguisce lavori che piacciono sempre, e sono, già lo dicemmo, accurati e perfetti.



Giuseppe Tua.

STUDIO: *Via Barbaroux, N. 2.*

Dopo aver passato dieci anni a Parigi a perfezionarsi nell'incisione presso i più accreditati laboratori della capitale francese, Giuseppe Tua fece ritorno in patria colla scorta di una perfetta educazione artistica, e dopo essersi formato dei concetti tutto personali sull'arte dell'incisione in medaglie.

Nato a Torino nel 1858, vi faceva ritorno a 35 anni. Aperto uno studio proprio, ben presto la finezza e la perfetta esecuzione dei suoi lavori gli fecero un nome; i suoi studi e il suo indefesso lavoro venivano coronati da un esito felice, e all'Esposizione del 1898 di Torino si guadagnava la medaglia d'oro.

Sua specialità sono le *Medaglie* delle quali ne eseguì un numero considerevole. Ricordiamo: la medaglia raffigurante il quadrato del 4° battaglione del 49° Reggimento a Villafranca nel 1866, lavoro



minutissimo e complicato pel numero degli uomini e dei cavalli, e nullameno perfetto e veramente artistico, e che meritò al suo valente fattore una premiazione all'Esposizione di Torino del 1884; la medaglia d'oro offerta dalla Città di Savigliano al compianto generale Arimondi per la vittoria d'Agordat, eseguita nel 1894; nel 1900 eseguiva per conto del Sindaco e della Giunta Municipale di Torino la medaglia d'oro offerta a S. A. R. il Duca degli Abruzzi di ritorno dall'Alaska; nel medesimo anno eseguiva la grande medaglia, che qui presentiamo, che veniva offerta al compianto



prof. barone Alberto Gamba dai colleghi e discepoli. Questa medaglia, di grande formato, diam. 80 mm., venne eseguita su disegni fornitigli dall'Accademia Albertina di Belle Arti. Ricorderemo ancora quel vero gioiello di medaglia, eseguita dal Tua nel 1900, che veniva offerta al comm. Meille da vari amici e ammiratori di questo filantropo. Dove il Tua provò poi la sua profonda conoscenza nella tecnica dell'arte sua, fu nelle dodici medaglie rappresentanti altrettante vedute di Roma, del diametro di mm. 21, incise a mano, e che sono riuscite di un effetto e chiarezza non comuni.

Incisioni Fotomeccaniche.

P. Pedrini.

STUDIO: Via Garibaldi, N. 24.

Registrammo questo nome nelle *Industrie Artistiche*, ed ora ne piace nominarlo in questa rubrica delle *Arti applicate*. Il signor Pedrini, che è pure provvisto di una buona coltura generale, impiantava nel 1889 in questa Città uno studio di Galvanoplastica applicata alla riproduzione di oggetti artistici. Ma questa industria, per quanto presenti dei vantaggi d'indole economica non indifferenti, è troppo poco apprezzata in Italia. Forzato allora ad abbandonare questa applicazione, si diede alle incisioni fotomeccaniche, e merita un vanto sincero se in questa Città egli fu l'unico che resistette a conservare fino ad oggi tale Arte applicata.

Le lotte che il Pedrini ebbe a sostenere non lo disanimarono mai, ma con costanza egli perseverò nel suo intento, procurando di perfezionarsi il più possibile. Ed ora egli è in grado di eseguire incisioni accuratissime.



Fonditori Artistici.

Corrado Betta.

STUDIO E STABILIMENTO: *Via Balbo, N. 33.*

Quando il Betta praticava lo Studio del Tabacchi, vi attendeva alla fusione delle opere di questo grande maestro. La necessità lo sospinse a questo genere di lavoro che doveva in seguito portarlo a una meritata fama. Giacchè egli, senza trascurare la scultura, nella quale, come già vedemmo a suo luogo, diede buoni risultati, si diede a studiare l'arte del fonditore con molta passione, perfezionandola man mano. Inventò ferree legature, mercè le quali e la meticolosa cura ch'egli pone nel costruire l'armatura costituente la forma, entro la quale viene versato il bollente metallo, è riuscito a rendere quasi impossibili le fenditure che generano falle.

Per questi motivi, e per il senso artistico col quale eseguisce ogni lavoro di fondita, il Betta si è conquistato un onorevole posto fra gli ottimi fonditori di opere d'arte.

E fra i suoi lavori di fondita vanno specialmente ricordati: il gruppo di quattro figure più grandi del vero pel monumento *cav. Bono*; l'*Angelo* sul monumento *De Bernardi*; la statua ed i bronzi del mausoleo *Negri*; il *leone* del monumento *Colombo*; il monumento del *Generale Bertolè-Viale*; il monumento *Furio De Amicis*; un monumento funebre del *Casetti* per Pietroburgo; il monumento al *Generale Della Rocca*. Fra tutti primeggia il monumento al *Generale Conte di Robilant* che si innalza sulla Piazza Cavour di Torino. La fusione della statua, alta tre metri e mezzo circa, è stata fatta in un sol pezzo e senza alcuna falla; così pure quella della *Diplomazia* che completa il monumento: la perfezione tecnica della fusione ha mirabilmente secondato e tradotto nel bronzo tutto lo squisito lavoro dello scultore.

Degno ancora di nota è l'incarico conferito al Betta dalla Commissione a tale scopo istituitasi, di eseguire i pezzi mancanti del monumento a *Vittorio Emanuele II* di Torino, lasciato incompleto dal compianto Costa.

Cav. Emilio Sperati.

STUDIO e STABILIMENTO: *Corso Regio Parco, N. 36.*

Celebre fonditore artistico a cera perduta, dal 1884 impiantò in Torino il suo grande stabilimento, eseguendo fondite colossali di importantissimi monumenti. Per la sola Torino fuse la statua di *Garibaldi* alta m. 4,20; la statua equestre di *La-Marmora* di circa 6 metri; quella pure equestre al *Principe Amedeo* di Savoia, unica



per la sua difficoltà di fondita, sostenendosi la mole di bronzo di strabalzo sulle sole gambe posteriori. Moltissime fondite di altre statue esegui per il Camposanto di Torino, fra le quali ricorde-



remo il monumento alla famiglia *Costa*, modellato dallo stesso Sperati, che esegui altri pregevoli lavori di scultura; il monumento *Mazzonis*; il monumento *Janetti*; quello per la famiglia *Muratori*. Egli eseguisce altresì bellissime corone in fiori, e fra le più ammirate è degna di nota quella che i veterani d'Italia deposero sul monumento di Re Vittorio Emanuele II in Torino. Questa corona, dell'altezza di metri 2,70, del peso di 700 chilogrammi, per il suo valore artistico venne posta nel Museo d'arte moderna di Torino. Un accenno merita pure la corona al compianto Re Umberto I, a sottoscrizione pubblica, dell'altezza di metri 1,70, che,

non ostante sia stata eseguita in soli sei giorni, riuscì un'opera veramente ammirabile.

Nel suo Stabilimento poi si sviluppò il grande lavoro di riproduzioni in bronzo delle opere di autori moderni, e alla Esposizione di Torino del 1898 lo Sperati si meritò l'unica prima medaglia d'oro al merito artistico ed industriale. Nel suo Stabilimento egli tiene sale apposite per esposizione permanente di bronzi d'arte; ed un'altra ne ha aperto in San Remo. Queste eleganti Esposizioni di Arte moderna formano l'ammirazione di quanti traggono a visitarle.

Manifatture d'Insegne.

Ernesto Cucco.

STUDIO E STABILIMENTO: *Corso Regina Margherita, N. 131.*

Desiderando dare un'idea delle svariate forme d'arte industriale che si professano in questa Città, non potevamo trascurare la *Manifattura delle Insegne*, che tanti progressi ha fatto in questi ultimi tempi in Italia e specialmente in Torino. Ma se Torino può vantarsi fra le prime città d'Italia che abbiano tanto progredito in tale manifestazione del senso artistico, è ad alcuni giovani di buona volontà che lo si deve, i quali non trascurarono studi e fatiche, pur di innalzare questa industria a dignità d'arte.



Plat. Bertieri - Torino.

Fra costoro merita un posto distinto Ernesto Cucco. Nato a Torino nel 1874, si dava giovanissimo con passione allo studio del disegno ornamentale, approfondendosi in

ogni stile e coltivando del pari la calligrafia, con tutti i più svariati caratteri antichi e moderni. Quando impiantò la Manifattura delle insegne, non aveva che 20 anni e già poteva dirsi il maestro dei vecchi. Si notarono infatti ben presto per la Città delle insegne che avevano un fare tutto speciale, che si scostavano dalle viete consuetudini; bizzarre talvolta, ma graziose e slanciate; dai colori chiari, vivissimi, ma dalla linea sempre corretta, e dall'intonazione modernissima.

E questa lode è doveroso tributare ad Ernesto Cucco, chè egli portò una buona nota di modernità nell'arte delle insegne che rivelano sempre uno squisito gusto artistico non comune.

E questo giovane artista, dagli intendimenti seri e moderni, seppe ben tosto cattivarsi le simpatie degli industriali e commercianti della Città, che non mancano di apprezzarne le doti e di incoraggiarne l'iniziativa.

Giovanni Vogliotti.

STUDIO e STABILIMENTO: *Corso Valentino, N. 24.*

Altro eccellente fabbricante d'insegne è Giovanni Vogliotti, che in Torino possiede una vastissima clientela nel ceto industriale e dei negozianti; giacchè, compresa quanta importanza abbia al giorno d'oggi, specialmente per il piccolo commercio, una bella insegna, è giusto affidarsi a un artista provetto in tal genere, e coscienzioso.

Il Vogliotti, all'intento di perfezionarsi nell'arte sua, fece lunghi viaggi all'estero, e, ritornato a Torino, lanciò i suoi primi lavori che meravigliarono non poco, scorgendosi a quanta dignità artistica poteva giungere un'insegna. Ciò che distingue i lavori del Vogliotti è la purezza dello stile; l'originalità e il buon gusto delle nuove forme; la solidità delle insegne stesse, sieno esse in legno, in ferro o in cristallo; la finitezza del lavoro e l'inalterabilità dei colori.

Il Vogliotti eseguisce pure pitture araldiche, armi gentilizie, e, in omaggio al suo merito, egli ottenne dalla R. Accademia delle Scienze di Bruxelles una grande medaglia d'oro e il titolo di Membro Corrispondente. Egli è fornitore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Da qualche tempo ha pure introdotto nel suo Laboratorio la fabbricazione di placche in ferro smaltato e di lettere isolate da applicarsi ai cristalli.

Alle principali Esposizioni estere e nazionali il Vogliotti conseguiva primarie onorificenze, consistenti in medaglie d'oro e d'argento; egli fu infatti premiato a Torino 1898, a Roma 1899, ed all'Esposizione di Parigi del 1900 otteneva la Medaglia d'oro per iscrizioni su cristallo (a rovescio); la Medaglia d'argento per insegne in ferro; la Menzione onorevole per incisione all'acido su cristallo.

Fotografi.

Cav. Alessandro Pasta.

Via Carlo Alberto, N. 23.



Il cav. Alessandro Pasta nel 1878 fondava questa rinomata Fotografia che, mercè studi continui e sacrifici non indifferenti, riuscì a portare a un grado elevato, tanto che ora è annoverata fra le primarie della Città.

In questo studio fotografico, che non dev'essere confuso con altro dello stesso nome, si eseguono colla massima puntualità e precisione ogni sorta di lavori: ritratti e platinotipie di ogni formato; riproduzioni e ingrandimenti; fotografie inalterabili su porcellane per monumenti e lapidi, e tratta pure il processo al carbone. Possiede un vasto giardino per gruppi, cavalli, carrozze, automobili, ecc. Sua specialità sono i ritratti per bambini. È da notarsi che in questo studio si conservano tutte le negative dal 1878 ad oggi.

Fotografia Schemboche.

Piazza Castello, N. 23.

Il cav. Michele Schemboche, uno dei più valenti cultori dell'arte fotografica in Italia, fondò questo studio in Torino nel 1864, dando sempre prove del suo buon gusto, e portando utili innovazioni nell'arte da lui professata.

Riproducemmo i gruppi graziosi delle famiglie Ducale d'Aosta e Ducale di Genova; questi lavori, che tante simpatie destarono presso il pubblico italiano, confermarono ognor più la fama di artista di merito del cav. Schemboche.

Ingrandimenti Fotografici.

Giuseppe Pettinati.

DIRETTORE-PROPRIETARIO DELLO STABILIMENTO L'« EXCELGRAFIA »

Via Barbaroux, N. 4, piano primo.

Nel 1893 Giuseppe Pettinati di Genova impiantava in Torino uno stabilimento di ingrandimenti fotografici che battezzava collo strano nome di *Excelgrafia*. La parola era ardita, e bastava un piccolo difetto nell'ingrandimento degli originali affidati alle sue cure per far cadere questo nuovo e allora ignoto laboratorio.

Ma il Pettinati (vera tempra di genovese) non era uomo da far le cose a metà: egli, non badando a spese e a sacrifici d'ogni

sorta, impiantò uno studio fotografico provvisto di apparecchi perfezionatissimi; si circondò di un nucleo di provetti artisti in materia, e curò che i suoi lavori riuscissero il più possibile perfetti. Non ci volle gran tempo perchè i lavori usciti dal nuovo stabilimento del Pettinati fossero apprezzati in tutto il loro valore, e difatti era meraviglioso osservare come da vecchie fotografie, svanite o velate dal soffio deleterio del tempo, egli facesse scaturire come per miracolo degli ingrandimenti ben fatti, somiglianti, eleganti.

Quello che maggiormente sorprende il pubblico è che il Pettinati possa dare ingrandimenti così bene eseguiti a prezzi tanto miti; ma in ciò appunto consiste il segreto e la fortuna del coraggioso fondatore dell'*Excelgrafia*.



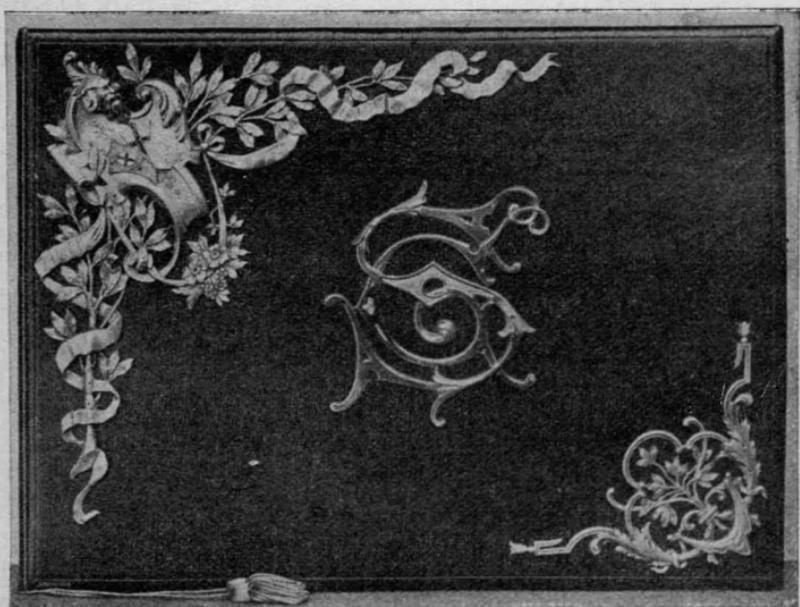
Legature artistiche - Albums, ecc.

Savoretti & Borgioli.

Successori della Ditta Massimiliano Vezzosi.

STABILIMENTO: *Via Carlo Alberto, N. 19-21.*

Questa antica Casa veniva fondata dal compianto comm. Massimiliano Vezzosi nel 1850, e nel 1899 vi succedevano i signori



Copertura d'*Album* eseguita dai signori Savoretti e Borgioli.

Savoretti e Borgioli, che del Vezzosi erano stati per oltre 20 anni efficaci collaboratori.

I signori Savoretti e Borgioli seppero, col loro attivo, costante lavoro e intelligenza, tenere l'ereditata Casa a quel grado di dignità cui 50 anni di lavoro operoso l'avevano fatta salire; nè di ciò paghi, detti signori non cessarono un istante di portare alla stessa tutte quelle innovazioni e miglierie atte a tenerla al corrente dell'odierno progresso artistico in tal genere di industrie.

Ed ora, mercè un impianto completo di macchinario e di ogni accessorio riferentesi all'arte, i signori Savoretti e Borgioli sono in grado di eseguire qualsiasi lavoro che viene affidato alle loro cure colla massima esattezza e perfezione, non solo, ma il loro gusto artistico li mette in grado di competere colle più reputate Case estere che in tali lavori pareva dovessero avere l'esclusività.

E le loro artistiche *Legature*, i loro *Albums*, le loro *Pergamene*, i *Bouwards*, ecc., furono ovunque apprezzati e ammirati, e alle principali Esposizioni questa Ditta conseguì sempre le più alte onorificenze, e dalla Real Casa, dalle Case del Principe di Carignano, di S. A. R. il Duca d'Aosta, e della Principessa Elena d'Orléans Duchessa d'Aosta, otteneva i Brevetti di Provveditrice. I signori Savoretti e Borgioli sono inoltre fornitori dell'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo e di diverse Strade Ferrate italiane.

Di alcuni Professionisti.

Loro Carichè - Titoli - Lavori.

Avvocati ⁽¹⁾.

ABELLO prof. LUIGI, via dei Quartieri, N. 2.

Professore di Diritto Civile alla R. Università di Torino. Dottore in lettere e già professore di lingue e filosofia a Berlino e a Malta. Tra le sue principali opere vanno specialmente ricordate: *De iure aderescendi in iure romano* (monografia premiata al Concorso Dionisio della R. Università di Torino nel 1895); *L'ipoteca testamentaria nel Diritto Civile odierno* (1899); *Trattato di Diritto Civile* (opera che conterà di cinque volumi, di oltre cinquecento pagine ciascuno, scritta in collaborazione col Prof. G. P. Chirani), ed ha in corso di pubblicazione un *Trattato delle nullità giuridiche*.

c) ALESSIO cav. VITTORIO, via Bellezia, N. 7.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Membro della Commissione pel gratuito patrocinio dei poveri presso la Corte di Cassazione. Consigliere della Congregazione di Carità.

ALIBERTI cav. PAOLO, via Assarotti, N. 9.

Direttore della *Rivista Amministrativa del Regno*.

c) ALLOATI cav. ENRICO, via Corte d'Appello, N. 7.

Revisore dei conti del Comizio Agrario del Circondario di Torino. Segretario della Società Promotrice dell'Industria Nazionale. Fu Segretario della Commissione operaia italiana per l'Esposizione Universale di Parigi 1900.

(1) La lettera c) che precede i nomi indica quelli iscritti nell'*Albo speciale della Corte di Cassazione*.

- c) AMAR prof. cav. MOISE, via XX Settembre, N. 54.

Professore pareggiato di Diritto industriale presso la R. Università di Torino. Consigliere della Congregazione di Carità di Torino e del Patronato di soccorso per operai colpiti da infortunio sul lavoro.

- c) ARMISSOGLIO FRANCESCO, via Scuole, N. 11.

- c) AROZZA ETTORE, via S. Tommaso, N. 6.

- c) ASTEGGIANO ANDREA, via Garibaldi, N. 43.

- c) BADINI CONFALONIERI comm. ALFONSO, corso Vitt. Em. II, N. 86.

Assessore comunale delegato al Legale. Segretario del Consiglio Provinciale di Torino. Vice-Presidente della Commissione seconda istanza, per l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile e per la riscossione dell'imposta fabbricati della Provincia di Torino. Direttore di nomina governativa dell'Opera Pia di *San Luigi Gonzaga*. Presidente dell'Istituto del *Buon Pastore*. Presidente della Scuola Borgo della Crocetta, dei Patronati scolastici delle Scuole elementari municipali. Vice-Presidente delle Colonie Alpine per fanciulli poveri. Consigliere della Croce Rossa Italiana (Sotto-Comitato regionale della prima circoscrizione). Membro del Consiglio di Patronato e vigilanza della Scuola speciale di commercio *G. G. Garnier*. Presidente della Lega italiana d'insegnamento (Circolo Torinese).

- c) BAER ENRICO, corso Valdocco, N. 1.

Consigliere della Scuola *Rosmini* dei Patronati scolastici delle Scuole elementari municipali. Sindaco della Società Anonima Piemontese di elettricità e della Società Termotecnica e Meccanica già *Lod. Tarizzo e C.* Socio dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

- c) BALLERINI VELIO prof. cav. GIUSEPPE, corso Palestro, N. 4.

Dottore aggregato alla Facoltà Giuridica, Docente nelle Istituzioni di Diritto Romano, e Docente di Diritto Costituzionale.

- c) BERTETTI cav. uff. on. MICHELE, via Bellezia, N. 14.

Deputato al Parlamento del Collegio di Ciriè. Consigliere provinciale e vice-segretario del Consiglio Provinciale di Torino. Membro della Commissione arbitrale nell'Emigrazione. Presidente dell'Educatario Femminile della R. Opera della Provvidenza. Vice-Presidente del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). Direttore di nomina prefettizia delle Opere Pie di *S. Paolo*.

- c) BOLMIDA CARLO, via Bellezia, N. 17.

Deputato di vigilanza delle Scuole Municipali elementari *Consolata* e *Borgo Dora*. Consigliere del Circolo *Dora* e *Borgo Dora*. Membro della Delegazione di sorveglianza della fallita Banca Industria e Commercio.

- c) BOSELLI SILVIO, via S. Chiara, N. 15.

Console del Perù. Direttore-segretario dell'Ospedale di *San Lazzaro*. Presidente della Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Stato. Sindaco della Società Anonima e Torinese dei Tramways di Torino.

- c) BOSIO cav. EDOARDO, via Genova, N. 27.

Direttore della *Rivista delle Privative Industriali*.

- c) BRUNO cav. FRANCO, via Garibaldi, N. 45.

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Consigliere della Congregazione di Carità di Torino.

- c) CAPELLO cav. MAGGIORINO, via S. Dalmazzo, N. 7.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Pubblicò fra l'altro: *Della Diffamazione e della Ingiuria*.

- c) CATTANEO prof. cav. RICCARDO GAUDENZIO, via S. Dalmazzo, 28.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Professore pareggiato di Diritto Commerciale e Dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza presso la R. Università di Torino. Assessore comunale delegato al Dazio. Membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico *Germano Sommeiller*. Direttore comunale della R. Opera di Maternità. Membro della Commissione pel gratuito patrocinio presso il Tribunale di Torino.

- c) CAVAGLIÀ cav. ENRICO, via Consolata, N. 6.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Assessore comunale delegato al Legale. Consigliere comunale del Collegio Convitto Nazionale *Umberto I*. Commissario d'istruzione delle Scuole municipali. Presidente dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili delle Pubbliche Amministrazioni.

- c) CAZZOLA cav. LUIGI, via Deposito, N. 5.

Avvocato consulente della Casa Reale. Consigliere provinciale e membro supplente della Commissione seconda istanza per l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile e per la riscossione dell'imposta fabbricati della Provincia di Torino. Membro supplente della Commissione circondariale per la formazione delle liste dei Giurati.

- c) CERUTTI Comm. TANCREDI, via Fabro, N. 1.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Direttore prefettizio della R. Opera di Maternità. Presidente della Cassa di Risparmio. Consigliere del Comitato per gli interessi di Porta Susa e Borgo S. Donato.

- c) CHIAPPERO cav. on. ALFREDO, via Consolata, N. 1.

Deputato al Parlamento dall'anno 1895. Consigliere provinciale di Cuneo dal 1890. E membro di parecchie Amministrazioni pubbliche.

- c) CIBRARIO comm. senatore GIACINTO, via Mercanti, N. 18.

Fu molte volte deputato al Parlamento, ed ora è Senatore del Regno. Consigliere Provinciale. Presidente della Commissione permanente di vigilanza sul servizio ferroviario. Presidente del R. Istituto Internazionale Italiano. Presidente del Circolo Filologico di Torino. Vice-Presidente della Società di Patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio. Membro della Commissione Amministrativa del Consorzio Universitario.

- c) COGO LUIGI, via Garibaldi, N. 38.

- c) CRAVERA cav. GIUSEPPE, via Cernaia, N. 22.

- c) DE ANTONIO FELICE, via Consolata, N. 6.

Vice-Conciliatore del III Mandamento. Segretario generale delle Colonie Marine Cooperative.

- c) DE BONIS cav. ARISTIDE, via Porta Palatina, N. 2.

Direttore comunale delle Opere Pie di *S. Paolo*.

c) DE FILIPPI cav. GIUSEPPE, via Cernaia, N. 46.

c) DELLA PORTA cav. ALESSIO, piazza Savoia, N. 6.

Deputato di vigilanza delle Scuole Municipali elementari *F. Sclopis* e *Valdocco*, e Presidente del Comitato di sorveglianza della Scuola elementare serale *F. Sclopis*. Segretario del Patronato centrale scolastico.

c) FERRARIS VITTORIO, via Garibaldi, N. 6.

c) FRISSETTI prof. cav. uff. TANCREDI, via Garibaldi, N. 40.

Conciliatore del II Mandamento. Presidente supplente del V Collegio (Industrie poligrafiche e della carta) dei Probi-Viri. Direttore dell'Istituto del *Buon Pastore*. Vice-Presidente della Società di fraterna beneficenza fra gli insegnanti primari d'Italia. Membro della Deputazione di vigilanza della Scuola elementare serale *F. Sclopis*. Consulente legale della Società per gli Asili notturni. Professore di Diritto nella Scuola speciale di commercio *G. G. Garnier*. Vice-Presidente del Circolo *Porta Susa* e *San Donato*. Segretario della Società Anonima per la condotta delle Acque potabili.

c) FROLA Grand'Uff. Senatore SECONDO, via Juvara, N. 10.

Fu ministro delle Poste e Telegrafi e varie volte deputato e sotto-segretario di Stato, ed ora è Senatore del Regno. Consigliere provinciale. Presidente, nominato dal Ministero delle Finanze, della Commissione censuaria provinciale del Catasto. Presidente del R. Museo Industriale Italiano. Membro del Comitato Regionale Piemontese per l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1900. Pubblicò varie opere di finanza, fra cui: *I Conflitti del Danaro Pubblico*, che ebbe già tre edizioni.

GARIAZZO LUIGI, via Consolata, N. 6.

Vice-Conciliatore del V Mandamento.

c) GERINI prof. VIRGILIO, via Bellezia, N. 2.

Dottore aggregato alla Facoltà Giuridica presso la R. Università di Torino.

c) GIANOLIO comm. on. BARTOLOMEO, via Pietro Micca, N. 12.

Deputato al Parlamento. Consigliere comunale. Dottore aggregato alla Facoltà Giuridica presso la R. Università di Torino. Avvocato consulente della Società Nazionale delle Officine di Savigliano. Consigliere dell'Associazione della Stampa Subalpina. Proboviro della Banca Cooperativa Operaia.

c) GORIA-GATTI CESARE, via Corte d'Appello, N. 2.

Vice-Conciliatore del II Mandamento. Consigliere della Società Torinese per la protezione e l'assistenza della infanzia *Pro Pueritia*. Consigliere dell'Istituto contro l'accattonaggio *Pane Quotidiano*. Vice-Presidente del Club Automobilisti d'Italia. Condirettore de *L'Automobile*, Rivista della locomozione meccanica ed industrie affini. Consigliere della Fabbrica Italiana di Automobili.

c) GRISONE MARCO, via Consolata, N. 8.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Consigliere comunale di Mondovì.

c) LAVAGNA LUIGI, via Bellezia, N. 7.

Ispettore delegato dell'Asilo Infantile della Confraternita della SS. *Annunziata*.

- c) LUZZATI prof. comm. IPPOLITO, via XX Settembre, N. 72.

Presidente della Società per l'Arbitrato Internazionale e per la Pace. Vice-Presidente della Società Torinese per la protezione e l'assistenza della infanzia *Pro Pueritia*. Consigliere del Circolo *Borgo S. Secondo*.

- c) MANARA TEODORO, via Scuole, N. 10.

- c) NASI CARLO, via Assarotti, N. 3.

Consigliere comunale. Direttore comunale delle Opere Pie di S. Paolo. Fu deputato al Parlamento del Collegio di Parma. Pubblicò fra l'altro: *Abuso delle passioni dei minorenni*, e ultimamente *La responsabilità civile del tipografo*.

- c) NAVASSA cav. PIETRO, via Barbaroux, N. 20.

Direttore comunale delle Opere Pie di San Paolo. Membro dell'Istituto *Bonafous* a Lucento. Membro della Commissione per il gratuito patrocinio presso il Tribunale Civile. Revisore dei conti dell'Ospedale Infantile *Regina Margherita*.

- c) ORSI cav. GIUSEPPE, via Santa Chiara, N. 32.

Commissario Provinciale della Giunta Provinciale Amministrativa.

- c) OTTOLENGHI ERNESTO, via Assarotti, N. 9.

- c) PALBERTI comm. on. ROMUALDO, via S. Chiara, N. 15.

Consigliere dell'Ordine degli Avvocati. V. *Amministratori, Uomini di Stato, ecc.*

- c) PANIÈ cav. FELICE, via Alberto Nota, N. 3.

Consigliere della Scuola *Rosmini* dei Patronati scolastici delle Scuole elementari municipali. Consigliere delle Scuole-Officine serali e Scuole festive di Torino. Consigliere dei Bagni Popolari municipali. Presidente del Circolo *Porta Susa e S. Donato*.

- c) PARATO cav. DOMENICO, via Montecuccoli, N. 4.

PARATO cav. ERNESTO, via Montecuccoli, N. 4.

- c) PASQUALI prof. ERNESTO, via Garibaldi, N. 59.

Professore pareggiato di Diritto Commerciale presso la R. Università di Torino, e Dottore aggregato alla Facoltà Giuridica. Presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico *Germano Sommeiller*.

- c) PAUTASSI CARLO, via S. Dalmazzo, N. 20.

PODDIGUE GIUSEPPE, piazza Savoia, N. 4.

- c) PORRONE GIOVANNI, via Cernaia, N. 46.

Membro anziano della Commissione per il gratuito patrocinio presso il Tribunale Civile e Penale.

- c) RABACHINO LUIGI, via S. Dalmazzo, N. 20.

- c) RASTELLI cav. uff. GIOVANNI, via Botero, N. 17.

Consigliere provinciale e Sindaco di Viù. Membro del Comitato forestale per la Provincia di Torino; della Commissione per la vendita dei beni demaniali e della Giunta Provinciale di statistica. Condirettore del R. Manicomio di Torino. Presidente dell'Unione Cacciatori del Piemonte.

c) RICHELMY PIETRO, via Ospedale, N. 20.

Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Rivoli ed Orbassano. Direttore di nomina comunale delle Opere Pie di *S. Paolo*. Sindaco effettivo della *The Austro-Italien C.º Ltd.* Sindaco della Società dei Docks vinicoli di Genova.

c) ROGGIERI CARLO FELICE, via Perrone, N. 2.

Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Consigliere comunale. Membro del Ginnasio Ricreativo *Genero*. Direttore di nomina comunale delle Opere Pie di *S. Paolo*.

c) SAVI BENEDETTO, via Pietro Micca, N. 17.

Vice-Conciliatore del I Mandamento.

c) TANDA AUGUSTO, via Garibaldi, N. 38.c) TEDESCHI prof. cav. uff. FELICE, via Consolata, N. 1.

Professore pareggiato di Diritto Civile presso la R. Università di Torino. Consigliere della Scuola Internazionale. Presidente del II Collegio (Industrie Metallurgiche e Meccaniche) dei Probi-viri. Sindaco degli Stabilimenti di amianto e gomma elastica già *Bender e Martiny*. Avvocato consulente della Compagnia dei Rami e Zolfi di Pinerolo. Consigliere della Società *Dante Alighieri* (Comitato di Torino). Presidente della Società Stenografica Italiana. Consigliere del Circolo Centrale.

c) VILLA cav. FAUSTO, via S. Domenico, N. 1.

Giudice Conciliatore di Valfenera. Segretario generale dell'Istituto contro l'accattonaggio *Pane Quotidiano*. Segretario onorario del Ginnasio Ricreativo *Genero*. Console del Touring-Club Ciclistico Italiano.

c) VILLA comm. on. TOMMASO, via S. Domenico, N. 1.

Consigliere dell'Ordine degli Avvocati. V. *Amministratori, Uomini di Stato, ecc.*

c) VITALEVI prof. MARCO, via Cernaia, N. 18.

Professore ordinario di Diritto Civile. Ha pubblicato: *De restitutione in integrum* (opera che vinse il premio del Concorso Dionisio); *Della locazione di opere e degli appalti di lavori privati e pubblici*; *Commento alle leggi sulla pubblica istruzione*; *Della comunione dei beni*; *Dell'ipoteca per atto unilaterale*; *I prestiti pubblici delle Provincie e dei Comuni*.

Avvocati-Procuratori.

ABATE cav. MARCO, via Corte d'Appello, N. 11.

Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

ALLIANA LUIGI, via Porta Palatina, N. 1.

BARBERIS PASQUALE, via XX Settembre, N. 44.

c) BENSO CARLO, via Garibaldi, N. 40.

BERTARELLI PAOLO, via Assarotti, N. 7.

Vice-Conciliatore del III Mandamento.

BERTONE GIOVENALE, via Consolata, N. 3.

Delegato elemosiniere della Congregazione di Carità.

- c) BETZLER MERZ CARLO, via S. Dalmazzo, N. 17.
BLANCHETTI nob. ENRICO, Studio: via San Dalmazzo, N. 16;
 Abitazione: via Santa Chiara, N. 34.
 Vice-Conciliatore del VII Mandamento. Consigliere comunale di Bibiana (Pinerolo).
BORGETTO FELICE, corso Palestro, N. 4.
 Membro del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.
- c) BOSIO cav. VITTORIO, via Porta Palatina, N. 1.
- c) BRIGNONE cav. GUSTAVO, via S. Dalmazzo, N. 16.
 Sindaco di Piobesi Torinese. Consigliere Comunale di Castagnole Piemonte.
- c) BUFFAGLIA GIUSEPPE, via Barbaroux, N. 12.
- c) CALIGARIS GUSTAVO, via Corte d'Appello, N. 2.
 Delegato di beneficenza delle Opere Pie di S. Paolo. Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito *L'Unione*. Membro del Consiglio di Amministrazione della Società di Assicurazioni *La Croce*, con sede in Milano. Sindaco effettivo della Società Anonima delle forze idrauliche del Moncenisio e Supplente della Società per applicazioni elettriche. Consigliere dell'Arciconfraternita della SS. Trinità. Amministratore dell'Ospizio dei Convalescenti.
- c) CAPPA MASSIMO, via S. Agostino, N. 2.
CAVALLOTTO ORESTE, via S. Agostino, N. 26.
- c) CERUTTI cav. CIRILLO, via S. Tommaso, N. 7.
 Membro della Società del Tiro a segno nazionale. Consigliere del Circolo Centrale.
COLOMBO DONATO, via Barbaroux, N. 6.
 Consigliere Provinciale per la Provincia di Cuneo.
CONELLI CARLO, via Corte d'Appello, N. 7.
 Sindaco di Veruno (Novara). Consigliere del Circolo dei Laghisti.
COSTA-BIOLETTI GIUSEPPE, via Garibaldi, N. 19.
- c) CUNIBERTI ERNESTO, via XX Settembre, N. 78.
 Membro del Consiglio di Disciplina dei Procuratori. Vice-Conciliatore del I Mandamento. Consigliere della Società per gli Asili Notturni. Sindaco della Società per la Cremazione.
- c) DE VECCHI cav. GIUSEPPE, via Orfane, N. 7.
 Procuratore patrimoniale di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova. Legale in Torino per la Banca d'Italia e Banco di Napoli. Presidente del Comitato per gli interessi di Valdocco. Membro della Commissione di Viticoltura e di Enologia per la Provincia di Torino.
DUCLOZ cav. CARLO, via Corte d'Appello, N. 7.
 Sindaco di Ameno (Novara). Presidente della Commissione Mandamentale delle Imposte dirette di Orta Novarese. Consigliere dell'Opera Pia Gaja dei Gioiellieri, Orefici e Argentieri. Presidente del Circolo dei Laghisti.

FALCO CESARE, via Cernaia, N. 22.

Conciliatore del IV Mandamento. Vice-Console della Repubblica Argentina.

FANO EUGENIO, Ufficio: via Juvara, N. 1; Abitazione: via Baretta, N. 45.

GERARD ALFREDO, via Orfane, N. 16.

GEYMONAT EDOARDO, via Assarotti, N. 4.

Vice-Conciliatore del II Mandamento. Redattore del giornale *Il Giudice Conciliatore* di Roma.

GIORDANINO FELICE, via Mercanti, N. 9. Successore Filippi.

GIORDANO cav. FRANCESCO fu GIUSEPPE, via Barbaroux, N. 31.

LOSANO ALESSANDRO, via Genova, N. 2, p. 2°.

c) MALVANO GUSTAVO, via Sebastiano Valfrè, N. 14.

Consigliere della Società per gli Asili Notturni. Consigliere della Società Italiana per lo Zinco. Sindaco della Società Italiana dei motori a gas di Milano. Consigliere della Società *La Codigoro* di Genova.

c) MANTELLI DALMAZZO, via S. Dalmazzo, N. 16.

c) MARTINENGO ENRICO, piazza Venezia, N. 3.

MENSIO PAOLO, via S. Teresa, N. 11.

Collaboratore del *Segretariato del Popolo*.

MOSSO ACHILLE, via Orfane, N. 16.

NOVARA GIUSEPPE, via Corte d'Appello, N. 13.

OBERT ETTORE, via Stampatori, N. 4.

Iniziatore e Presidente dell'Istituto contro l'accattonaggio *Pane Quotidiano*. Consigliere della Società per l'Arbitrato e per la Pace.

PAOLETTI FEDERICO, via Corte d'Appello, N. 9.

Vice-Pretore del I Mandamento.

PECCO BASILIO, via Orfane, N. 5.

PEYROT cav. ELIGIO, via Fabro, N. 2.

Membro della Commissione Comunale per l'applicazione delle imposte dirette. Direttore del R. Ospizio Generale di Carità.

PIUMATI ANDREA, via S. Tommaso, N. 7.

Segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

POZZO GIUSEPPE, via Consolata, N. 3.

Successore procuratore Vincenzo Baretta.

PRESBITERO cav. FERDINANDO, via Mercanti, N. 17.

Console di Venezuela. Conciliatore del III Mandamento. Sindaco supplente della Società Anonima delle Tramvie Occidentali a vapore di Torino.

PUCCI ROBERTO, via Garibaldi, N. 8. Successore Baravalle.

RAMBOSIO VINCENZO, via Santa Teresa, N. 11.

RAVASENGA LUIGI, via Orfane, N. 6.

Membro del Patronato scolastico della Scuola *Rosmini*.

c) RICCHIARDI cav. FRANCESCO, via Orfane, N. 5.

Membro del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

RISSO ALBERTO, via Quattro Marzo, N. 5.

Vice-Presidente del Comitato *Cittadella* della Congregazione di Carità di Torino. Consigliere Comunale e Rappresentante del Comune di Moriondo presso il Comizio Agrario del Circondario di Torino.

c) ROGGIERO cav. PIER CARLO, via Po, N. 4.

Consulente legale dell'Ospedale Maria Vittoria, Membro della Scuola *Vincenzo Troya* dei Patronati Scolastici delle Scuole Elementari Municipali. Delegato del Comitato di Beneficenza *Metropolitana* della Congregazione di Carità di Torino. Specialista per le cause attinenti alla alimentazione e sanità pubblica.

ROLFO CARLO, via Stampatori, N. 21.

ROSSI EUGENIO. Successore Avv. Marchisio e Comm. Migliassi. Ufficio in Torino, via S. Dalmazzo, N. 16 e in Chieri, via Vittorio Emanuele II.

RUATA FRANCESCO, via Garibaldi, N. 13.

c) SACHERO MELCHIORRE, via Garibaldi, N. 20.

TORAZZA GASPARE, via Garibaldi, N. 8. Successore Baravalle.

TOVEGNI FEDERICO, via Pietro Micca, N. 20.

c) TREPIÈ LUIGI, via Bellezia, N. 7.

Revisore del Patronato di Soccorso per operai colpiti da infortunio sul lavoro.

c) VALABREGA DAVIDE, via Ospedale, N. 4 bis.

Segretario del Circolo *S. Salvario*. Segretario della Società Torinese per la protezione e l'assistenza dell'infanzia *Pro Pueritia*. Consigliere del Collegio ed Asilo Israelitico *Colonna e Finzi* e della Scuola Femminile *Abram e Stella Fubini coniugi Treves*. Segretario della Società per la cremazione. Consigliere della Scuola popolare femminile Alberto Gribaudi.

VILLAVECCHIA CARLO, via Garibaldi, N. 47.

Membro del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

VITELLI GEROLAMO, via Garibaldi, N. 24.

Membro del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

ZACCO PIETRO, via Garibaldi, N. 22.

ZINI nob. LAMBERTO, via Cernaia, N. 6.

Vice-Pretore Urbano.

Notari.

BONELLI cav. PIETRO, via Ospedale, N. 4 bis.

Notaio certificatore, accreditato presso il Debito Pubblico.

BORELLI cav. PAOLO MARIA, via Consolata, N. 1.

Segretario del Consiglio Notarile.

BORELLI cav. UMBERTO, via Consolata, N. 1.

Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito *L'Unione*. Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Cooperativa di piccolo credito.

COSTA avv. ORESTE, via Botero, N. 19.

Membro del Consiglio Notarile.

FAÀ avv. cav. CARLO, corso Palestro, N. 4.

Tesoriere del Consiglio Notarile. Consulente legale dell'Ospedale *Maria Vittoria*. Delegato del Comitato di Beneficenza Madonna del Pilone.

GIACOBINO CAMILLO, via Santa Chiara, N. 8.

Membro del Consiglio Notarile.

SEZIA cav. GIUSEPPE, via Garibaldi, N. 22.

Consigliere Provinciale e membro supplente della Deputazione Provinciale. Membro della Giunta Provinciale di Statistica.

SIGNORETTI avv. cav. GIOANNI, via Stampatori, N. 6.

Notaio certificatore. Membro del R. Ricovero di Mendicizia. Consigliere della Società Anonima della Ferrovia Torino-Pinerolo.

TABASSO comm. FRANCESCO, piazza Solferino, N. 1.

Presidente del Consiglio Notarile. Membro della Commissione per la vendita dei Beni Demaniali. Sindaco della Società Anonima Unione Tipografico-Editrice Torinese.

TEPPATI cav. CAMILLO, via Arsenale, N. 6.

Membro del Consiglio Notarile. Notaio accreditato presso il Debito Pubblico. Consigliere del Circolo *Borgo S. Secondo*.

Periti Ragionieri-Liquidatori⁽¹⁾

Legalmente esercenti,

inscritti in forza di Decreto nell'Albo dell'Ecc.^{ma} Corte d'Appello di Torino.

ASTUTI PIETRO, via S. Tommaso, N. 24. Telefono N. 12-76.

BIANCHI cav. ALESSANDRO, via Barbaroux, N. 34.

FERROGLIO PIETRO, via Barbaroux, N. 34.

GALVANO GIOVANNI, via Garibaldi, N. 46.

GITTI prof. cav. VINCENZO, via Garibaldi, n. 21.

Presidente del Collegio dei Ragionieri-Professionisti di Torino. Professore titolare di Ragioneria al R. Istituto Tecnico

(1) I RR. Decreti 21 giugno 1885 N. 3454 e 2 ottobre 1891 N. 622, stabiliscono essere funzioni speciali del Perito-Ragioniere le seguenti:

Impianto di aziende amministrative — Piani di contabilità per aziende private e pubbliche — Riforme di Uffici amministrativi e contabili difettosi — Revisione di conti — Divisioni di patrimoni — Progetti di imprese agricole, industriali e commerciali — Prestiti con ammortizzazioni periodiche, con o senza premi — Perizie giudiziarie — Piani di graduatorie giudiziarie — Progetti di transazioni — Liquidazioni volontarie — Liquidazioni in caso di fallimento — Revisioni di scritture — Curatele e tutele in materia civile e commerciale — Riparti — Esdebitamenti e purgazioni — Riordinamento di contabilità arretrate e confuse — Formazione di inventari e bilanci.

L'art. 145 del Regolamento 18 ottobre 1865 per l'esecuzione del Titolo IV della legge 13 novembre 1859 dichiara che: « La professione di Perito-Ragioniere surroga nelle antiche Provincie l'ufficio dei Liquidatori e degli Estimatori pubblici, di cui si accrescono, in un con gli studi obbligatori, l'importanza e le attribuzioni ».

Germano Sommeiller ed alla Scuola Libera d'Agricoltura di Torino. Consigliere Provinciale di Mantova. Sindaco della Società Stabillimenti già *Bender e Martiny*.

GOBBI GERARDO, via Stampatori, N. 4.

PERUSSIA cav. GIUSEPPE, via Stampatori, N. 4.

Liquidatore della Banca Cooperativa degli Impiegati.

PETRINI cav. VINCENZO, via Pietro Micca, N. 8.

Perito Calligrafico. Direttore di Tesoreria dell'Istituto del *Buon Pastore*.

RADI LUIGI, via S. Tommaso, N. 4.

Perito speciale per vini in genere e per tutto ciò che si riferisce alla industria enologica.

SANERO BARTOLOMEO, via Ottavio Revel, N. 17.

ED° SAXER, via Alfieri, N. 19.

SERRATI EVARISTO, via Corte d'Appello, N. 2.

Segretario della Società *Margherita* di Patronato pei Ciechi (Sezione Torinese).

STOBIA FILOMENO, via Botero, N. 14.

Insegna stenografia, sistema *Tealdi*, del quale era allievo nel 1859.

Medici-Chirurghi.

(Elenco alfabetico con riferimento alle singole specialità).

ABATE-DAGA GIOVANNI. — Chirurgia Generale.

ADORNI cav. NICOLÒ. — Medicina Interna.

ALBERTOLETTI CARLO. — Ginecologia ed Ostetricia.

ANTONIOTTI cav. FRANCESCO. — Chirurgia Generale. Vie urinarie.

ARTOM GIACOMO. — Malattie dell'orecchio, naso e gola.

BAGLIONE UMBERTO. — Malattie della bocca e dei denti.

BAJARDI prof. cav. PIETRO. — Malattie degli occhi.

BALESTRA cav. EMILIO. — Medicina Interna.

BARELLI FRANCESCO. — Malattie di petto. Apparato digerente.

BATTISTINI cav. FERDINANDO. — Medicina Interna.

BECCARIA FRANCESCO. — Malattie degli occhi.

BELLIA ALFONSO e SOSSO ETTORE. — Mal. della bocca e dei denti.

BELLOSTA cav. FRANCESCO. — Malattie di petto (polmoni e cuore).

BERGESIO prof. cav. uff. LIBERO. — Ginecologia ed Ostetricia.

BERTOLINO PIER PROSPERO. — Malattie dei bambini.

BOCCASSO G. B. — Chirurgia Generale.

BONGIOANNI cav. CESARE. — Med. Interna. Malattie dei bambini.

BONISCONTRO CESARE. — Malattie dell'apparato digerente.

BOSIO EMILIO. — Medicina Interna. Malattie nervose.

- BOSSATIS MANFREDO. — Malattie di petto. Apparato digerente.
- BOVERO RINALDO. — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- BOZZOLO prof. comm. CAMILLO. — Medicina Interna.
- BRACCO GUGLIELMO, senior. — Malattie di petto. Malattie del sangue e del ricambio; del cuore e dei reni.
- BUFFA EDMONDO. — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- CANONICO comm. CELESTINO. — Medicina Interna.
- CANTON GUSTAVO V. — Ginecologia ed Ostetricia.
- CARBONE AGOSTINO. — Malattie dell'orecchio, naso e gola. Malattie degli occhi.
- CARLE prof. comm. ANTONIO. — Chirurgia Generale.
- CAVALLERO prof. GASPARE. — Malattie di petto (polmoni e cuore). Malattie dell'Apparato digerente.
- CAVIGLIA PIETRO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- CERRUTI cav. GIAMBATTISTA. — Ginecologia ed Ostetricia.
- CHIESA CESARE. — Ginecologia ed Ostetricia.
- CODA MARTINO. — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- COLOMIATTI LUIGI. — Medicina Interna.
- COLONNA prof. GIOVENALE. — Chirurgia Generale.
- DELLA TORRE PIERO. — Malattie dell'apparato digerente.
- DEREGIBUS CANDIDO. — Medicina Interna.
- DIONISIO prof. IGNAZIO. — Malattie dell'orecchio, naso e gola.
- DOGLIOTTI AMEDEO. — Medicina Interna.
- FARACOVÌ AGOSTINO. — Medicina Interna. Ginecologia ed Ostetricia.
- FERRIA prof. LUIGI. — Malattie delle vie genito-urinarie.
- FOA MAURIZIO. — Malattie nervose.
- FORNACA LUIGI. — Medicina Interna. Malattie nervose.
- FORNI LUCIANO. — Malattie nervose.
- FRIZZONI MARIO. — Malattie della bocca e dei denti.
- GALLI cav. CAMILLO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- GALLIA CARLO. — Malattie delle vie genito-urinarie. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- GAVELLO GIUSEPPE. — Malattie dell'orecchio, naso e gola.
- GIUSIANO GIUSEPPE. — Medicina interna. Ginecologia ed Ostetricia.
- GRAZIADEI prof. comm. BONAVENTURA. — Medicina interna.
- HAHN RAOUL. — Malattie dell'orecchio, naso e gola. Ortofonìa.
- LAURA prof. comm. SECONDO. — Malattie dei bambini.
- LESSONA prof. cav. FILIPPO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- MALVICINO P. F. — Malattie della bocca e dei denti.
- MARRO prof. comm. ANTONIO. — Mal. nervose. Mal. mentali.
- MARTINI cav. uff. LUIGI. — Malattie della bocca e dei denti.

- MARTINOTTI prof. CARLO. — Malattie mentali.
- MENSI prof. ENRICO. — Malattie dei bambini.
- MEYNIER EMILIO. — Malattie dei bambini.
- MO cav. GEROLAMO. — Chirurgia Generale.
- MOLINARI VITTORIO. — Medicina interna. Malattie nervose.
- MONTEL LELIO. — Malattie di petto (polmoni e cuore).
- MORRA cav. EMILIO. — Ginecologia ed Ostetricia. Mal. dei bambini.
- MUGGIA prof. ALBERTO. — Malattie dei bambini.
- MUGGIO RICCARDO. — Medicina Interna. Malattie nervose.
- NAPIONE ETTORE. — Malattie di petto. Apparato digerente.
- NOTA prof. cav. ANNIBALE. — Chirurgia generale.
- OLIVETTI BONAIUTO. — Malattie dell'apparato digerente.
- ORRIGO GIOVANNI. — Malattie dell'orecchio, naso e gola. Malattie degli occhi.
- PERONI prof. GIACOMO. — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- PERRERO cav. EMILIO. — Malattie nervose.
- PESCAROLO prof. comm. BELLOM. — Malattie nervose.
- PICCARDI GEROLAMO. — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- PINALI RODOLFO. — Terapia Meccanica.
- PINNA PINTOR ARTURO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- PONTERI ASTOLFO. — Mal. dei bambini. Ginecologia e Ostetricia.
- QUARELLI TITO. — Medicina interna. Malattie della pelle.
- RACCA FILIPPO. — Medicina Interna. Malattie dei bambini.
- REBAUDENGO FELICE. — Medicina interna. Malattie renali.
- REGOLIOSI EMILIO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- REYMOND prof. comm. CARLO. — Malattie d'occhi.
- ROBUTTI ACHILLE. — Malattie dei bambini. Malattie genito-urinarie. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- RODANO cav. PAOLO ADOLFO. — Medicina Interna.
- RODINA GASPARE. — Malattie della pelle.
- ROSSI VINCENZO. — Medicina Interna. Malattie di petto.
- ROBECCHI PAOLO. — Ginecologia ed Ostetricia.
- SALSOTTO cav. uff. GIOVENALE. — Malattie delle vie genito-urinarie. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.
- SANSONI prof. LUIGI. — Malattie dell'apparato digerente.
- SARTIRANA TERESIO. — Chirurgia Generale.
- SCARPA L. GUIDO. — Malattie di petto (polmoni e cuore).
- SECONDI prof. cav. GIOVANNI. — Malattie degli occhi.
- SEGRE MARCO. — Malattie dell'orecchio, naso e gola.
- SEYMANDI cav. AGOSTINO. — Malattie dell'apparato digerente.

SPRECHER FLORIO. — Malattie della pelle.

TIBONE prof. comm. DOMENICO. — Ginecologia ed Ostetricia.

TIRELLI prof. VITIGÉ. — Malattie nervose. Malattie mentali.

TOSCANI ERNESTO. — Malattie genito-urinarie. Malattie della pelle.

TURINA VITTORIO. — Medicina Interna. Malattie genito-urinarie.

VACCINO GIUSEPPE. — Malattie dei bambini.

VALDAGNI VINCENZO. — Ginecologia ed Ostetricia.

VARAGLIA prof. SERAFINO. — Malattie di petto (polmoni e cuore).

VICARELLI prof. cav. GIUSEPPE. — Ginecologia ed Ostetricia.

VINAJ prof. cav. uff. G. SCIPIONE. — Malattie nervose. Idroterapia.

VOENA FRANCESCO. — Malattie nervose. Malattie mentali.

Medicina Interna.

ADORNI cav. NICOLÒ, via Massena, N. 20 (Consulti dalle 13 alle 15).

Condirettore del R. Manicomio di Torino. Medico dell'Ospedale *Cottolengo*. Consigliere del R. Albergo di Virtù. Presidente della Cassa Cooperativa di Risparmio e Previdenza fra impiegati, negozianti e professionisti.

BALESTRA cav. EMILIO, via Po, N. 55 (Consulti dalle 12 alle 14).

Medico della Real Casa. Fu per molti anni medico del R. Ricovero di mendicità e del R. Convitto delle vedove e nubili. Dal 1850 è sanitario del R. Istituto delle Rosine.

BATTISTINI prof. cav. FERDINANDO, via XX Settembre, N. 72 (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Docente di Patologia speciale medica presso la R. Università di Torino. Socio della R. Accademia di Medicina. Direttore sanitario dello Stabilimento Idroterapico di Graglia. Medico dell'Ospedale dell'*Addolorata* (Cottolengo). Scrisse pubblicazioni scientifiche sopra vari argomenti, specialmente sull'anemia, sulla cura del diabete e delle malattie di cuore: *I Rimedi nuovi*, due volumi.

BONGIOANNI cav. CESARE, via Barbaroux, N. 4 (Consulti dalle 13 alle 14).

Medico-chirurgo onorario della R. Casa. Ex medico all'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*.

BOSIO EMILIO, via Lagrange, N. 34 (Consulti dalle 14 alle 15).

Assistente alla Clinica Generale. Aiuto del prof. Pescarolo alla Poliambulanza.

BOZZOLO prof. comm. CAMILLO, corso Vittorio Emanuele II, N. 8 (Consulti dalle 15 alle 18).

Professore ordinario e Direttore della Clinica Medica Generale all'Università di Torino. Consigliere sanitario e scolastico provinciale. Vice-presidente della Società di Medicina Interna Italiana. Vice-presidente della Società Piemontese d'Igiene. Presidente della R. Accademia di Medicina di Torino.

CANONICO comm. CELESTINO, corso Palestro, N. 10 (Consulti dalle 13 alle 14).

Medico della Casa Reale. Sanitario onorario dell'Istituto degli Artigianelli. Medico-chirurgo dell'Opera Pia *Barolo* (Refugio e Maddalene). Ispettore del Dispensario Celtico Governativo.

COLOMIATTI LUIGI, via Orfane, N. 5, p. 3° (Consulti dalle 14 alle 15).

Medico Municipale.

DEREGIBUS cav. CANDIDO, via Carmine, N. 16 (Consultazioni dalle 14 alle 15).

Direttore della Sezione *Malattie del sangue, del cuore e dei reni*, alla Poliambulanza Generale. Medico dell'Ospedale *Cottolengo* e della Casa Benefica dei giovani derelitti. Già assistente medico all'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*.

DOGLIOTTI AMEDEO, via Conte Verde, N. 1, piano 3° (Consulti dalle 12 alle 15).

Medico all'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*.

FARACOVÌ AGOSTINO, corso Oporto, N. 31 bis (Consulti dalle 13 alle 15).

FORNACA prof. LUIGI, via dei Mille, N. 32 (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Docente di Patologia medica all'Università, e primo Assistente alla Clinica Medica Generale.

GIUSIANO GIUSEPPE, via Bellezia, N. 7, p. 2° (Consulti dalle 13 alle 15).

Medico-Chirurgo-Ostetrico del Municipio.

GRAZIADEI prof. comm. BONAVENTURA, via Sacchi, N. 22 (Consulti dalle 12 alle 15).

Medico primario all'Ospedale Mauriziano *Umberto I*. Professore pareggiato di Diagnostica medica nella R. Università di Torino. Membro del Consiglio dell'Ordine dei Medici-chirurghi.

MOLINARI VITTORIO. V. *Malattie nervose*.

MUGGIO RICCARDO. V. *Malattie nervose*.

QUARELLI TITO, via Nizza, N. 5 (Consulti dalle 14,30 alle 15,30).

RACCA FILIPPO, via S. Secondo, N. 4 (Consulti dalle 13 alle 14,30).
V. *Malattie dei Bambini*.

REBAUDENGO FELICE. V. *Malattie renali e vescicali*.

RODANO cav. PAOLO ADOLFO, via Carlo Alberto, N. 32 (Consulti dalle 12 alle 14).

Sanitario del R. Albergo di Virtù. Consigliere dell'Ospizio Marino Piemontese. Consigliere della Società Mutua di Soccorso dei Medici e Chirurghi del Piemonte. Ispettore sanitario supplente della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Membro del Consiglio dell'Ordine dei Medici-chirurghi.

ROSSI VINCENZO, via Maria Vittoria, N. 6, piano 2° (Consulti dalle 13,30 alle 14,30).

Medico all'Ospedale *Umberto I*.

TURINA VITTORIO, via Principe Tommaso, N. 15 (Consulti dalle 12 alle 15).

Assistente dell'Ospedale *Umberto I*. Già Interno dell'Ospedale *S. Giovanni*.

Chirurgia generale.

ABATE-DAGA GIOVANNI, via Nizza, N. 33 (Consulti dalle 16 alle 17).

Direttore della Sezione Chirurgica al Policlinico Generale. Casa di Cura per le malattie chirurgiche, via Nizza, N. 104.

ANTONIOTTI cav. FRANCESCO, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2 (Consulti dalle 13 alle 15).

Medico-chirurgo assistente incaricato delle accettazioni di chirurgia nell'Ospedale Mauriziano *Umberto I*, e Direttore del Laboratorio di radiografia, radioscopica e fotografia. Direttore della Sezione VII alla Poliambulanza Generale. Consigliere della Sezione centrale del Club Alpino italiano.

BOCCASSO G. B., corso Oporto, N. 21 (Consulti dalle 15 alle 16).

Già chirurgo interno dell'Ospedale di *S. Giovanni*.

CARLE prof. comm. ANTONIO, corso Re Umberto, N. 17 (Consulti alle 14).

Professore ordinario di Patologia speciale dimostrativa chirurgica all'Università di Torino e Docente nella Clinica chirurgica. Sanitario dell'Ospedale Mauriziano *Umberto I*. Chirurgo onorario del R. Manicomio di Torino. Direttore dell'Istituto Torinese per gli infortuni sul lavoro. Direttore dell'Istituto del *Buon Pastore*.

COLONNA prof. GIOVENALE, via Principe Tommaso, N. 7, piano 2° (Consulti dalle 13 alle 14).

Libero docente di Clinica chirurgica nella R. Università di Torino.

Mo prof. cav. uff. GEROLAMO, corso Vittorio Emanuele II, N. 76 (Consulti dalle 13,30 alle 14,30).

Aggregato alla facoltà Medica dell'Università di Torino. Libero docente di Patologia e Clinica chirurgica. Chirurgo onorario dell'Ospedale di *San Giovanni*. Ispettore medico di 1ª classe negli Ospedali militari territoriali. Membro del Comitato Direttivo del Collegio per gli orfani e figli poveri dei Medici italiani. Presidente dell'Ospizio Marino Piemontese. Presidente dell'Ordine dei Medici.

NOTA prof. cav. ANNIBALE, corso Valentino, N. 2 (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Chirurgo primario all'Ospedale Infantile *Regina Margherita*. Direttore della Sezione VIII alla Poliambulanza Generale. Medico-ispettore della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro. Revisore dei Conti della Società Mutua di soccorso dei Medici e Chirurghi del Piemonte. Membro del Consiglio dell'Ordine dei Medici-chirurghi.

SARTIRANA TERESIO, via Principe Tommaso, N. 3, piano 2° (Consulti dalle 14 alle 15,30).

Chirurgo nell'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*.

Malattie dei bambini (Pediatria).

BERTOLINO PIER PROSPERO, corso S. Maurizio, N. 73, p. 1° (Consulti dalle 14 alle 15).

BONGIOANNI cav. CESARE, via Barbaroux, N. 4 (Consulti dalle 13 alle 14). V. *Medicina Interna*.

LAURA prof. comm. SECONDO, via Madama Cristina, N. 48 (Consulti dalle 13 alle 15).

Fondatore-Presidente e Direttore Sanitario dell'Ospedale Infantile *Regina Margherita*. Consigliere della Società Torinese per la protezione e l'assistenza dell'infanzia *Pro Pueritia*. Vice-Presidente del Comitato per la morte apparente. Consigliere dei Comitati di sorveglianza delle Scuole elementari serali (Scuola *Rayneri G. A.*). Membro del Comitato di Presidenza dell'Istituto *Massimo d'Azeglio*. Membro della R. Accademia di Medicina. Dottore aggregato alla Facoltà Medica alla R. Università di Torino e Professore di Clinica delle malattie dei bambini.

MENSI prof. ENRICO, corso Re Umberto, N. 6 (Cons. dalle 15 alle 16).

Docente nella Pediatria alla R. Università di Torino. Assistente della Clinica nell'Ospedale Infantile *Regina Margherita*. Direttore della Sezione V alla Poliambulanza Generale.

MEYNIER EMILIO, via Amedeo Avogadro, N. 20, piano 1° (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Aiuto alle Sezioni pediatriche dell'Ospedale *Maria Vittoria*.

MORRA cav. EMILIO, corso Siccardi, N. 31, piano 2° (Consulti, nei giorni feriali, dalle 14 alle 15).

Ex-Medico interno dell'Ospedale Maggiore di *San Giovanni*. Ex-Medico aiuto dell'Ospedale Infantile *Regina Margherita*. Ex-Ispettore sanitario delle Colonie Alpine per fanciulli poveri. Medico primario dell'Ospedale Infantile dell'Opera Pia *Barolo*. Consigliere dell'Ordine dei Medici di Torino. Direttore dell'Ambulatorio per malattie delle donne e dei bambini, via S. Quintino, N. 46 bis (dalle 12,30 alle 13,30).

MUGGIA prof. ALBERTO, via Madama Cristina, N. 6 (Consulti dalle 13,30 alle 14,30).

Docente nella Clinica pediatrica alla R. Università di Torino. Ex-sanitario dell'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*. Direttore della Sezione VI all'Istituto Policlinico.

NOTA prof. cav. ANNIBALE, corso Valentino, N. 2 (Consulti dalle 13,30 alle 15). V. *Chirurgia Generale*.

PONTERI ASTOLFO, via Maria Vittoria, N. 23, piano terzo (Consulti: martedì, giovedì e sabato dalle 14 alle 15). V. *Ginecologia ed Ostetricia*.

RACCA FILIPPO, via S. Secondo, N. 4 (Consulti dalle 13 alle 14,30).

Direttore della Sezione *Malattie dei bambini* all'Ambulatorio Policlinico.

ROBUTTI ACHILLE, corso Re Umberto, N. 36 (Cons. dalle 13 alle 15).

Assistente onorario all'Ospedale *Regina Margherita*. V. *Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Vie genito-urinarie*.

VACCINO GIUSEPPE, via Goito, N. 8 (Consulti dalle 13 alle 14,30).

Medico municipale.

Ginecologia (Malattie delle donne) ed Ostetricia.

ALBERTOLETTI CARLO, via XX Settembre, N. 60 (Consulti, nei giorni feriali, dalle 15 alle 16).

Direttore della Sezione *Ginecologia* alla Poliambulanza Gener.

BERGESIO prof. cav. uff. LIBERO, piazza Carlo Emanuele II, N. 9 (Consulti dalle 15 alle 16).

Docente legale alla R. Università. Consigliere e Medico-Chirurgo Primario nell'Ospedale *Maria Vittoria*. Socio della R. Accademia Medica di Torino. Membro del Consiglio dell'Ordine dei Medici-Chirurghi.

CANTON GUSTAVO V., via Mazzini, N. 33 (Cons. dalle 13 alle 15,30).

Direttore della Sezione II all'Istituto Policlinico.

CAVIGLIA PIETRO, via Silvio Pellico, N. 24 (Cons. dalle 14 alle 15).

Già primo Assistente nella Clinica Ostetrica dell'Università di Torino. Direttore della Sezione *Malattie delle Donne ed Ostetricia* all'Ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche.

CERRUTI cav. GIAMBATTISTA, via Bogino, N. 27 (Consulti dalle 15 alle 17).

Presidente e Direttore della Sezione *Malattie delle Donne ed Ostetricia* al Dispensario di Specialità medico-chirurgiche.

CHIESA CESARE, via Genova, N. 1 (Consulti dalle 14 alle 15).

Consigliere del Patronato della Scuola *Rosmini*. Medico di Beneficenza e Delegato dei Comitati di Beneficenza della Congregazione di Carità di Torino.

FARACOVÌ AGOSTINO. V. *Medicina Interna*.

GALLI cav. CAMILLO, via dei Fiori, N. 8, piano terreno, palazzina privata (Consulti nei giorni feriali dalle 14 alle 17).

Direttore della Sezione per *Malattie delle Donne ed Ostetricia* al Policlinico Generale di Torino. Possiede un Ambulatorio privato con impianto elettrico completo per cure di Elettrolisi secondo il metodo *Apostoli*, per fibromiomi uterini, metriti iperplasiche ed emorragiche, nonché un Impianto per la Galvanocaustica Ginecologica e pel Massaggio Ginecologico e Vibratorio.

GIUSIANO GIUSEPPE. V. *Medicina Interna*.

LESSONA prof. cav. FILIPPO, via Accademia Albertina, N. 29 (Consulti nei giorni non festivi dalle 15 alle 17).

Docente di Ostetricia nella R. Università, e aiuto nella R. Clinica Ostetrica. Già direttore di Sezione alla Poliambulanza Generale.

MORRA cav. EMILIO, corso Siccardi, N. 31, piano 2° (Consulti nei giorni feriali dalle 14 alle 15). V. *Malattie dei bambini*.

PINNA PINTOR ARTURO, via Po, N. 6, piano nobile. Telefono 526 (Consulti dalle 14 alle 16).

Primo aiuto per la Ginecologia all'Ospedale *Maria Vittoria*. Membro ordinario della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia.

PONTERI ASTOLFO, via Maria Vittoria, N. 23, piano terzo (Gabinetto riservato, aperto il martedì, giovedì e sabato dalle 14 alle 15).

Medico Chirurgo Municipale. Condirettore della Sezione *Malattia delle Donne ed Ostetricia* al Dispensario di Specialità medico-chirurgiche.

REGOLIOSI EMILIO, via Massena, N. 4, piano terreno (Consulti nei giorni feriali dalle 13 alle 15).

Già aiuto interno all'Ospedale *Maria Vittoria* ed assistente alla Clinica Ostetrica della Maternità. Direttore della Sezione *Ostetrico-Ginecologica* all'Ambulatorio Policlinico.

ROBECCHI PAOLO, R. Istituto Ostetrico-Ginecologico, piazza Cavour, N. 14.

Assistente alla Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Torino.

TIBONE prof. comm. DOMENICO, via Ospedale, N. 40.

Professore ordinario di Ostetricia e Ginecologia, e Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino. Ex-Rettore dell'Università. Deputato provinciale.

VALDAGNI VINCENZO, R. Istituto Ostetrico-Ginecologico, piazza Cavour, N. 14.

Primo Assistente alla Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università.

VICARELLI prof. cav. GIUSEPPE, R. Istituto Ostetrico-Ginecologico, piazza Cavour, N. 14.

Professore pareggiato di Ostetricia e Ginecologia nella Regia Università di Torino. Docente ed Aiuto alla Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università.

Malattie di petto (Polmoni e cuore).

BARELLI FRANCESCO, corso Valentino, N. 3, piano nobile (Consulti nei giorni feriali dalle 15 alle 17).

Assistente alla Poliambulanza Generale per le *Malattie di petto e gastro-intestinali*. Medico interno all'Istituto Medico Torinese per gli infortuni sul lavoro.

BELLOSTA cav. FRANCESCO, via Assarotti, N. 9, piano primo (Consulti dalle 13,30 alle 15,30).

Medico Primario nell'Ospedale di S. Luigi Gonzaga. Vice-Presidente dell'Ordine dei Medici di Torino.

BOSSATIS MANFREDO, via Lagrange, N. 43 (Cons. dalle 14 alle 15).

Direttore di Sezione al Policlinico S. Salvario.

BRACCO GUGLIELMO senior, via della Rocca, N. 22 (Consulti dalle 14,30 alle 16). V. *Malattie del sangue e del ricambio*.

CAVALLERO prof. GASPARE, via Madama Cristina, N. 9, piano primo (Consulti dalle 14,30 alle 16).

Docente di Patologia speciale medica nella R. Università di Torino. Direttore delle Sezioni III e IV alla Poliambulanza Generale. Consulente e Direttore della Sezione Medicina Interna dell'Ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche della *Alleanza Cooperativa Torinese*.

MONTEL LELIO, via Amedeo Peyron, N. 4, palazzina dell'Officina Luce Elettrica, Borgo San Donato. Telefono 43.

Studio per la cura delle malattie di petto. *Cura esscarigena* della tubercolosi polmonare.

NAPIONE ETTORE, via Rossini, N. 14, piano 1° (Consulti dalle 13,30 alle 15).

ROSSI VINCENZO. V. *Medicina Interna*.

SCARPA L. GUIDO, via della Zecca, N. 37 (Cons. dalle 15 alle 17).

Direttore-Proprietario dello *Istituto Aero-Elettroterapico* di Torino (V. *Istituti di Cura*). Consigliere del Policlinico Generale e Direttore della Sezione XIII.

VARAGLIA prof. SERAFINO, corso Siccardi, N. 7 (Consulti dalle 12 alle 13).

Medico-Primario dell'Opera Pia di S. Luigi Gonzaga. Professore pareggiato nell'«Introduzione allo studio dell'Anatomia» presso la R. Università, ed incaricato allo Insegnamento dell'Anatomia Topografica.

Malattie dell'apparato digerente.

BARELLI FRANCESCO, corso Valentino, N. 3 (Consulti dalle 15 alle 17). V. *Malattie di petto*.

BONISCONTRO CESARE, via Principe Tommaso, N. 14 (Consulti dalle 14 alle 15).

Medico al Policlinico Generale di Torino, Sezione *Malattie Stomaco, Fegato, Intestino*.

BOSSATIS MANFREDO. V. *Malattie di petto*.

CAVALLERO prof. GASPARE, via Madama Cristina, N. 9, piano terreno (Consulti dalle 14,30 alle 16). V. *Malattie di petto*.

DELLA TORRE PIERO, via Barbaroux, N. 1 (Consulti dalle 13 alle 15).

Direttore della Sezione *Malattie dell'apparato digerente* allo Ambulatorio Policlinico. Presidente del Comitato di beneficenza *Santa Teresa* della Congregazione di Carità di Torino.

NAPIONE ETTORE. V. *Malattie di petto*.

OLIVETTI BONAIUTO, via Madama Cristina, N. 33 (Consulti dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 17).

Direttore della Sezione *Malattie dello stomaco ed intestini* all'Istituto Policlinico.

SANSONI prof. LUIGI, piazza Vittorio Emanuele I, N. 13-15 (Consulti dalle 14 alle 16).

Libero docente di Patologia speciale medica alla R. Università di Torino. Membro della R. Accademia di medicina. Direttore della Casa di cura speciale per le malattie degli organi della digestione. È autore di numerose e variate opere di medicina, e di un *Trattato sulle malattie dello stomaco*, in due volumi, edito dalla Unione Tipografico-Editrice di Torino. È stato addetto alla Clinica medica generale, per oltre 15 anni, in qualità di assistente volontario, effettivo e di aiuto.

SEYMANDI cav. AGOSTINO, via Goito, N. 11 (Cons. dalle 14 alle 15).

Direttore della Sezione *Malattie di stomaco, intestino e fegato* al Policlinico Generale di Torino. Già medico assistente in primo all'Ospedale *Mauriziano*.

Malattie del sangue e del ricambio; del cuore e dei reni.

BRACCO GUGLIELMO, senior, via della Rocca, N. 22 (Consulti dalle 14,30 alle 16).

Direttore della Sezione I al Policlinico Generale di Torino.

Malattie renali e vescicali.

REBAUDENGO FELICE, via Po, N. 24 (Consulti dalle 13 alle 15).

Malattie delle vie genito-urinarie.

ANTONIOTTI cav. FRANCESCO, piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2 (Consulti dalle 13 alle 15). V. *Chirurgia Generale*.

FERRIA prof. LUIGI, via Stampatori, N. 21 (Consulti dalle 16 alle 17,30, eccetto il giovedì e la domenica).

Libero docente di Patologia chirurgica dimostrativa nella R. Università di Torino. Direttore della Sezione XII al Policlinico Generale.

GALLIA CARLO, piazza Vittorio Emanuele I, N. 14 (Consulti: giorni feriali dalle 13 alle 15; altre ore da destinarsi).

Direttore della Sezione VII all'Istituto Policlinico. Sanitario dell'Asilo Notturmo *Umberto I*. Sindaco del Consorzio Ferroviario delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

ROBUTTI ACHILLE, corso Re Umberto, N. 36 (Cons. dalle 13 alle 15).

Direttore della Sezione *Malattie veneree e delle vie urinarie* all'Ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche. Medico dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

SALSOTTO cav. uff. GIOVENALE, corso Vittorio Emanuele II, N. 32 (Consulti dalle 13 alle 15).

Medico primario del Sifilicomio. Direttore del R. Dispensario celtico.

TOSCANI ERNESTO, via Galliari, N. 14 (Consulti dalle 13 alle 16,30; giovedì e domenica dalle 9 alle 10,30).

TURINA VITTORIO. V. *Medicina Interna*.

Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.

BOVERO RINALDO, via Berthollet, N. 8 (Consulti: dalle 11 alle 12; dalle 15 alle 17; dalle 19 alle 20).

Direttore della Sezione *Malattie della pelle, veneree e sifilitiche* all'Ambulatorio Policlinico. Direttore della stessa Sezione all'Ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche.

BUFFA EDMONDO, corso Vittorio Emanuele II, N. 92 (Consulti dalle 12,30 alle 13,30).

Assistente della Clinica dermo-sifilopatica della R. Università.

CODA MARTINO, via Quattro Marzo, N. 5 (Consulti dalle 12 alle 15).

Già medico all'Ospedale Maggiore di Vercelli. Ex-assistente della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Torino. Direttore della Sezione XII alla Poliambulanza Generale medico-chirurgica di Torino e Presidente del Consiglio Direttivo di detta Poliambulanza. Membro della R. Società Piemontese d'Igiene.

GALLIA CARLO, piazza Vittorio Emanuele I, N. 14. V. *Malattie genito-urinarie*.

PERONI prof. GIACOMO, via Montebello, N. 19, piano terreno (Consulti dalle 8,30 alle 12).

Ex-Deputato al Parlamento. Docente di Clinica sifilopatica all'Università di Torino. Direttore della Sezione III al Policlinico Generale di Torino.

PICCARDI GEROLAMO, via XX Settembre, N. 79, piano secondo (Consulti dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 15).

Aiuto alla Sezione *Dermatologica* del Policlinico Generale.

QUARELLI TITO. V. *Medicina Interna*.

ROBUTTI ACHILLE, corso Re Umberto, N. 36. V. *Malattie genito-urinarie*.

RODINA cav. GASPARE, piazza S. Martino, N. 5 (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Medico onorario della Casa di S. M. il Re. Ex-allievo del Sifilicomio femminile di Torino.

SALSOTTO cav. uff. GIOVENALE, corso Vittorio Emanuele II, N. 32. V. *Malattie genito-urinarie*.

SPRECHER FLORIO, corso Vittorio Emanuele, II, N. 19 (Consulti dalle 13 alle 15).

Direttore della Sezione *Malattie della pelle* all'Istituto Policlinico.

TOSCANI ERNESTO, via Galliari, N. 14 (Consulti dalle 13 alle 16,30; giovedì e domenica dalle 9 alle 10,30).

Già Medico all'Ambulatorio Policlinico. Direttore (incaricato) all'Ambulatorio dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*. Esami clinici microscopici e batteriologici.

Malattie nervose.

BOSIO EMILIO, via Lagrange, N. 34. V. *Medicina Interna*.

FOA MAURIZIO, via Mazzini, N. 2 (Consulti dalle 13 alle 15).

Medico Assistente all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

FORNACA LUIGI, via dei Mille, N. 32. V. *Medicina Interna*.

FORNI LUCIANO, via Carmine, N. 11 (Consulti dalle 13,30 alle 15).

Assistente alle Sezioni *Malattie nervose* all'Ospedale *Cottolengo* e al Policlinico Generale.

MARRO prof. comm. ANTONIO, via Cernaia, Num. 40 (Consulti dalle 16 alle 18).

Docente di Clinica psichiatrica alla R. Università. Medico Capo del R. Manicomio di Torino. Consigliere della Società di Patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio.

MOLINARI VITTORIO, via Giannone, N. 5 (Consulti nei giorni feriali dalle 13 alle 14,30).

Medico dell'Ospedale *Cottolengo*. Già Assistente all'Ospedale di S. Luigi. Già primo Aiuto alla Sezione *Malattie nervose* al Policlinico Generale.

MUGGIO RICCARDO, via Juvara, N. 1 (Consulti dalle 13 alle 14,30).

Medico all'Ospedale *Cottolengo*. Già aiuto alla Sezione *Malattie nervose* al Policlinico Generale.

PERRERO Cav. EMILIO, via S. Secondo, N. 31 (Consulti dalle 14 alle 15).

Già Medico dell'Ospedale *Umberto I*. Direttore della Sezione *Malattie nervose* all'Ambulatorio Policlinico e Presidente del Consiglio Direttivo di detto Ambulatorio.

PESCAROLO prof. comm. BELLOM, piazza Vittorio Emanuele I, N. 12 (Consulti dalle 14 alle 16).

Medico Primario e Direttore del Gabinetto Chimico *Baldi* nell'Ospedale Maggiore di *S. Giovanni*. Docente Semeiotica delle Malattie nervose nell'Università. Direttore della Sezione II alla Poliambulanza Generale. Direttore della Sezione di *Neuropatologia* all'Istituto Medico Torinese per gli infortuni sul lavoro.

TIRELLI prof. VITIGE, via Cibrario, N. 24 (Consulti dalle 12 alle 15).

Docente di Medicina legale alla R. Università. Medico ordinario nel R. Manicomio di Torino. Consigliere della Società di Patrocínio per i poveri dimessi dal Manicomio.

VINAJ prof. cav. uff. SCIPIONE, corso Vittorio Emanuele II, N. 105 (Consulti dalle 14 alle 15). V. *Idroterapia*.

VOENA FRANCESCO, via Fabro, N. 8 (Consulti nei giorni feriali dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18). V. *Istituti di Cura*.

Terapia Meccanica.

PINALI RODOLFO, via Arcivescovado, N. 10 (Cons. dalle 15 alle 17).

Gia allievo in Halle (Germania) del Dott. *Krukenberg*. Direttore della Sezione *Masso-meccanoterapia* all'Ambulatorio Policlinico. Assistente all'Istituto Medico Torinese per gli infortuni sul lavoro. Possiede uno Studio medico di Kinesiterapia, Massaggio scientifico, Ginnastica medica, Terapia vibratoria, Fango artificiale, per la cura delle artriti, rigidità articolari, anchilosi, storte, ecc.

Malattie mentali.

MARRO prof. comm. ANTONIO, via Cernaia, N. 40. V. *Malattie nervose*.

MARTINOTTI prof. CARLO, via Orfane, N. 25 (Cons. dalle 13 alle 14).

Docente in Psichiatria alla R. Università di Torino. Direttore del Laboratorio neuropatologico del R. Manicomio di Torino.

TIRELLI prof. VITIGE. V. *Malattie nervose*.

VOENA FRANCESCO, via Fabro, N. 8. V. *Istituti di Cura*.

Idroterapia.

VINAJ prof. cav. uff. SCIPIONE, corso Vittorio Emanuele II, N. 105 (Consulti dalle 14 alle 15).

Docente di Idrologia nella R. Università di Torino. Presidente dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia e Climatologia. Direttore dello Stabilimento Idroterapico di Andorno. Membro del Consiglio Provinciale Sanitario. Tesoriere della R. Accademia di Medicina di Torino e della Società Piemontese d'Igiene. Consigliere Onorario dell'Ospedale Infantile *Regina Margherita*. Membro del Consiglio Generale delle Colonie Alpine per fanciulli poveri. Consigliere della Società di Cremazione. Direttore del periodico *L'Idrologia*. Scrisse numerosi lavori di Idrologia; un trattato sul Massaggio; un libro sulla Psiche nell'isterismo e nella neurostenia; un lavoro d'igiene.

Malattie dell'Orecchio, Naso e Gola.

ARTOM GIACOMO, via Goito, N. 6 (Consulti dalle 14 alle 15,30).

Direttore della Sezione *Rino-Laringoiatrica* alla Poliambulanza Generale.

CARBONE AGOSTINO, via Bogino, N. 27, piano terzo (Consulti dalle 8 alle 9,30 e dalle 13 alle 16). V. *Malattie d'Occhi*.

DIONISIO prof. IGNAZIO, corso Vinzaglio, N. 10 (Consulti dalle 15 alle 17).

Docente Rino-Laringologia alla R. Università di Torino. Direttore della Sezione VIII al Policlinico Generale.

GAVELLO GIUSEPPE, via Po, N. 39, piano nobile (Consulti dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 15).

Aiuto alla Clinica Oto-Rino-Laringologica. Direttore della Sezione III all'Istituto Policlinico.

HAHN RAOUL, via Cernaia, N. 11 (Consulti dalle 15,30 alle 18).

Direttore della Sezione *Rino-Laringoiatrica* all'Ambulatorio Policlinico.

ORRIGO GIOVANNI, via Maria Vittoria, N. 27 (Consulti nei giorni feriali dalle 15 alle 17).

Studio speciale per le *Malattie dell'orecchio, naso e gola*.

SEGRE MARCO, via Riberi, N. 2, p. 2° (Consulti dalle 13 alle 14,30).

Direttore della Sezione XIV alla Poliambulanza Generale medico-chirurgica e al Dispensario di Specialità medico-chirurgiche.

Ortofonia.

HAHN RAOUL, via Cernaia, N. 11 (Consulti dalle 15,30 alle 18).

Cura della balbuzie e dei difetti di pronuncia.

Malattie d'occhi (Oculisti).

BAJARDI prof. cav. PIETRO, via S. Francesco da Paola, N. 21 (Consulti dall'1 alle 3 pom.).

Docente di Clinica Oculistica alla R. Università di Torino e Aiuto Onorario della Clinica Oftalmica. Direttore della Sezione II nell'Ospedale Oftalmico di Torino. Direttore della Sezione di *Oculistica* nell'Istituto Medico Torinese per gli infortuni sul lavoro. Consigliere della Società Mutua di Soccorso dei Medici e Chirurghi del Piemonte. Socio della Reale Accademia Medica di Torino. Membro della *Société Française d'Ophtalmologie*. Membro del Consiglio d'Ordine dei Medici-Chirurghi.

BECCARIA FRANCESCO, via S. Secondo, N. 23 piano 1° (Consulti dalle 13 alle 15).

Direttore della Sezione IX all'Istituto Policlinico. Casa di Cura per le malattie d'occhi, via Nizza, N. 104.

CARBONE AGOSTINO, via Bogino, N. 27, piano terzo (Consulti dalle 8 alle 9,30 e dalle 13 alle 16).

Direttore della Sezione VII all'Ambulatorio Policlinico.

NEUSCHÜLER cav. uff. MASSIMILIANO, via Pietro Micca, N. 6 (Consulti nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, per la correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti. Consultazioni gratuite per i poveri ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9).

Specialista di diottrica oculistica. Antico allievo delle Cliniche oftalmologiche dei professori *Galezowski, Panos, Landolt* di Parigi. Membro della Società Piemontese d'Igiene.

ORRIGO GIOVANNI, via Maria Vittoria, N. 27 (Consulti nei giorni feriali dalle 15 alle 17).

Studio speciale per le *Malattie degli occhi*.

REYMOND prof. comm. CARLO, via Barbaroux, N. 43 (Consulti dalle 13 alle 15). V. *Scienziati*.

SECONDI prof. cav. GIOVANNI, via Venti Settembre, N. 3 (Consulti dalle 14 alle 16).

Docente di Oftalmoiatria alla R. Università di Torino. Presidente e Direttore della Sezione VII al Policlinico Generale. Casa di Cura per le malattie d'occhi, via Nizza, N. 104.

Malattie della bocca e dei denti.

BAGLIONE UMBERTO, via Genova, N. 24, piano primo.

Economo del Policlinico Generale di Torino e Direttore della Sezione X. Sanitario gratuito della Casa-Famiglia per i giovani operai, e della Casa Benefica per i giovani derelitti d'ambo i sessi.

BELLIA ALFONSO e SOSSO ETTORE, via Finanze, N. 11.

Direttori della Sezione *Malattie della bocca* al Policlinico San Salvario. Antico Gabinetto Dentistico *Bowman*.

FEBBRARO A., via Maria Vittoria, N. 1. V. *Istituti di Cura*.

FRIZZONI MARIO, via XX Settembre, N. 57 (Consulti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18).

Medico-Chirurgo Dentista, diplomato all' *École dentaire* di Ginevra.

MALVICINO P. F., via Pietro Micca, N. 8, piano 2° (Consulti dalle 9 alle 18).

Diplomato a Genova nel 1898. Ex-allievo dell' *École Odontotechnique*, ed assistente in stomatologia negli Ospedali *Hôtel Dieu* e *Charité* di Parigi.

MARTINI cav. uff. LUIGI, Piazza Castello angolo via Barbaroux, N. 2 (Consulti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18).

Medico-Chirurgo Dentista della R. Casa e dei RR. Principi.

Chirurgi-Dentisti.

(Veggasi anche *Malattie della bocca e dei denti*).

BIANZINO GIUSEPPE (*succ.*), via XX Settembre, N. 58.

MASINO ANGELO, via Roma, N. 37, piano secondo (Consulti dalle 9 alle 17).

Chirurgo Dentista del R. Istituto Sordo-Muti, e Direttore della Sezione X dell' Ambulatorio Medico Chirurgico.

PENNA FRANCESCO, via Accademia Albertina, N. 35, piano 2°
(Consulti nei giorni feriali dalle 8 alle 17).

Specialista per le malattie dei denti.

Chimici Batteriologi.

SERONO dott. cav. CESARE, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 12.

Specialista per ricerche chimico-batteriologiche ad uso medico e legale. Ex-incaricato del Laboratorio chimico della Clinica medica generale della R. Università. Direttore-gerente della Fabbrica *Dott. Cesare Sero e Comp.* Segretario dell'Associazione chimica industriale.

Levatrici.

CORDERO-TARABRA VITTORIA, via Bertola, N. 2, piano 1°.

Maestra-levatrice. Tiene pensione; cure materne; massima segretezza.

MASOERO VITTORIA CAROLINA, via Ormea, N. 127.

Levatrice-maestra dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino, via Ospedale, N. 44.

Cure speciali.

Cura depilatoria radicale coll'Elettro-Puntura sistema dottor Brocq di Parigi.

M.lle THÉRÈSE, via Carlo Alberto, N. 24 (Cons. dalle 14 alle 17).

Cura dei piedi e Massaggio.

ROSSETTI GAETANO, via Roma, N. 12, p. 3°.

Scrisse: *La Scienza Pratica, ossia la vera sorgente della Febbre, della Tuberculosis, del Tifo, ecc.*, lavoro che rivela studi profondi nel suo Autore.

Pedicura e Manicura.

SPREAFICO MARINA STEFANELLI, via Po, N. 12.

Cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice, i durognoli dei piedi e calli di qualunque natura.

DITTE RACCOMANDATE

A

Apparecchi Scientifici per uso medico.

E. CERRUTI. — Via Accademia Albertina, N. 38.

Apparecchi per gas acetilene.

CARLO KRESS & C^{IA} — Corso Vittorio Emanuele II, N. 29.

Arte Antica e Moderna.

GHERARDI. — Via Mazzini, N. 6 e via Carlo Alberto, N. 36.

Antichità, mobili, quadri, ecc. Provveditore della Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Automobili (FABBRICANTI).

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI (F. I. A. T.). — Corso Dante, N. 35-37.

QUAGLIOTTI CARLO. — Corso Re Umberto, N. 31.

ING. EMANUEL DI A. ROSSELLI. — Via Nizza, N. 29. — Via Barretti, N. 2.

B

Biancheria.

GIUSEPPE NERI. — Via Roma, N. 31.

C

Casse-Forti Incombustibili.

GIUSEPPE POESIO. — Corso Principe Oddone, N. 19.

E

Erboristeria - Essenze - Estratti per liquori.

DITTA DOMENICO ULRICH. — Via San Secondo, N. 7.

F

Fiammiferi (FABBRICANTI).

ROMANO SCOTTI E MIKELLI. — Pilonetto, presso Torino.

Fonderie di caratteri.

DITTA NEBIOLO E C^{IA} — Corso Regio Parco, N. 9.

L

Librerie.

S. LATTES & C^{IA} — Via Garibaldi, N. 3.

Libreria Scientifico-Industriale. Opere di Letteratura ed Arte. Libri illustrati e legati per regali. Guide per viaggiatori ed alpinisti. *Gratis* Catalogo bimensile delle novità.

M**Macchine (FABBRICANTI).**

DITTA NEBIOLO E C^{IA} — Corso Regio Parco, N. 9.

Meccanica di precisione.

E. CERRUTI. — Via Accademia Albertina, N. 38.

Mobili (FABBRICANTI).

CELESTINO DESTEFANIS. — Via Po, N. 22.

DITTA MINOTTI. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 5.

N**Nichellatura (STABILIMENTO DI).**

E. CERRUTI. — Via Accademia Albertina, N. 38.

O**Orologeria e Forniture relative.**

EVASIO BERRA. — Via Po, N. 9.

P**Pelliccerie.**

RIVELLA BARTOLOMEO. — Corso Regio Parco, N. 1.

Pesi e Misure.

ENRICO PIONZIO & C^{IA} — Via Donizetti, N. 6.

Prodotti Chimici.

DITTA DOTTOR CESARE SERONO & C^{IA} — Via Cottolengo, N. 122.

R**Radiografia.**

E. CERRUTI. — Via Accademia Albertina, N. 38.

Gabinetto Radiografico per l'applicazione generale dei Raggi di Roentgen.

T**Tipo-Litografie.**

MAURER, TORTA & C^{IA} — Via Pietro Santarosa, N. 1 e Piazza Statuto, N. 17.

FRATELLI POZZO. — Via Nizza, N. 12.

V**Velocipedi (FABBRICANTI).**

GIORDA GIUSEPPE. — Piazza Paleocapa, N. 2.

Fabbrica di Velocipedi e Riparazioni. — Agente delle Case *Humber e Gritzner.*

OPESSI FRANCESCO. — Via Goito e via Pio V, N. 6.

QUAGLIOTTI CARLO. — Corso Re Umberto, N. 31.

RETTIFICHE.

ISTITUTI D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE AUTONOMI E PRIVATI. — Durante la stampa di questa Pubblicazione, è avvenuto un cambiamento nella Direzione dell'Istituto *The Berlitz School Languages*; al presente è Direttore Generale per l'Italia, la Svizzera e l'Oriente il prof. GIUSEPPE VILLA e Direttore locale per Torino il prof. OTTO WICKI.

INDICE

A		G	
Amministr., ecc. (Defunti) Pag. 157		Gallerie Pag. 21	
Amministratori - Uomini di Stato		Giardini " 13	
- Prelati (Viventi) . . . " 166		Giornali e Giornalisti . . . " 187	
Ara Crematoria " 126		I	
Architetti (Defunti) " 164		Incisioni Fotomeccaniche . . . " 268	
Architetti-Ingegneri (Viventi) " 246		Incisori Artistici (Viventi) . . " 264	
Arti Applicate (Viventi) . . . " 256		Indicazioni diverse " 135	
Artisti di musica (Viventi) . . " 241		Industrie Artistiche " 116	
Avvocati " 274		Industrie e Industriali " 92	
Avvocati-Procuratori " 279		Ingegneri-Architetti (Viventi) " 246	
B		Ingrandimenti Fotografici . . . " 272	
Biblioteche " 63		Istituti Artistici " 65	
C		" di Beneficenza " 75	
Casa di Savoia " 141		" di Cura " 83	
Castello (R.) di Stupinigi . . . " 137		" di Istruzione ed Educa- zione Autonomi e Privati " 54	
Cenni storici " 3		" di Previdenza " 71	
Cesellatori (Viventi) " 262		" Scientifici e di Istruz. " 49	
Chiese " 33		" Storici e Geografici . . . " 68	
Chimici-batteriologi " 299		L	
Cimitero Generale " 124		Legature Artist. - Albums, ecc. " 273	
Compositori-Maestri (Artisti di musica) (Viventi) " 242		Levatrici " 299	
Consoli (Viventi) " 172		M	
Corsi " 17		Manifatture di Insegne " 270	
Critica ed Estetica Musicale (Viventi) " 241		Marinai - Soldati, ecc. (Defunti) " 157	
Cure speciali " 299		Medici - Chirurghi " 284	
D		Monumenti " 22	
Defunti (I) " 157		Monumenti minori " 27	
Dentisti-Chirurghi " 298		Murazzi " 13	
Dintorni " 136		Musicisti " 241	
Disegnatori Artisti (Viventi) " 262		N	
Ditte Raccomandate " 300		Notari " 282	
E		Notizie diverse " 7	
Edifici " 39		O	
Esecutori e Concertisti Musicisti (Viventi) " 244		Ospedali " 80	
F		P	
Filantropi (Defunti) " 158		Palazzi " 39	
" (Viventi) " 173		Panorami " 10	
Fiumi " 11		Patrioti - Soldati - Marinai, ecc. (Defunti) " 157	
Fonditori Artistici (Viventi) . . " 269		Periti-Ragionieri-Liquidatori " 283	
Fotografi " 272			

Piazze	Pag. 15	Scrittori (Defunti)	Pag. 161
Pie Istituzioni	" 75	" (Viventi)	" 184
Pittori (Defunti)	" 162	Scrittrici (Viventi)	" 186
" (Viventi)	" 190	Scultori (Defunti)	" 163
" Ornatisti (Viventi)	" 222	" (Viventi)	" 228
Pittrici (Viventi)	" 226	" in legno (Viventi)	" 256
Platinotipista (Vivente)	" 251	Soldati - Marinai - Patrioti -	
Ponti	" 12	Uomini di Stato - Ammini-	
Portici	" 21	stratori (Defunti)	" 157
Prelati - Amministratori, ecc.		Stuccatori (Viventi)	" 261
(Viventi)	" 166	Superga	" 136
Professionisti	" 274		
Progressivi ampliamenti di To-		T	
rino	" 6	Teatri	" 47
Proprietà Industriale	" 253	Torino a rapidi tratti	" 7
R		U	
Ragionieri-Periti	" 283	Uffici e Stabilimenti Pubblici	" 132
Ricordi storici	" 28	Uomini di Stato - Soldati, ecc.	
Ricoveri	" 77	(Defunti)	" 157
Rivoli	" 137	Uomini di Stato - Amministra-	
		tori, ecc. (Viventi)	" 166
S		V	
Scienziati (Defunti)	" 159	Vie	" 18
" (Viventi)	" 177	Viventi (I)	" 166





